

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

215° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	70
2 ^a - Giustizia	»	75
3 ^a - Affari esteri	»	83
4 ^a - Difesa	»	98
6 ^a - Finanze e tesoro	»	109
7 ^a - Istruzione	»	118
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	148
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	171
10 ^a - Industria	»	181
11 ^a - Lavoro	»	187
12 ^a - Igiene e sanità	»	198
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	212

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	5
5 ^a (Bilancio-Senato) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	»	14

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Riforme costituzionali	<i>Pag.</i>	222
Questioni regionali	»	231
Mafia	»	235
Riforma fiscale	»	241
Riforma amministrativa	»	258

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	287
8 ^a - <i>Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri</i>	»	290

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	291
--------------------	-------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

82ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Esame del Doc. IV-bis, n. 17, nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano, nella loro qualità di Ministri dei beni culturali e ambientali pro tempore, nonché dei signori Antonio Cariglia, Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Massimo Giuliani, Giuseppe Maltauro, Carlo Magri, Antonio Baldi, Valentino Capece Minutolo Del Sasso, Ugo Montevocchi, Roberto Buzio, Franco Cici, Marco Borini, Gastone Guerrini, Agostino Di Falco, Antonio Romagnoli, Eugenio Buontempo, Mario Lodigiani, Maurizio Mari, Tiziano Neri, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Vincenzo Romagnoli, Giampiero Gaetano Astegiano, Lucio Planta, Gualtiero Cualbo, Massimo Buonanno e Wolf Chitis.

(R135 000, C21ª, 0045°)

IL PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti e ricorda che la dottoressa Bono Parrino, il dottor Facchiano e il dottor Cariglia, indagati nel procedimento, hanno provveduto a depositare osservazioni scritte.

La Giunta ascolta, quindi, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 5, del Regolamento, la dottoressa Vincenza BONO PARRINO, alla quale rivolgono domande i senatori DE CAROLIS, BERTONI ed il PRESIDENTE.

Congedata la dottoressa Bono Parrino, la Giunta ascolta, ai sensi della citata norma regolamentare, il dottor Ferdinando FACCHIANO, al quale rivolge domande il PRESIDENTE.

La Giunta, dopo aver congedato il dottor Facchiano, ascolta il dottor Antonio CARIGLIA che fornisce anch'egli chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 5, del Regolamento.

Congedato il dottor Cariglia, la Giunta rinvia il seguito dell'esame del Doc. IV-*bis*, n. 17, nonchè l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,25.

COMMISSIONI RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

18^a Seduta congiunta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
COVIELLO

Intervengono il vice presidente della Confagricoltura Marzano, accompagnato dal dottor Trifiletti, l'avvocato Varano, capo dell'area sindacale della Coldiretti, accompagnato dal dottor Prezioso, il vice presidente della Copagri Caporaso, il dottor Surace, responsabile dell'osservatorio economico della Cia, accompagnato dal dottor Masoni, l'avvocato Belli, capo del servizio legislativo e legale della Confcooperative, accompagnato dal dottor Rigido, il dottor Grassucci, responsabile del dipartimento legislativo della Lega Cooperative, accompagnato dal dottor Testoni, il presidente dell'Agci Zaffi, il presidente della Confindustria Fossa, accompagnato dal direttore generale Cipolletta, dal vice direttore generale Fadda, dal dottor Mazzanti e dal dottor Gelmi, il vice presidente della Regione Lombardia Zorzoli, l'assessore al bilancio e finanze della Regione Molise Patriciello, accompagnati dal dottor Tesi, dalla dottoressa Principe, dal dottor Mirabelli e dal dottor Costantini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46^a, 0013^o)

Il presidente COVIELLO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto au-

diovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1998-2000

Audizione dei rappresentanti della Confagricoltura, della Coldiretti, della COPAGRI, della CIA, della Confcooperative, della Lega delle Cooperative e dell'AGCI

Audizione dei rappresentanti della Confindustria

Audizione dei rappresentanti dei Presidenti delle Regioni
(R048 000, R46^a, 0001^o)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente COVIELLO introduce i rappresentanti delle organizzazioni del settore agricolo.

Il dottor MARZANO consegna alla Presidenza ed illustra un documento, nel quale sono contenute le valutazioni della Confagricoltura sulla manovra finanziaria per il 1998. Si sofferma, in particolare, sugli aumenti delle aliquote IVA disposti con il decreto-legge n. 328, che potrebbero produrre effetti penalizzanti per il settore agricolo. Sottolinea inoltre che gli importi stanziati in bilancio per l'agricoltura non appaiono sufficienti rispetto alle esigenze del settore. Evidenzia quindi che il decreto legislativo istitutivo dell'IRAP non corrisponde alle attese del settore agricolo, in quanto non risulta assicurata l'invarianza del gettito fiscale complessivo. Auspica infine da parte del Governo un'attenzione particolare ai problemi del settore agricolo.

Ha quindi la parola l'avvocato VARANO, il quale si sofferma sulla situazione del settore agricolo, evidenziando in particolare gli effetti penalizzanti derivanti dalla revisione delle aliquote IVA e dall'istituzione dell'IRAP, che non è affatto fiscalmente neutra per il settore agricolo. Rappresenta quindi le esigenze di efficaci sostegni selettivi a tale settore, analogamente a quanto il Governo ha previsto per altri settori. Conclude auspicando che nei documenti di bilancio siano inserite previsioni e stanziare risorse finanziarie tali da corrispondere alle attese delle imprese agricole italiane.

Interviene quindi il dottor CAPORASO, il quale sottolinea che gli aumenti di imposte dirette e indirette per il settore agricolo, conseguenti ai provvedimenti fiscali adottati dal Governo, determinano una grave penalizzazione per tale settore.

Il dottor SURACE consegna alla Presidenza e illustra una relazione in cui si sofferma sull'entità – a suo avviso insufficiente – degli stanziamenti di bilancio per il settore agricolo. Viene inoltre disattesa la esigenza di aumentare la competitività di tale settore: gli incrementi delle aliquote IVA vanno purtroppo nella direzione opposta.

Il dottor GRASSUCCI fornisce un giudizio complessivamente positivo sulla manovra finanziaria proposta dal Governo. Rileva tuttavia la necessità di introdurre agevolazioni specifiche al settore agricolo analoghe a quelle recentemente previste a favore di altri settori, soprattutto allo scopo di incentivare gli investimenti. Occorre inoltre rendere effettivo il controllo del territorio, per contrastare l'azione illegale della criminalità organizzata, che risulta particolarmente penalizzante in alcune aree. Con riguardo quindi all'istituzione dell'IRAP, rileva la necessità di assicurare effettivamente l'invarianza del gettito anche per il settore agricolo, come previsto nella delega legislativa. Sarebbe opportuno inoltre estendere al settore agricolo l'applicazione di istituti sperimentati con successo, come ad esempio il prestito d'onore. Occorre infine proseguire negli incentivi già previsti a favore delle cooperative.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti agli intervenuti.

Il senatore VEGAS chiede una valutazione circa gli effetti delle politiche fiscali adottate dal Governo sulla produzione agricola. Chiede inoltre se politiche di incentivi ai consumi quali quelle adottate di recente dal Governo siano praticabili per il settore agricolo, per il quale sembra invece preferibile il ricorso a incentivi agli investimenti. Si sofferma infine sugli effetti distorsivi che potrebbero derivare dall'applicazione dell'IRAP.

Il senatore GUBERT, il deputato PAGLIUCA, il senatore MUNGARI e il senatore CRESCENZIO rivolgono quesiti concernenti il nuovo regime fiscale per le aziende agricole e per le cooperative, nonché sull'entità e sulla congruità degli stanziamenti previsti nella legge finanziaria.

Il presidente COVIELLO si sofferma sulla utilizzazione dei fondi europei e sulla situazione di indebitamento delle imprese.

Il dottor MARZANO ritiene che l'inefficace funzionamento degli organismi pubblici ostacola, di fatto, l'utilizzazione efficace dei fondi europei.

Il dottor PREZIOSI descrive la situazione attuale del sistema fiscale in agricoltura e sottolinea gli effetti estremamente negativi determinati dalle misure contenute nella manovra finanziaria.

Dopo alcune precisazioni del dottor SURACI, prende la parola l'avvocato BELLI, che si sofferma sulle conseguenze dell'introduzione dell'IRAP e sulle modificazioni delle aliquote dell'IVA.

Il presidente COVIELLO ringrazia gli intervenuti e li congeda. Ha inizio successivamente l'audizione dei rappresentanti della Confindustria.

Il dottor FOSSA consegna alla Presidenza un documento scritto precisando che in esso sono espresse valutazioni critiche sul contenuto dell'accordo politico che ha risolto la crisi della maggioranza di Governo. A suo avviso, si profila un nuovo rinvio della riforma dello stato sociale e in particolare del sistema previdenziale, un rallentamento delle privatizzazioni e interventi non ben precisati per l'occupazione. Si sofferma quindi sulla ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro, sottolineando le diverse conseguenze negative che ne deriverebbero, nonché sulle misure di carattere fiscale.

Il deputato DANESE condivide le considerazioni critiche formulate dal dottor Fossa e sottolinea l'esigenza di apportare modificazioni rilevanti ai documenti di bilancio.

Il senatore MARINO si sofferma sulle misure per l'occupazione e per il Mezzogiorno, evidenziando l'esigenza - che dovrebbe essere condivisa dalla Confindustria - di porre in essere interventi realmente efficaci.

Il senatore VEGAS ritiene che i termini dell'accordo politico che è stato raggiunto possono dar luogo ad un incremento di conflittualità tra le parti sociali e le aree territoriali del nostro paese. Esprime inoltre preoccupazione per la proposta di riduzione per legge dell'orario di lavoro.

Il senatore MORANDO chiede la valutazione della Confindustria su una eventuale proposta di estensione del sistema previdenziale contributivo, a fronte di una immediata disponibilità degli accantonamenti del trattamento di fine rapporto per le pensioni integrative.

Il senatore D'ALÌ chiede quali previsioni siano state compiute dalla Confindustria in ordine agli effetti dell'insieme delle misure fiscali poste in essere dal Governo.

Il senatore ANGIUS considera positivamente la conclusione della crisi di Governo in relazione all'esigenza di completare il processo di risanamento finanziario e di garantire l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea. Dichiarando quindi di comprendere la perplessità manifestata su alcuni punti dell'accordo, ma ritiene che esso vada considerato in termini complessivi. Richiama poi l'esigenza di confermare il metodo della concertazione anche con riferimento alla riduzione dell'orario di lavoro.

Il deputato NIEDDA chiede quale orario di lavoro la Confindustria considererebbe congruo in relazione alle esigenze di equilibrio economico delle aziende.

Il senatore MUNGARI rileva come si stia determinando un sostanziale annullamento della riforma dello Stato sociale e un ulteriore rinvio del processo di privatizzazione delle imprese a partecipazione pubblica.

Il dottor FOSSA risponde ai quesiti proposti, ribadendo le proprie valutazioni critiche sulle modifiche ipotizzate ai documenti di bilancio. Ricorda che la Confindustria aveva considerato il contenuto di essi come il minimo possibile per ottenere l'ingresso dell'Unione Europea, obiettivo assolutamente prioritario. Non ritiene che la riduzione dell'orario di lavoro possa costituire uno strumento utile per migliorare la situazione occupazionale. Esprime quindi perplessità sulla proposta di una nuova configurazione dell'IRI, su cui occorrerebbe però avere maggiori informazioni per formulare una valutazione definitiva. Si sofferma, infine, sulle misure per l'occupazione contenute nel disegno di legge collegato alla finanziaria, nonché su quelle di carattere fiscale poste in essere dal Governo. Considera infine possibile la disponibilità degli imprenditori nell'avvio dei fondi pensione.

Il dottor CIPOLLETTA ricorda che tutte le analisi economiche conducono a ritenere negativi gli effetti della riduzione per legge dell'orario di lavoro e si sofferma sulle conseguenze finanziarie di un ulteriore rinvio della riforma dello stato sociale.

Il presidente COVIELLO ringrazia i rappresentanti della Confindustria e li congeda. Introduce quindi i rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.

Il dottor ZORZOLI esprime preoccupazione per il mancato coinvolgimento delle Regioni nella elaborazione dei documenti di bilancio. Riguardo al contenuto della manovra finanziaria, segnala alcuni aspetti che appaiono particolarmente penalizzanti per le Regioni: ad esempio la quantificazione della spesa sanitaria non appare congrua e determina il rischio di squilibri per la finanza regionale. Appare inoltre penalizzante il meccanismo individuato nel provvedimento collegato per il contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi e altre disposizioni che si propongono la razionalizzazione della spesa pubblica. Anche gli interventi sul versante della Tesoreria comportano notevoli problemi di cassa per le Regioni, il cui fabbisogno finanziario viene così ad essere determinato autoritariamente dallo Stato. Occorre quindi apportare correzioni a tali norme, per evitare conseguenze estremamente gravi per la finanza regionale. Osserva che il meccanismo per il monitoraggio dei flussi di cassa non dovrebbe essere applicato per le Regioni che in questo momento sono state colpite dagli eventi sismici e per tale motivo sono destinatarie di ingenti trasferimenti da parte dello Stato. Si sofferma poi sulle disposizioni di carattere tributario inserite nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria, evidenziando che esse possono dar luogo, nonostante l'asserita invarianza del gettito, ad una effettiva perdita di risorse per le Regioni. Conclude preannunciando un'iniziativa legislativa regionale per la riforma della contabilità regionale.

Il presidente COVIELLO ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto e li congeda.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

19^a Seduta congiunta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
COVIELLO*

La seduta inizia alle ore 15.

Interviene il Governatore della Banca d'Italia Fazio, accompagnato dal dottor Morcaldo.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46^a, 0013^o)*

Il presidente COVIELLO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1998-2000

Audizione del Governatore della Banca d'Italia
(R048 000, R46^a, 0001^o)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il dottor FAZIO consegna alla Presidenza ed illustra una relazione in cui si sofferma sull'andamento delle variabili macroeconomiche rilevanti per la finanza pubblica nel 1997. Dopo aver fornito alcuni dati sulla congiuntura in atto, compie un'analisi sugli orientamenti di politica

di bilancio risultanti dal Documento di programmazione economico-finanziaria per il 1998 e confermati con la manovra finanziaria proposta dal Governo: si sofferma, in particolare, sui previsti interventi correttivi sulla spesa sociale e sulla riforma delle pensioni. Passa quindi ad analizzare l'azione correttiva sulle altre spese ed i previsti interventi sul versante delle entrate. Il Governatore conclude il suo intervento fornendo una valutazione complessiva sulla manovra di bilancio per il 1998.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti al Governatore della Banca d'Italia.

Il deputato DELFINO chiede di conoscere la strategia che la Banca d'Italia adotterà nel futuro con riguardo ai tassi di interesse. Chiede inoltre di fornire indicazioni sulle aspettative di crescita degli aggregati monetari, nonché una valutazione sugli effetti inflattivi che deriveranno dalla rimodulazione delle aliquote Iva. Conclude soffermandosi sulla situazione del credito nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alle vicende del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Il deputato CHERCHI chiede al Governatore di fornire una valutazione sulla compatibilità di severe politiche di bilancio con prospettive di sviluppo nel lungo periodo. Chiede inoltre se il recente avvio di una fase di crescita non inflazionistica dell'economia possa consentire l'adozione di politiche monetarie meno restrittive, sottolineando che il costo del denaro in termini reali continua a crescere, soprattutto nel Mezzogiorno, nonostante l'andamento discendente del tasso ufficiale di sconto.

Il deputato VILLETTI chiede al Governatore di fornire una valutazione sui possibili vantaggi nonché sui sacrifici che potranno derivare dall'ingresso e dalla permanenza del nostro Paese nell'Unione monetaria europea.

Il senatore AZZOLLINI si sofferma sull'aumento della pressione fiscale determinato dai provvedimenti tributari adottati dal Governo e sollecita una valutazione del Governatore sulle possibilità effettive di ingresso e permanenza del nostro Paese nell'Unione monetaria europea.

Il senatore TONIOLLI rileva che i risultati positivi raggiunti sul versante dell'inflazione debbano essere ascritti unicamente alla politica monetaria prudente posta in essere dalla Banca d'Italia, mentre i provvedimenti fiscali del Governo hanno determinato un aumento del potenziale inflazionistico.

Il senatore VIVIANI sottolinea l'esigenza di un ridisegno complessivo del sistema previdenziale, mentre la trattativa in corso tra Governo e parti sociali sembra finalizzata unicamente all'ottenimento di determinati risparmi di spesa.

Il senatore CURTO sottolinea che nell'intervento del Governatore risultano evidenziati gli effetti inflattivi che conseguiranno alla rimodulazione delle aliquote Iva, nonché la necessità di creare le condizioni per un aumento dell'occupazione. Chiede pertanto quali meccanismi correttivi potrebbero essere introdotti nella manovra finanziaria. Conclude con un'osservazione riguardo al grave problema del credito nel Mezzogiorno.

Il senatore FERRANTE chiede se le attuali condizioni sui mercati finanziari possano determinare la formazione di aspettative di aumento del tasso di inflazione, tali da provocare la necessità di variazioni al rialzo dei tassi di interesse.

Il senatore MUNGARI, dopo aver segnalato l'aumento del costo reale dei prestiti bancari, esprime perplessità sull'effettiva volontà del Governo di contenere l'aumento della spesa pubblica corrente, in misura sufficiente a fronteggiare gli aumenti dei prezzi indotti dalla variazione delle aliquote Iva. Destano inoltre preoccupazione per il possibile impatto sulla finanza pubblica gli accordi recentemente raggiunti in sede politica per ovviare alla crisi di Governo.

Il senatore POLIDORO pone un quesito con riguardo alla grave situazione creditizia del Mezzogiorno.

Il senatore GUBERT chiede di conoscere le motivazioni in base alle quali viene fornita una valutazione negativa sulle spese correnti in rapporto alle spese di investimento, sottolineando che gli oneri di natura corrente si riferiscono a funzioni pubbliche di primaria importanza che concorrono alla massimizzazione del benessere sociale.

Il senatore COSTA condivide l'invito rivolto dal Governatore all'attuazione di meccanismi di flessibilità nel mercato del lavoro, dai quali soltanto potrà derivare un impulso duraturo all'occupazione. Sottolinea quindi che le politiche di riequilibrio territoriale comportano, nel lungo periodo, effetti propulsivi per l'intero territorio nazionale.

Il dottor FAZIO sottolinea che, in seguito al rientro della lira nell'Accordo di cambio, non si sono verificate le temute tensioni sui mercati valutari, grazie alla prudenza a cui è stata ispirata la politica monetaria della Banca d'Italia. Osserva quindi che la strategia sui tassi di interesse deve tenere conto delle aspettative di inflazione da parte dei mercati oltre che dell'andamento degli aggregati monetari. In proposito, fa presente che il costo del debito bancario deve essere posto in relazione con le aspettative di inflazione e non con il passato andamento dei prezzi.

Si sofferma quindi sulle tendenze in atto nel sistema pensionistico, evidenziando la presenza di fattori che comportano uno squilibrio strutturale; esso impone l'adozione di interventi correttivi in grado di incidere permanentemente sui meccanismi della spesa previdenziale.

Con riguardo alle vicende del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, sottolinea la peculiarità delle crisi riguardanti gli istituti di credito; fa presente che la fragilità comune a tutto il sistema creditizio dipende in larga misura dagli eccessivi costi del personale.

Sottolinea quindi che la necessità di invertire la tendenza alla crescita della spesa corrente e di favorire l'incremento degli investimenti deriva anche dai più elevati effetti moltiplicativi espliciti da questi ultimi rispetto alle spese di natura corrente.

Ribadisce poi, con riferimento alle osservazioni formulate dal deputato Cherchi, che la politica monetaria deve necessariamente ispirarsi a criteri di rigore; nonostante i positivi risultati finora conseguiti, in Italia non si può ancora considerare definitivamente raggiunto un sentiero di crescita non inflazionistica. Evidenzia, al riguardo, anche gli effetti negativi sui movimenti di capitale che deriverebbero da riduzioni repentine dei tassi di interesse.

Il Governatore evidenzia quindi che il principale vantaggio conseguente all'ingresso nell'Unione monetaria europea sarà, per tutti i Paesi che ne faranno parte, la più sicura stabilità dei prezzi rispetto a quella attuale. Chiarisce peraltro, al riguardo, che l'Unione non potrà risolvere alcuni problemi strutturali di fondo che accomunano i Paesi europei, come la minore competitività connessa con il più elevato livello di tassazione richiesto per finanziare i sistemi di sicurezza sociale.

Ribadisce la necessità di proseguire sulla via del risanamento finanziario, soprattutto nel senso di apportare le necessarie correzioni ai meccanismi che determinano squilibri strutturali nel settore previdenziale. Fa presente, inoltre, che i tassi bancari medi hanno seguito lo stesso andamento del tasso ufficiale di sconto.

Dichiara di concordare con le osservazioni formulate dal senatore Viviani circa la necessità di interventi correttivi a carattere strutturale nel sistema previdenziale, che appaiono indispensabili per il mantenimento stesso, nel lungo periodo, di un sistema di protezione sociale.

Ribadisce il potenziale inflattivo associato agli aumenti delle imposte indirette stabiliti con il decreto legge n. 328, ma dichiara di non poter formulare previsioni sugli effetti netti in termini di gettito che conseguiranno dalle medesime misure. I loro riflessi sulle aspettative potranno essere neutralizzati proseguendo le politiche di moderazione salariale e le politiche di bilancio restrittive. Sottolinea quindi che la spesa per investimenti potrà trovare impulso grazie al maggiore utilizzo dei fondi strutturali europei, come recentemente sperimentato. Dichiara inoltre che l'aumento dell'occupazione può essere ottenuto solo favorendo lo sviluppo e non mediante soluzioni di carattere autoritativo. Conclude evidenziando che i problemi del credito nel Mezzogiorno si inseriscono nel problematico contesto generale dello sviluppo economico in tali regioni e ribadisce l'incidenza dell'elevato livello dei costi relativi al personale.

Il presidente COVIELLO ringrazia il Governatore e lo congeda.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)****6^a (Finanze e tesoro)**

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

50^a Seduta (notturna)*Presidenza del Presidente della 6^a Commissione*

ANGIUS

Intervengono il Ministro per le finanze Visco ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castellani.

La seduta inizia alle ore 21,10.

IN SEDE REFERENTE.

(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende la seduta sospesa nella seduta del 16 ottobre 1997.

Interviene per la replica il relatore BONAVITA, il quale ritiene che le critiche avanzate sul decreto-legge non appaiono fondate, prima di tutto per quanto riguarda la ventilata pretestuosità dell'armonizzazione della disciplina italiana con quella prevista in sede comunitaria. A suo giudizio, infatti, il Governo è intervenuto opportunamente per evitare procedure di infrazione, adottando l'unico strumento utilizzabile per evitare speculazioni. D'altro canto, egli ricorda che durante la manovra di bilancio dello scorso anno, la stessa opposizione propose la revisione delle aliquote IVA per recuperare gettito e contribuire al risanamento dei conti pubblici.

Per quanto riguarda l'incidenza della revisione delle aliquote sul reddito disponibile delle famiglie, l'intervento selettivo posto in essere dal Governo ha disinnescato gli effetti regressivi dell'aumento delle aliquote, prevedendone l'applicazione soprattutto per beni di consumo di fasce di reddito medio alte. Il giudizio sostanzialmente positivo sul decreto-legge, però, non può far mettere da parte la preoccupazione per i

negativi effetti che potranno verificarsi su alcuni settori economicamente rilevanti, quali il tessile e l'abbigliamento. Occorre pertanto che il Governo verifichi la possibilità di ovviare a tali inconvenienti, soprattutto in considerazione del fatto che le imprese di tali settori si concentrano, prevalentemente, in alcune regioni.

Altra questione riguarda, invece, il coordinamento delle disposizioni agevolative per l'edilizia previste nel disegno di legge collegato e l'aumento dell'aliquota IVA al 20 per cento del 1998 per tutto ciò che riguarda l'edilizia. La necessità di armonizzare l'aliquota con quanto previsto dalle direttive comunitarie, infatti, va opportunamente articolato con quanto viene sostenuto anche in sede europea relativamente all'uso della leva fiscale quale incentivo per il sostegno del comparto dell'edilizia. Il Governo dovrà quindi verificare la politica tributaria relativamente all'edilizia anche alla luce di questi orientamenti che stanno emergendo in sede comunitaria.

Per quanto riguarda gli effetti inflattivi del provvedimento, prosegue il relatore, la scelta del Governo di anticipare l'entrata in vigore delle nuove aliquote appare quanto mai opportuna, per cogliere i frutti di una dinamica dell'indice dei prezzi al consumo stabilmente orientata verso il basso. Esaminato quindi congiuntamente agli altri provvedimenti della manovra di bilancio, il decreto-legge contribuisce in maniera decisiva a salvaguardare gli obiettivi di finanza pubblica delineati per il 1998, avviando, sia pur limitatamente, una riduzione della pressione fiscale. Il relatore conclude esprimendo ulteriori valutazioni positive per il provvedimento in titolo, auspicandone la rapida conversione in legge.

Interviene quindi per la replica il Ministro Visco, il quale fa presente preliminarmente che il Governo aveva ampiamente anticipato al Parlamento ed alle forze sociali l'orientamento di agire sulle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, allorchè aveva preannunciato un intervento selettivo sull'imposizione indiretta sia per reperire maggiori entrate, sia, soprattutto, per procedere in tempi rapidi alla armonizzazione della disciplina italiana rispetto a quella comunitaria. Il Ministro ricorda ancora che il Governo escluse un analogo intervento all'inizio di quest'anno in considerazione della necessità di non influire negativamente sugli accenni di ripresa economica che, da allora, si è invece avviata in maniera alquanto robusta. L'intervento sull'IVA è inoltre motivato dalla esigenza di riequilibrare il peso rispettivo dell'imposizione diretta e di quella indiretta, nel quadro di un intervento complessivo del Governo finalizzato a spostare risorse dai consumi agli investimenti. Naturalmente, prosegue il Ministro, l'intervento sulle aliquote IVA non poteva che essere effettuato attraverso il decreto-legge, la cui emanazione è stata anticipata ai primi di ottobre, in relazione al favorevole andamento del tasso d'inflazione. Se si fosse fatto diversamente, l'annuncio di un intervento sull'IVA di fine anno – come da tradizione – non avrebbe fatto altro che anticipare il rialzo dei prezzi già al 1997. Del resto, tale motivazione rafforza la considerazione che il gettito previsto dalla revisione delle aliquote IVA per gli ultimi tre mesi del 1997 non appare al momento necessario per realizzare gli obiettivi di saldo per il 1997. Le stime sul

gettito tributario complessivo, disponibili fino alla fine di settembre, fanno intravedere infatti un gettito superiore alle previsioni formulate all'inizio dell'anno. Ulteriore motivo di conforto è costituito dal fatto che anche il gettito dell'IVA presenta una ripresa molto sostenuta, e al momento, la previsione complessiva del gettito di tale imposta, (anche scontando la notevole flessione avutasi all'inizio dell'anno) appare ampiamente raggiunta. Per quanto riguarda i rischi inflazionistici, va tenuto conto del carattere della struttura dell'intervento sulle aliquote: da questo punto di vista il Governo ha scelto – tra le tante opzioni – le misure con effetto complessivo più contenuto (aumento dell'indice dei prezzi al consumo di 0,7 per cento, come annunciato dallo stesso Governatore della Banca d'Italia) e, soprattutto, con effetto ampiamente riassorbibile in pochi mesi. Per quanto riguarda la struttura e la tipologia della revisione delle aliquote, le direttive comunitarie sono piuttosto vincolanti, in quanto si prevede che entro il 1998 gli Stati membri debbano raggiungere un regime IVA articolato su tre aliquote – ordinaria, ridotta e super-ridotta – la maggiore delle quali non deve essere inferiore al 15 per cento. L'Italia attualmente si colloca a metà della «forbice», per quanto riguarda l'aliquota ordinaria, mentre invece si è optato per il mantenimento dell'aliquota super-ridotta al 4 per cento. Tale ultima scelta del Governo è motivata dal fatto che non è stata ancora presa in sede comunitaria una decisione definitiva sulla aliquota super-ridotta, dal fatto che l'aumento anche di un solo punto percentuale di tale aliquota avrebbe avuto notevoli effetti sull'inflazione, e, da ultimo, dal carattere fortemente regressivo di tale aumento. Bisogna inoltre tener conto che l'aliquota cosiddetta «traghetto» del 16 per cento è frutto di una decisione dell'allora Governo Dini di aumentare l'aliquota ridotta, ottenendo così una deroga in sede comunitaria a condizione che essa fosse assolutamente contingente e transitoria. Per settori di grande rilevanza economica, quali il tessile ed il calzaturiero, il Governo è riuscito, quindi, a mantenere l'aliquota al 16 per cento per tre anni, con il rischio di incorrere in una procedura di infrazione comunitaria. Da questo punto di vista, il Ministro ricorda che il carattere e la natura di imposta comunitaria dell'IVA rendono sempre più stretti i margini di manovra su tale imposta. Tali ultime considerazioni danno conto dello sforzo che il Governo ha fatto per difendere, finché è stato possibile, un comparto fondamentale dell'economia nazionale.

Più in generale l'intervento del Governo non aumenta la pressione fiscale, in quanto la previsione di maggiori entrate per circa 10.000 miliardi per il 1998 non incide sulla pressione tributaria complessiva.

In relazione alle preoccupazioni da più parti espresse per i settori del tessile e dell'abbigliamento, il Ministro non esclude interventi specifici, all'esame del Governo, che possano sostenere la produzione di tali comparti. Per quanto riguarda invece il settore dell'edilizia, il Ministro ricorda che l'unica strada per prevedere un'aliquota ridotta, senza contravvenire alle disposizioni comunitarie, è rappresentata dalla finalità sociale degli interventi edilizi (in altre parole l'aliquota ridotta attualmente è consentita solo per l'edilizia abitativa popolare). D'altro canto, prosegue il Ministro, sono indubbi gli effetti occupazionali di interventi in-

centivanti nel settore dell'edilizia: si tratterà quindi di operare per modificare gli orientamenti delle autorità comunitarie, al fine di consentire l'adozione di politiche fiscali incentivanti. Pur nell'ambito dei vincoli illustrati, assicura che il Governo opererà con decisione su questo fronte, pur tenendo conto che gli incentivi fiscali previsti nel disegno di legge collegato per le ristrutturazioni degli immobili dovrebbero fin dai primi mesi del prossimo anno contribuire al rilancio del settore.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il presidente ANGIUS precisa che, sulla base dei criteri di ammissibilità degli emendamenti stabiliti dagli Uffici di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni riunite 5^a e 6^a e comunicati nella seduta del 15 ottobre scorso, sono inammissibili per insufficienza o mancanza di compensazione i seguenti emendamenti: 1.5, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.23, 1.24, 1.25, 1.27, 1.28, 1.29, 1.32, 1.33, 1.34, 1.38, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.46, 1.48, 1.49, 1.52, 1.55, 1.59, 1.60, 1.64, 1.69, 1.72, 1.77, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.95, 1.96, 1.99, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.108, 1.109, 1.111, 1.112, 1.125, 1.127, 1.128, 1.129, 1.132, 1.133, 1.134, 1.135, 1.136, 1.138, 1.139, 1.140, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.8, 3.1, 3.3, 3.4.

Sono inoltre inammissibili i seguenti emendamenti in quanto tali da introdurre disposizioni normative disomogenee rispetto alle materie trattate dal decreto-legge o privi di contenuto normativo: 1.1, 1.3, 1.6, 1.13, 1.35, 1.54, 1.62, 1.67, 1.79, 1.85, 1.88, 1.90, 1.116, 1.131, 2.9, 2.0.2, 4.1, 6.1.

Il senatore VEGAS esprime il proprio dissenso in ordine alle dichiarazioni di inammissibilità testè pronunciate dal Presidente. A suo avviso dovrebbe essere consentito, quanto meno a fini di compensazione, all'opposizione di proporre norme di riduzione di spesa. In caso contrario, si impedisce il dialogo parlamentare e si determina una sostanziale inemendabilità del provvedimento in esame. Ciò anche alla luce del divieto di scavalco che vige nella prassi del Senato ed in relazione al fatto che non sono disponibili le quantificazioni del gettito relativo ai diversi beni su cui vengono modificate le aliquote dell'IVA.

Fa presente, inoltre, che il Ministro delle finanze ha precisato nel suo precedente intervento che le maggiori entrate derivanti dalle modificazioni delle aliquote dell'IVA relative al 1997 non sono finalizzate al perseguimento dei saldi di bilancio così come definiti nelle risoluzioni parlamentari approvative del Documento di programmazione economico-finanziaria: non vi è ragione quindi per dichiarare inammissibili gli emendamenti concernenti tali disposizioni.

Chiede, pertanto, di sospendere l'esame del provvedimento e di informare il Presidente del Senato delle questioni sollevate dall'opposizione.

Il senatore GUBERT concorda con le osservazioni del senatore Vegas e ricorda che il Governo si era impegnato a fornire le quantificazioni sul gettito dell'IVA entro il termine di presentazione degli emendamenti. In mancanza di tali dati è possibile che gli emendamenti siano stati talvolta formulati in modo non corretto sotto il profilo della ido-

neità quantitativa della compensazione. Ritiene che in tali casi non sia accettabile una dichiarazione di inammissibilità che finisce per determinare la sostanziale inamendabilità del decreto-legge.

Il senatore MORANDO ricorda che le questioni sollevate dal senatore Vegas erano state affrontate e risolte dagli Uffici di Presidenza delle due Commissioni nel senso precisato dal Presidente e che non vi sono ragioni per ritornare su quelle deliberazioni. Considera, invece, possibile accogliere le obiezioni sollevate dal senatore Gubert in relazione alla quantificazione delle compensazioni degli emendamenti sull'IVA.

Il senatore PASSIGLI, riferendosi ad un emendamento da lui presentato, considera incongrua la inammissibilità di proposte di modifica che non determinano variazioni dell'aliquota finale dell'IVA di un prodotto, ma esclusivamente la distribuzione dell'imposta nei diversi passaggi della commercializzazione.

Il senatore AMORENA protesta per il metodo seguito nelle dichiarazioni di inammissibilità, che si configura come un impedimento assoluto per i parlamentari a svolgere la loro funzione di discussione e di modifica dei testi proposti dal Governo.

Il senatore D'ALÌ ribadisce le osservazioni precedentemente svolte dal senatore Vegas con riferimento alle maggiori entrate per il 1997, alla luce delle dichiarazioni del Ministro, e ricorda che nella seduta degli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite si era convenuto che in considerazione dei rilevanti vincoli determinati dai criteri per la ammissibilità degli emendamenti, essi sarebbero stati attuati in modo flessibile.

Il senatore PEDRIZZI si associa alle considerazioni critiche svolte dai senatori Vegas e D'Alì.

Il senatore COVIELLO sottolinea che la valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti è stata compiuta sulla base delle deliberazioni assunte dagli uffici di presidenza delle Commissioni riunite.

Ritiene che si possa riconsiderare la valutazione di ammissibilità con riferimento agli emendamenti che riguardano soltanto l'anno finanziario 1997 e che si possa tener conto della difficoltà di quantificazione della compensazione finanziaria necessaria per gli emendamenti concernenti variazioni delle aliquote dell'IVA.

Il presidente ANGIUS, dopo aver ulteriormente ribadito che la decisione assunta dagli uffici di presidenza delle Commissioni 5^a e 6^a, senza interventi contrari, discende dalla natura di collegato del provvedimento in esame e dall'esigenza di rispettare le regole procedurali sull'esame dei decreti legge, con riferimento alla omogeneità del loro contenuto, considera indispensabile procedere nell'esame del provvedimento in titolo al fine di rispettare i tempi estremamente ristretti di cui dispongono le Commissioni. Tenendo conto di quanto affermato dal Mi-

nistro delle finanze, dichiara quindi ammissibili gli emendamenti 1.5, 1.23, 1.24, 1.32, 1.33, 1.34, 1.108, 1.138, 1.139, 1.10.1, 3.1 e 3.4, che si riferiscono al 1997. Si riserva, infine, di comunicare nella prossima seduta gli emendamenti da considerare ammissibili in considerazione della difficoltà di quantificare le compensazioni degli oneri in assenza di dati precisi sul gettito derivante dei diversi beni.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore D'Alì illustra gli emendamenti da lui presentati all'articolo 1, precisando che essi sono finalizzati a sopprimere le variazioni di aliquota relative a beni di largo consumo e di rilevante valore economico.

Appare incongruente, infatti, che in una situazione di sostanziale stagnazione dei consumi si dia luogo ad incrementi tributari tali da deprimere ulteriormente la domanda interna. Riferendosi, in particolare, ai settori dell'edilizia e dell'abbigliamento sottolinea come sia indispensabile prevedere correttivi al fine di non colpire in modo ingiustificato settori così rilevanti e di contenere l'effetto inflazionistico determinato dalle misure introdotte.

Il senatore GUBERT illustra in particolare gli emendamenti 1.80, in materia di manutenzione straordinaria di fabbricati destinati ad abitazione principale della famiglia o ad attività agricole in aree montane e 1.83 concernente la aliquota del vino. Si sofferma, quindi, sulla sua proposta di modifica relativa alla edilizia universitaria.

Il senatore DE LUCA illustra l'emendamento 1.58 che prevede l'inclusione della fondazione Museo Glauco Lombardi fra gli enti ammessi ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390.

Il senatore RIPAMONTI dà per illustrati tutti gli emendamenti da lui presentati all'articolo 1.

Il senatore FERRANTE illustra l'emendamento 1.0.4, volto a ridurre l'IVA per le prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici. Si tratta di una proposta volta a favorire un settore dal quale possono venire importanti risultati per l'occupazione. Inoltre, si realizzerebbe un incentivo per il recupero del patrimonio edilizio, si renderebbe coerente il regime dell'IVA con le misure di incentivazione contenute nel disegno di legge collegato e si favorirebbe l'emersione del lavoro sommerso, attenuando i fenomeni di concorrenza sleale.

Il senatore MORO illustra l'emendamento 1.137, relativo alle agevolazioni fiscali per le opere conseguenti al terremoto del Friuli.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 23,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2791

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.1 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.2 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sostituire gli articoli 1, 3 e 4 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1997 dovranno realizzarsi ulteriori riduzioni permanenti di spesa non inferiori in termini di competenza e cassa a miliardi di lire 5.875 per il 1998, 5.800 per il 1999 e 6.032 per il 2000.

2. Qualora le misure indicate nel comma 1 non siano tempestivamente adottate, ovvero, se adottate, assicurino, sulla base delle relazioni tecniche di cui all'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, riduzioni di spesa in termini di cassa inferiori rispetto a quelle di cui al comma 1, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da emanare entro il 10 gennaio 1998, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sono ridotti a decorrere dal 1998 gli stanziamenti delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, intendendosi correlativamente ridotte le rela-

tive autorizzazioni di spesa, in misura tale da assicurare la compensazione delle predette minori riduzioni. Le riduzioni vengono effettuate secondo i criteri indicati dall'articolo 2, comma 134, alinea, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

1.3 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17) aggiungere i seguenti:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente: “127-octiesdecies) calzature”;

17-ter) dopo il numero 127-octiesdecies) è aggiunto il seguente: “127-noviesdecies) materiali tessili e loro manufatti, prodotti per l'abbigliamento confezionati in tutto o in parte prevalente con tessuti di lino o seta, prodotti tessili in precedenza inclusi nella presente parte della presente tabella”;

17-quater) dopo il numero 127-noviesdecies) è aggiunto il seguente: “127-vicies) bevande vinose destinate al consumo, mosti di uva, vini di uve fresche, esclusi gli spumanti e quelli contenenti più del 22 per cento di alcole”».

Conseguentemente, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 19 per cento è elevata al 20,5 per cento».

1.4 ALBERTINI, MARINO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) È fatta salva l'applicazione della predetta aliquota fino al 31 dicembre 1997 per i beni di cui all'articolo 36, comma 3, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331».

1.5 D'ALI, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) È fatta salva l'applicazione della predetta aliquota fino al 31 dicembre 1997 per i beni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151».

1.6 D'ALI, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione salvo, limitatamente all'anno 1998, per le bevande a base di vino di cui al decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 29 febbraio 1988, n. 124, e per le bevande vinose destinate al consumo familiare dei produttori e ad essere somministrate ai collaboratori delle aziende agricole».

Il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.7

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione salvo, limitatamente all'anno 1998, per le materie tessili e i loro manufatti».

Il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.8

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione salvo, limitatamente all'anno 1998, per le calzature».

Il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.9

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione salvo, limitatamente all'anno 1998, per le materie prime e semilavorate per l'edilizia».

Il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.10

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente:

- a) *al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15);*
- b) *al comma 6, lettera a), numero 3), dopo le parole: «19 ottobre 1994, n. 748» inserire le seguenti: «ad esclusione dei fertilizzanti azotati».*

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.11

PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.12

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.13

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15) e dopo il numero 13) inserire il seguente: «13-bis) il numero 110) è sostituito dal seguente: “110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica”».

1.14

SEMENZATO, BORTOLOTTO

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15, e al medesimo comma 6, lettera a), numero 3), dopo le parole: «19 ottobre 1984, n. 748» inserire le seguenti: «ad esclusione dei fertilizzanti azotati».

1.15

GIARETTA

Sopprimere il comma 3 e il numero 15) della lettera b) del comma 6.

1.16

ERROI, POLIDORO, GIARETTA

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

Conseguentemente ancora: «Coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997».

1.17

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15), e al medesimo comma 6, lettera a), numero 3), dopo le parole: «19 ottobre 1984, n. 748» inserire le seguenti: «ad esclusione dei fertilizzanti azotati».

1.18

GRILLO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. È abrogato il secondo periodo del comma 14 dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249».

1.19

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, è prorogato al 31 dicembre 1998».

Conseguentemente, sopprimere il comma 5.

1.20

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Sopprimere il comma 5.

- 1.21** D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI

Sopprimere il comma 5.

- 1.22** D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, TONIOLLI, MUNGARI,
PASTORE

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

- 1.23** THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «1° ottobre 1997» con le seguenti: «1° gennaio 1998».

- 1.24** THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), dopo il numero 16), inserire il seguente:

«16-bis) dopo il numero 127-undecies) è inserito il seguente:

“127-duodecies) materie prime e semilavorate per l'edilizia: materiali inerti, quale polistirolo liquido o in granuli; leganti e loro composti, quali cementi normali e clinker; laterizi quali tegole, mattoni, anche refrattari pure per stufe; manufatti e prefabbricati in gesso, cemento e laterocemento, ferrocemento, fibrocemento, eventualmente anche con altri composti, quali pali in calcestruzzo compresi quelli per recinzione; materiali per pavimentazione interna o esterna, quali moquette, pavimenti in gomma, pavimenti in PVC, prodotti ceramico cotto denominato biscotto, e per rivestimenti quali carta da parati e carta-stoffa da parati, quarzo plastico, piastrelle da rivestimento murale in sughero; materiali di coibentazione, impermeabilizzanti, quali isolanti flessibili in gomma per tubi; bituminosi e bitumati, quali conglomerati bituminosi;”».

- 1.25** THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 5, dopo le parole: «degli enti e istituti indicati nel quinto comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633», aggiungere le seguenti: «ivi comprese le comunità montane».

1.26

TAROLLI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) carni e parti commestibili degli animali della specie equina, asinina, mulesca, bovina (compreso il genere bufalo), suina, ovina e caprina, fresche, refrigerate, congelate o surgelate, salate o in salamoia, secche o affumicate (v.d. ex 02.01-ex 02.06);».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 2).

Conseguentemente ancora:

a) all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1962, n. 633, e successive modificazioni, sopprimere il numero 22) ed il numero 27-quater);

b) all'articolo 1, comma 6, lettera a):

al numero 1), sopprimere la parola: «crackers»;

al numero 2), sopprimere le parole: «e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica»;

c) al numero 4), sopprimere le parole: «atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica»;

d) al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 4), 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17).

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato)

1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera *h*), è aggiunta la seguente:

“*h-bis*) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. All'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”».

Al comma 5, sostituire le parole: «31 dicembre 1997» con le seguenti: «31 ottobre 1997».

(La copertura si intende a totale compensazione del relativo onere).

1.27

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 5, sostituire le parole: «31 dicembre 1997», con le seguenti: «30 giugno 1998».

1.28

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per i contratti di appalto di opere pubbliche registrati entro la data del 31 dicembre 1997, il termine di registrazione e di emissione della fattura è fissato al 30 giugno 1998».

1.29

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il trimestre ottobre-dicembre 1997, l'opzione prevista dal quinto comma dell'ar-

articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, può essere esercitata entro il 31 dicembre 1997, con effetto dal 1° ottobre 1997».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.30 MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il trimestre ottobre-dicembre 1997, l'opzione prevista dal quinto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, può essere esercitata entro il 31 dicembre 1997, con effetto dal 1° ottobre 1997».

Conseguentemente il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.31 D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nella opzione di cui al quinto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, esercitata entro il 31 dicembre 1997, l'impresa può richiedere che l'opzione stessa abbia effetto anche per il trimestre ottobre-dicembre 1997».

1.32 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nella opzione di cui al quinto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, esercitata entro il 31 dicembre 1997, l'impresa può richiedere che l'opzione stessa abbia effetto anche per il trimestre ottobre-dicembre 1997».

1.33 POLIDORO, GIARETTA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. L'opzione di cui all'articolo 74, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, esercitata

entro il 31 dicembre 1997, ha effetto, su richiesta dell'impresa, anche per il trimestre ottobre-dicembre 1997».

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.33-bis

PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per il trimestre ottobre-dicembre 1997, l'opzione prevista dal quinto dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, può essere esercitata entro il 31 dicembre 1997, con effetto dal 1° ottobre 1997».

1.34

TAROLLI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

“e-bis) operazioni derivanti dall'attività di allevamento di cavalli e dalla partecipazione alle corse da parte delle scuderie;”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti, per gli anni 1998-1999-2000, fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.35

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 4 per cento è elevata al 5 per cento».

Conseguentemente al comma 6, sostituire l'alinea della lettera a) con il seguente:

«a) nella parte seconda, relativa ai beni e servizi soggetti all'aliquota del 5 per cento:».

1.36

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 6, lettera b), numero 4), sopprimere le parole: «latte fresco».

Conseguentemente, al comma 6, lettera a):

al numero 1), sopprimere la parola: «crackers»;

al numero 2), sopprimere le parole: «e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica»;

al numero 4), sopprimere le parole: «atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

1.37

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera a), aggiungere, in fine: al numero 1) le parole: «, vini e mosti»; al numero 3) le parole: «prodotti della floricoltura».

Al comma 6, lettera b), numero 15), aggiungere, in fine, le parole: «, materie prime e semilavorate per l'edilizia, nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1996-1997».

Conseguentemente, alla lettera b), sostituire il numero 7) con il seguente:

«7) il numero 46) è soppresso;».

1.38

MARINI

Al comma 6, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) il numero 18) è sostituito dal seguente: “18) notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, cataloghi di informazione libraria, edizioni musicali a stampa, carte geografiche e globi stampati, nonché giornali quotidiani, libri e periodici, ad esclusione di quelli a contenuto pornografico; carta occorrente per la stampa degli stessi e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; materiale tipografico e propagandistico attinente alle campagne elettorali, se commissionato, anche per il tramite di mandatari elettorali, dai candidati o dalle liste degli stessi o dai partiti o dai movimenti di opinione politica”».

1.39

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) somministrazioni di alimenti e bevande, prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera a), ai numeri 2) e 4), prima della parola: «pornografici» inserire le seguenti: «di contenuto prevalentemente erotico e».

1.40

COSTA

Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 14) con il seguente:

«14) il numero 121) è sostituito dal seguente:

“121) somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande;”».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera a), ai numeri 2) e 4), prima della parola: «pornografici» inserire le seguenti: «di contenuto prevalentemente erotico e».

1.41

COSTA

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente:

“21-ter) collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all’articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, al comma 6, lettera a), ai numeri 2) e 4), premettere alla parola: «pornografici» le seguenti: «di contenuto prevalentemente erotico e».

1.42

GUBERT, COSTA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 14), inserire il seguente:

«14-bis) dopo il numero 121), è inserito il seguente:

“121-bis) prestazioni di servizi attinenti la balneazione rese da concessionari demaniali marittimi, lacuali e fluviali;”».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera a), ai numeri 2) e 4), prima della parola: «pornografici» inserire le seguenti: «di contenuto prevalentemente erotico e».

1.43

COSTA

Al comma 6, alla lettera a) , al numero 2), sostituire le parole: «e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» con le seguenti: «, beni e servizi commissionati dai partiti e dai movimenti rappresentati in Parlamento e soggetti all'obbligo di rendicontazione.».

1.44

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, alla lettera a) , al numero 2), dopo le parole: «campagne elettorali», inserire le seguenti: «comprese quelle relative alle elezioni europee, regionali, provinciali e comunali.».

1.45

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 2) inserire il seguente: «2-bis) dopo il numero 18) è inserito il seguente: “18-bis) dischi, compact-disk, nastri, cassette e videocassette registrati;”».

1.46

PASQUINI, FIGURELLI

Al comma 6, lettera a), numero 3), dopo le parole: «legge 19 ottobre 1984, n. 748;» inserire le seguenti: «ad eccezione dei fertilizzanti azotati;».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera b), dopo il numero 13) inserire il seguente:

«13-bis) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) fertilizzanti azotati di cui alla legge 19 ottobre 1984, n. 748; prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.47

RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

Al numero 3) della lettera a) del comma 6, dopo le parole: «per la lotta biologica in agricoltura;», aggiungere le seguenti: «materiali plastici e prodotti finiti che siano dagli stessi derivati, biodegradabili in compostaggio in accordo alla norma Uniplast E13.21.717.0».

1.48

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente: “21-ter) collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all’articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni”».

1.49

POLIDORO, GIARETTA

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente: “21-ter) collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all’articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.50

PEDRIZZI, PACE

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente: “21-ter) collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all’articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.51BETTAMIO, VEGAS, D’ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE,
MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a) dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) Dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente: “21-ter) Collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai

fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni"».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59 sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.52 BETTAMIO, VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) Al numero 24) sono soppresse le parole: “escluse le materie prime e semilavorati».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.53 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) Al numero 24) sono soppresse le parole: “escluse le materie prime e semilavorati».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 17 febbraio 1993, n. 33, decreto-legge 22 novembre 1994, n. 643, convertito dalla legge 27 dicembre 1994, n. 738, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.54 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) Al numero 24) sono soppresse le parole: “fino al 31 dicembre 1996”, e da: “dal 29 aprile” fino alla fine».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e al decreto-legge 22 novembre 1994, n. 643, convertito dalla legge 27 dicembre 1994, n. 738, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.55 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) Al numero 24) sono soppresse le parole: “fino al 31 dicembre 1996” e da: “dal 29 aprile” fino alla fine».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.56 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Sostituire il numero 4) della lettera a) del comma 6 con il seguente:

«4) il numero 35) è sostituito dal seguente: “35) prestazioni relative alla composizione, legatoria e stampa dei notiziari quotidiani, dei cataloghi di informazione libraria, delle edizioni musicali a stampa, delle carte geografiche e dei globi stampati, degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché dei giornali quotidiani, libri e periodici, ad esclusione di quelli a contenuto pornografico;”».

1.57 CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis. - (Disposizioni in materia di riduzione del canone di concessione e di locazione di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di istituti culturali). - 1. La fondazione Museo Glauco Lombardi, per la sua rilevanza culturale, è inclusa fra gli enti ammessi ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera a), numero 4), nel numero 35) ivi richiamato, sopprimere le parole: «atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» e nella lettera b) del medesimo comma, aggiungere il seguente capoverso:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente:

“127-octiesdecies) prestazioni relative alla composizione, legatoria e stampa degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica”».

1.58 DE LUCA Michele

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) somministrazioni di alimenti e bevande, prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni».

1.59 POLIDORO, GIARETTA

Alla lettera a) del comma 6, dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) dischi, nastri, cassette e videocassette registrati».

1.60

MELE

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*), sono aggiunti i seguenti:

“41-*quinquies*) materiali audiovisivi e strumenti musicali;
41-*sexies*) dischi, nastri, cassette e video cassette”».

Conseguentemente, l'aliquota per le cessioni di autovetture nuove di fabbrica è aumentata della quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.61

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*), sono aggiunti i seguenti:

“41-*quinquies*) materiali audiovisivi e strumenti musicali;
41-*sexies*) dischi, nastri, cassette e video cassette;”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.62

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, alla lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*ter*) è aggiunto il seguente: “41-*quater*) impianti di produzione e reti di distribuzione calore-energia e di energia elettrica da fonte solare-fotovoltaica ed eolica;”».

Conseguentemente, al comma 6, alla lettera b), dopo il numero 15 inserire il seguente:

«15-bis) al numero 127-*quinquies*), dopo le parole: “trasporto ad impianto fisso” le parole da: “impianti di produzione e reti” fino a “solare-fotovoltaica ed eolica” sono soppresse».

Conseguentemente ancora, i numeri 104) e 106) della Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono soppressi.

1.63

RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera a), aggiungere il seguente numero:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinquies*) prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

1.64

TAROLLI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinquies*) prestazione di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti ai sensi dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.65

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, alla lettera a), aggiungere il seguente numero:

«5-bis) Dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinquies*) Prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

Conseguentemente l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.66D’ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, alla lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis. Dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente:

“41-*quinquies*) Prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

Conseguentemente gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.67 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, alla lettera a), aggiungere il seguente numero:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinquies*) prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14) del presente decreto”».

Allo stesso comma 6, lettera b), numero 16), dopo le parole: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

Il minor gettito è compensato, per l’ammontare necessario, da parte dell’aumento dal 4 a 5 per cento previsto alla lettera a), comma 6 (em. 1.36).

1.68 D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 6, alla lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinquies*) prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14) del presente decreto”».

Conseguentemente, allo stesso comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 15) e 16).

1.69 ALBERTINI, MARINO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) sussidi tecnici ed informatici rivolti a facilitare l’autosufficienza e l’integrazione dei soggetti portatori di *handicap* di cui all’articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 1) e 2).

1.70 RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17) inserire il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente: “127-octiesdecies) calzature;”».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 1) e 2).

1.71

PIERONI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) calzature;».

Conseguentemente, allo stesso comma 6, lettera b), sopprimere i seguenti numeri: 4), 5), 6), 7), 9), 11), 12), 15), 17).

Conseguentemente ancora, dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Unificazione dell'accisa sul gas metano
su tutto il territorio nazionale)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

1.72

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) il numero 10-bis) è sostituito dal seguente: “10-bis) pesci freschi (vivi o morti), refrigerati, congelati o surgelati, destinati all'alimentazione; semplicemente salati o in salamoia, secchi o affumicati (v.d. ex 03.01 - 03.02). Crostacei e molluschi compresi i testacei (anche separati dal loro guscio o dalla loro conchiglia), freschi, refrigerati, congelati o surgelati, secchi, salati o in salamoia, esclusi astici, aragoste e ostriche; crostacei non sgusciati, semplicemente cotti in acqua o al vapore, esclusi astici, aragoste e ostriche (v.d. ex 03.03);”».

1.73

IL RELATORE

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» inserire le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 4), 5), 6), 15) e 17).

1.74

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 4).

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 5), 6), 7), 9), 11), 12), 13), 15) e 17).

1.75

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), al numero 4) sopprimere le parole: «latte fresco».

Conseguentemente, all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sopprimere il numero 22).

1.76

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), numero 5), dopo le parole: «le talee e le marze», aggiungere le seguenti: «; fiori recisi venduti da produttori o grossisti».

1.77

PASSIGLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) dopo il numero 20) è inserito il seguente: “20-bis) fiori e boccioli di fiori, recisi, per mazzi o per ornamenti, freschi; fogliami, foglie, rami ed altre parti di piante, erbe, muschi e licheni, per mazzi o per ornamenti, freschi (v.d. ex 06.03 - ex 06.04);”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.78D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) dopo il numero 20 è inserito il seguente: “20-bis) fiori e boccioli di fiori, recisi, per mazzi o per ornamenti, freschi;

fogliami, foglie, rami ed altre parti di piante, erbe, muschi e licheni, per mazzi o per ornamenti, freschi (v.d. ex 06.03 - ex 06.04);”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 1° gennaio 1969, n. 740 (ferrovie), sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.79 D’ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:

«13-bis) beni forniti per la costruzione, la ristrutturazione, il risanamento, la manutenzione straordinaria, anche in economia, di fabbricati (compresi fabbricati accessori come *garage*, eccetera), destinati, entro e non oltre due anni dalla fine dei lavori, ad abitazione principale della famiglia o di un suo componente, ovvero destinati ad attività agricole in aree montane, qualora non ricorrano le condizioni richiamate al numero 21-bis) della parte II o ad attività artigianali, commerciali, turistiche quando l’impresa sia a conduzione familiare, eserciti o intenda esercitare la sua attività esclusivamente in un unico plesso edilizio e sia localizzata nelle aree montane o nei comuni con meno di 2.000 abitanti o in centri abitati di comuni maggiori con meno di 2.000 abitanti purchè posti a distanza di almeno 5 chilometri da un centro maggiore».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) sopprimere i seguenti numeri:

«6) (spezie)»;

«17) (oggetti di antiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) inserire i seguenti numeri:

«5-bis) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-bis) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-bis) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-bis) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-ter) al numero 76) sono sopprese le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-bis) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-ter) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-quater) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-bis) il numero 12-decies) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.80

GUBERT

Al comma 2, aggiungere le seguenti parole: «fatta eccezione per l'abbigliamento».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) sopprimere i seguenti numeri:

«6) (spezie)»;

«17) (oggetti di antiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) inserire i seguenti numeri:

«5-bis) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-bis) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-bis) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-bis) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-ter) al numero 76) sono sopprese le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-bis) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-ter) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-quater) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-bis) il numero 127-decies) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.81

COSTA

Al comma 2, aggiungere le seguenti parole: «fatta eccezione per le calzature».

Conseguentemente al comma 6, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) sopprimere i seguenti numeri:

«6) (spezie);

«17) (oggetti di antiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) *inserire i seguenti numeri:*

«5-*bis*) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-*bis*) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-*bis*) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-*bis*) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-*ter*) al numero 76) sono soppresse le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-*bis*) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-*ter*) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-*quater*) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-*bis*) il numero 127-*decies*) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.82

COSTA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-*bis*) vini di uve fresche, esclusi i vini spumanti e quelli contenenti più del 21 per cento in volume di alcool, i vini liquorosi e alcolizzati, i *vermouth* ed altri vini di uve fresche armonizzati con parti di piante o con sostanze aromatiche».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) *sopprimere i seguenti numeri:*

«6) (spezie)»;

«17) (oggetti diantiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) *inserire i seguenti numeri:*

«5-*bis*) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-*bis*) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-*bis*) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-*bis*) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-*ter*) al numero 76) sono soppresse le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-*bis*) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-*ter*) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-*quater*) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-*bis*) il numero 127-*decies*) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.83

COSTA

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-*bis*) Vini di uve fresche, esclusi i vini spumanti e quelli contenenti più del 21 per cento in volume di alcool, i vini liquorosi e alcolizzati, i *vermouth* ed altri vini di uve fresche aromatizzati con parti di piante o con sostanze aromatiche».

Conseguentemente, al mesesimo comma, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) sopprimere i numeri:

«6) (spezie)»;

«17) (oggetti di antiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) inserire i seguenti numeri:

«5-*bis*) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-*bis*) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«11-*bis*) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-*ter*) al numero 76) sono soppresse le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”;

«13-*bis*) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-*ter*) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-*quater*) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli...) sono soppressi»;

«16-*bis*) il numero 127-*decies*) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso»

1.84

ZANOLETTI, GUBERT

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 11), inserire il seguente:

«11-*bis*) dopo il numero 74) è inserito il seguente: “75) mosti di uva parzialmente fermentati anche mutizzati con metodi diversi dall’aggiunta di alcole; mosti di uve fresche anche mutizzati con alcole (v.d. ex 20.07-22.04-ex 22.5)”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998, 1999 e 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.85 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, AZZOLLINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 11), inserire il seguente:

«11-bis) dopo il numero 74) è inserito il seguente:

“75) mosti di uva parzialmente fermentati anche mutizzati con metodi diversi dall'aggiunta di alcole; mosti di uve fresche anche mutizzati con alcole (v.d. ex 20.07-22.04 ex 22.05);”».

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate, di cui al presente emendamento.

1.86 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI, AZZOLLINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 11) inserire il seguente:

«11-bis) dopo il numero 74) è inserito il seguente:

“74-bis) mosti di uva parzialmente fermentati anche mutizzati con metodi diversi dall'aggiunta di alcole; mosti di uve fresche anche mutizzati con alcole (v.d. ex 20.07-22.04-ex 22.05);”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate, di cui al presente emendamento.

1.87 MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:

“82-bis) vino”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e al decreto-legge 22 novembre 1994, n. 643, convertito dalla legge 27 dicembre 1994, n. 738, sono ridotti per gli anni 1998, 1999 e 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.88 MANFREDI, VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:
“82-bis) vino”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.89 MANFREDI, VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE,
MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO, TERRACINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:
“83) vini di uve fresche, con esclusione di quelli liquorosi ed alcolizzati e di quelli contenenti più del 22 per cento in volume di alcole (v.d. ex 22.05);”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998, 1999 e 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.90 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI,
AZZOLLINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:
“82-bis) vini di uve fresche, con esclusione di quelli liquorosi ed alcolizzati e di quelli contenenti più del 22 per cento in volume di alcole (v.d. ex 22.05);”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.91 MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:
“82-bis) vini di uve fresche, con esclusione di quelli liquorosi ed alcolizzati e di quelli contenenti più del 22 per cento in volume di alcole (v.d. ex 22.05);”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.92 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 122) è inserito il seguente:

“122-bis) materiali tessili e loro manufatti e calzature”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.93 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:

«13-bis) il numero 114) è sostituito dal seguente:

“114) medicinali pronti per l'uso umano o veterinario, compresi i prodotti omeopatici; sostanze farmaceutiche ed articoli di medicazione di cui le farmacie devono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale”».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), dopo il numero 13-bis), aggiungere il seguente:

«13-ter) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.94 PIERONI, RIPAMONTI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-sexiesdecies) è aggiunto il seguente:

“127-septiesdecies) calzature per bambini;”».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:

«13-bis) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.95 PIERONI, RIPAMONTI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-*sexiesdecies*) è aggiunto il seguente:

“127-*septiesdecies*) biciclette e ciclomotori azionati con motore elettrico;”».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:

«13-bis) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.96

PIERONI, RIPAMONTI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:

«13-bis) dopo il numero 118), è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.97

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, lettera b), aggiungere dopo il numero 13), il seguente:

«13-bis) dopo il numero 118), è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.98

PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, MAGNALBÒ, PACE

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:

«13-bis) dopo il numero 118) è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all’articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.99

POLIDORO, GIARETTA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:

«13-bis) dopo il numero 118) è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all’articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.100

TAROLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:

«13-bis) dopo il numero 117) è inserito il seguente:

“117-bis). noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all’articolo 44 della legge 4 novembre 1955, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.101

D’ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sostituire il numero 14) del comma 6, lettera b), con il seguente:

«14) il numero 121) è sostituito dal seguente: “121) somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande;”».

1.102

POLIDORO, GIARETTA

Sostituire il numero 14) della lettera b) del comma 6 con il seguente:

«14) il numero 121) è sostituito dal seguente: “121) somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da

contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande;”».

1.103

GAMBINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 14), inserire il seguente:

«14-bis) dopo il numero 121) è aggiunto il seguente: “121-bis) prestazioni di servizi attinenti la balneazione rese da concessionari demaniali marittimi, lacuali e fluviali;”».

1.104

POLIDORO, GIARETTA

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» inserire le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 15) e 17).

1.105

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.106

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 1° gennaio 1969, n. 740 (ferrovie), sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.107

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.108

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, è prorogato al 31 dicembre 1998».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

1.109

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

1.110

ALBERTINI, MARINO

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» inserire le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 6, lettera b), sostituire il numero 15) con il seguente: «15) il numero 123-ter) è soppresso;». La copertura finanziaria si intende a compensazione totale del relativo onere.

1.111

ROSSI, MORO, AMORENA

All'articolo 2, comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «effettuate» fino alle parole: «suddetti veicoli».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) dopo il numero 17) aggiungere i seguenti numeri:

«17-bis) le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili e quelle inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi, giardini botanici e geologici e simili;

17-ter) le prestazioni delle compagnie barracellari di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1987, n. 382;

17-quater) carta occorrente per la stampa degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

17-quinques) prestazioni relative alla composizione, legatoria e stampa degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;»;

b) sostituire il numero 15) con il seguente:

«15) il numero 123-ter) è soppresso;».

Conseguentemente all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, apportate le dovute modifiche.

1.112

MORO, ROSSI, AMORENA

*Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 15) con il seguente:
«15) il numero 123-ter) è soppresso;».*

Le maggiori entrate sono destinate alla riduzione del limite massimo del saldo netto da finanziare e del livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1998, 1999, 2000».

1.113

MORO, ROSSI, AMORENA

All'articolo 3, comma 1, lettera a), dopo le parole: «del mese successivo;» aggiungere le seguenti: «all'ottavo comma, le parole: “Le spese di emissione della fattura” sono sostituite dalle seguenti: “Le spese di emissione e spedizione della fattura”».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), dopo il numero 15), inserire il seguente:

«15-bis) dopo il numero 125) è inserito il seguente:

“125-bis) le prestazioni delle compagnie barracellari di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1897, n. 382;”».

Conseguentemente ancora, all'articolo 10, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sopprimere il numero 27-quater).

1.114

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 15) inserire il seguente:

«15-bis) al numero 127-sexies) sono soppresse le seguenti parole: “, escluse materie prime e semilavorate,”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.115D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 15) inserire il seguente:

«15-bis) al numero 127-sexies) sono soppresse le seguenti parole: “escluse materie prime e semilavorate;”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 3 marzo 1981, n. 3 (cooperazione allo sviluppo), sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.116 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire le seguenti: «extra-urbano».

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.117 MAGNALBÒ, COLLINO, PETRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

Conseguentemente gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito, dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.118 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, TONIOLLI,
MUNGARI

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.119 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo le parole: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

1.120

ALBERTINI, MARINO

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

1.121

TAROLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 16), inserire il seguente:
«16-bis) al numero 127-terdecies) sono soppresse le seguenti parole: “escluse le materie prime e semilavorate”».

Conseguentemente, coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997.

1.122D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il punto 16), inserire il seguente:
«16-bis) Al numero 127-terdecies) sono soppresse le seguenti parole: “, escluse le materie prime e semilavorate,”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.123D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il punto 16), inserire il seguente:
«16-bis) Al numero 127-quaterdecies) sono soppresse le seguenti parole: “esclusi quelli di cui alle lettere a) e b) del primo comma dello stesso articolo».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.124D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il punto 16), inserire il seguente:

«16-bis) Al numero 127-*quaterdecies*) sono soppresse le seguenti parole: “esclusi quelli di cui alle lettere a) e b) del primo comma dello stesso articolo».

Conseguentemente, coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997.

1.125 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 16), inserire il seguente:

«16-bis) il numero 127-*sexiesdecies*) è sostituito dal seguente:

“127-*sexiesdecies*) prestazioni di gestione, stoccaggio e deposito temporaneo, previste dall'articolo 6, comma 1, lettere d), l) e m), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, di rifiuti urbani di cui all'articolo 7, comma 2, e di rifiuti speciali di cui all'articolo 7, comma 3, lettera g), del medesimo decreto;”».

1.126 PASQUINI

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli di piazza» aggiungere le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 6, lettera b), sopprimere il numero 17).

1.127 ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 17) con il seguente:

«17) il numero 14) è sostituito dal seguente: “114) medicinali pronti per l'uso umano o veterinario; sostanze farmaceutiche ed articoli di medicazione di cui le farmacie devono essere dotate secondo la farmacopea ufficiale;”».

1.128 ALBERTINI, MARINO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17) inserire il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-*sexiesdecies*) è inserito il seguente: “128) dischi, *compact disk*, nastri, cassette e videocassette registrati;”».

1.129 PASQUINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente: “127-octiesdecies), navi e imbarcazioni da diporto;”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.130

LAURO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente: “127-octiesdecies), navi e imbarcazioni da diporto;”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998, 1999, 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.131

LAURO

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 17), aggiungere il seguente: «17-bis) articoli di vestiario»;

Conseguentemente:

a) dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

«Art. 3-bis. – (Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato). - 1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera h) è aggiunta la seguente:

“h-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera b), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché

dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”»;

b) dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale). – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

La parte dell'onere non compensata dalle citate coperture, si intende compensata tramite la riduzione di spesa di interessi dello Stato, derivante dal minor tasso d'inflazione conseguente alla minore incidenza sul paniere ISTAT del bene indicato, incidente sul costo del denaro.

1.132

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente: «17-bis) materiale per l'edilizia»;

Conseguentemente:

a) dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. – (Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato). - 1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera *h*) è aggiunta la seguente:

“*h*-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”»;

b) dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale). – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato

con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

La parte dell'onere non compensata dalle citate coperture, si intende compensata tramite la riduzione di spesa di interessi dello Stato, derivante dal minor tasso d'inflazione conseguente alla minore incidenza sul paniere ISTAT del bene indicato, incidente sul costo del denaro.

1.133

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente: «17-bis) prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, di cui all'articolo 31, primo comma, lettere a) e b) della legge 5 agosto 1978, n. 457»;

Conseguentemente:

a) dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. – (Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato). - 1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e successive modificazioni dopo la lettera h) è aggiunta la seguente:

“h-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera b), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”»;

b) dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale). - 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

La parte dell'onere non compensata dalle citate coperture, si intende compensata tramite la riduzione di spesa di interessi dello Stato, derivante dal minor tasso d'inflazione conseguente alla minore incidenza sul paniere ISTAT del bene indicato, incidente sul costo del denaro.

1.134

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Dopo il secondo comma dell'articolo 38-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è aggiunto il seguente:

“Le prestazioni alberghiere e le prestazioni di servizi relative alla organizzazione di congressi e convegni rese a soggetti domiciliati o residenti fuori della CEE, possono essere effettuate senza pagamento dell'imposta. Tale disposizione si applica a condizione che i servizi di cui sopra siano resi per l'esercizio di attività di impresa e che sia emessa fattura ai sensi dell'articolo 21 contenente l'indicazione del soggetto che esercita l'attività d'impresa”».

1.135

GAMBINI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. L'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, e successive modificazioni, è ridotta dal 58 per cento al 57,5 per cento, in percentuale del prezzo di vendita al pubblico».

1.136

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis). Ai fini dell'applicazione dell'articolo 40, primo comma, lettera f), del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, e successive modificazioni ed integrazioni, qualora sia stata rilasciata dal comune competente l'attestazione prevista dal quarto comma dello stesso articolo, e il soggetto committente con atto sottoscritto abbia richiesto l'agevolazione prevista nell'articolo citato, solo il committente è tenuto a rispondere in caso di contestazioni in merito all'applicazione dell'imposta da parte degli uffici finanziari. Non si fa luogo all'applicazione di sanzioni ed al recupero di imposte nei confronti di alcuna delle parti in causa per tutti i rapporti instauratisi in periodo anteriore alla data di entrata in vigore del presente articolo. In ogni caso, non si fa luogo al rimborso di somme già versate a titolo definitivo dai contribuenti per effetto di contenzioso scaturito dall'applicazione del presente articolo».

1.137

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 7, sostituire la parole: «1° ottobre 1997», con le seguenti: «1° gennaio 1998».

1.138

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 7, sostituire le parole: «1° ottobre 1997», con le seguenti: «1° gennaio 1998».

1.139

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 7, dopo le parole: «1° ottobre 1997», inserire le seguenti: «, ad eccezione di quelle derivanti da contratti registrati anteriormente a tale data».

1.140

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole «veicoli da piazza» inserire le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale) – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

1.0.1

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. - (Norme relative al calcolo della base imponibile) – 1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'articolo 13, dopo il terzo comma è aggiunto il seguente: “Per le cessioni del gasolio ad uso riscaldamento, l'accisa governativa non concorre alla formazione della base imponibile”».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale) – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

1.0.2

MORO, ROSSI, AMORENA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. - (*Disposizioni in materia di calcolo della base imponibile*) – 1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'articolo 13, dopo il terzo comma è aggiunto il seguente: “Per le cessioni del gasolio ad uso riscaldamento e gas metano per usi civili, sia domestici che di riscaldamento, e per altri usi civili, l'accisa governativa non concorre alla formazione della base imponibile”».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale*) – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

Conseguentemente ancora, dopo l'articolo 3-bis, inserire il seguente:

«Art. 1-ter. - (*Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato*) – 1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera *h*), è aggiunta la seguente:

“*h-bis*) le ritenute operate dagli enti del settore allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”».

1.0.3

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 10 per cento è elevata al 10,5 per cento.

2. Per il periodo 1° gennaio 1998-31 dicembre 2000, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici, di cui all'articolo 31, primo comma, lettera *b*), della legge 5 agosto 1978, n. 457, è stabilita nella misura del 10,5 per cento».

1.0.4

FERRANTE, GIARETTA, ALBERTINI, PIERONI, MARINI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Disciplina dell'imposta sul valore aggiunto delle operazioni creditizie e finanziarie*). - 1. Le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 18 febbraio 1997, n. 28, che adeguano la disciplina delle operazioni esenti dall'imposta sul valore aggiunto (IVA) di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alle disposizioni dell'articolo 13, lettera *b*), paragrafo *d*), della direttiva 77/368/CEE del 17 maggio 1977, si applicano anche alle operazioni poste in essere prima dalla data di entrata in vigore della predetta legge n. 28 del 1997, qualora le dichiarazioni annuali dell'IVA dei relativi periodi d'imposta, validamente presentate, risultino conformi alla citata direttiva. Non si dà luogo ad accertamenti nè a rimborsi di imposte, salvo che per quelle pagate ai sensi dell'articolo 60 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, nè è consentita la variazione di cui all'articolo 26 dello stesso decreto qualora sia stata applicata una disciplina difforme da quella prevista nel precedente periodo».

1.0.5 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - 1. Per gli artigiani contoterzi, riguardo al versamento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), vale lo stesso trattamento che è previsto per le aziende che forniscono beni o servizi agli enti pubblici con l'istituzione di un registro dei sospesi regolarmente vidimato dagli uffici IVA».

1.0.6 TONIOLLI, D'ALÌ

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - 1. L'attività di allevamento e addestramento di cavalli di razza e per qualsiasi fine, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di carico di bestiame per unità di superficie, è considerata, a tutti gli effetti, attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile».

1.0.7 D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, CENTARO

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1 BOSELLO, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, CENTARO

Al comma 1, prima della lettera a) inserire la seguente lettera:

«0a) nell'articolo 6, quinto comma, relativo alle cessioni di beni, così come modificato dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, dopo le parole: "legge 8 giugno 1990, n. 142" sono inserite le seguenti: "alle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura"».

2.2

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.3

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997.

2.4

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) nell'articolo 10, primo comma, concernente le operazioni esenti dall'imposta, dopo il numero 13) è aggiunto il seguente:

“13-bis) la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);”».

Conseguentemente, nella rubrica dell'articolo, dopo le parole: «trasporti pubblici» aggiungere le seguenti: «e per la tariffa della gestione dei rifiuti urbani».

2.5

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 19-ter, terzo comma, secondo periodo, dopo le parole: "comuni e loro consorzi," sono inserite le seguenti: "università ed enti di ricerca,"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente:

«(Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici, per le università e gli enti di ricerca)».

2.6

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 19-ter, terzo comma, secondo periodo, dopo le parole: "comuni e loro consorzi," sono inserite le seguenti: "università ed enti di ricerca,"».

Conseguentemente, la rubrica dell'articolo è sostituita dalla seguente:

«(Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici, per le università e gli enti di ricerca)».

2.7

MONTICONE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'articolo 67 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo l'ultimo capoverso è aggiunto il seguente:

"Le spese di cui al comma 7, sostenute per gli immobili appartenenti alla categoria catastale D/2 sono deducibili in alternativa ai predetti criteri in ragione del 15 per cento annuo"».

2.8

GAMBINI

Sostituire la rubrica con la seguente: «Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici e per le operazioni di bonifica ambientale rese ad enti pubblici e finanziate dallo Stato, dalle regioni o con fondi della Comunità europea».

2.9

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis. - (Disposizioni in materia di contabilità degli enti soggetti alle norme di contabilità pubblica ai fini dell'imposta sul valore aggiunto). - 1. Il quarto comma dell'articolo 19-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "Le disposizioni del comma precedente si applicano anche agli enti soggetti alle norme di contabilità pubblica a norma di legge o di statuto"».

2.0.1

MANFREDI, DE ANNA, D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, PASTORE,
MUNGARI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis. - (Editoria - Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 250). - 1. All'articolo 3, comma 10, della legge 7 agosto 1990, n. 250, sono soppresse le seguenti parole: "nei limiti delle disponibilità dello stanziamento del rispettivo capitolo di bilancio"».

2. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, dopo il comma 11 è aggiunto il seguente: "11-bis. A decorrere dall'anno 1998, entro il 31 gennaio di ogni anno è corrisposto un importo pari al 50 per cento dei contributi di cui ai commi 10 e 11 spettanti per l'anno precedente. Le liquidazione del contributo residuo viene effettuata entro tre mesi dalla presentazione del bilancio dell'editore e/o della testata e dalla necessaria certificazione"».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

2.0.2 PONTONE, SERVELLO, PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE,
MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis. – (Esclusione dei libri dal regime IVA speciale per il settore editoriale). – 1. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, contenente modifiche al regime IVA per il settore editoriale di cui all'articolo 74, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, le parole "di libri," sono soppresse;
- b) al secondo periodo, le parole "del 53 per cento per i libri e" sono soppresse;
- c) al quarto periodo, le parole "e libri" sono soppresse;
- d) al sesto periodo, le parole "ed i libri" sono soppresse».

2.0.3 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, PASTORE, AZZOLLINI, MUNGARI,
TONIOLLI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis. – (Esclusione dei libri dal regime IVA speciale per il settore editoriale). – 1. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, contenente modifiche al regime IVA per il settore editoriale di cui all'articolo 74, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, le parole "di libri," sono soppresse;
- b) al secondo periodo, le parole "del 53 per cento per i libri e" sono soppresse;

- c) al quarto periodo, le parole “e libri” sono soppresse;
- d) al sesto periodo, le parole “ed i libri” sono soppresse».

2.0.4 D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1 THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

All'articolo 3, comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) all'articolo 21, quarto comma, dopo l'ultimo periodo, è aggiunto il seguente: “Per le cessioni di beni consegnati o spediti dal cedente direttamente a terzi, per espressa disposizione del cessionario, la fattura può essere emessa, nei rapporti tra i terzi ed il cessionario, entro 5 giorni dalla data in cui quest'ultimo soggetto riceve la fattura del cedente”»;

e dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 23, primo comma, nel secondo periodo, le parole: “seconda parte” sono sostituite con le seguenti: “seconda ed ultima parte”».

3.2 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Al comma 1, premettere alla lettera a) la seguente lettera:

«0a) nell'articolo 10, primo comma, concernente le operazioni esenti dall'imposta, è aggiunto il seguente numero: “27-quinquies) le operazioni di bonifica ambientale e del territorio, comprese quelle aventi carattere eccezionale e riguardanti la rimozione straordinaria o lo smaltimento di rifiuti, scorie e residui tossici, eseguite in favore di comuni o province o loro consorzi, anche se riguardanti aree od impianti di proprietà privata, che siano finanziate in tutto o in parte dall'Unione europea, dallo Stato o dalle regioni”».

3.3 CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Al comma 2, sostituire le parole: «1° ottobre 1997» con le seguenti: «1° gennaio 1998».

3.4 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

4.1 AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, BOSELLO, CENTARO

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

4.2 AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, BOSELLO, CENTARO

Sopprimere il comma 2.

4.3 AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, BOSELLO, CENTARO

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – 1. Il comma 1 dell'articolo 9, concernente l'obbligo di denuncia e versamento dell'imposta da parte degli assicuratori, della legge 29 ottobre 1961, n. 1216, come da ultimo modificato dal comma 35 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è sostituito dal seguente: “Gli assicuratori debbono versare all'ufficio del registro entro

il mese solare successivo l'imposta dovuta sui premi ed accessori incassati in ciascun mese solare, nonché eventuali conguagli dell'imposta dovuta sui premi ed accessori incassati nel secondo mese precedente. Per i premi ed accessori incassati nel mese di novembre, nonché per gli eventuali conguagli relativi al mese di ottobre, l'imposta deve essere versata entro il 20 dicembre successivo. I versamenti così effettuati vengono scomputati nella liquidazione definitiva di cui al comma 4».

5.1

IL RELATORE

Art. 6.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per le isole minori italiane il trasporto in terraferma dei rifiuti solidi urbani e dell'acqua potabile è a carico della regione di appartenenza».

6.1

LAURO

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis. - (Proroga termini). - 1. Il termine del 31 dicembre 1995, previsto dai commi 8, primo periodo, e 9 dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, differito al 31 dicembre 1997 dall'articolo 3, comma 156, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è prorogato al 31 dicembre 1998».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

6.0.1

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:

«Art. 6-bis. - (Disposizioni in materia di sanzioni e interessi). - 1. Per le procedure concorsuali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, nè gli interessi, a condizione che l'imposta dovuta venga versata in un'unica soluzione entro trenta giorni dalla data del decreto di

chiusura di cui all'articolo 193 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di amministrazione controllata, dalla data del passaggio in cosa giudicata della sentenza di omologazione di cui all'articolo 181 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di concordato preventivo, dalla data del decreto di esecutività del piano di riparto di cui all'articolo 110 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di fallimento, dalla data del provvedimento di autorizzazione del piano di riparto di cui all'articolo 212 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di liquidazione coatta amministrativa, dalla data del provvedimento di autorizzazione del piano di riparto di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, nel caso di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, ovvero in dodici rate bimestrali maggiorate degli interessi computati al tasso di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, a far tempo dai suddetti termini».

6.0.2

PASQUINI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

183^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Abbate.**La seduta inizia alle ore 11,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C01^a, 0062^o)

Su proposta del Presidente VILLONE, la Commissione conviene all'unanimità di fissare alle ore 18 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti relativi agli stati di previsione di competenza.

IN SEDE CONSULTIVA**(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni**

- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore ANDREOLLI ricorda la recente riforma del bilancio dello Stato, che ha dato luogo a una nuova struttura degli stati di previsione, nei quali sono sottoposti alla deliberazione parlamentare non più i capitoli di spesa ma le nuove unità previsionali di base, correlate ad altrettanti centri di responsabilità amministrativa. Sono inoltre enucleate le cosiddette funzioni-obiettivo, in base a criteri di ripartizione delle spese

riferiti allo scopo delle erogazioni. La struttura per capitoli viene conservata escusivamente ai fini della gestione e della rendicontazione e rientra pertanto nella sfera di responsabilità amministrativa.

Quanto allo stato di previsione del Ministero dell'interno, esso è articolato in sette centri di responsabilità amministrativa (Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro; Amministrazione generale e affari del personale; Amministrazione civile; Protezione civile e servizi antincendi; Servizi civili; Affari dei culti; Pubblica sicurezza). Le spese previste sono ripartite in 48 unità previsionali di base e in dieci funzioni-obiettivo (indirizzo politico-amministrativo, sicurezza pubblica, informazione e sicurezza democratica, protezione civile e servizi antincendi, assistenza sociale, enti locali, servizi elettorali, amministrazione generale, amministrazione affari di culto, servizi generali).

La spesa complessiva in termini di competenza è prevista nella misura di 60.057 miliardi, di cui 58.782 miliardi derivanti da spese giuridicamente obbligatorie: è largamente prevalente la spesa corrente, che ammonta a 52.847 miliardi. Rispetto al bilancio assestato per il 1997, si registra una riduzione complessiva di 1342,2 miliardi, con un decremento di 724,4 miliardi nella spesa corrente. Nelle spese discrezionali, l'incremento non supera di regola il limite del 2,3 per cento fissato dal Documento di programmazione economica e finanziaria per il triennio 1998-2000.

Il relatore si sofferma quindi sugli stanziamenti previsti per gli esercizi successivi del triennio di riferimento e richiama l'attenzione sull'ammontare dei residui passivi, che registra un incremento di 8908,4 miliardi, dovuto anche alle recenti manovre di finanza pubblica, che hanno realizzato una notevole riduzione delle autorizzazioni di cassa.

L'articolazione degli stanziamenti secondo i centri di responsabilità amministrativa rivela una forte riduzione (61,5 per cento) per il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, un lieve incremento per l'Amministrazione generale e gli affari del personale, una contenuta riduzione per l'Amministrazione civile e i Servizi civili e incrementi diversamente modulati, tuttavia non particolarmente significativi, per le altre aree di responsabilità.

Dopo aver precisato l'ammontare e la composizione delle previsioni di spesa in conto capitale, il relatore illustra le parti del disegno di legge finanziaria correlate allo stato di previsione del Ministero dell'interno: in particolare, individua gli accantonamenti nei fondi speciali relativi al Dicastero e le relative finalizzazioni enunciate nella relazione che accompagna il disegno di legge finanziaria. Osserva, in proposito, che gli accantonamenti per il 1997 sono stati pressochè interamente impegnati.

Si sofferma infine sulla determinazione annua delle risorse da impiegare per l'attuazione di leggi di spesa a carattere pluriennale, di cui alla tabella C annessa al disegno di legge finanziaria, relativamente ai provvedimenti legislativi di competenza del Ministero dell'interno.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BESOSTRI sottolinea che la nuova impostazione del bilancio dello Stato consente una amministrazione delle risorse finanziarie più efficiente e contribuisce alla funzionalità generale del lavoro parlamentare, che può concentrarsi sulle grandi determinazioni di spesa e di entrata, piuttosto che sulle specifiche modalità.

Non essendovi altre richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 11,50.

184^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Parisi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5^a Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore PASSIGLI riferisce sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, avendo ricordato la novità sostanziale derivante dalla nuova struttura del bilancio dello Stato, che consiste in primo luogo nel riferimento della deliberazione parlamentare alle unità previsionali di base, correlate ai centri di responsabilità amministrativa. Rammenta inoltre la determinazione delle funzioni-obiettivo, in base alle quali la

spesa pubblica è ripartita secondo le rispettive finalità. Si tratta di uno strumento più flessibile, che consente una maggiore discrezionalità amministrativa e deliberazioni parlamentari riferite a scelte di più ampie dimensioni.

Lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è articolato in 93 unità previsionali di base corrispondenti a 20 centri di responsabilità amministrativa e a 10 funzioni-obiettivo: dalla documentazione elaborata dal Servizio Studi del Senato, che il relatore considera encomiabile per la sua utilità, si desumono in forma sintetica e leggibile i dati delle previsioni di spesa, già integrati come risultanti dalla Nota di variazioni. La spesa complessiva ammonta a 5.348 miliardi, l'80 per cento dei quali relativi a spese di parte corrente, nelle quali si registra un incremento maggiore dell'inflazione programmata per il 1998 ma una riduzione sensibile per gli anni 1999 e 2000. Risulta sostanzialmente invariata la consistenza dei residui passivi, con una massa spendibile che ammonta a 11.685 miliardi e autorizzazioni di cassa per 8.846 miliardi. Il relatore, quindi, indica analiticamente le previsioni di spesa per i diversi centri di responsabilità amministrativa e in relazione alle funzioni-obiettivo.

Procede quindi ad illustrare gli accantonamenti di spesa inseriti nei fondi speciali annessi al disegno di legge finanziaria, relativamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le corrispettive finalizzazioni indicate nella relazione che accompagna lo stesso disegno di legge. Conclude richiamando l'attenzione sulle determinazioni contenute nelle tabelle C ed F dello stesso disegno di legge finanziaria, concernenti le spese di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Su richiesta del senatore SPERONI, il relatore PASSIGLI fornisce chiarimenti sulle determinazioni annue di spesa relative agli interventi per i territori di Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal terremoto del 1990. Su richiesta del senatore ROTELLI, lo stesso relatore fornisce chiarimenti sulle previsioni di spesa per contributi a enti e associazioni che fanno riferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente VILLONE ricorda che nella seduta antimeridiana è stato fissato per le ore 18 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia per lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia per lo stato di previsione del Ministero dell'interno.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE propone di anticipare alle ore 9 l'orario di inizio della seduta già convocata per il giorno successivo alle ore 10. Il senatore SPERONI considera discutibile l'anticipazione di orario proposta dal Presidente, considerato che alcuni commissari potrebbero aver organizzato i propri impegni in funzione dell'orario di inizio già noto. Replica il PRESIDENTE, precisando che l'anticipazione di orario si

rende necessaria per la concomitanza dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali. Il senatore SPERONI insiste nella sua obiezione, rammentando che in altri Parlamenti la programmazione dei lavori si riferisce a un termine congruo e non ammette deroghe. Il presidente VILLONE conferma la proposta di anticipare l'orario di inizio della seduta antimeridiana del giorno successivo, e la Commissione conviene.

Su richiesta del senatore SPERONI, il PRESIDENTE assicura che d'ora innanzi la convocazione della Commissione sarà diramata entro il giovedì sera per la settimana successiva.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 ottobre 1997, alle ore 9, anziché alle ore 10.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

188^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*indi del Vice Presidente*
CIRAMI

Intervengono il ministro per la grazia e la giustizia Flick e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ayala.

La seduta inizia alle ore 11,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C02^a, 0002^o)

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuto, ai sensi dell'articolo 9-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, un decreto del Ministro del Tesoro che trasferisce dal Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa la somma di lire 80 miliardi da destinarsi in aumento dei capitoli 7001 e 7013 del Ministero di grazia e giustizia.

Il decreto è a disposizione degli onorevoli senatori e, se perverranno ulteriori decreti ai sensi della medesima disposizione, essi saranno consultabili presso l'ufficio di segreteria della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore DE GUIDI il quale richiama innanzi tutto l'attenzione sulla complessiva portata della manovra di finanza pubblica per

il triennio 1998-2000. La manovra, che costituisce un ulteriore importante passo sulla strada del risanamento dei conti pubblici, si prefigge di conseguire nel 1998 una riduzione complessiva del fabbisogno pari a 25.000 miliardi, 14.500 dei quali saranno rappresentati da minori spese, mentre 10.500 deriveranno da maggiori entrate. Il relatore si sofferma quindi sulle novità conseguenti alla riforma della struttura del bilancio dello Stato attuata dalla legge n. 94 del 1997, sottolineando in particolare come l'introduzione delle unità previsionali di base – che sostituiscono come oggetto della decisione parlamentare i capitoli di bilancio – appaia coerente sia con l'esigenza di assicurare una maggiore agilità gestionale, evitando che lo spostamento di somme fra capitoli rientranti in una medesima unità previsionale richieda l'approvazione di un apposito provvedimento legislativo, sia con l'esigenza di una valorizzazione della responsabilità dei centri amministrativi di spesa di cui dispongono le diverse unità previsionali.

Per quel che concerne specificamente la tabella 5, allegata al disegno di legge di bilancio e concernente lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, l'oratore fa presente come in essa vengano individuati sette distinti centri di responsabilità (Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro, Organizzazione giudiziaria e affari generali, Affari penali, grazie e casellario, Affari civili e libere professioni, Amministrazione penitenziaria, Servizio ispettivo e Giustizia minorile) all'interno dei quali si collocano ventisei unità previsionali di base, ripartite, a seconda dei casi, tra spese correnti e spese in conto capitale.

Nell'ambito dello stato di previsione vengono altresì individuate funzioni-obiettivo connesse all'indirizzo politico amministrativo, all'amministrazione giudiziaria, all'amministrazione penitenziaria, alla giustizia minorile e ai servizi generali.

Il relatore espone quindi i dati relativi agli stanziamenti complessivi previsti per il 1998 con riferimento ai suddetti sette centri di responsabilità amministrativa ed alle funzioni obiettivo, richiamando successivamente l'attenzione sulle modificazioni introdotte con la prima nota di variazioni.

L'analisi complessiva dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1998 – prosegue il relatore – conferma la netta prevalenza delle spese correnti – per la grandissima parte imputabili a spese di funzionamento, in particolare per il personale in servizio – sulle spese in conto capitale aventi natura di investimento. Infatti, il totale della spesa corrente a legislazione vigente – tenendo conto di quanto previsto dalla prima nota di variazioni – ammonta a 9.815,8 miliardi su 10.022,1 miliardi di stanziamento complessivo in conto competenza.

Lo stanziamento di 10.022,1 miliardi rappresenta l'1,42% dello stanziamento complessivo del bilancio dello Stato, mentre nella legge di bilancio 1997 tale percentuale è dell'1,34% e nella legge di bilancio 1996 ammontava all'1,33%. A questo proposito, va sottolineato che l'incremento della quota del bilancio statale destinata al settore giustizia, seppur di modesta entità, rappresenta indubbiamente, inserendosi in un

contesto generale in cui prevale l'esigenza del contenimento della spesa pubblica, un positivo segnale di attenzione e un riconoscimento della priorità di questo comparto.

Deve inoltre tenersi conto del fatto che le spese destinate al settore della giustizia non sono contenute solo nella tabella 5. Alcuni stanziamenti sono, infatti, allocati anche nelle tabelle relative al Ministero dei lavori pubblici e al Ministero del tesoro. Ciò è appunto conseguenza necessaria dell'attuale assetto legislativo che, in materia di edilizia penitenziaria e carceraria, non concentra nel dicastero della giustizia tutte le competenze, ma attribuisce al Ministero dei lavori pubblici competenze per la costruzione degli istituti penitenziari. Per quel che concerne quest'ultimo profilo, il relatore precisa che nello stato di previsione del Ministero del tesoro è iscritto, in termini di competenza e in termini di cassa, uno stanziamento di 440 miliardi per l'edilizia penitenziaria, mentre nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per la stessa finalità, risultano stanziati 177 miliardi, in termini di competenza, e 200 miliardi in termini di cassa.

Va altresì ricordato che la Commissione ha recentemente licenziato in prima lettura e in sede deliberante, il disegno di legge n. 2702, di iniziativa governativa, recante «Interventi urgenti per il potenziamento delle strutture, delle attrezzature e dei servizi dell'Amministrazione della giustizia». Tale provvedimento contiene l'autorizzazione alla spesa di lire 78,3 miliardi per l'anno 1997, di 89,6 miliardi per il 1998 e di 85,6 miliardi per il 1999, da destinare all'adeguamento delle strutture necessarie per le esigenze del servizio giudiziario nei settori civile, penale e penitenziario ed in quello della giustizia minorile, nonché per attuare gli interventi indispensabili per il potenziamento del sistema informativo.

Il relatore si sofferma poi sui dati relativi alla cosiddetta massa spendibile - data dalla somma dei residui passivi e dagli stanziamenti di competenza e pari ad un ammontare di 10.441 miliardi - nonché su quelli relativi all'autorizzazione complessiva di cassa, pari a 9.948 miliardi.

Conclude l'esposizione sul disegno di legge n.2739 mettendo in rilievo l'importanza di una equilibrata politica di bilancio nel settore dell'informatizzazione, in particolare nel rispetto della legge n. 39 del 1993 istitutiva dell'Autorità per l'informatica.

Passando all'esame del disegno di legge finanziaria (A.S. 2792), il relatore evidenzia l'importo degli stanziamenti relativi al comparto giustizia iscritti nelle tabelle allegate a tale disegno di legge. In particolare, nella tabella A, è riservato al Ministero di grazia e giustizia un accantonamento pari a 200 miliardi per ciascuno degli anni del triennio 1998-2000, mentre nella tabella B sono accantonati importi, per lo stesso Ministero, pari a 140 miliardi per ciascuno degli anni del triennio.

Nella tabella C è invece previsto uno stanziamento di 10 miliardi, per ciascuno degli anni del triennio 1998-2000, per il finanziamento dei programmi finalizzati alla prevenzione e cura dell'Aids e al trattamento socio-sanitario, al recupero e al successivo reinserimento dei tossicodipendenti detenuti. Finanziamenti minori sono previsti nella medesima tabella C per contributi ad enti, istituti ed altri organismi previsti dall'arti-

colo 1, comma 43, della legge n. 549 del 1995 e per contributi a favore del Centro di prevenzione e difesa sociale di Milano.

Nella tabella F sono infine iscritti stanziamenti per il comparto dell'edilizia penitenziaria e giudiziaria, con specifico riferimento alle esigenze di completamento degli edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge n. 910 del 1986), di predisposizione di autorimesse e di strutture per l'alloggiamento del personale dell'amministrazione penitenziaria (ai sensi del decreto-legge n. 479 del 1996) e di realizzazione di strutture immobiliari di supporto (ai sensi dell'articolo 14, comma 7, della legge n. 276 del 1997, recante disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente).

In conclusione, il relatore ritiene di poter esprimere un giudizio positivo sui documenti di bilancio in titolo, pur richiamando l'attenzione sulla necessità di alcuni interventi riequilibratori in merito a problematiche specifiche – quali, in particolare, quelle connesse all'attuazione della citata legge n. 276 e quelle relative all'assunzione da parte dell'amministrazione penitenziaria del servizio di traduzione dei detenuti – e sulla esigenza di un forte sostegno al processo di informatizzazione, nell'ambito dell'Amministrazione giudiziaria che potrebbe consentire anche risparmi non trascurabili.

Dopo un intervento del senatore BUCCIERO, il presidente ZECCHINO propone che il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno venga fissato per le ore 18,30 di oggi pomeriggio ovvero, in alternativa, per le ore 9 di domani.

Prende quindi la parola il senatore GRECO il quale rileva che, visti i ristretti tempi a disposizione, sarebbe stata la stessa cosa se il bilancio dello Stato fosse stato adottato con decreto legge.

Dopo interventi della senatrice SALVATO e del senatore FOLLIERI, la Commissione conviene di fissare per le ore 18,30 di oggi il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Si conviene, quindi, di limitare la discussione generale allo svolgimento di brevi interventi diretti ad acquisire informazioni dal Ministro sulle questioni sottese all'esame dei documenti finanziari.

La senatrice SALVATO chiede notizie in merito all'applicazione della legge di delega che istituisce il giudice unico (n. 254 del 1997) nonchè sugli effetti che tale normativa è suscettibile di determinare sul complesso della geografia giudiziaria. Altra questione puntualizzata dalla senatrice Salvato, riguarda il problema della sanità in carcere che – ella sottolinea – rappresenta la periodica causa scatenante dei molti problemi che affliggono l'ordinamento penitenziario: a tale riguardo occorrerebbe conoscere quali iniziative concrete il Ministro vorrà adottare.

Il senatore CORTELLONI mette in rilievo le questioni legate alla spesa che sarà necessaria per realizzare compiutamente le riforme che

riguardano il processo civile e non ritiene positivo che la spesa complessiva del Ministero di grazia e giustizia sia rimasta sostanzialmente invariata rispetto al precedentemente esercizio finanziario.

Il senatore CALVI, dopo aver ricordato che il Ministro ha già ampiamente informato la Commissione – nella seduta del 25 settembre scorso – in merito alle questioni connesse alla realizzazione del giudice unico ricorda – in tale prospettiva – che la revisione delle circoscrizioni giudiziarie è oggetto di un disegno di legge di iniziativa parlamentare (A.S. 2156).

La senatrice SCOPELLITI rileva l'assoluta insufficienza degli stanziamenti a favore della popolazione carceraria.

Il senatore BUCCIERO esprime delusione perchè il bilancio dell'amministrazione della giustizia è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al precedente esercizio finanziario. Vorrebbe altresì avere conferma rispetto alla dichiarata mancanza di oneri finanziari del provvedimento per l'istituzione del giudice unico. Infine, riterrebbe opportuno acquisire certezza in merito alle entità dei ricavi su cui può contare il settore della giustizia.

Replica il rappresentante del GOVERNO.

Il ministro FLICK dichiara di essere a disposizione della Commissione per valutare tutte le proposte di modifica allo stato di previsione del bilancio che saranno presentate. Non ritiene, invece, condivisibili le affermazioni che rappresentano come un dato negativo il mantenimento degli stanziamenti in bilancio in termini analoghi a quelli dell'anno precedente, atteso che tale risultato deve, al contrario, essere considerato assai positivo nel quadro complessivo dei sostanziosi tagli effettuati dalla manovra.

Dopo avere ricordato che gli stanziamenti che il suo dicastero ha potuto mantenere concorreranno anche a definire le assunzioni di nuovi magistrati, il Ministro osserva, in merito ai rapporti fra attuazione della legge per l'istituzione del giudice unico e revisione delle circoscrizioni giudiziarie, come non vi sia dubbio che il primo provvedimento permetterà di avviare una significativa rimeditazione della geografia giudiziaria nel suo complesso.

Dopo aver sottolineato che alla base della delega che sarà esercitata – presumibilmente fra il 15 e il 30 novembre – vi sarà una filosofia mirata a potenziare sia come struttura che come carico di lavoro quelli che attualmente possono essere definiti piccoli tribunali, il Ministro si sofferma sui diversi piani nell'ambito dei quali il dicastero intende muoversi nell'esercizio della delega. Rispetto alla tematica dell'ordinamento giudiziario rileva – tra l'altro – che la soppressione delle sezioni distaccate di pretura e la istituzione delle sezioni distaccate del giudice unico, comporterà anche la perdita di alcuni incarichi fra quelli attualmente ri-

coperti. Saranno, poi, esercitati i profili di delega attinenti alla istituzione dei grandi tribunali metropolitani di cui alla lettera l) della legge n. 254 del 1997. Per quanto riguarda, poi, la competenza penale prospettata la possibilità che il Governo si orienti per un adeguamento del rito pretorile alle maggiori garanzie delineate nel rito monocratico, così come appare meritevole di approfondita considerazione la possibilità di individuare forme di definizione del processo nei casi di particolare tenuità del fatto e di occasionalità della condotta. Tali ultimi aspetti non riguardano l'esercizio della delega, ma spunti di riflessione già presenti nell'A.C. 675 e connessi, articolo 15, lettera c), sulla competenza penale del giudice di pace, che il Governo si riserva di approfondire. È ben presente al Governo – prosegue il Ministro – l'esigenza di evitare che l'arretrato pretorile sia civile che penale influisca sull'attività delle sezioni stralcio: in tale prospettiva sono allo studio eventuali proposte di modifica, da apportare al disegno di legge per la competenza penale del giudice di pace già menzionato.

Il senatore CENTARO ricorda che presso la Commissione sono pendenti alcuni disegni di legge che attribuiscono al giudice di pace le cause del pretore e del conciliatore.

Segue un breve intervento del presidente ZECCHINO, il quale ricorda come la definizione per i procedimenti in relazione a particolari modalità si lega al dibattito sulla discrezionalità dell'azione penale che si sta svolgendo in sede di Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Riprendendo il suo intervento, il ministro FLICK, ribadito che non è intenzione del Governo sovrapporsi all'attività della Commissione bicamerale sollecita la definizione del provvedimento sulla depenalizzazione (A.S. 2570) per i chiari effetti anche deflattivi che esso porterà sul carico di lavoro degli uffici giudiziari.

Il Ministro aggiunge che è ben chiaro al Governo l'aspetto della riforma del giudice unico connessa ai profili di dotazione logistica, soprattutto di aule giudiziarie, per l'aumento di processi che deriverà dalla soppressione delle sezioni distaccate di pretura.

Venendo, poi, alle osservazioni relative all'assenza di oneri finanziari per la realizzazione dell'istituzione del giudice unico, il ministro Flick rileva che dal taglio delle sezioni distaccate di molte preture scaturiranno sensibili risparmi con i quali potranno essere bilanciate le spese.

Quanto al tema della sanità nelle carceri ricorda che è al lavoro una commissione mista formata da esponenti del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (DAP) e del Ministero della sanità, la quale è impegnata ad affrontare non solo il tema degli ospedali psichiatrici giudiziari, ma anche, più in generale, gli aspetti della sanità nelle carceri: comunque, su tale specifica questione, il Governo è pronto a valutare gli emendamenti che saranno proposti.

In merito alla questione relativa alle risorse del settore della giustizia, il Ministro non manca di ricordare che nella prospettiva della realizzazione del giudice unico di primo grado occorrerà ridefinire i diritti dovuti per la tassa di iscrizione al ruolo, mentre altro problema, è quello del recupero delle spese di giustizia. Conclude ricordando la recente istituzione di un ufficio statistico la cui attività si è rivelata decisiva per la ricognizione del carico di lavoro delle sezioni stralcio e che fungerà da strumento di analisi per la definizione dei carichi di lavoro dei magistrati. Ricorda, altresì, che presumibilmente entro il mese di dicembre, i costi della giustizia saranno messi in più chiara evidenza dai risultati di una Commissione *ad hoc* sulla spesa pubblica.

Il senatore CIRAMI vorrebbe sapere se vi sarà contemporaneità tra la soppressione delle sezioni distaccate di pretura e la apertura di sezioni distaccate del giudice unico.

Il ministro FLICK, dopo aver ricordato che l'esercizio della delega contenuta nella legge per l'istituzione del giudice unico, dopo che si sarà proceduto alla soppressione delle sezioni distaccate di pretura, si ispirerà al criterio di valorizzare i tribunali minori, ricorda come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie non rientri fra gli oggetti della delega stessa.

Il senatore MELONI, successivamente intervenuto, prende la parola per lamentare che fra gli istituti penitenziari di nuova apertura menzionati dalla relazione alla tabella 5, il Governo indichi anche l'istituto penitenziario di Alghero: a tale riguardo il senatore Meloni tiene a precisare che tale istituto è già esistente e non si segnala certo per caratteristiche positive. Inoltre, intende conoscere con chiarezza se il Ministro intenda dar corso all'obbligo recato dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652 che, entro il 31 ottobre prossimo, impone al Ministero di grazia e giustizia la dismissione degli istituti penitenziari situati a Pianosa e all'Asinara, atteso che da dichiarazioni apprese da fonti qualificate apparirebbe un diverso orientamento. Tale comportamento egli ritiene estremamente preoccupante nel quadro del rispetto della legge cui, per primo, il Ministro dovrebbe prestare ossequio.

La senatrice SALVATO prende nuovamente la parola per chiedere al Governo se intenda o meno procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

La senatrice SCOPELLITI rileva - in particolare - che, attesa l'importanza che sia il Governo che l'Associazione nazionale magistrati annettono alla legge sulla depenalizzazione, il Governo avrebbe potuto sottolineare concretamente il proprio interesse muovendosi al riguardo con una propria iniziativa, anche d'urgenza.

Il ministro FLICK tiene a precisare che il ricorso alla decretazione d'urgenza è da lui escluso sia alla luce della particolare delicatezza della

materia che in ossequio alle prese di posizione in merito espresse dalla Corte Costituzionale. In particolare, ribadisce che il Governo si è sempre attenuto alla linea di rispettare le iniziative parlamentari che, sulle diverse materie, si fossero già delineate, rinunciando in tal caso a presentare autonome proposte. Per quanto riguarda – in particolare – il provvedimento sulla depenalizzazione egli ricorda che il sottosegretario Ayala ebbe modo di sollecitare il dibattito al momento della pausa di riflessione dovuta all'impatto della questione del finanziamento pubblico dei partiti. Ricorda, altresì, che in materia di ospedali psichiatrici giudiziari esiste un disegno di legge di iniziativa del Consiglio regionale della Toscana (A.S. 2746) e sottolinea che nel modo più assoluto non si intende ripristinare in alcuna forma i vecchi manicomi giudiziari.

Per quanto riguarda, poi, la questione della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, il ministro Flick ricorda che inizialmente il Governo aveva inteso procedere in parallelo con l'istituzione del giudice unico, mentre il dibattito parlamentare si era poi orientato in un'altra direzione: in tale prospettiva, pertanto, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie è certamente anche se non immediatamente fra le priorità del Governo.

Infine, per quanto riguarda la questione evocata dal senatore Meloni sottolinea che l'Amministrazione penitenziaria si ritiene totalmente obbligata dal disposto legislativo e che solo alcune ipotesi diverse dalla dismissione completa degli istituti penitenziari sono state ventilate: a meno che tali ipotesi non si traducano in disposizioni normative, resta fermo per il Ministero l'impegno derivante dalla legge vigente.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente ZECCHINO avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente ZECCHINO comunica che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 22 ottobre, precedentemente convocata per le ore 9, è posticipata alle ore 10.

La seduta termina alle ore 13,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

85^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Intervengono il ministro degli affari esteri Dini e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Toia.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana del 9 ottobre.

Il presidente MIGONE ricorda che il senatore Cioni ha riferito alla Commissione sui documenti finanziari e che è già iniziata la discussione; avverte poi che nella seduta odierna interverrà anzitutto il ministro Dini e poi proseguirà la discussione congiunta. Propone che il termine per la presentazione degli emendamenti alla Tabella 6 e degli ordini del giorno relativi alla stessa Tabella e al disegno di legge finanziaria sia fissato per le ore 18 di oggi.

La Commissione concorda.

Il ministro DINI premette che, nella difficile situazione della finanza pubblica, il Ministero degli esteri si è prodigato per assicurarsi il volume di risorse essenziale al funzionamento della struttura e, contempo-

raneamente, ha effettuato una razionalizzazione volta a destinare i pochi fondi disponibili a settori prioritari di intervento. Peraltro anche ineludibili esigenze di modernizzazione spingono il Ministero alla razionalizzazione della struttura: la revisione organizzativa già impostata – con uno schema di regolamento che è stato discusso dalle Commissioni parlamentari e poi restituito dal Consiglio di Stato, con invito ad aggiornarlo tenendo conto della «legge Bassanini» – sarà riproposto quanto prima, con modifiche che mirano a un maggiore coinvolgimento nel processo decisionale dei gradi medio-alti della dirigenza diplomatica e a un efficace coordinamento tra le nuove unità geografiche e quelle tematiche.

La stessa legge n. 59 del 1997 offre gli strumenti idonei a una revisione di quelle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che attengono all'ordinamento del personale. In particolare il Ministero ritiene che dopo trent'anni si imponga un riordino della carriera diplomatica, con una riarticolazione dei gradi e una diversa disciplina degli scorrimenti di carriera; inoltre si dovrà prevedere un trattamento economico per il servizio metropolitano adeguato alle responsabilità che competono ai dirigenti degli uffici della Farnesina.

Si pone poi in generale il problema della inadeguatezza degli organici di tutte le carriere, soprattutto a fronte della necessità di aprire nuove sedi in aree geografiche – come l'Asia e l'Europa centro-orientale – in cui l'Italia è poco rappresentata. Nella situazione attuale il Ministero ritiene di dover fare ricorso in misura maggiore ai contrattisti e a metodi innovativi di lavoro, mentre si è già avviata una ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, con la chiusura di uffici non più essenziali in Svizzera e in altri paesi dell'Europa occidentale.

Il ministro Dini sottolinea poi con soddisfazione i progressi compiuti nell'impiego delle tecnologie informatiche, nonché l'impegno dell'amministrazione a snellire le procedure, anche avvalendosi di uno schema di regolamento che è stato predisposto in base alla delega concessa al Governo dalla legge n. 662 del 1996. Per quanto riguarda invece l'esercizio della delega per il riordino del trattamento economico all'estero, il cui termine è inutilmente decorso, il disegno di legge n. 2793 prevede una proroga al 28 febbraio 1998, che l'amministrazione giudica sufficiente, essendo già predisposto uno schema di decreto legislativo che si trova in fase di concerto con il Tesoro. Tale progetto di riforma, su cui le Commissioni affari esteri saranno chiamate a pronunciarsi, corrisponderà pienamente ai criteri di trasparenza e di rigore indicati dal Parlamento, soprattutto per quel che concerne la distinzione nelle varie voci e la limitazione degli oneri di rappresentanza ad alcune categorie tassativamente individuate.

Passando all'analisi della tabella di bilancio, il ministro Dini fa presente anzitutto che, al netto dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, lo stato di previsione degli Affari esteri rappresenta lo 0,28 del bilancio dello Stato. Si tratta di una quota pressochè stabile negli ultimi 10 anni, ma nettamente inferiore ai periodi precedenti, e può essere ritenuta la soglia minima oltre la quale è impossibile discendere senza compromettere i servizi essenziali dell'amministrazione centrale e delle sedi all'estero. Sottolinea altresì l'elevato grado di rigidità della spesa, in

quanto circa due terzi del totale è destinato ai trasferimenti per le organizzazioni internazionali e alle spese per il personale. Nonostante la difficile situazione generale, il Ministero è riuscito comunque a garantire un moderato incremento dei capitoli essenziali – con particolare riguardo all'informatica e alla formazione del personale – ma purtroppo vi è stata una decurtazione del capitolo di bilancio su cui grava la manutenzione dei circa 300 immobili demaniali all'estero, per cui il Ministero richiede il ripristino dell'iniziale dotazione di 32 miliardi di lire.

Il ministro Dini si sofferma successivamente sulle aree di intervento sulle quali intende intervenire per rilanciare la presenza dell'Italia all'estero. In particolare è indispensabile riqualificare la promozione economico-commerciale, che deve divenire uno strumento per l'affermazione del sistema Italia nel suo complesso. Tra i nuovi compiti che ci si propone in tale comparto vi sono l'inserimento stabile dei prodotti italiani all'estero, lo sviluppo delle collaborazioni industriali, la promozione di investimenti stranieri in Italia. A tal fine sarà necessario in futuro un aumento significativo degli stanziamenti e un maggiore coordinamento con gli uffici dell'ICE.

Anche la promozione in campo culturale e scientifico ha un rilievo particolare come strumento di collaborazione internazionale, tanto più che è in forte crescita la domanda di cultura italiana nel mondo e la richiesta di insegnamento della lingua, soprattutto nell'Europa centro-orientale e nel Mediterraneo. Per la promozione culturale il Ministero spende attualmente il 9 per cento del suo bilancio, che corrisponde a 248 miliardi di lire, con un aumento di 10 miliardi rispetto al 1997; è evidente che anche tali fondi dovranno essere significativamente incrementati nei prossimi anni.

Per quanto riguarda l'area dei servizi consolari, nel bilancio 1998 sono stati sostanzialmente confermati gli stanziamenti previsti per il 1997, a parte un incremento del capitolo che finanzia le misure per fare fronte alle situazioni di emergenza, gestite dall'unità di crisi del Ministero, che ha più volte dato prova di efficienza nel garantire la sicurezza dei cittadini italiani nonchè dei cantieri situati all'estero.

Per l'attività di cooperazione allo sviluppo la tabella C del disegno di legge finanziaria stanziava 600 miliardi per i doni che si finanziano sui capitoli di bilancio del Ministero degli esteri – al netto delle spese di funzionamento e per il contenzioso, questa dotazione consentirà interventi per 533 miliardi – nonchè 40 miliardi per i crediti di aiuto imputati al capitolo 8173 della tabella del Tesoro. Non vi è attualmente nessuna previsione per gli aiuti alimentari erogati dall'AIMA ai paesi in via di sviluppo, ma il Governo confida che sia approvato entro la fine dell'anno il disegno di legge che autorizza la ratifica della Convenzione di Washington sull'aiuto alimentare, con il quale sono stanziati 70 miliardi di lire.

Nel complesso l'aiuto pubblico allo sviluppo si attesta intorno allo 0,15 per cento del PIL, se si tiene conto anche dei fondi collocati nella tabella di bilancio del Tesoro, nonchè di possibili ristrutturazioni o cancellazioni dei debiti dei paesi in via di sviluppo a più basso reddito: si tratta di una percentuale assai inferiore alla media dei paesi appartenenti

all'OCSE. Il Governo ritiene indispensabile che vi sia nei prossimi anni un significativo incremento delle risorse, se si vuole garantire la presenza dell'Italia in continenti in cui la cooperazione allo sviluppo è uno strumento essenziale di politica estera.

Con riferimento al capitolo 1255, la cui dotazione è stata incrementata ma in misura inferiore rispetto alle richieste del Ministero, il ministro Dini esprime l'opinione che sia necessario sopprimerlo e disaggregare i vari contributi ivi previsti, ripristinando i capitoli esistenti fino al 1995. A tal fine è stato predisposto uno schema di disegno di legge, che sarà presto portato all'esame del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda i fondi speciali del disegno di legge finanziaria destinati a garantire la copertura dei disegni di legge *in itinere*, il Ministero ritiene indispensabile mantenere un accantonamento di 353 miliardi in tabella A - che è comprensivo di 60 miliardi destinati alle iniziative in favore dell'Albania - e chiede una rimodulazione dei 70 miliardi previsti in Tabella B per il triennio 1998-2000, al fine di poter disporre nel prossimo anno di un accantonamento di 20 miliardi per spese in conto capitale.

Nello schema di disegno di legge citato precedentemente, il Ministero ha inserito una disposizione volta a redistribuire gli interventi di cooperazione a favore dei doni, con una riduzione dei crediti di aiuto che non può essere effettuata in questa sede, in quanto attinge a una quota delle disponibilità finanziarie del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale, che risultino non impegnate al 1° gennaio del prossimo anno. Prevedendo di poter trasformare in aiuti fino al 20 per cento di tali risorse, si può ipotizzare una maggiore disponibilità per gli interventi di cooperazione gestiti dagli Affari esteri nell'ordine di 400 miliardi.

In conclusione, il ministro Dini mette a disposizione della Commissione un documento in cui sono esposte analiticamente le linee generali della politica estera e, in particolare, richiama l'attenzione su tre fondamentali battaglie per la vita che l'Italia sta combattendo in tutte le sedi: si tratta della rinuncia unilaterale alla produzione e all'uso delle mine antiuomo, della battaglia all'ONU per l'abolizione della pena di morte e della proposta di istituire una Corte internazionale permanente per i crimini di guerra. Preannunzia infine che il Ministero presenterà quanto prima un libro bianco sull'amministrazione, che sarà sottoposto al Parlamento e alla pubblica opinione.

Il senatore GAWRONSKI, premesso che la distinzione dei ruoli tra il Governo e il Parlamento assegna alla Commissione il compito di dare indirizzi generali e al Ministro quello di valutare le esigenze concrete dell'amministrazione, condivide il giudizio espresso dal ministro Dini sull'insufficienza delle risorse che l'Italia destina alla politica estera. In un bilancio già asfittico e inadeguato, colpisce poi ancor di più la bassa quota del 9 per cento che la Farnesina destina alla promozione della cultura e della lingua italiana; a tal riguardo sottolinea che nei paesi dell'Europa centro-orientale ha potuto constatare una vera e propria sete di cultura italiana.

Con riferimento alla relazione del senatore Cioni, si dichiara favorevole all'accorpamento almeno tendenziale delle ambasciate degli Stati membri dell'Unione europea, ma non ritiene opportuna l'unificazione degli istituti di cultura, dal momento che il concetto di «cultura europea» è piuttosto indefinito e poco plausibile, mentre esistono culture nazionali che hanno fatto la storia dell'Europa e meriterebbero di essere valorizzate, anche nella prospettiva di un continente sempre più integrato negli altri settori.

Concorda poi con la senatrice Squarcialupi nel denunciare il grave errore commesso riducendo al minimo le iniziative a favore dei paesi dell'Europa centro-orientale; infine domanda se la campagna per l'abolizione delle mine antiuomo, cui l'Italia ha aderito, potrà creare problemi nei rapporti bilaterali con gli Stati Uniti.

Il senatore JACCHIA, premesso l'apprezzamento per l'impostazione che il Ministro ha dato degli orientamenti di fondo della politica estera, desidera alcuni chiarimenti su quale sarà il contenuto del nuovo sistema di reclutamento della carriera diplomatica, sui tempi che si prevedono per il passaggio in Parlamento delle riforme annunciate ed infine se non si ritiene che l'assegno di rappresentanza all'estero sia già notevolmente ridotto a fronte di quanto previsto dagli altri paesi comparabili all'Italia. Per quanto riguarda il settore della cooperazione, ritiene utile uno scaglionamento nel tempo dell'impegno finanziario proprio per contemperarlo con le ristrettezze del bilancio. In particolare ritiene utile che il Ministro informi circa lo stato di avanzamento della riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU per conoscere, nei limiti del possibile, quali sono i margini favorevoli all'Italia ed infine che chiarisca il problema che si va ponendo dei costi da sostenere per l'allargamento della NATO.

Il senatore ANDREOTTI, nel rilevare che il dibattito riapre la discussione sulla forbice tra le esigenze della politica estera e la disponibilità reale del bilancio, osserva che malgrado un lungo *iter* di discussione della riforma della struttura del Ministero degli affari esteri, essa ancora non è giunta a compimento, ma anzi si rischia di disperdere il lavoro svolto a causa delle modifiche procedurali intervenute con la legge n. 59 del 1997. Affrontando il problema della rete diplomatico-consolare, ritiene che non sia da abbandonare l'ipotesi, anche non immediata, della possibilità di uniche rappresentanze in campo europeo per destinare risorse verso i nuovi Stati di recente creazione ai quali si è dovuto far fronte con pochi addetti, certamente meritevoli ma che difficilmente saranno in grado di garantire un funzionamento minimo. Dopo aver rilevato che l'accordo franco-russo-tedesco si pone in contrasto con il comune cammino europeo, ritiene che si debba insistere a valorizzare il ruolo dell'OSCE per conseguire il vero obiettivo di una più concreta sicurezza dell'Europa senza appesantire ulteriormente con le strutture della NATO. Compiacendosi per l'impegno dei punti enunciati a difesa dei valori della vita umana, ricorda in particolare che la prima dichiarazione prevista dal trattato di messa al bando delle armi chimiche, per la denuncia

da parte delle imprese produttrici, è stata in molti casi omessa, il che espone a conseguenze penali anche aziende pubbliche. Perciò auspica quanto prima un provvedimento che riapra tale termine.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, premesso che voterà contro il bilancio in discussione non per dissenso sulla sua impostazione, ma perchè esso rappresenta il frutto di una scelta governativa di assegnare al Ministero degli esteri fondi inadeguati rispetto al ruolo che l'Italia è chiamata a svolgere, osserva che o si continua a sottovalutare l'esigenza di una politica estera di un certo livello, oppure si è scelto di rinunciarvi del tutto. Condivide grosso modo l'impostazione interna delle risorse nelle direzioni espone dal Ministro e chiede di avere maggiori dettagli sulla nuova alleanza che si registra in campo internazionale fra l'Italia e la Francia.

Il presidente MIGONE osserva innanzitutto che nel mondo attuale occorre rovesciare completamente la visione politica e collocare le scelte interne di un paese nel suo contesto internazionale: malgrado ciò sia sotto gli occhi di tutti, c'è da chiedersi dove si stia sbagliando all'interno del Governo poichè non si riesce ad ottenere una destinazione di risorse adeguate al Ministero degli affari esteri. Nasce il sospetto che ciò sia dovuto ad aver trascinato per troppo tempo le aspettative della riforma interna, per la quale, pur rilevando positivi accenni nella relazione del Ministro, osserva che occorre riprendere il testo già discusso e concordato anche con la Commissione e qualsiasi ritocco dovrebbe rappresentare un reale passo in avanti e non risultare portatore di interessi corporativi già superati. Occorre ricordarsi che lo scopo di questa riforma era innanzitutto di adeguare la struttura a quella di altri paesi occidentali comparabili, ripartendo le competenze con criteri geografici e mantenendo contemporaneamente un raccordo per materia a competenza multilaterale. Venendo a parlare della rete diplomatico-consolare, ritiene giusto che essa sia mantenuta molto fitta fissando comunque una soglia minima di organico che garantisca il funzionamento di un'Ambasciata e ritiene non sia da tralasciare il programma, per quanto futuro, di accorpate le Ambasciate esistenti presso organismi internazionali con quelle già operanti nelle stesse capitali presso gli Stati ospitanti.

Passando al problema della cooperazione, ricorda che giacciono in Senato numerosi disegni di legge d'iniziativa parlamentare che non sono ancora stati iscritti all'ordine del giorno in attesa delle preannunciate decisioni del Governo, ma questa situazione non potrà durare ancora per molto. Altrettanto si può osservare per la quinta proroga alla delega sul riassetto dell'indennità di servizio all'estero per la quale si è lasciato spazio all'iniziativa governativa che, ove non esercitata entro la prossima scadenza, potrebbe far pensare all'avvio di un'iniziativa parlamentare autonoma. Venendo al settore della promozione culturale, va rivisto tutto il problema delle scuole italiane all'estero che non soddisfano più le esigenze della diffusione della cultura italiana, nè della lingua, ma che si ispirano ancora ad un approccio assistenziale mirato ad un tipo di emigrazione ormai inesistente: occorre mirare all'insegnamento della

lingua e della cultura italiane all'interno delle strutture scolastiche degli stessi paesi esteri selezionando il personale e soprattutto rispettando i tempi di rotazione previsti dalla legge. Infine ritiene necessaria e impro-rogabile la riforma del reclutamento della carriera diplomatica che si presenta gravemente scollato dalla realtà universitaria del paese.

Il senatore LAURICELLA, dopo aver brevemente espresso le stesse perplessità sulle ristrettezze delle risorse da destinare per la politica estera, si sofferma in particolare sui settori della promozione culturale e dell'emigrazione. Questi settori rischiano di essere le principali vittime dei tagli operati perchè configurati ancora secondo vecchi schemi non più proponibili, soprattutto per la mancata valorizzazione dei ritorni che si potrebbero ipotizzare. Miglioramenti sono necessari nell'inquadrare tutto il problema dell'emigrazione nella nuova forma che oggi si presenta, considerato l'aumento di flussi verso i paesi europei registrati negli ultimi anni: è opportuno riconvocare una conferenza degli italiani nel mondo per fare il punto sulla creazione degli organismi rappresentativi anche in vista della prossima approvazione della normativa sul voto degli italiani all'estero.

Il senatore CORRAO, pur nel quadro del generale risparmio che caratterizza il bilancio in esame, prende atto con soddisfazione dell'inversione di tendenza che si registra sul settore culturale e scientifico, dove purtroppo si seguono ancora schemi obsoleti ignorando esigenze più contemporanee, quali ad esempio dei settori del *design* e della moda, che rappresentano fattori trainanti dell'economia italiana. È da lamentare altresì lo scarso contatto con gli organismi europei che fa sistematicamente perdere all'Italia le opportunità di finanziamento dell'Unione europea, non avendo per tempo aggiornato nè le strutture nè gli strumenti di intervento. Invece di prendere esempio dagli altri paesi che hanno già percorso un cammino di stretti contatti con il settore privato per la diffusione della propria cultura, si continua a mantenere ai minimi termini il funzionamento di Istituti di cultura che si risolve il più delle volte in uno spreco.

Il senatore PORCARI, rilevando la discrepanza tra le finalità enunciate e gli scarsi mezzi a disposizione, preannuncia un voto contrario a tutti i documenti di bilancio, volendo con ciò costituire uno stimolo e una critica a questi stanziamenti non adeguati a raggiungere alcuna delle finalità enunciate. Per quanto riguarda il personale diplomatico da un lato rileva che la carriera debba essere semplificata, eliminando alcuni gradi intermedi in modo da permettere di utilizzare al meglio i meriti personali; dall'altro osserva che il trattamento economico è rimasto nella ambiguità, perchè gli assegni all'estero servono a compensare la scarsa retribuzione nel servizio metropolitano. Da tempo si attende che l'indennità di servizio all'estero vada segmentata per adeguare la parte relativa alle spese di rappresentanza, concedendola a tutti i funzionari che effettivamente la svolgono, approvando la proposta relativa all'autocertificazione, purchè ciò non vada ad alimentare soltanto il lavoro dei tribunali.

Si è parlato della manutenzione degli immobili e in proposito ritiene che sarebbe più opportuno acquistarli, invece di pagare affitti costosissimi e manutenzioni che giovano solo ai proprietari. Auspica che si compia al più presto la riforma degli uffici dell'ICE facendo cessare quest'altro spreco di risorse e concorda con quanto detto dal presidente Migone sia sul problema delle scuole italiane all'estero, sia sulla cooperazione. Venendo ai problemi della politica estera, non resta da osservare come l'Italia si sia purtroppo declassata sulla scena internazionale e un ulteriore passo indietro si sta compiendo con questo nuovo direttorio europeo franco-russo-tedesco che mira ad emarginare e a svuotare di contenuti l'Europa e il G7, riflettendosi anche negativamente sul ruolo del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

La senatrice SQUARCIALUPI ritiene che qualcosa vada fatto in concreto per promuovere l'immagine dell'Italia in seno alle organizzazioni internazionali di cui fa parte, ritenendo che nessun costo aggiuntivo dovrà ipotizzarsi semplicemente per impegnarsi a stilare un programma di sostegno e promozione. Un proposito concreto su cui ci si potrebbe impegnare per il cinquantesimo anniversario del Consiglio d'Europa è quello di eliminare la lunghezza dei processi e delle fasi della giustizia italiana da sempre sottolineati carenti in quella sede. Andrebbe altresì valorizzato e sostenuto il ruolo della U.E.O. invece di continuare a sovrapporre le strutture della NATO, in modo da valorizzare l'identità europea attraverso una difesa europea e ipotizzando soluzioni di moderni tipi di conflitti che sostituiranno ormai le guerre classiche. Dichiaro di apprezzare estremamente i temi in favore della vita umana su cui l'impegno del Ministro si è annunciato: a proposito delle mine antiuomo ritiene importante sostenere la ricerca tecnologica affinché si individuino strumenti più veloci per i procedimenti di sminamento. Sulla pena di morte non sarebbe inutile ipotizzare forme di sanzione politica presso i paesi che ancora la praticano e sui crimini di guerra chiede chiarimenti circa il luogo di detenzione in relazione alle pene comminate. Infine, in merito alla politica culturale, riconoscendo in pieno la necessità dell'autonomia almeno in questo campo, ipotizza un modello «multisala» cioè un solo luogo in cui raggruppare istituti di cultura di varie nazioni.

Segue la replica del Ministro degli affari esteri.

Il ministro DINI – dichiarato di aver ascoltato con interesse il dibattito, che costituisce un sostegno per gli indirizzi da assumere nel Governo – concorda con la grande attenzione suscitata per il settore della cultura, per il quale riconosce che la risorsa destinata sia veramente minima a livelli su cui è difficile ottenere risultati.

Assicura la Commissione del proprio impegno a portare avanti in tempi brevi le riforme del Ministero degli esteri, dell'indennità di servizio all'estero (ISE) e della cooperazione richiedendo per l'ISE una breve proroga, stretta ma sufficiente, per operare entro febbraio. Chiarisce poi che il Ministero non intende in nessun caso sconvolgere l'impianto del progetto di riforma degli uffici già noto al Parlamento, ma solo tene-

re conto delle osservazioni del Consiglio di Stato per equilibrare i rapporti di responsabilità interna.

Per quanto riguarda la riforma della cooperazione annuncia che è quasi pronto un disegno di legge che sarà presentato ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri e che andrà nella direzione di ridimensionare la struttura interna al Ministero per ridistribuire questa materia nelle direzioni generali geografiche. Osserva che purtroppo lo 0,15 per cento del PIL pone l'Italia ai livelli più bassi della classifica dei cooperanti, ma che anche il Parlamento ha continuato a ridurre questo stanziamento.

Occorre ricordare che nel contesto generale il bilancio del Ministero è stato ispirato al contenimento della spesa, in linea con l'impostazione data dal Ministero del tesoro; ciò porta ad un livello inadeguato delle risorse e quindi non ci si possono prefiggere tanti obiettivi, soprattutto per il miglioramento della rete diplomatica, che è notevole, ma con una consistenza molto scarsa degli organici delle nostre rappresentanze rispetto ad altri paesi.

Rispondendo al senatore Jacchia sulla riforma dell'ONU, ricorda che a settembre si è ottenuto di sventare il tentativo di *quick fix* facendo leva sul sentimento di tutti quei paesi che non condividono questa impostazione: si prevede che un ultimo tentativo verrà avanzato dalla Germania, direttamente nell'Assemblea generale, ma si vigilerà per assumere le necessarie contromisure di carattere procedurale per sventare colpi a sorpresa. Neanche la Germania rimarrà a lungo nell'*impasse* e si prevede che si passerà a una nuova proposta che forse non si discosterà da quella avanzata dall'Italia: occorre perciò identificare i paesi che per il loro ruolo internazionale dovrebbero avere un accesso più frequente al Consiglio di sicurezza, tra cui probabilmente anche l'Italia.

Precisa che i costi dell'allargamento della Nato sono in rapporto agli obiettivi di adeguamento delle strutture militari nei nuovi paesi aderenti. Una parte dovrà essere sostenuta da questi stessi nuovi paesi ma il costo dell'integrazione con il resto del sistema va diviso tra gli originari paesi membri. Ancora non si è in grado di valutare le modalità e quindi i costi, certo la volontà degli Stati Uniti di ridurre la propria quota, che segue oggi una tendenza di linea del Parlamento americano, non è in fin dei conti poco conveniente nella misura in cui tende a ridurre altresì il peso di un solo paese.

Sull'accordo franco-russo-tedesco originato da una idea di Eltsin, osserva che esso non riveste carattere formale: non sottovaluta quindi il rischio ma ritiene che oggi ancora questo non esista.

Ritiene fermamente che se l'Italia farà parte della moneta unica, come appare probabile, non sarà scavalcata in altre sedi, ma riacquisterà il suo ruolo europeo ed internazionale.

Sul trattato di abolizione delle armi chimiche, richiamato dal senatore Andreotti, avverte che è stato predisposto un decreto-legge di proroga dei termini di qualche mese, che sarà presto adottato.

Rispondendo al senatore Vertone sulla predisposizione del bilancio del Ministero, osserva che va tenuto conto del taglio delle spese discrezionali, in cui purtroppo ricadono quelle per la cultura, l'emigrazione e i contributi. Infine osserva che fra Italia e Francia un'alleanza di idee non

è nuova e non stupisce, data l'identica radice e visione dell'Europa. Purtroppo la riduzione dell'orario di lavoro introdotta da Jospin, già assai controversa, non andrebbe pedissequamente seguita assorbendo dai francesi solo un programma tanto discutibile: meglio imitare cose positive.

In generale sulla politica estera italiana, ritiene che la scarsa affidabilità sul piano economico ha giocato negativamente: oggi si registra una rimonta ma si sconta il passato. I riconoscimenti stanno arrivando e non vanno scoraggiati per riconquistare il perduto peso nel contesto internazionale.

Si sofferma quindi brevemente sul corso-concorso per il reclutamento dei diplomatici, osservando che si sta valutando per quale strada si può migliorare la selezione e la qualità. Accoglie poi gli spunti del senatore Lauricella sugli italiani all'estero e sugli organismi rappresentativi, soprattutto in vista dell'introduzione del voto degli emigrati, come pure il suggerimento sulla manutenzione e sistemazione dei beni immobili.

Rispondendo al senatore Porcari sull'ICE, osserva che la legge di riforma comincia a produrre effetti, mentre si registra comunque un buon livello di collaborazione con i tavoli imprenditoriali.

Assicuro poi alla senatrice Squarcialupi che l'Italia si impegnerà per il cinquantenario del Consiglio d'Europa: precisa inoltre che, seguendo le pronunce della Corte internazionale dell'Aja, i criminali condannati scontano la pena nei paesi che si offrono di ospitarli.

Infine ricorda che proprio in Italia si svolgerà una Conferenza per il nuovo tribunale penale internazionale, per la quale preannuncia anche un onere che il Parlamento sarà chiamato a votare.

Il presidente MIGONE ringrazia il ministro Dini per l'importante contributo che ha dato all'esame dei documenti finanziari e rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 14.

86^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore CIONI rileva anzitutto la generale convergenza della Commissione nel denunciare l'esiguità delle risorse che l'Italia destina agli strumenti della politica estera e nel tentativo di effettuare, nelle sedi appropriate, sia pur limitati interventi per raggiungere alcuni obiettivi comuni a tutti i gruppi parlamentari.

Di fronte alla precaria situazione degli 84 istituti di cultura e delle 7 sezioni distaccate, i quali dispongono complessivamente di 120 addetti di ruolo, si impone una redistribuzione di risorse all'interno dell'area culturale, spostando 5 miliardi dalle istituzioni scolastiche all'estero alla promozione culturale, con specifico riferimento agli assegni corrisposti ai predetti istituti. Inoltre sarà necessario prevedere – nel disegno di legge collegato ovvero in un apposito provvedimento – la possibilità di impiegare negli istituti di cultura una parte degli insegnanti e del personale non docente che attualmente presta servizio solo nelle scuole all'estero.

Preannunzia poi la presentazione di un emendamento alla Commissione bilancio, volto a ridurre di 1 miliardo il contributo a favore dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, aumentando conseguentemente dello stesso importo l'unità previsionale di base 4.1.2.1. (promozione culturale), con specifico riferimento alle missioni archeologiche e agli assegni a favore degli istituti di cultura.

Il relatore poi dichiara di non condividere affatto la soddisfazione del ministro Dini per l'incremento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, derivante dal disegno di legge finanziaria: a fronte di tale aumento, pari a circa 87 miliardi di lire, vi è un taglio di 300 miliardi nell'autorizzazione di cassa previsto dalla prima nota di variazioni. Dunque non vi è alcuna inversione di tendenza nella continua riduzione degli stanziamenti per la cooperazione italiana e, in particolare, sono colpiti gli aiuti a dono, dal momento che i crediti di aiuto sono alimentati – più che dagli stanziamenti di bilancio – dalle disponibilità esistenti presso il fondo rotativo del Mediocredito centrale. A tal proposito dichiara di condividere la proposta avanzata nella seduta antimeridiana dal ministro Dini, che consentirebbe di trasferire un quinto di quelle disponibilità dai crediti di aiuto ai doni e, quindi, preannunzia la presentazione di un ordine del giorno in tal senso.

Per quanto riguarda i paesi dell'Europa centro-orientale, appare indispensabile reintegrare almeno in parte gli stanziamenti di competenza

per le iniziative previste dalla legge n. 212 del 1992. In considerazione delle notevoli disponibilità già esistenti per i crediti di aiuto ai paesi in via di sviluppo, si potrebbe attingere allo stanziamento previsto nella tabella di bilancio del Tesoro, pari a 40 miliardi di lire, per trasferirne almeno una parte sul capitolo 9011 della stessa tabella; un'ulteriore quota di 10 miliardi potrebbe invece servire a integrare l'accantonamento per il Ministero degli esteri sulla tabella B della finanziaria (fondo speciale di conto capitale) venendo incontro così alle esigenze indicate dal ministro Dini nel suo intervento.

In ogni caso l'emendamento testè illustrato, che dovrebbe essere presentato in Commissione bilancio, potrebbe essere proponibile solo se il Consiglio dei Ministri approverà nella sua prossima riunione lo schema di disegno di legge che prevede, tra l'altro, lo spostamento di un quinto delle risorse del fondo rotativo nell'unità previsionale di base riguardante gli interventi per la cooperazione allo sviluppo.

Il relatore Cioni pone in risalto l'ingente spesa che il Ministero degli esteri si sobbarca per la convenzione con l'ANSA, che costa 36 miliardi e 200 milioni l'anno, destinati sostanzialmente a pagare le spese di una parte dei corrispondenti stranieri di tale agenzia. Si tratta di un retaggio del passato che, a suo avviso, va superato, agevolando in maniera meno dispendiosa l'ANSA e le altre agenzie che si impegnino a fornire al Ministero quei servizi che non siano altrimenti disponibili. Dichiarò pertanto che valuterà la possibilità di presentare un emendamento al disegno di legge collegato ovvero ad altro provvedimento riguardante il Ministero.

Chiede poi chiarimenti al rappresentante del Governo sulle affermazioni del ministro Dini riguardanti il miglioramento del trattamento economico metropolitano per i funzionari della carriera diplomatica: si deve anzitutto chiarire se si ipotizza un aumento tabellare o un'indennità di reinserimento, ma in ogni caso non si vede la ragione di limitare il beneficio ai diplomatici.

Infine il relatore auspica che da un aperto confronto senza pregiudiziali politiche possa scaturire la presentazione di emendamenti e ordini del giorno unitari.

Il senatore GAWRONSKI si dichiara sostanzialmente d'accordo con le proposte del relatore, pur osservando che la convenzione con l'ANSA è uno strumento che ha consentito finora di mantenere la presenza di un corrispondente italiano in molti Stati in cui ciò non sarebbe stato possibile, secondo una logica puramente giornalistica. Pertanto occorre intervenire con molta cautela, tenendo presente che lo stanziamento è assai elevato, ma occorre capire meglio che cosa l'ANSA fornisce in cambio di tale sovvenzione.

Con riferimento all'intervento del senatore Vertone Grimaldi nella seduta antimeridiana, precisa che il gruppo di Forza Italia dovrà esprimersi contro il progetto di bilancio per la parte concernente gli affari esteri, se la Commissione non affermerà in un documento l'assoluta inadeguatezza delle risorse a disposizione del Ministero rispetto agli obiettivi della politica estera italiana.

Il senatore VERTONE GRIMALDI precisa che voterà un rapporto favorevole alla Commissione bilancio soltanto a condizione che la Commissione contesti le scelte effettuate dal Governo nell'allocazione delle risorse, che hanno destinato al Ministero degli affari esteri uno stanziamento per niente rapportato al ruolo internazionale dell'Italia.

Il senatore BASINI chiede chiarimenti sullo stanziamento di 50 miliardi di aiuti all'Albania che prevede procedure rapide di spesa della *task force* del generale Angioni, poichè l'imputazione è sul bilancio del Ministero degli affari esteri, il che sembra un controsenso perchè separa la responsabilità decisionale e rischia di rallentare tutto il procedimento: forse si potrebbero riportare più appropriatamente questi fondi alla Presidenza del Consiglio.

Il senatore D'URSO, intervenendo sulla questione del contributo all'ANSA, ritiene che questi servizi siano utili al Ministero per il collegamento con tutte le sedi diplomatiche. Sulle retribuzioni dei diplomatici a Roma ritiene che esse andrebbero calcolate computando anche qui una forma di indennità di rappresentanza.

Il senatore PROVERA apprezza i molti interrogativi sollevati dal relatore. Sui finanziamenti all'ANSA occorre chiedersi quale sia il fine e quale funzione sia svolta, in quanto sembrerebbe solo una *captatio benevolentiae* della stampa.

Nel settore della cooperazione certo i fondi sono scarsi, ma si chiede se sia vero che circa la metà di essi è utilizzata per interventi multilaterali. E inoltre se risponde al vero che i coniugi di diplomatici, se dipendenti pubblici, mantengono il posto e lo stipendio.

Il senatore JACCHIA ritiene appropriato il finanziamento all'ANSA.

La senatrice SQUARCIALUPI chiede come si svolge la diffusione di notizie dell'ANSA, se vi siano persone nelle sedi all'estero che si occupano poi di diffondere i comunicati diramati.

Il senatore FOLLONI si associa alle osservazioni del relatore circa la inadeguatezza della disponibilità economica per la politica estera, ma ritiene anche che essa stessa non si autopromuova, com'è dimostrato dalla missione in Albania che è l'esempio di un costo dovuto alla miopia della mancanza di un approccio italiano al problema. Trova riduttivo che in sede di bilancio si pensi solo alla rappresentanza all'estero; si dichiara perplesso e contrario a questo progetto di bilancio, in quanto gli obiettivi enunciati non sono sostenuti da strumenti sufficienti. Si domanda se ci sia stata coesione nel Governo nel predisporre questa distribuzione di risorse o se il ministro Dini si sia trovato a subire decisioni altrui.

Constata infine che sulla cooperazione è stato deciso un aumento, ma non sono chiari i nuovi criteri con cui sarà gestito.

Il presidente MIGONE ritiene che si cada in errore se il problema si riduce ai rapporti interni dei membri del Governo: la questione invece è aperta da anni ed ha investito parecchi Governi e diverse legislature. Bisogna passare a strumenti concreti di riforma secondo logiche aziendali: se la struttura del Ministero si presenta competitiva, se si riforma la cooperazione, si acquisisce forza per chiedere i relativi fondi per operare.

Il sottosegretario per gli affari esteri TOIA risponde ai quesiti sollevati raggruppando i temi, affrontando in primo luogo la cooperazione. Ricorda che un disegno di legge frutto dell'impegno del Governo porterà ben presto in Parlamento un organico progetto di riforma: di certo in esso è prevista una riduzione delle competenze della Direzione generale della cooperazione e un abbandono dell'impegno non ortodosso del lavoro dei diplomatici in tal campo. Precisa che la riduzione della cassa di 300 miliardi non vuol dire cancellazione, come avviene per i residui, ma i fondi rimarranno spendibili l'anno prossimo per gli impegni pregressi: è un rallentamento di spesa non una soppressione di fondi. Certo le risorse della cooperazione non sono quelle che spetterebbero a un paese come l'Italia, ma è pur sempre un riavvio di un settore nel quadro di esigenze ristrette di finanza pubblica: era il massimo ottenibile all'interno del Governo.

Risponde infine con dettagli tecnici al quesito sollevato dal senatore Provera sui vari tipi di cooperazione multilaterale. Aggiunge in generale che gli strumenti di gestione del personale vanno resi adeguati ed efficienti e questo obiettivo è prioritario per il Governo, che intende rivedere in profondità l'organizzazione per destinare a miglior uso le risorse liberate.

Passando all'indennità di servizio all'estero si dovrà sciogliere una serie di nodi sulla disparità dei trattamenti a Roma e all'estero. Mentre alcuni dei dirigenti della pubblica amministrazione sono stati contrattualizzati con criteri privatistici, all'interno della carriera diplomatica, invece, si è solo verificato un adeguamento provvisorio che scadrà quest'anno.

Precisa che i coniugi dei diplomatici, in base alla legge Signorello, mantengono il posto in ruolo ma senza stipendio. Tuttavia, considerato che anche le consorti sono utili ai compiti di rappresentanza, si integra l'ISE del diplomatico del 20 per cento.

Chiarisce un problema sollevato sui contrattisti, precisando che essi venivano un tempo assunti secondo le norme italiane ma successivamente si è dato corso a contratti secondo le leggi locali, ben diverse a volte: ciò ha creato una discriminazione fra contrattisti, che si dovrà eliminare. Rileva che comunque la materia debba essere regolata con flessibilità, secondo i casi e le mansioni.

Infine, passando al settore della promozione culturale ricorda che idee, sforzi e iniziative si sono susseguite per togliere questo argomento dalla marginalità: in particolare per il mondo delle scuole all'estero, si è avviata una indagine di questo universo per quantificare l'utenza concreta, e i finanziamenti in rapporto agli addetti. La linea di fondo è tramu-

tarle in scuole bilingue, per renderle spendibili in questi stessi paesi, e inserire corsi di lingua italiana in scuole locali e nelle università. Prioritario è l'obiettivo di migliorare l'attività degli istituti di cultura che fanno poco, date le risorse scarse, anche se a volte i responsabili fanno miracoli: il problema è quello del personale in quanto andrebbero via via reperiti sul posto anche i collaboratori. Occorre infine assicurare i servizi minimi e l'organizzazione degli eventi, cosa che andrebbe anche coordinata al centro valorizzando i nuovi settori di attività e di espressione.

Il presidente MIGONE rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

83^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

Interviene il Ministro della Difesa Andreatta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE(A007 000, C04^a, 0055^o)

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto alla senatrice Fumagalli Carulli che è entrata a far parte della Commissione Difesa in rappresentanza del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ringrazia il Presidente e rivolge parole di saluto ai componenti della Commissione ed al Ministro.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore PETRUCCI afferma che la manovra di finanza 1998-2000 si sviluppa secondo le linee indicate dal Documento di programmazione economico-finanziaria presentata lo scorso maggio dal Governo ed approvato dal Parlamento. Come è noto l'effetto complessivo degli interventi sarà all'incirca di 25 mila miliardi suddivisi in 10 mila miliardi in aumenti di entrata e 15 mila miliardi in riduzioni di

spesa. Con questa correzione il rapporto tra il deficit e il PIL scenderà al 2,7 per cento attestandosi ampiamente sotto il limite del 3 per cento previsto dal trattato di Maastricht. La manovra, dopo gli interventi dello scorso anno, è certamente di entità contenuta e punta tra l'altro ad incrementare il processo di modernizzazione della pubblica amministrazione, riducendo gli sprechi e conseguentemente elevandone il livello di efficienza senza incidere negativamente sulle prestazioni rivolte ai cittadini.

Il relatore si sofferma poi sulle novità introdotte dalla legge di riforma del bilancio dello stato. La legge n. 94 del 1997 infatti consente una maggiore intelligibilità del bilancio con il passaggio dagli attuali capitoli (circa 6.000) alle unità previsionali di base (circa 1.000) di cui 150 di entrate espressive di valori omogenei per destinazione funzionale, per attività istituzionale e per natura economica. Ad ogni unità previsionale di base corrisponde un unico centro di responsabilità amministrativa. Il bilancio sottoposto all'esame del Parlamento identifica e determina quindi le funzioni e gli obiettivi generali che lo Stato vuole conseguire, mentre, dal punto di vista amministrativo e gestionale, circoscrive i poteri entro i quali i quadri amministrativi vengono responsabilizzati. Sottolinea infine che il modello di bilancio richiede una decisione di spesa in funzione dell'evoluzione dei bisogni abbandonando il principio della spesa storica incrementale, al quale per anni si è fatto riferimento per l'attribuzione delle risorse. La nuova struttura del documento fa quindi emergere la distinzione tra il bilancio politico per la decisione parlamentare e il bilancio amministrativo per la gestione.

Il relatore passa poi ad illustrare il bilancio di previsione per il 1998 del Ministero della Difesa, predisposto secondo la nuova struttura che considera 23 centri di responsabilità amministrativa e 90 unità previsionali di base. Le unità previsionali di base mantengono al loro interno ai soli fini della gestione, la suddivisione per capitoli. Inoltre esse vengono suddivise tra spesa corrente, spesa in conto capitale e funzioni obiettivo.

La manovra riferita in particolare alla Difesa si inquadra nell'evoluzione del quadro politico-strategico internazionale che vede l'allargamento della NATO, lo sviluppo delle iniziative di cooperazione con i paesi dell'Europa orientale e occidentale, nonchè dell'identità europea di sicurezza comune e la maggiore assunzione di responsabilità da parte dell'ONU per iniziative umanitarie e a sostegno della pace. Altra missione che specificamente interessa l'Italia è l'esigenza, dimostrata dalla questione albanese, di sostenere nell'ambito delle istituzioni europee ed atlantiche una strategia equilibrata tra l'area centro-europea e quella mediterranea. Questa specificità, dovuta alla collocazione geografica, vede impegnata l'Italia già da questa finanziaria in una diversa distribuzione di unità operative nelle aree meridionali del paese. Da tali considerazioni emerge l'esigenza che all'adeguamento dello strumento militare sia assegnata la massima priorità nella direzione di uno strumento quantitativamente ristretto ma di maggior livello qualitativo, marcatamente interforze e integrabile nel contesto dei dispositivi multinazionali alleati. Gli obiettivi del Ministero –prosegue il relatore – sono dunque di razionaliz-

zare, ristrutturare e riorganizzare nella direzione indicata dall'ultimo aggiornamento del modello di Difesa e di dare certezza per i prossimi anni alla programmazione finanziaria della Difesa.

Lo stato di previsione del Ministero è stato quindi impostato su questi obiettivi di carattere strategico tenendo conto prioritariamente delle spese che rivestono carattere di obbligatorietà e di quelle cosiddette vincolate a programmi. Nell'ambito degli obiettivi generali di contenimento della spesa pubblica lo stato di previsione è stato predisposto sia in base agli indirizzi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria, sia su quelli impartiti dal Ministero della Difesa riguardo alla razionalizzazione delle spese e alla capitalizzazione dello strumento militare, nonché sulle previsioni di bilancio per l'anno 1998 contenute nella circolare n. 24 del 1997 del Tesoro. È stato infine tenuto conto dei vincoli imposti nel triennio 1996/1998 dalla legge n. 85 del 1995 alla crescita dei vari capitoli e degli orientamenti relativi all'esigenza di dotare la difesa di un bilancio programmatico e di destinare nell'ambito dello stesso bilancio maggiori risorse all'adeguamento tecnologico dello strumento militare.

Le previsioni di spesa inizialmente facevano assommare le esigenze a circa 31.600 miliardi, successivamente è stato chiesto al Ministero di contenere le spese nel tetto dei 31.500 miliardi. A seguito di nota di variazione il bilancio all'esame della Commissione è stato ulteriormente ridotto di circa 400 miliardi in termini di competenza e circa 900 miliardi in termini di cassa. Sono state quindi apportate riduzioni di disponibilità che riguardano la funzione Difesa e le pensioni provvisorie mentre nessuna variazione interessa le spese per la funzione sicurezza e le funzioni esterne. In conseguenza delle suddette riduzioni lo stato di previsione per la Difesa prevede una competenza di circa 31.000 miliardi. In sostanza per l'anno 1998 si configura una invarianza di bilancio in termini monetari rispetto al previsionale approvato per il 1997 a fronte di un tasso di inflazione programmato del 1,8 per cento e un tasso di crescita del PIL del 2 per cento. Il dato dell'invarianza di bilancio è certamente positivo rispetto alla situazione che si era verificata in occasione della scorsa legge finanziaria.

A seguito delle rilevazioni introdotte le variazioni di spesa prevedono la seguente ripartizione degli stanziamenti: funzione Difesa circa 21 mila miliardi e 800 milioni; funzione Sicurezza pubblica 7 mila miliardi; Funzioni esterne 400 e Pensioni provvisorie circa 1800 miliardi. Gli incrementi verificatisi nei settori delle Pensioni provvisorie e Funzioni esterne hanno assorbito le minori spese relative alla funzione di sicurezza pubblica ma anche parte dei risparmi ottenuti dalla razionalizzazione delle spese relative alla Funzione difesa vanificando in parte lo sforzo di destinare risorse alle esigenze dell'adeguamento tecnologico. Il relatore si sofferma poi sulle spese relative ai singoli comparti dinanzi indicati. Per quanto riguarda la funzione difesa emerge l'esigenza di superare l'adozione di misure contingenti che impediscono l'attuazione di una riforma complessiva del comparto. Per quanto attiene al personale nel 1998 proseguirà il programma di graduale riduzione della forza bilanciata, riduzione che per quanto riguarda il personale militare interessa

tutti i ruoli con esclusione di quello del personale di truppa in servizio permanente ed in ferma breve, la riduzione prevista per il 1998 è di circa 12.500 unità di cui 10.346 di personale militare e circa 2.200 di personale civile. Per quanto riguarda il personale di leva si sta procedendo verso la riduzione della durata della ferma e nel contempo si sta riducendo il periodo formativo nei battaglioni di addestramento reclute per passare alla formazione nei reparti di impiego. Si sofferma poi sul fenomeno dell'obiezione di coscienza ricordando che nel solo 1996 sono state presentate circa 47.000 domande ma che nonostante l'imponenza del fenomeno, la legge di riforma non è stata ancora approvata, precludendo nei fatti l'avvio del servizio civile nazionale.

Per quanto riguarda le spese per l'esercizio il contenuto incremento è ritenuto necessario per compensare gli effetti prodotti negli ultimi anni dalle limitazioni di crescita e dalle riduzioni imposte dai provvedimenti per il risanamento della finanza pubblica.

Il relatore passa quindi a indicare quali sono i programmi di investimento attualmente in corso di sviluppo. Si tratta di proseguire nel programma di adeguamento tecnologico assicurando il finanziamento dei principali programmi già avviati nei precedenti esercizi e per i quali sono stati assunti impegni formali, nonché sostenere altri programmi ritenuti indispensabili per l'ammodernamento del sistema difensivo. Si è riusciti a passare dai 3.800 miliardi degli anni 1994 e 1995 agli attuali 5.500 miliardi.

Il relatore si sofferma poi brevemente sulla Funzione sicurezza pubblica, che riguarda l'Arma dei Carabinieri, sulle Funzioni esterne e sull'ultimo comparto relativo alle Pensioni provvisorie per le quali le spese sono state ridotte di circa 150 miliardi in conseguenza dell'esodo anticipato senza il transito in ausiliaria quantificabile in 2000 unità di cui 400 dei Carabinieri per il 1998.

In conclusione il relatore rileva che nel bilancio 1998 non è più presente una norma di natura amministrativa (cosiddetta clausola di salvaguardia) che autorizzava nel corso dell'esercizio finanziario lo spostamento compensativo di risorse nell'ambito dei capitoli della IV categoria (acquisto beni e servizi). Esiste peraltro tuttora l'esigenza di poter effettuare tali spostamenti non soltanto per fronteggiare necessità non programmate – quali missioni nazionali o internazionali – ma anche per dare attuazione alla ristrutturazione dell'area centrale del Ministero che porterà ad una radicale riduzione delle direzioni generali e quindi conseguentemente dei centri di responsabilità amministrativa.

In conclusione il relatore propone di esprimere un rapporto favorevole sulla tabella 12 e le connesse parti della legge finanziaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore MANCA esprime preliminarmente una valutazione positiva riguardo la nuova struttura dello stato di previsione che risulta più leggibile rispetto al passato. Tale valutazione è peraltro subito temperata dai contenuti e dai dati concreti che fanno sorgere non solo serie perplessità, ma anche valutazioni e considerazioni negative.

In primo luogo osserva che le previsioni assestate per il 1997 ammontavano a circa 31.600 miliardi, mentre la previsione per il 1998 è di circa 31.500 miliardi. Si è ben al di sotto dei dati contabili relativi al 1997. La nota di variazione contribuisce poi ad offuscare il quadro previsionale del 1998, giacchè sono state apportate significative variazioni in diminuzione: si tratta di un taglio di ben 434 miliardi in termini di competenza, che porta la previsione per il 1998 a circa 31.000 miliardi. Al proposito appare importante considerare che le precedenti previsioni di spesa determinate dagli organi della Difesa e che ammontavano a circa 31.600 miliardi si ritenevano appena capaci di soddisfare le esigenze di funzionamento di ammodernamento e rinnovamento. C'è da chiedersi quindi se, tagliati oltre 600 miliardi, si possano effettivamente perseguire gli ambiziosi obiettivi indicati dalla Difesa. Si continua ad operare con grande sfoggio di parole ed aggettivazioni che però suonano prive di ogni fondamento e quindi di contenuti e di significati concreti. Certo l'unicità del vertice tecnico-militare può in qualche misura giovare, ma quest'ultimo non può fare nulla se non dispone dei mezzi necessari per soddisfare tutte le missioni che le Forze Armate sono chiamate ad assolvere. Sembrano quindi piuttosto retoriche le affermazioni contenute circa la razionalizzazione: essa di per sè non è sufficiente per la realizzazione degli obiettivi anche a prescindere dall'adeguatezza delle risorse finanziarie. Sorge il dubbio per cui una simile impostazione potrebbe in definitiva apparire come una sorta di scarico di responsabilità verso il vertice militare. Anche sui criteri seguiti per impostare lo stato di previsione il senatore Manca ha delle perplessità, quando si argomenta che è stato abbandonato il criterio della cosiddetta spesa storica: deve però rilevare che ciò è avvenuto sul piano nominalistico ma non su quello sostanziale. Vuota di contenuto è poi l'affermazione sulla razionalizzazione della spesa.

Il senatore Manca si sofferma sul tema della ristrutturazione dello strumento militare e chiede che il Ministro fornisca al riguardo dati più concreti. Si sofferma quindi sulle spese di ammodernamento e rinnovamento chiedendo informazioni al Ministro della Difesa sulla modalità di gestione del finanziamento del programma EFA. Ricorda che lo scorso anno in occasione della discussione in Commissione Difesa della Tabella 12 il Ministro rispose ad una sua specifica domanda, garantendo che prima del *memorandum* d'intesa avrebbe preventivamente ascoltato le Commissioni parlamentari interessate e affermò inoltre che dopo la firma del *memorandum* avrebbe chiesto risorse aggiuntive per la realizzazione del programma. Chiede quindi ulteriori informazioni in merito, alla luce delle più recenti prese di posizione del Governo tedesco.

Il senatore Manca passa in rassegna il problema dei residui passivi. Al primo gennaio 1998 il loro ammontare è valutato in circa 13.900 miliardi di cui 13.400 di parte corrente e 537 in conto capitale. Giova ricordare che la spesa della Difesa è nella maggior parte corrente. Rispetto al volume dei residui passivi al primo gennaio 1997 si evidenzia un incremento di ben 3.400 miliardi. Si tratta di un fenomeno che non può essere passato sotto silenzio ed è la conseguenza di una mancata o incompleta utilizzazione degli stanziamenti di competenza. Al riguardo os-

serva che se lo Stato assume delle obbligazioni e non le soddisfa, è segno di ritardi nei pagamenti e nelle procedure amministrative. In effetti i tempi tecnici sono spesso inceppati da lungaggini o dalla legislazione obsoleta, da controlli gravosi e lunghi e soprattutto dalla incapacità dell'amministrazione di adeguare le proprie attività e le proprie strutture alle esigenze che ad essa vengono poste. Le cause del fenomeno sono varie ma viene spontaneo chiedersi cosa si sia fatto per conferire maggiore funzionalità agli uffici.

È noto che l'amministrazione della Difesa è chiamata spesso a fornire beni e servizi ad altre amministrazioni o a terzi. Ciò da luogo a riassegnazioni di somme anche consistenti da parte dei beneficiari. È noto inoltre che sovente il Tesoro provvede ad operare dette riassegnazioni alle soglie dello spirare dell'esercizio finanziario. Ciò può determinare non solo un incremento dei residui ma addirittura la perdita della disponibilità di tale somme per l'amministrazione della Difesa che invece deve essere ristorata delle spese sostenute. Per evitare tali inconvenienti occorre invece stabilire una soglia temporale, superata la quale le riassegnazioni possono essere utilizzate nell'esercizio successivo.

Il senatore Manca si sofferma poi sui contenuti della nota aggiuntiva al bilancio della Difesa. Lo ha colpito in particolare la riduzione delle spese per l'Aeronautica per la ricerca e lo sviluppo. Per una forza armata che richiede mezzi sofisticati questo è purtroppo indicativo solo di un processo involutivo che non lascia ben sperare. La stessa considerazione si può fare per l'Esercito, mentre per la Marina non vi sono indicatori negativi almeno nel settore esercizio e investimenti. Avviandosi alla conclusione ritiene di poter affermare che lo stato di previsione 1998 offre risorse del tutto inadeguate specie dopo l'intervenuta nota di variazione. Non lo convincono inoltre le modalità dei tagli che la Difesa ha operato. Esprime infine una valutazione negativa sul bilancio e afferma che se la Difesa non cambia il modo di operare e se non si forniscono le necessarie risorse, continuerà ad essere oggetto di critiche nonostante gli sforzi degli uomini che con la loro abnegazione, con il loro spirito di sacrificio, con il loro impegno costituiscono la vera ricchezza di un'istituzione per la quale il paese dovrebbe avere grande rispetto ed alla quale occorrerebbe prestare maggiore interesse e attenzione.

Il senatore DOLAZZA preannuncia la presentazione di un emendamento volto ad una riduzione di spesa (CS) di 1.898,7 miliardi di lire, al bilancio della Difesa.

Egli propone di assumere le necessarie iniziative per inserire l'ammontare derivante della riduzione di spesa proposta in prevalenza in favore dei terremotati dell'Umbria e delle Marche, ed in minore percentuale con la finalità di costituire un fondo per la riconversione dell'industria aeronautica, spaziale e degli armamenti. Osserva che, a giudicare dalla previsione di bilancio di cui alla Tabella 12 e relativo aggiornamento, quella culturale sembra essere la vocazione predominante delle Forze Armate italiane. Il pretesto della tutela del segreto militare non ha consentito di acclarare, nel ristretto lasso di tempo a disposizione, i temi ed i risultati delle spese passive per la ricerca, da decenni riproposta nel

bilancio della Difesa, che di certo non corrisponde a quanto normalmente è conosciuto come ricerca applicata, a propria volta iscritta con diversa terminologia in numerosissimi altri capitoli di spesa e, nei rapporti con l'industria, inclusa nei contratti di ogni programma. Di fatto fra libri, biblioteche, giornali, studi e ricerche il Ministero della Difesa intende spendere oltre 411,7 miliardi di lire, sulla cui effettiva destinazione è lecito e doveroso formulare riserve. In realtà, com'è stato dimostrato, fra le voci definite negli ambienti ministeriali d'infima importanza, sapientemente distribuite a pioggia, rientrano anche quelle della cosiddetta «informatica di servizio». Complessivamente lire 5.094.152.000, disseminate nei 22 Centri Responsabilità Amministrativa considerati. Per «informatica di servizio» deve intendersi l'acquisto e l'attività di fotocopiatrici, *computers* non in rete, *software* e relativa assistenza. Dinanzi a quest'apparente spreco, viene da chiedersi la fondatezza delle ricorrenti declamazioni sugli organi d'informazione circa la pretesa efficienza ed omogeneità del sistema informatico della Difesa. Forse sono invece fondate le voci secondo le quali ogni Direzione Generale ed ogni reparto di Stato Maggiore dispone di almeno un proprio complesso di *computers* che «non parla» con quello di altra Direzione Generale o\e reparto e che, probabilmente, come esclusiva utilità ha quella di assicurare affari d'oro a fornitori e manutentori.

Altra spesa, definita trascurabile dagli addetti ai lavori e puntualmente riproposta anche nella previsione di bilancio del Ministero della Difesa per il 1998, che suscita perplessità ed è meritevole di un indilazionabile, approfondito chiarimento, riguarda i 53.334.000.000 di lire iscritti ai capitoli 2003\2003 e 7231\8559 per «assistenza al volo civile». Invano da anni è stata invocata sia un'analisi indipendente circa la congruità di tale ammontare in rapporto alle prestazioni effettivamente rese dalla Difesa nel campo dell'assistenza al volo ad aeromobili non militari, sia uno studio sull'opportunità, se non altro per finalità sinergiche, di affidare quest'attività completamente all'Ente Nazionale Assistenza al Volo (ENAV) che gestisce questo servizio nella prevalente parte dello spazio aereo italiano. Il sistematico non prendere in considerazione queste richieste autorizza a pensare l'esistenza di inimmaginabili interessi dietro i menzionati capitoli di spesa.

Il senatore prosegue proponendo più incisivi tagli (per complessivi 1.848,5 miliardi di lire) ai capitoli di spesa cosiddetti per l'ammodernamento dei mezzi e dei sistemi per i quali sono stati richiesti 4.962,6 miliardi di lire. I tagli sono motivati dal fatto che parte predominante degli stanziamenti richiesti sono destinati ad aziende della FINMECCANICA SpA, il cui futuro è incerto sia a causa dell'esito delle cosiddette privatizzazioni definite come in atto, sia per la disastrosa condizione finanziaria della stessa SpA che, a parte i pessimi risultati sortiti nel recente passato per quanto riguarda i contratti col Ministero della Difesa per qualità tecnica e per rapporto costo-rendimento, risulta del tutto inaffidabile e pertanto non idonea al ruolo di massimo fornitore della Difesa.

C'è inoltre da considerare che per quanto riguarda l'occupazione operaia, nonostante i rilevanti finanziamenti da parte del Ministero della Difesa e di altre pubbliche amministrazioni, i consuntivi dell'occupazio-

ne si sono rivelati del tutto deludenti. Inoltre i 58 programmi principali, elencati nel cosiddetto settore investimento, denotano che quella dei responsabili della pianificazione del settore al Ministero della Difesa, è una mentalità tuttora ancorata allo spirito ed alla prodigalità tipiche degli anni della «guerra fredda», ed ispirata a criteri di grandiosità immotivati ed incompatibili con le risorse italiane, che non trovano più riscontro neppure nelle massime potenze mondiali.

In sostanza le Forze Armate italiane non possono permettersi di finanziare almeno dieci programmi missilistici in sviluppo ed in preindustrializzazione, nè di mantenere oltre 25 diversi tipi d'aeroplani ed una dozzina di elicotteri, nonchè una miscellanea di artiglierie, blindati e corazzati, il tutto per venire incontro agli interessi di taluni *managers* dell'industria pubblica ed in contrasto con le esigenze d'intervento e di capacità operativa. È appena il caso di accennare come questo modo di pensare sia anche alla base delle costose e frequenti missioni all'estero nel tentativo (quasi sempre fallito) di esportare prodotti dell'industria italiana degli armamenti, nonchè dell'abitudine di trasformare gli uffici di molti addetti militari italiani all'estero in onerose ed equivoche centrali di promozione degli stessi prodotti.

Il senatore Dolazza prosegue rilevando che la nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa 1998 riporta previsioni di spesa per 164,1 miliardi di lire nel settore investimento per sviluppo e acquisizione di informatica, spese che sono riproposte (ed approvate) di anno in anno, i cui risultati non sono constatabili. Non si possono ignorare le persistenti voci, ufficiosamente confermate, secondo le quali i programmi finanziati sarebbero impantanati per difficoltà tecniche ed i vari sistemi sarebbero caratterizzati da reciproca incompatibilità.

Inoltre dei 1.169 miliardi di lire, che nella nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa 1998 sono richiesti per il velivolo caccia-intercettore EF 2000, egli propone il taglio di mille miliardi con la finalità di far slittare di almeno un anno (come fatto negli ultimi dodici mesi dalla Germania) l'adesione italiana alla industrializzazione di questo programma.

Inoltre vanno chiariti gli effettivi costi del programma EF 2000 (e programmi di *optionals* connessi) e verificare l'ammontare e la funzione degli stanziamenti attribuiti al Ministero dell'Industria in relazione allo stesso programma. Infine va definita l'effettiva esigenza (in rapporto ai costi ed ai requisiti operativi) di questo velivolo, concepito nel 1979 in diversa condizione geopolitica e, per gli altri tre paesi partecipanti al programma, rispondente a interessi industriali non esistenti in Italia.

Il senatore PALOMBO richiama alcune perplessità sorte a livello NATO, circa la possibilità delle Forze armate italiane di realizzare gli obiettivi ad esse attribuite, e lamenta, con profonda amarezza, gli eccessivi tagli, sia sotto il profilo della competenza che della cassa, dei quali il Ministro è responsabile. Si sofferma poi con estrema insoddisfazione sui sacrifici imposti al comparto-Difesa, che in misura insopportabile soffre di uno scarso livello di crescita nell'indispensabile ammodernamento tecnologico.

Osserva poi con estremo disagio come l'obiettivo della riduzione della spesa pubblica incida in maniera drammatica anche sulla possibilità di garantire un livello adeguato di soldati debitamente addestrati. Reputa sbagliata la scelta del Governo di perseguire in modo esclusivamente contabile obiettivi che invece dovrebbero tener conto anche dell'esigenza di efficienza e del rispetto di valori fondamentali.

Teme che il perseguimento di risultati demagogici, come in più di una occasione ha fatto questo Governo, determini guasti irreparabili e lamenta lo spostamento del baricentro politico del Governo, vieppiù spostatosi sulle posizioni di Rifondazione Comunista.

Il senatore MANFREDI, associatosi all'impostazione di fondo dell'intervento del senatore Manca, si sofferma preliminarmente sugli obiettivi programmatici a carattere generale, quali indicati dal Governo per la Funzione-Difesa, ed evidenzia la debolezza concettuale della asserita volontà di ridurre la forza bilanciata del personale, senza però che siano stati indicati con esattezza i livelli indicati dal Modello di Difesa.

Ravvisa momenti di illogicità all'interno delle unità previsionali di spesa, che difettano anche per un eccessivo livello di rigidità contabile. Senza soffermarsi sugli stanziamenti – che reputa francamente eccessivi – in favore della C.R.I., manifesta qualche perplessità sullo stanziamento per l'obiezione di coscienza, come pure sui finanziamenti per esigenze non direttamente collegate con l'assolvimento dei compiti di istituto. Auspica, per il prossimo futuro, riprendendo quanto rilevato dalla Corte dei Conti, una migliore allocazione delle risorse stanziare dal Parlamento in occasione del varo dei documenti contabili per il prossimo anno.

Il senatore UCCHIELLI dichiara di comprendere, pur non condividendole, le principali osservazioni critiche formulate dai colleghi dell'opposizione, che non sembrano tener conto del contesto globale nel quale in modo molto brillante opera a livello internazionale il Governo, pensoso degli equilibri economici a livello europeo.

Reputa poi sbagliato sottovalutare il ruolo diplomatico-militare che l'Italia ha esercitato in Albania ed in Bosnia nell'ultimo anno, anche con il supporto dell'opposizione: pertanto, invita la minoranza a non ostacolare il cammino di definizione, che procede per approssimazioni progressive, del Nuovo Modello di difesa. Si sofferma altresì sulla disposizione che prevede l'espletamento del servizio militare entro un raggio di 100 chilometri dal proprio domicilio: ebbene, invita a non enfatizzare le indubbe difficoltà organizzative nelle quali si dibatte il Ministero e ad evidenziare invece il meritorio impegno del Ministero per dare piena attuazione a quella disposizione. Ricordato il progetto presentato in Senato dal Governo in tema di Servizio civile, conclude evidenziando l'impegno meritorio della Difesa per favorire l'opera delle dimissioni di beni di proprietà delle strutture militari. Nega fondamento alla tesi dell'opposizione che ha lamentato una cattiva capacità di spesa, giacchè nell'ultimo anno vi è stata una significativa inversione di ten-

denza. Preannuncia un voto favorevole nei confronti della Tab. 12 (e della Tab. 12-bis).

Il senatore LORETO evidenzia in primo luogo il contesto generale delle opzioni di politica economica del Governo, all'interno delle quali le scelte per il Comparto-Difesa appaiono in piena sintonia: dà atto, comunque, che la nuova struttura del bilancio può dare l'impressione di essere connotata dall'introduzione di elementi di rigidità, quali –vigente la struttura in 3 fondamentali capitoli di bilancio non era affatto presente. Si sofferma con soddisfazione sull'invarianza della spesa globale destinata alla Funzione-Difesa e ciò appare tanto più meritorio, se si tiene conto che quest'anno, ancor più di un recente passato, le Forze armate sono state in grado di adempiere in modo brillante a nuovi ed accresciuti compiti sul piano internazionale.

Le risorse del Ministero, ad una attenta lettura dei documenti in esame, sono viepiù trasferite verso gli investimenti e apprezza la meritoria opera di riqualificazione di spesa.

Il PRESIDENTE evidenzia con soddisfazione il cammino politico sin qui percorso nell'ultimo anno dalla Commissione Difesa e sottolinea, al contempo, essere proficua siffatta impostazione parlamentare che, proprio nei temi di Difesa e di politica estera, deve trascendere la dialettica maggioranza/minoranza e concentrarsi sulla bontà delle maggiori scelte strategiche utili per il Paese.

Dichiarata chiusa la discussione generale, chiede di intervenire il Ministro ANDREATTA, il quale senza entrare nel merito delle singole obiezioni prospettate, evidenzia la linea di tendenza, ribadita nei documenti in titolo, che privilegia negli ultimi anni le spese per l'ammodernamento. Rileva l'opportunità di ulteriormente incrementare tale opzione di fondo – avvalendosi in parte anche dei ricavi dalle dismissioni di beni immobili – ed esprime grande fiducia per i benefici effetti che scaturiranno dall'entrata in vigore della nuova normativa per l'area centrale del Ministero.

Ricorda i delicatissimi momenti che hanno connotato la missione in Albania – meritorio successo italiano in una delicata operazione di *peace-keeping* – e fa presente che in quell'occasione (come pure in Bosnia) egli ha sempre privilegiato la scelta di inviare truppe composte non da soldati di leva bensì da volontari. Si sofferma quindi sulla politica di fondo dello Stato italiano, che ha favorito la presenza dell'amministrazione militare sia nei Balcani che nel continente africano, innovando rispetto ad un recente passato.

Con riferimento, poi, alla nuova legislazione di contabilità di Stato egli nota che il sistema imperniato sulle unità preventive di spesa mostra, nel contesto specifico della Difesa, degli elementi di eccessiva rigidità (rispetto al precedente sistema costruito intorno alla figura dei capitoli di bilancio).

Concorda quindi con l'idea del relatore, favorevole ad auspicare l'introduzione di spostamenti di risorse dalle attività programmate a quelle di volta in volta emergenti.

In relazione, infine, alla materia contrattuale egli preannuncia la richiesta di una dettagliata delega per riscrivere l'intera disciplina, in modo da fornire alle strutture amministrative una capacità ed una agilità sinora sconosciute, con indubbi benefici per il Dicastero e per le parti private che parteciperanno alle gare indette per le forniture. Con riferimento al finanziamento del progetto dell'EFA 2000 garantisce che si attingerà a dotazioni interne del bilancio e agli introiti delle dismissioni e ribadisce che, nei tempi e nei modi debiti, il Parlamento sarà informato perchè faccia sapere la sua opinione.

Replica il relatore PETRUCCI esprimendo un giudizio affermativo verso la globalità della manovra economica quale configurata dal Governo per la Difesa, e ciò appare tanto più degno di apprezzamento, se si tiene conto dei tagli che affliggono altri settori della vita pubblica.

Accoglie in pieno l'impostazione fatta dal Presidente al metodo di lavoro fra le forze politiche, che deve trascendere la collocazione ideologica del Gruppo d'appartenenza per privilegiare invece la ricerca di soluzioni il più precise ed opportune.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

100^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

THALER AUSSERHOFER

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Vigevani e per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1998 (*limitatamente a quanto di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5^a Commissione: esame congiunto e rinvio)

Sullo stato di previsione delle entrate riferisce alla Commissione il senatore CADDEO, il quale fa presente che le entrate finali previste per l'anno 1998 ammontano, nel bilancio a legislazione vigente, a 597.688 miliardi, così ripartiti: entrate tributarie 562.688 miliardi, entrate extratributarie 33.721, alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti 1.279 miliardi.

Rispetto alle previsioni assestate per l'anno 1997, si registra una diminuzione di 9.273 miliardi, risultante da minori entrate tributarie per 7.306 miliardi, da maggiori entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti per 66 miliardi e da una flessione delle entrate extratributarie per 2.033 miliardi.

Esaminando le previsioni relative alle entrate tributarie, si rileva che rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio in corso il decremento di 8.006 miliardi (al netto dei rimborsi IVA) è ascrivibile al venimento, nel 1998, di entrate straordinarie per circa 14.000 miliardi (ritenuta d'acconto TFR, contributo per l'Europa per 11.550 miliardi, regolarizzazione di omessi e ritardati versamenti, accertamento con adesione, liti pendenti, anticipo della riscossione delle accise).

Per l'IRPEF è previsto un gettito di 200.027 miliardi di cui 194.601 derivanti dalla ordinaria attività di gestione e 5.426 dall'attività di accertamento e controllo. La previsione non tiene conto, però, della perdita di gettito derivante dalla restituzione automatica del *fiscal drag*, in relazione al fatto che la normativa vigente rinvia l'adeguamento del regime IRPEF ad apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro il 30 settembre di ogni anno.

Le entrate IRPEG previste ammontano a 44.360 miliardi, con un aumento in termini assoluti di 1.089 miliardi correlato, tra l'altro, agli effetti del decreto legislativo n. 239 del 1996 che, nell'abolire le ritenute sugli interessi di talune obbligazioni e titoli, dovrebbe comportare un aumento della base imponibile del tributo; anche per l'ILOR la previsione di 26.023 miliardi fa registrare un incremento di 2.326 miliardi sul 1997, in relazione a quanto detto per l'IRPEG.

Per quanto riguarda le imposte sostitutive, la previsione si cifra in 32.425 miliardi di cui 31.751 derivanti dall'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, nonché dalla voce ritenute su interessi e altri redditi da capitale, che fa registrare una riduzione di 6.781 miliardi, soprattutto a causa della non assoggettabilità a ritenute alla fonte degli interessi relativi a nuove emissioni sottoscritte dalle società di capitali (articolo 1 del citato decreto legislativo 239 del 1996).

Sempre nell'ambito dell'imposizione diretta e con riferimento all'unità di base «Condoni, sanatorie ed introiti straordinari su tributi diretti», si evidenzia la previsione di gettito di 3.500 miliardi per l'imposta sul patrimonio netto delle imprese (versamento a saldo per l'anno d'imposta 1997, ultimo anno di applicazione del tributo) e quella relativa alla tassazione del TFR (miliardi 6.225).

Nell'ambito delle imposte e tasse sugli affari, particolare rilievo assume l'unità previsionale «IVA su scambi interni e intracomunitari» la cui previsione derivante dall'ordinaria attività di gestione ammonta a 120.232 miliardi (di cui 103.977 corrispondenti al centro di responsabilità del Dipartimento delle Entrate e 16.255 a quello delle dogane e imposte indirette). Rispetto alla previsione assestate viene proposta una variazione di 5.423 miliardi, da attribuire all'evoluzione tendenziale del gettito.

Nell'ambito delle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, preminenti sono l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, per la quale è indicata una previsione di 36.026 miliardi contro i 39.134 per il 1997: una flessione quindi di 3.108 miliardi conseguente a 1.303 miliardi attribuibili all'evoluzione del gettito del tributo e, quanto a 1.805 miliardi, a causa dell'anticipo dei versamenti delle accise disposto dal decreto-legge n. 669 del 1996.

Per completare il quadro delle entrate tributarie occorre, infine, segnalare gli introiti della unità previsionale «Imposte sui generi di monopolio», le cui previsioni si cifrano in 10.545 miliardi, con una flessione di 600 miliardi rispetto al 1997. I proventi della unità previsione «Lotto, lotterie ed altre attività di gioco» sono stimati in 11.181 miliardi, con un incremento di 321 miliardi sul 1997, la cui posta più significativa è rappresentata dagli 8.000 miliardi quali proventi del lotto.

Per le entrate extra-tributarie la previsione per il 1998 indica un ammontare di 33.721 miliardi, con una flessione, rispetto a quella assestata del 1997, di 2.033 miliardi.

Gli introiti da alienazioni e ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti ammonta a 1.279 miliardi.

Passando alle previsioni di cassa, il documento di bilancio indica in 579.376 miliardi il totale delle entrate finali, di cui 304.765 relativi alle imposte dirette, con un coefficiente di realizzazione pari all'88,39 per cento, 239.632 relativi alle indirette, con un coefficiente di realizzazione del 74,85 per cento, 34.988 relativi ad altri incassi, con un coefficiente di realizzazione del 64,75. Il coefficiente di realizzazione di tutte le entrate è previsto nella misura del 76,91 per cento.

Ad integrazione di quanto detto, il relatore dà conto anche del contenuto della prima nota di variazioni (Tabella 1-*bis*) che riporta in bilancio gli effetti della legislazione intervenuta tra il momento di presentazione del bilancio stesso (luglio) e la presentazione della finanziaria (settembre).

La variazione apportata allo stato di previsione dell'entrata attiene alle entrate tributarie e mostra segno positivo per un importo pari a 410 miliardi. Si tratta di un aggiornamento dell'entità del gettito in conseguenza degli effetti dei decreti legislativi in materia fiscale.

L'altra variazione apportata è relativa all'emissione di titoli di Stato con una variazione di 4.330 miliardi in termini di competenza e una riduzione di 19.139 miliardi in termini di cassa.

In conclusione, conseguentemente alle variazioni sopra elencate, lo stato di previsione dell'entrata presenta una previsione pari a 563.098 miliardi di entrate tributarie, 33.721 miliardi di entrate extratributarie, 1.279 miliardi per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti e 408.727 miliardi per accensione prestiti.

Passando ad esaminare il disegno di legge finanziaria, il relatore sottolinea che la parte di competenza è contenuta nel capo II (disposizioni in materia di entrata).

Si tratta in sostanza della norma sul recupero del *fiscal drag* che comporta un minor gettito di 650 miliardi per il 1998 e 675 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000. Si prevede inoltre, l'incremento dei limiti di reddito e degli assegni familiari utilizzando le risorse indicate per il recupero del *fiscal drag* nei limiti di 595 miliardi per il 1998 e 618 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000.

Il relatore si sofferma quindi sulla novità rappresentata dalla riforma del bilancio facendo presente che la tabella delle entrate si articola in 146 unità previsionali di base (contro gli oltre 600 capitoli dei bilanci precedenti) che costituiscono altrettanti oggetti del voto parlamentare,

assegnate a 34 centri di responsabilità amministrativa, ai quali compete la loro gestione.

La classificazione delle entrate, nella nuova struttura, non risulta innovata se non nella parte in cui le rubriche (che indicavano l'accertamento) sono sostituite dalle unità previsionali di base; i capitoli vengono mantenuti solamente a fini conoscitivi e di rendicontazione.

Nell'ambito di ciascun centro di responsabilità, il nuovo bilancio presenta una aggregazione per tipologia di gettito; in particolare, per le entrate tributarie, i singoli tributi vengono scissi in due distinte unità, a seconda che il gettito derivi dall'ordinaria attività di gestione o dagli accertamenti e dai controlli degli uffici.

Tale novità consentirà di verificare con maggiore puntualità e trasparenza la produttività e la efficienza di ciascun centro di responsabilità.

I criteri in base ai quali sono state formulate le valutazioni sull'andamento del gettito tributario si riferiscono, ovviamente, alla legislazione vigente, nonché alla prevedibile evoluzione delle principali variabili del quadro macro-economico, agli obiettivi in materia di finanza pubblica prefissati dal documento di programmazione economico-finanziaria nonché all'esito dell'autotassazione del giugno scorso ed ai più recenti andamenti degli accertamenti e incassi relativi. In questo quadro vanno tenuti presenti gli effetti dell'accertamento con adesione e della semplificazione tributaria.

In conclusione emerge dalla tabella dell'entrata il lusinghiero risultato del Governo di diminuire la pressione fiscale complessiva. Occorrerà rendere più incisivo tale indirizzo di politica economica, reperendo maggiori risorse sia con la riduzione delle spese sia, soprattutto, con l'aumento del gettito fiscale attraverso una più larga azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale nonché con l'allargamento della base imponibile. Conclude proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Sullo stato di previsione del Ministero del tesoro riferisce alla Commissione il senatore MONTAGNA, il quale fa presente che la Tabella 2, in conseguenza delle modifiche alla struttura del bilancio introdotte con la legge 1997 n. 94 e il decreto legislativo n.279 del 7 agosto 1997, presenta 156 unità previsionali di base (ai fini dell'approvazione parlamentare) assegnate a 7 centri di responsabilità amministrativa (ai fini della gestione).

Le suddette unità di voto sono ripartite in unità di funzionamento e per interventi per la spesa corrente, unità di spesa in conto capitale e in funzioni-obiettivo che esprimono le finalità che l'Amministrazione intende perseguire.

I dati finanziari esposti nello stato di previsione del Tesoro per il 1998 presentato a luglio dal Governo e non ancora integrato dalla successiva Nota di variazioni, evidenziano una previsione di spesa complessiva di 680.540,8 miliardi di cui 344.326 di spesa corrente, 37.111 di spesa in conto capitale e 299.103,7 per rimborso prestiti. Rispetto alle previsioni assestate si registra un incremento complessivo di 24.008 mi-

liardi quale risultato algebrico di 24.000 miliardi di minore spesa corrente, 44.884,5 miliardi di maggiori spese per la parte capitale e 129,7 miliardi per rimborso prestiti.

Come accennato, alle risorse così quantificate e ripartite per aree omogenee – attraverso le quali si esplica l'attività dell'amministrazione – corrispondono le Direzioni generali responsabili della loro gestione e, specificamente, il Gabinetto di diretta collaborazione all'opera del Ministro, Affari generali e personale, Amministrazione centrale del Tesoro, Servizi vari e pensioni di guerra, Servizi periferici del Tesoro, Provveditorato, Ragioneria generale.

Nell'ambito della spesa corrente, gli oneri del debito pubblico – nonostante una diminuzione di oltre 12.000 miliardi rispetto all'assestato, rappresentano la voce più elevata (180.033 miliardi) pari al 52,2 per cento circa della spesa corrente totale; segue la spesa per interventi con 130.617 miliardi, pari al 37,9 per cento, mentre le spese di funzionamento, comprensive delle spese per il personale e per acquisto di beni e servizi, ammontano a 1.475 miliardi.

Il relatore dà quindi partitamente conto delle componenti di spesa più significative assegnate al centro di responsabilità della Ragioneria generale evidenziando in particolare la spesa di 40.000 miliardi per il Fondo sanitario nazionale.

Nella parte in conto capitale gli investimenti assommano a 32.290 miliardi e concernono prevalentemente l'ammodernamento e il potenziamento delle Ferrovie dello Stato s.p.a. (6.494 miliardi con 1.395 miliardi in più rispetto all'assestato), l'edilizia sanitaria (1.150 miliardi più 700 miliardi in più rispetto all'assestato); per l'edilizia abitativa (150 miliardi con 100 miliardi in più); per le aree depresse 12.550 miliardi con una variazione aggiuntiva di 6.584 miliardi.

Per quanto riguarda il rimborso del debito pubblico, le unità previsionali fanno capo anch'esse, quale centro di responsabilità amministrativa, alla Amministrazione centrale del Tesoro con un totale di 289.104 miliardi di cui 284.629 miliardi relativamente ai titoli del debito pubblico.

Per quanto riguarda la prima Nota di variazioni, che riporta sul progetto di bilancio a legislazione vigente le modifiche conseguenti a provvedimenti legislativi di entrata e di spesa intervenuti prima della presentazione della finanziaria, il relatore fa presente che le variazioni maggiormente significative riguardano l'Amministrazione centrale del tesoro e, all'interno di questo centro di responsabilità amministrativa, le unità di base «Ferrovie dello Stato» con una variazione in più di 2.473 miliardi, in relazione alla ristrutturazione della società Ferrovie dello Stato ed al nuovo piano decennale di sviluppo; ed ancora, l'unità previsionale «Aree depresse» con una maggiorazione di 270 miliardi in applicazione del decreto-legge 67 del 1997, recante interventi a favore dell'occupazione. Il relatore segnala inoltre, la diminuzione di 200 miliardi per l'acquisto di beni e servizi del Provveditorato generale, la maggiore previsione di 120 miliardi per i percorsi giubilari al di fuori del Lazio, la maggiorazione di 2.700 miliardi del Fondo sanitario nazionale (Ragioneria generale) conseguente ad una più puntuale ridetermina-

zione della spesa sanitaria e la diminuzione dei fondi speciali per i provvedimenti legislativi in corso (meno 2.073 miliardi per la parte capitale, meno 678 miliardi per la parte corrente).

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, le parti di competenza concernono in primo luogo le risorse preordinate nell'articolo 2, comma 2. La tabella A allegata (fondi speciali per provvedimenti che si prevede possano essere approvati) reca uno stanziamento, per il 1998, di 10.896 miliardi in capo al Ministero del tesoro. Di questi 10.000 sono destinati alle regolazioni debitorie (crediti d'imposta ed altri debiti pregressi).

La Tabella B (fondo speciale di parte capitale) presenta un accantonamento di 2.060 miliardi finalizzati agli interventi per l'Artigiancassa, Mediocredito centrale, aree depresse, apporto a Fondi e banche internazionali.

Il relatore MONTAGNA conclude rilevando positivamente l'avvio di una politica di bilancio attiva, finalizzata al sostegno dello sviluppo produttivo, resa possibile grazie alla rigorosa opera di risanamento della finanza pubblica. Auspica infine che la riforma del bilancio avviata con la legge n. 94 del 1997 consenta di rendere operativi i nuovi strumenti di controllo e verifica della produttività della pubblica Amministrazione. Sollecita quindi la Commissione ad esprimere un parere favorevole sullo stato di previsione testè illustrato.

Il presidente THALER AUSSERHOFER, in sostituzione del relatore Staniscia, riferisce sullo stato di previsione del Ministero delle finanze che, in conseguenza delle modifiche alla struttura del bilancio introdotte con la legge 1997 n. 94 e il decreto legislativo n.279 del 7 agosto 1997, si presenta articolato in 48 unità previsionali di base che sostituiscono, ai fini dell'approvazione parlamentare, i 307 capitoli dei bilanci precedenti. Tali unità previsionali sono assegnate, ai fini della gestione, a 7 centri di responsabilità amministrativa che corrispondono al Gabinetto del Ministro, al Segretariato generale, agli Affari generali e personale, alle Entrate, al Territorio, alle Dogane e imposte indirette, alla Guardia di finanza.

Le suddette unità di voto sono ripartite in unità di funzionamento e per interventi per quanto riguarda la spesa corrente e unità di spesa in conto capitale; le funzioni-obiettivo esprimono poi le finalità che l'Amministrazione intende perseguire.

La previsione di spesa ammonta a 40.732 miliardi, di cui 40.215 per la parte corrente e 517 di parte capitale. Rispetto all'assestato 1997 la variazione in aumento è pari a 960 miliardi.

Da sottolineare come l'80 per cento degli stanziamenti (32.697 miliardi) è assegnato al centro di responsabilità «Entrate», e 5.183 miliardi al centro di responsabilità «Guardia di Finanza». Quanto alla ripartizione in unità, le spese per interventi di parte corrente assorbono 25.768 miliardi, quelle di funzionamento (personale, beni e servizi, informatica) 11.727 miliardi, mentre gli investimenti sono pari a 517 miliardi.

Per quanto riguarda il Centro di responsabilità «Entrate», circa 5.000 miliardi attengono alle spese di funzionamento (personale, beni e

servizi, informatica), 22.890 miliardi alle restituzioni e rimborsi di imposte, 2.700 miliardi di devoluzione di canoni sulle radioteleaudizioni, mentre per gli investimenti sono previsti circa 430 miliardi per l'edilizia di servizio.

Il centro di responsabilità «Territorio» è dotato di complessivi 1.444 miliardi, le «Dogane e imposte indirette» di 1.045 miliardi e la «Guardia di finanza» di 5.138 miliardi di cui 4.463 miliardi per spese di funzionamento (solo il personale assorbe 4.156 miliardi tra civili e militari) oltre 21 miliardi per spese di formazione e reclutamento e 117 miliardi per i mezzi operativi e strumentali.

La stima della consistenza presunta dei residui e le previsioni di competenza 1998 formano la massa spendibile presa in considerazione per una valutazione delle autorizzazioni di cassa. La stima è effettuata sulla base di un tasso di realizzabilità coerente con quello degli esercizi precedenti, tenuto conto dei fattori amministrativi e legislativi che nel 1998 possono influenzare il volume dei pagamenti.

Le previsioni di cassa per il 1998 ammontano a complessivi 42.490 miliardi, con un coefficiente di realizzabilità pari al 80,51 per cento rispetto all'intera massa spendibile di 52.772 miliardi (12.041 miliardi di residui presunti più 40.732 di previsioni di competenza).

Per quanto riguarda le parti connesse del disegno di legge finanziaria va segnalato lo stanziamento di 224 miliardi per il 1999 e 324 per il 2000, preordinato nella tabella B (fondi speciali di parte capitale) e diretto all'acquisto di immobili ed al potenziamento delle strutture della Guardia di finanza, anche per la lotta all'evasione.

Nella tabella D, di finanziamento di norme recanti interventi di parte capitale, va segnalato il rifinanziamento della legge n. 358 del 1991 (Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria) per una somma di 124 miliardi finalizzata all'edilizia di servizio.

Per quanto riguarda la prima nota di variazioni la relatrice sottolinea che le variazioni in aumento riguardano per intero le spese correnti, assommando complessivamente a 576 miliardi circa di competenza e, in diminuzione, a 783 miliardi in termini di cassa. La variazione in aumento è quasi per intero appannaggio del Centro di responsabilità delle Entrate per spese di funzionamento ed interventi.

Secondo la nuova struttura del bilancio, inoltre, lo stato di previsione dell'Amministrazione dei monopoli considera un unico Centro di responsabilità amministrativa, suddiviso in 12 unità previsionali di base per l'entrata e 17 per la spesa.

Per l'anno 1998 lo stato di previsione - al netto della Gestione dopolavoro, lotterie e lotto - prevede entrate e spese spettanti all'Amministrazione per complessivi 4.502 miliardi.

In effetti, le entrate complessive ammontano a 17.994,6 miliardi derivanti, quasi per intero, dalla gestione tabacchi, e in base alla ripartizione del prezzo di vendita tra l'Amministrazione e lo Stato, 4.502 miliardi sono attribuiti all'Amministrazione e i restanti 13.492,6 affluiscono direttamente allo Stato parte a titolo di imposta sul consumo (10.528 miliardi) e parte a titolo di IVA (2.964,6 miliardi).

Le spese correnti, complessivamente pari a 4.379 miliardi circa, riguardano per 636 miliardi circa gli oneri per il personale (9.611 unità in servizio), per circa 3.292 miliardi l'acquisto di beni e servizi, nonché 30 miliardi per interventi. Per quanto riguarda l'unità «Gestioni speciali ed autonome» la previsione di spesa per le lotterie nazionali è pari a 3.360 miliardi di cui 1.930 miliardi per versamento allo Stato degli utili e la rimanente somma per organizzazione, propaganda e distribuzione; le spese per il pagamento delle vincite al lotto, compenso ai concessionari, aggio sulle giocate ammonta a 5.000 miliardi.

Relativamente alle spese in conto capitale (117 miliardi circa) esse riguardano spese di investimento per l'ampliamento e miglioramento degli immobili e per l'acquisto di impianti e macchinari. In conclusione la relatrice propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il presidente THALER AUSSERHOFER propone poi alla Commissione di fissare per le ore 16 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti e ordini del giorno alle tabelle.

Il senatore ROSSI lamenta la ristrettezza dei tempi assegnati ai commissari per la presentazione degli emendamenti: tale ristrettezza, del resto, è causata anche dalla decisione del Presidente della Commissione di non convocare la stessa già ieri pomeriggio. Ritiene più opportuno fissare a domani mattina il termine per gli emendamenti.

La Commissione conviene quindi sulla proposta iniziale del presidente THALER AUSSERHOFER di fissare per le ore 16 di oggi 21 ottobre il termine per la presentazione degli emendamenti alle tabelle.

La seduta termina alle ore 11,20.

101ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
THALER AUSSERHOFER

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Castellani e per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa nota di variazioni

– **(Tabb. 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1998 (limitatamente a quanto di competenza)**

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998
- (Tabb. 3 e 3-bis) Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

Il Presidente THALER AUSSERHOFER ricorda che nella seduta antimeridiana sono state svolte le relazioni sulle Tabelle in titolo.

Si apre il dibattito.

A nome dei senatori di Alleanza nazionale il senatore MANTICA protesta per la ristrettezza dei tempi assegnati per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di Bilancio, anche in considerazione del fatto che tale organizzazione dei lavori è stata causata dal rinvio della sessione di bilancio provocata dalla crisi di Governo, sorta e conclusa all'interno della maggioranza di Governo. In tali condizioni, continua l'oratore è impossibile di fatto esaminare approfonditamente i documenti in titolo, per cui si tratta di una procedura rituale senza alcun significato politico.

Il Presidente THALER AUSSERHOFER chiede se ci sono altri interventi in discussione generale: poichè nessuno chiede di intervenire il Presidente avverte la Commissione che la discussione generale si intende conclusa. Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Su specifica richiesta del Presidente THALER AUSSERHOFER, i relatori rinunziano ad intervenire in replica.

Il Sottosegretario GIARDA dichiara di condividere le osservazioni svolte dal relatore sulla Tabella di sua competenza.

Il Sottosegretario CASTELLANI dichiara di condividere le osservazioni svolte dai relatori sulle Tabelle di propria competenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

139^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI

Interviene il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 *(per la parte relativa allo spettacolo e allo sport)*
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 18 e 18-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 20 e 20-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5^a Commissione: esame congiunto e rinvio)

Il relatore MONTICONE, illustrando le Tabelle 20 e 20-bis, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, sottolinea innanzitutto come la manovra finanziaria per il 1998 sia impostata, perlomeno per quanto riguarda il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in modo da trarre le conseguenze della normativa più di recente approvata dal Parlamento ed in particolare di quella sull'autonomia, sul decentramento e sulla razionalizzazione. Per quanto riguarda il decentramento, tuttavia, il relatore osserva che la manovra avrebbe potu-

to essere più coraggiosa. Essa non comporta comunque forti scostamenti rispetto alle previsioni indicate nella manovra per il 1997: la riduzione derivante dalla differenza tra le contrazioni di spesa per l'edilizia universitaria e per l'Agenzia spaziale italiana da un lato e gli aumenti destinati ai piani di sviluppo universitari, alle università non statali e al diritto allo studio universitario dall'altro non costituisce infatti una reale diminuzione di stanziamenti, ma semplicemente una minor previsione rispetto alla programmazione triennale precedente. La manovra per il 1998 si presenta pertanto – a giudizio del relatore – priva di tagli nel settore dell'università e della ricerca e nel contempo prevede, per gli esercizi 1999-2000, aumenti anche cospicui di investimenti.

Passando ad esaminare nel dettaglio le cifre della manovra, il relatore rileva anzitutto che nella tabella A del disegno di legge finanziaria, recante il fondo per le iniziative legislative di parte corrente, sono accantonati 30 miliardi nel 1998 e 100 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 per la formazione post-universitaria e per altri interventi della ricerca scientifica, collegati peraltro ad un fondo negativo ed utilizzabili solo in relazione agli esiti di cassa dei provvedimenti sullo Stato sociale; nella tabella B, recante il fondo per le iniziative legislative di parte capitale, sono invece previsti accantonamenti per 50 miliardi nel 1998 e 200 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 finalizzati al rifinanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata e al potenziamento della ricerca universitaria e di progetti integrati della ricerca scientifica, senza alcun collegamento a fondi negativi e pertanto direttamente spendibili. Il relatore si sofferma poi sugli stanziamenti previsti dalla tabella C, recante gli importi previsti da leggi la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, e dalla tabella F, recante rimodulazione di leggi pluriennali. In particolare, osserva che gli stanziamenti della tabella C sono praticamente costanti rispetto agli anni precedenti, con qualche incremento, cui sarebbe peraltro auspicabile si aggiungessero maggiori impegni finanziari per il diritto allo studio e per la ricerca afferente al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e agli enti minori.

Quanto poi allo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998, per la prima volta redatto secondo unità previsionali di base, osserva che – rispetto alle previsioni assestate 1997 – si registra un aumento di 128,5 miliardi, dovuto tra l'altro alla progressiva realizzazione dell'autonomia universitaria, che trasferisce al funzionamento delle università risorse precedentemente incluse nella programmazione e nei coordinamenti nazionali. Il relatore rileva altresì l'incremento registrato dai fondi per la ricerca scientifica; osserva tuttavia che la riduzione degli importi per la funzione dell'indirizzo politico-amministrativo appare ancora troppo modesta, anche in relazione agli obiettivi di decentramento del Ministero. Qualche perplessità suscita infine la contrazione degli stanziamenti destinati all'internazionalizzazione dell'università e della ricerca.

Dopo aver dato brevemente conto delle modifiche introdotte al disegno di legge di bilancio dalla Nota di variazioni – con riferimento alle quali coglie l'occasione per auspicare che i compiti di controllo e verifi-

ca dei programmi finalizzati del CNR, di cui all'articolo 21, siano affidati esclusivamente al mondo della ricerca – il relatore conclude proponendo di trasmettere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulle Tabelle 20 e 20-*bis*, nonchè sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, segnalando tuttavia l'opportunità di un ben maggiore sforzo della comunità nazionale per l'alta formazione e per la ricerca scientifica.

La relatrice BRUNO GANERI riferisce quindi sulle Tabelle 7 e 7-*bis* e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Ella si sofferma anzitutto sulle recenti modifiche legislative che hanno riformato il sistema di contabilità generale dello Stato, introducendo per la prima volta una differenziazione tra momento politico e momento amministrativo-gestionale. Ciò determina una opportuna distinzione tra la fase di decisione parlamentare e quella operativa di gestione del bilancio, restituendo valore alla competenza dei dirigenti pubblici in termini di responsabilità gestionale.

Anche lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione è evidentemente redatto secondo tali nuovi criteri. Esso si caratterizza per undici centri di responsabilità amministrativa, articolati in unità previsionali di base. Esso individua altresì le funzioni-obiettivo che, pur non rappresentando oggetto di deliberazione parlamentare, costituiscono tuttavia gli indispensabili criteri di ripartizione delle spese. In particolare, ella dichiara di condividere le funzioni-obiettivo individuate per la pubblica istruzione, quali indicatori del sistema di qualità cui sarà improntata nei prossimi anni l'attività del Ministero.

Passando al dettaglio della manovra, la relatrice si sofferma anzitutto sullo stato di previsione della spesa, che reca stanziamenti per oltre 60.000 miliardi in conto competenza, cui debbono essere aggiunti i residui passivi per determinare il volume della massa spendibile cui attingere i fondi per le autorizzazioni di pagamento. La relatrice rileva tuttavia come il bilancio del Ministero si caratterizzi esclusivamente per spese di parte corrente, con una drammatica assenza di spese in conto capitale. Ciò è dovuto alla fortissima incidenza delle spese per il personale (pari al 97,2 per cento del totale degli stanziamenti) che, benchè abbiano registrato una lieve riduzione rispetto al bilancio 1997, costituiscono ancora un dato impressionante. La riduzione percentuale rispetto all'anno passato è d'altronde dovuta agli effetti del disegno di legge collegato (atto Senato n. 2793), che dispone una riduzione del 3 per cento del personale. Tale normativa è, perlomeno ai fini dell'esame della Tabella 7, da giudicarsi positivamente, dal momento che per la prima volta la manovra finanziaria non determina interventi di razionalizzazione nel settore scolastico, ma solo di stabilizzazione.

La relatrice esamina quindi analiticamente la ripartizione degli stanziamenti tra gli 11 centri di responsabilità amministrativa, anche in termini di funzioni-obiettivo, esprimendo in particolare apprezzamento per la destinazione di oltre 10.000 miliardi alla promozione di azioni sociali.

Passando al disegno di legge finanziaria, ella illustra poi gli stanziamenti previsti dalla tabella A, recante il fondo per le iniziative legislative di parte corrente, e quelli previsti dalla tabella B, recante il fondo per le iniziative legislative in conto capitale. Con riferimento ai fondi della tabella A, ella fa presente che essi sono finalizzati ad iniziative estremamente qualificanti, quali la parità scolastica, l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, nonché la riforma degli esami di maturità. Per quanto riguarda l'offerta formativa, tuttavia, ricorda che la Commissione ha da tempo concluso in sede referente l'esame di un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, istitutivo di un apposito Fondo (atto Senato n. 2722). Benchè non sia stato possibile concluderne l'esame in Assemblea prima dell'inizio della sessione di bilancio, ella esprime comunque l'auspicio che i finanziamenti in esso previsti non vadano perduti allo scadere del corrente esercizio finanziario, ma possano essere assicurati al mondo della scuola.

Quanto invece ai fondi iscritti nella tabella B, ella sottolinea che essi siano destinati all'edilizia scolastica, ricordando nel contempo che essi non esauriscono in realtà le disponibilità dello Stato a tal fine, dal momento che ad essi vanno aggiunti anche altri fondi, contenuti nello stato di previsione del Ministero del tesoro (Tabella 2), destinati alla medesima finalità.

Dopo essersi soffermata sugli stanziamenti previsti dalla tabella C del disegno di legge finanziaria, la relatrice richiama poi l'attenzione della Commissione su alcune poste di bilancio afferenti centri di imputazione diversi dalla Pubblica istruzione, che finanziano comunque interventi riguardanti il settore scolastico. Tra questi, cita un fondo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio volto, tra l'altro, a rifinanziare la legge n. 104 del 1992 sull'*handicap*, nonché il riordino dei cicli formativi e le politiche di formazione e istruzione.

Avviandosi alla conclusione, la relatrice ribadisce il proprio apprezzamento per la nuova struttura del bilancio dello Stato che tuttavia, sottolinea, in alcuni casi potrebbe determinare difficoltà gestionali. Per quanto riguarda in particolare il settore della pubblica istruzione, ella rileva ad esempio che la distribuzione delle risorse in una molteplicità di centri di spesa potrà essere causa di difficoltà operative soprattutto a livello periferico. Meglio sarebbe stato, sotto questo profilo, se il Ministero del tesoro avesse seguito i suggerimenti dei singoli Ministeri nella fase di predisposizione dei centri di spesa.

Dopo aver nuovamente espresso l'auspicio che per il futuro sia possibile consentire anche al Ministero della pubblica istruzione l'effettuazione di spese in conto capitale, ella raccomanda infine l'espressione di un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulle Tabelle 7 e 7-bis del bilancio dello Stato, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Ciò, in considerazione, da un lato, dell'assenza di tagli significativi rispetto alle risorse precedentemente stanziare e, dall'altro, degli accantonamenti qualificanti previsti dalla manovra nel suo complesso.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

140^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BISCARDI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, Veltroni, il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer, nonché i sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali La Volpe e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 *(per la parte relativa allo spettacolo e allo sport)*
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 18 e 18-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 20 e 20-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 20 e 20-bis: rapporto favorevole con osservazioni; esame delle Tabelle 1/A e 1/A-bis: rapporto favorevole con osservazioni; esame delle Tabelle 18 e 18-bis: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame delle Tabelle di bilancio e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sulle Tabelle 20 e 20-bis, relative allo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore CAMPUS rileva che la novità nella redazione del bilancio dello Stato rappresentata dalla introduzione del criterio delle unità

previsionali di base costituisce in realtà uno strumento per rendere inemendabile la legge di bilancio. Benchè venga infatti propagandata quale misura di semplificazione ai fini di una più agevole lettura della manovra di bilancio, essa attribuisce infatti sconfinati margini di arbitrarietà al Governo e rappresenta un ulteriore tassello della più complessiva manovra di smantellamento del sistema parlamentare italiano.

Quanto poi alle cifre della manovra in esame, egli rileva una distonia tra l'esigua riduzione emergente dal combinato disposto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e le ben più consistenti contrazioni derivanti dal provvedimento collegato, che si aggirano nell'ordine di centinaia di miliardi sia per quanto riguarda il Ministero che per quanto riguarda gli enti di ricerca.

Pur apprezzando i tentativi del ministro Berlinguer di tutelare i settori dell'università e della ricerca dai tagli di spesa connessi alla manovra di risanamento, egli critica l'affidamento fatto sugli stanziamenti disposti nella Tabella A del disegno di legge finanziaria che, come ricordato anche dal relatore, sono in realtà solo virtuali dal momento che dipendono dalla realizzazione di riduzioni di spesa sullo Stato sociale. Per motivi sia di metodo (dal momento che l'articolazione in unità previsionali di base di fatto «blinda» la manovra di bilancio) che di contenuto (dal momento che anzichè un aumento degli stanziamenti si registrano improvvisi tagli di spesa) preannuncia pertanto il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale sulla proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore.

Il senatore LORENZI rimarca la piena estromissione dei parlamentari dal circuito decisionale di bilancio, di cui dovrebbero essere edotti i cittadini elettori. Da una evoluzione dei rapporti tra Parlamento e Governo di tale portata, discende peraltro non una rinuncia bensì un più creativo sforzo di ritagliare spazi all'intervento parlamentare, che il Governo dovrebbe dar mostra di apprezzare.

Dichiara poi di valutare positivamente la maggiore sensibilità, ravvisabile nei documenti in esame rispetto al più recente passato, nei confronti della ricerca scientifica, sebbene la previsione del disegno di legge collegato (articolo 28, comma 2) di un fabbisogno complessivo degli enti di ricerca allineato al tasso di inflazione programmato sia emendabile, ponendo una soglia di spesa più elevata. Sono inoltre a suo giudizio da introdurre, nel settore della ricerca, più vivi stimoli in direzione di una selezione meritocratica. Ritiene con ciò di avere illustrato anche gli emendamenti presentati.

La senatrice MANIERI espone una valutazione complessiva degli strumenti di bilancio in ordine a determinati obiettivi. In primo luogo, ritiene che le misure di risanamento approntate siano coerenti con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia e i livelli di responsabilità delle università e degli enti di ricerca al fine di ottimizzare la qualità della spesa. Non sono infatti stati operati i consueti tagli indiscriminati di spesa, ma si è tentato di riqualificare le risorse impegnate. Condivisibili sono altresì le funzioni-obiettivo che il Ministero dell'università e della ri-

cerca scientifica e tecnologica si prefigge, tra cui l'incremento delle somme per il funzionamento delle università e la corrispondente contrazione dei fondi per la programmazione e il coordinamento. Analogamente opportune appaiono poi le iniziative di semplificazione delle procedure, come ad esempio l'attribuzione di più definite competenze alla Conferenza permanente dei rettori sia nella determinazione dei fabbisogni che nella ripartizione delle risorse. Ella esprime poi apprezzamento per la scelta di individuare una o più università statali che sperimentino, per un periodo di due anni, il sistema di tesoreria unica, nonché per l'abrogazione dei vincoli alle piante organiche già fissati dalla legge n. 537 del 1993.

La senatrice Manieri individua poi un ulteriore obiettivo della manovra finanziaria in esame nel potenziamento delle strutture di eccellenza e della formazione post-universitaria. In tal senso, sono senz'altro apprezzabili gli stanziamenti previsti dalla Tabella B del disegno di legge finanziaria. Ella si sofferma tuttavia sull'esigenza di approntare strumenti più efficaci in favore del diritto allo studio, inteso soprattutto come diritto alla qualità dell'istruzione. Premesso di condividere i rilievi del relatore in ordine alla opportunità di una maggiore internazionalizzazione della formazione, lamenta peraltro che sotto questo profilo il Mezzogiorno appaia sostanzialmente trascurato dalle postazioni di bilancio. D'altronde, il continuo esodo dal Sud al Nord verso le strutture di eccellenza determina un continuo impoverimento delle strutture universitarie meridionali, che impone di dedicare una particolare attenzione al potenziamento delle strutture di alta qualità situate nelle aree meridionali. A tale proposito, ella ricorda l'accordo di programma siglato dal Ministro con riferimento agli atenei di Catania e Lecce, con riferimento al quale invoca una particolare attenzione nella distribuzione delle risorse.

Ella si sofferma infine sull'urgenza di completare gli accordi con gli enti di ricerca (CNR ed ENEA) volti al potenziamento delle strutture del Mezzogiorno. Si tratta di un progetto che risale ormai a dieci anni fa, che il Governo ha più volte assicurato di voler portare in porto. Purtroppo però si è ancora ben lontani dagli obiettivi prefissi, come ad esempio quello di innalzare dal 12 al 30 per cento la presenza del CNR nel Sud. Auspicando che il relatore voglia tener conto delle suesposte considerazioni, ella preannuncia peraltro il proprio voto favorevole sulla proposta di rapporto favorevole.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore MONTICONE, precisando anzitutto al senatore Campus che l'eventuale difformità tra le contrazioni di spesa previste dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e quelle disposte dal provvedimento collegato non rileva in questa sede, dal momento che l'esame dei documenti in titolo è finalizzato all'espressione di un rapporto alla Commissione bilancio sullo stato di previsione del Ministero e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. I contenuti del provvedimento collegato saranno invece oggetto di un distinto esame da parte della Commissione, finalizzato alla redazione di un parere alle Commissioni riunite 5^a e 6^a.

Alla senatrice Manieri assicura invece piena disponibilità per quanto riguarda i rilievi relativi alle strutture universitarie del Mezzogiorno, con riferimento sia agli istituti di alta qualificazione che alla ricerca scientifica.

Quanto poi agli emendamenti presentati, egli chiede chiarimenti al Governo sul 21.Tab.20.1, soprattutto per quanto riguarda l'entità della diversa allocazione di risorse proposta. Sugli emendamenti presentati dai senatori Brignone e Lorenzi esprime invece parere contrario, precisando che gli emendamenti da 21.Tab.20.2 a 21.Tab.20.10 e quelli da 21.Tab.20.11 a 21.Tab.20.22, volti rispettivamente a ridurre gli stanziamenti a favore dell'attività centrale del Ministero e ad un maggiore decentramento, sarebbero in qualche modo condivisibili, ma non in sede di esame della manovra di bilancio; gli emendamenti da 21.Tab.20.23 a 21.Tab.20.32, volti a ridurre gli stanziamenti a favore dell'autonomia universitaria e della condizione studentesca, non sono invece a suo giudizio affatto opportuni.

Chiede infine chiarimenti al Governo sull'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, la cui formulazione sembrerebbe comprendere – a torto – i docenti universitari tra i dipendenti pubblici contrattualizzati, ai fini della copertura finanziaria dei rispettivi miglioramenti retributivi.

Agli intervenuti replica quindi il ministro BERLINGUER, rammaricandosi di non aver potuto evitare un contributo dell'istruzione alle misure di contenimento della spesa pubblica. Egli si dichiara infatti ben consapevole che le risorse in favore dell'università sono ancora insufficienti rispetto alle esigenze. Ricorda tuttavia che alle dotazioni prefigurate nello stato di previsione del Ministero devono aggiungersi anche quelle a valere sulla legge n. 488 a favore della ricerca, con particolare riguardo al Mezzogiorno. Anche per l'edilizia universitaria, sono disponibili fondi ulteriori rispetto al bilancio del Ministero. Emergono tuttavia con chiarezza due carenze specifiche: l'inadeguato sostegno ai giovani e l'esiguità dei fondi per la ricerca scientifica universitaria. È pur vero che, rispetto all'anno scorso, i fondi per la ricerca sono stati sensibilmente aumentati, ma è altrettanto vero che essi risultano ancora insoddisfacenti. È peraltro auspicio del Ministero che si possano raggiungere presto cifre più elevate, anche attraverso una riforma della normativa che ne disciplina la ripartizione.

In una breve interruzione, il senatore CAMPUS stigmatizza che la riforma menzionata dal Ministro avrà l'effetto di centralizzare ulteriormente l'erogazione delle risorse a favore della ricerca.

Il ministro BERLINGUER dissente da tale interpretazione, chiarendo che l'esigenza di una riforma nasce dalla constatazione della inadeguatezza dell'attuale normativa (articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980), che ripartisce gli stanziamenti annuali di bilancio per la ricerca universitaria per il 60 per cento tra le varie università e per il restante 40 per cento a favore di progetti di ricerca di interesse nazionale. L'obiettivo è quello di rafforzare una rete di ricerca

universitaria di base di rilievo nazionale, senza centralizzare la fase decisionale, ma elevando il tono della cooperazione interuniversitaria. Peraltro, proprio l'auspicio di un miglioramento della qualità delle proposte rende ancor più evidente l'inadeguatezza dei fondi a disposizione.

Egli ringrazia poi la senatrice Manieri per l'apprezzamento espresso nei confronti della sperimentazione del sistema di tesoreria unica, cui il Ministero attribuisce particolare rilievo. Quanto all'esigenza di garantire maggiori risorse al diritto allo studio ed in particolare alla qualità del medesimo, egli ricorda che nel decreto sulla programmazione universitaria, recentemente esaminato in sede consultiva dal Parlamento, è assicurata priorità al consolidamento delle strutture esistenti al fine di evitare le consuete dispersioni di fondi, che si sono rivelate di scarsa efficacia. Anche l'attribuzione della quota di riequilibrio, che nel 1998 raggiungerà il tetto massimo del 14 per cento previsto dalla legge n. 537 del 1993, è principalmente mirato al miglioramento della qualità.

Per quanto riguarda poi il Mezzogiorno, il Ministro assicura piena disponibilità a recepire le indicazioni in tal senso espresse dalla Commissione anche in occasione del parere sullo schema di regolamento sulla programmazione universitaria. Egli annuncia poi di aver finalmente sbloccato l'accordo tra Governo ed enti di ricerca in favore del Mezzogiorno, fermo ormai da troppi anni. La rimodulazione delle proposte è ora quasi definitiva, benchè quella relativa all'ENEA susciti ancora qualche perplessità.

Egli risponde poi al relatore Monticone convenendo sulla oscurità della attuale dizione dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, in ordine al quale il Governo presenterà un emendamento alla Commissione bilancio; ciò, al fine di fugare ogni dubbio sulla esclusione dei docenti universitari dalla contrattualizzazione del rapporto di lavoro.

Il Ministro si sofferma poi sugli stanziamenti assicurati dalle Tabelle A, B e C del disegno di legge finanziaria in favore dell'università e della ricerca. In particolare, ricorda che in Tabella C è previsto un aumento del 50 per cento degli stanziamenti per le borse di studio, che si aggiunge all'incremento già registrato nel 1997. Pur nella consapevolezza che i fondi per il diritto allo studio non siano ancora sufficienti richiama quindi l'attenzione della Commissione sul loro progressivo aumento.

Egli si sofferma quindi sull'accordo di programma stipulato dal Ministero con riferimento agli atenei di Pavia, Catania e Lecce per la promozione di strutture di alta qualificazione scientifica nel Mezzogiorno. Per la promozione di tale accordo, il Ministero ha stanziato fondi consistenti, che hanno fatto registrare unanimi consensi da parte degli atenei interessati. D'altronde, appare indispensabile creare anzitutto le condizioni per la spesa e solo successivamente incrementare l'entità dei finanziamenti.

Il Ministro si richiama quindi alle critiche mosse dal senatore Campus alla nuova struttura del bilancio dello Stato osservando che la riforma è stata comunque approvata dal Parlamento. L'articolazione per centri di responsabilità e funzioni-obiettivo è d'altronde più rispondente agli *standard* europei, evitando l'accumularsi di residui passivi e consenten-

do compensazioni più efficaci. Proprio nel settore della scuola c'era, ad esempio, una eccessiva polverizzazione della spesa che determinava residui passivi di elevata entità.

Egli chiarisce poi che l'emendamento 21.Tab.20.1, presentato dal Governo, è volto ad ammodernare la rete telematica scientifica del Paese. La rete per la ricerca è infatti attualmente fortemente inadeguata rispetto alle esigenze, pur rappresentando uno strumento di comunicazione indispensabile. L'attuale stato di inferiorità strutturale rischiava, d'altra parte, di tradursi in uno stato di inferiorità scientifica rispetto agli altri Paesi europei che occorre contrastare con immediatezza.

Il Ministro si sofferma poi sul rapporto tra fabbisogno e competenza, precisando che per il fabbisogno sono state mantenute le poste dell'anno scorso. Ciò non è a suo giudizio motivo di preoccupazione, dal momento che sia le università che gli enti di ricerca stanno progressivamente aumentando la capacità di ricorrere a risorse proprie, con conseguente contrazione della rilevanza del fabbisogno. Si tratta pertanto di una misura che non influirà negativamente sull'attività degli atenei e degli enti di ricerca, assicurando invece un valido contributo al rispetto dei parametri di Maastricht.

Quanto infine agli emendamenti presentati dai senatori Brignone e Lorenzi, egli si associa al parere espresso dal relatore.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibili gli emendamenti 21.Tab.20.2 e 21.Tab.20.3.

Con separate votazioni la Commissione respinge poi gli emendamenti da 21.Tab.20.4 a 21.Tab.20.22 ed accoglie il 21.Tab.20.1.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 21.Tab.20.23, interviene il senatore LORENZI, rammentando la concezione dell'autonomia universitaria che sottende all'emendamento stesso. In ordine alle deliberazioni testè prese dalla Commissione, egli esprime poi sconcerto per l'approvazione dell'emendamento 21.Tab.20.1 che, in modo del tutto indebito, destina risorse al rafforzamento di una rete telematica sottraendole al fondo per il finanziamento ordinario delle università. Rileva infine, in relazione ai presunti squilibri territoriali nella locazione della ricerca scientifica sul territorio nazionale, come non possa pretermettersi la diversa capacità delle regioni di produrre ricchezza e di contribuire al prodotto interno lordo nazionale. In questa ottica, la maggiore presenza di ricercatori e laboratori in talune regioni appare essere assai meno sperequata e priva di logica di quanto comunemente non sia lamenti.

La Commissione respinge infine, con separate votazioni, gli emendamenti da 21.Tab.20.23 a 21.Tab.20.32 e conferisce mandato al relatore Monticone di redigere un rapporto favorevole sulle Tabelle

20 e 20-bis, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, con le osservazioni emerse nel dibattito.

Si passa all'esame delle previsioni di spesa relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

Il relatore CORTIANA, illustrando le Tabelle 1/A e 1/A-bis, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, osserva come le profonde innovazioni nella struttura del bilancio conseguenti all'applicazione della legge n. 94 di quest'anno, che impone aggregazioni per centri di responsabilità amministrativa e unità previsionali di base, consentano una più diretta percezione ed individuazione delle postazioni di bilancio.

Per quanto riguarda in particolare la materia dello spettacolo, egli ricorda che esso rappresenta il centro di responsabilità n. 15 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998, che a sua volta si articola in quattro unità previsionali di base. Dopo essersi soffermato sull'ammontare degli stanziamenti in conto competenza, dei residui passivi e delle autorizzazioni di cassa, egli sottolinea che nei trasferimenti di parte corrente sono comprese le quote destinate al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) per il finanziamento degli enti lirici, delle attività musicali e della prosa. I trasferimenti in conto capitale contengono invece la quota del FUS assegnata alla cinematografia e allo spettacolo viaggiante. La legge n. 163 del 1985, ricorda, ha infatti unificato le spese nel settore istituendo il suddetto FUS e prevedendone il rifinanziamento con cadenza triennale. Con riferimento al riparto delle quote del FUS il relatore coglie peraltro l'occasione per ribadire quanto già espresso in occasione dell'esame della manovra finanziaria dello scorso anno circa l'opportunità di premiare le attività circensi che non fanno ricorso allo sfruttamento di animali.

Per quanto riguarda invece lo sport, esso rientra nel centro di responsabilità n. 14 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998, concernente il turismo. Esso prevede stanziamenti, in termini di competenza, pari a circa 309 miliardi, interamente destinati a spese in conto capitale per l'ammortamento di mutui contratti negli anni scorsi per la predisposizione di impianti sportivi. Egli si sofferma quindi sui singoli capitoli di spesa relativi all'impiantistica sportiva, segnalando l'esigenza di un approfondimento con particolare riguardo agli impianti polifunzionali. Tali impianti consentirebbero infatti una fruibilità assai più estesa, nell'arco dell'intera settimana, anche a fini di carattere sociale.

Dopo essersi soffermato sulla rimodulazione dello stanziamento recato dalla Tabella C del disegno di legge finanziaria a favore del FUS, che registra un incremento di 30 miliardi per il 1998 e di 40 miliardi per il 1999, rispetto alla legge finanziaria 1997, il relatore conclude proponendo di redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulle Tabelle in esame e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Preso atto che nessuno chiede di intervenire in discussione generale, il presidente BISCARDI dà la parola al ministro VELTRONI, il quale esprime un sincero ringraziamento per la puntuale analisi svolta dal relatore e per i richiami fatti alla opportunità di predisporre impianti sportivi polifunzionali. Egli ricorda poi che, nelle leggi finanziarie degli anni scorsi, il FUS aveva conosciuto una progressiva contrazione dei fondi a disposizione. Se tale tendenza non fosse stata invertita, si sarebbe messo in crisi l'intero settore dello spettacolo. D'altronde, se gli importi destinati al FUS fossero stati costantemente rivalutati rispetto alla dotazione iniziale stanziata nel 1985, essi ammonterebbero oggi a oltre 1.200 miliardi. Pur nella consapevolezza che tutti i settori debbano contribuire alla manovra di risanamento dei conti pubblici, egli si dichiara invece convinto che lo Stato debba dimostrare la capacità di sostenere adeguatamente le attività culturali, soprattutto in una fase di espansione della domanda quale quella attuale.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Cortiana di redigere un rapporto favorevole sulle Tabelle 1/A e 1/A-bis, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, con le osservazioni espresse.

Si passa all'esame delle previsioni di spesa relative al Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998.

Il relatore BISCARDI, illustrando le Tabelle 18 e 18-bis, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, fa presente che lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998, reca oltre 2.000 miliardi di stanziamenti in conto competenza; i residui passivi ammontano invece a 697 miliardi, mentre le autorizzazioni di cassa sono pari ad oltre 2.500 miliardi. Egli si sofferma quindi sulla ripartizione degli stanziamenti di competenza, sotto il profilo economico-funzionale, nonchè in termini di classificazione per centri di responsabilità amministrativa e in termini di funzioni-obiettivo.

Passando al disegno di legge finanziaria, egli dà anzitutto conto degli stanziamenti presenti in Tabella A, pari a 53 miliardi per ciascun anno del triennio 1998-2000. Di tali accantonamenti, ricorda, 40 miliardi annui sono tuttavia collegati all'effettuazione delle riduzioni permanenti di spesa in materia previdenziale, assistenziale e sanitaria di cui all'articolo 33 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria (atto Senato n. 2793). La relazione al disegno di legge finanziaria specifica peraltro che tali accantonamenti sono finalizzati alla tutela dei beni culturali, all'istituzione della Consulta dei comitati nazionali e alla realizzazione di interventi vari in campo culturale.

Il relatore illustra quindi gli stanziamenti previsti dalla Tabella B, destinati ad interventi vari nonchè su beni culturali di proprietà non statale e per le città storiche: tali accantonamenti, pari a 179 miliardi per il 1998 e a 235 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000, sono anch'essi collegati - sia pure solo parzialmente - all'effettuazione delle

minori spese in materia previdenziale collegate anche agli importi della Tabella A.

Dopo essersi soffermato analiticamente sugli stanziamenti recati dalle Tabelle C ed F, il relatore menziona taluni rilievi formulati dalla Corte dei conti, nella sua relazione sulla gestione del bilancio 1996, in cui essa rileva lo squilibrio negli assetti organizzativi centrali, con un rilievo preponderante dell'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici.

Altri rilievi critici sono stati formulati, in sede di controllo di gestione, dalla competente Sezione di controllo della Corte dei conti, la quale, avendo esaminato l'attività delle sovrintendenze operanti in cinque regioni, ne ha ricavato un quadro non del tutto soddisfacente, segnalando diffusa lentezza e sensibili ritardi nel conseguimento dei risultati e un irrazionale e scarsamente produttivo impiego dei mezzi e delle risorse finanziarie, nonché una certa sproporzione fra costi e risultati.

In conclusione, il Presidente relatore esprime apprezzamento per il contenuto della Nota politica premessa alla tabella di bilancio, laddove si individuano puntualmente gli obiettivi che il Ministero perseguirà nel 1998 e si fissano dei parametri per consentire di valutare, a consuntivo, il raggiungimento degli obiettivi stessi, peraltro sottolineando che la Nota tiene inevitabilmente conto del vigente assetto organizzativo del Ministero e della vigente distribuzione delle competenze fra organi centrali e organi periferici, viziati come è noto da un eccesso di accentramento. Sembra quindi opportuno richiamare il Governo alle necessità che la delega contenuta nella legge Bassanini n. 59 per la riforma del Ministero sia esercitata tenendo ben presente l'obiettivo di rimuovere tutti i fattori di inefficienza segnalati dalla Corte dei Conti e di rafforzare l'autonomia delle strutture periferiche dell'Amministrazione. Propone infine che la Commissione gli dia mandato di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni testè esposte, nonché con quelle che potranno emergere dal dibattito.

Si apre il dibattito.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI, muovendo da una nozione ampia di bene culturale – nozione alla quale del resto il ministro Veltroni ha già espresso adesione – chiede al Ministro se, nel quadro dell'opera di valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, non intenda attribuire un ruolo prioritario alle regioni meridionali. In queste regioni infatti, ove mancano altre strutture produttive, la valorizzazione dei beni culturali potrebbe svolgere un ruolo propulsivo dello sviluppo capace di risolvere problematiche la cui gravità travalica l'ambito delle regioni stesse.

Si sofferma quindi sull'opportunità di incrementare le risorse destinate agli impianti di sicurezza dei beni culturali, al fine di indirizzarle in via esclusiva alle aree colpite dal recente terremoto; infine fa presente la necessità che i beni antropologici siano considerati parte integrante delle categorie di beni culturali oggetto della tutela e valorizzazione pubblica.

Il senatore MONTICONE invita il Governo a conferire prioritario rilievo, fra gli obiettivi indicati nella «Nota politica» premessa alla Tabella recante lo stato di previsione del Ministero, alla attuazione del piano di prevenzione e sicurezza del patrimonio culturale nazionale: tutti gli altri obiettivi ivi indicati dovrebbero essere considerati in funzione del primo. Richiamandosi poi alla classificazione del bilancio per funzioni-obiettivo, si compiace per il livello di finanziamenti assicurato ai beni archivistici e ai beni librari, ma si duole per le riduzioni apportate ai beni archeologici e ai beni artistici e storici, invitando il Governo a trovare un possibile rimedio. Conclude associandosi alle considerazioni del senatore Lombardi Satriani sull'importanza dei beni antropologici, che potrebbero trovare inquadramento nell'ambito dei beni storici.

Il senatore MARRI dichiara che il Gruppo di Alleanza Nazionale non può esprimere parere favorevole, poichè al settore dei Beni culturali – di cui sottolinea ancora una volta l'essenziale ruolo di promozione dello sviluppo anche economico – lo Stato assegna tuttora risorse troppo scarse. Segnala quindi che il recente terremoto non ha causato gravi danni solo alle Marche e in Umbria, ma anche in Toscana, ove sono stati colpiti capolavori di assoluto rilievo; occorrerà quindi incrementare i fondi stanziati finora, del tutto insufficienti. Il senatore Marri svolge quindi alcune considerazioni sulla catalogazione dei beni culturali, necessario presupposto per ogni intervento di tutela, lamentando anche in questo caso l'inadeguatezza degli stanziamenti. Infine rileva che anche il personale di custodia dei musei dovrebbe essere incrementato, adeguando le relative risorse.

Il senatore LORENZI rinuncia ad illustrare gli emendamenti da lui presentati alla Tabella di bilancio.

Il senatore MASULLO esprime compiacimento per il rilievo che le previsioni di bilancio conferiscono – pur nei limiti della nota cornice finanziaria – ai beni librari. Invita quindi il Ministro a dedicare particolare attenzione al mondo delle biblioteche, sottolineando come, in una epoca nella quale la democrazia è minacciata dai processi di massificazione, la biblioteca assuma un rilievo addirittura politico, quale essenziale luogo di formazione civile della persona. Conclude auspicando la realizzazione di un censimento delle biblioteche private di interesse pubblico ad opera del Ministero.

Il sottosegretario LA VOLPE fa presente che l'iniziativa auspicata è di fatto già stata compiuta.

Avendo il presidente relatore BISCARDI rinunciato a svolgere la replica, interviene il ministro VELTRONI. Egli, concordando con il senatore Marri circa l'esiguità in assoluto dei fondi assegnati al Ministero, invita tuttavia a ricordare il dato di partenza che vedeva il suo Dicastero tradizionalmente legato al ruolo di Cenerentola fra tutte le Amministrazioni dello Stato. Ora invece è in corso uno sforzo volto ad acquisire ri-

sorse su tutti i possibili fronti: cita ad esempio i 300 miliardi raccolti grazie al lotto, che saranno destinati prioritariamente alle opere di restauro. Ciò spiega, fra l'altro, perchè nella distribuzione delle ordinarie risorse di bilancio, siano state privilegiate altre voci. Fa quindi presente al senatore Lombardi Satriani che il Governo ha attivato risorse ferme da anni al CIPE indirizzandole a numerosi progetti localizzati nel Mezzogiorno, al cui finanziamento concorrerà anche l'Unione europea. Dopo aver elencato tali progetti, ricorda che altre centinaia di miliardi si renderanno disponibili grazie alle leggi sul Giubileo a Roma e fuori del Lazio. Un altro significativo canale di finanziamento per i beni culturali si sta prospettando grazie agli introiti dei biglietti e dei servizi aggiuntivi nei musei: di questi ultimi, uno solo era stato attivato al momento del suo insediamento, mentre alla fine dell'anno ve ne saranno 47. Considerazioni analoghe valgono per la protezione dei beni culturali nelle zone colpite dal recente terremoto: i 20 miliardi stanziati finora rappresentano solo una piccola quota, cui dovranno associarsi risorse da ogni altra possibile fonte, pubblica e privata, italiana e straniera. Si dichiara infine d'accordo con le osservazioni del senatore Lombardi Satriani sui beni antropologici e con l'indicazione del senatore Monticone circa l'ipotesi di una campagna promozionale annuale sui beni da tutelare. Conclude ringraziando la Commissione per la tradizionale attenzione che essa presta alla tutela dei beni culturali.

Successivamente il presidente relatore BISCARDI e il sottosegretario LA VOLPE esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Si passa alle votazioni.

Senza discussione, con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti da 19.Tab.18.1 a 19.Tab.18.20.

In sede di votazione dell'emendamento 19.Tab.18.21, il senatore MONTICONE annuncia il proprio voto contrario, giudicando impossibile decurtare gli stanziamenti destinati ai beni archivistici, dei quali sottolinea il rilievo fondamentale per la cultura.

L'emendamento, posto ai voti, risulta quindi respinto.

Successivamente senza discussione, con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 19.Tab.18.22 a 19.Tab.18.30.

Infine la Commissione conferisce al Presidente relatore il mandato di redigere, sulla Tabella 18 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 e 2739-bis**

Tabella 20.

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 5.200.000.000;

CS: – 5.200.000.000.

7^a.21.Tab.20.2

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 4.200.000.000;

CS: – 4.200.000.000.

7^a.21.Tab.20.3

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 3.200.000.000;

CS: – 3.200.000.000.

7^a.21.Tab.20.4

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 2.200.000.000;

CS: – 2.200.000.000.

7^a.21.Tab.20.5

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.200.000.000;

CS: – 1.200.000.000.

7^a.21.Tab.20.6

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 900.000.000;

CS: – 900.000.000.

7^a.21.Tab.20.7

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 700.000.000;

CS: – 700.000.000.

7^a.21.Tab.20.8

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 500.000.000;

CS: – 500.000.000.

7ª.21.Tab.20.9

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 300.000.000;

CS: – 300.000.000.

7ª.21.Tab.20.10

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 200.000.000;

CS: – 200.000.000.

7ª.21.Tab.20.11

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici:

CP: – 5.700.000.000;

CS: – 5.700.000.000.

7ª.21.Tab.20.12

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 5.400.000.000;

CS: – 5.400.000.000.

7ª.21.Tab.20.13

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 4.700.000.000;

CS: – 4.700.000.000.

7^a.21.Tab.20.15

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 4.400.000.000;

CS: – 4.400.000.000.

7^a.21.Tab.20.14

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 3.700.000.000;

CS: – 3.700.000.000.

7^a.21.Tab.20.16

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 3.400.000.000;

CS: – 3.400.000.000.

7^a.21.Tab.20.17

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 2.700.000.000;

CS: – 2.700.000.000.

7^a.21.Tab.20.18

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 2.400.000.000;

CS: – 2.400.000.000.

7^a.21.Tab.20.19

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 1.700.000.000;

CS: – 1.700.000.000.

7^a.21.Tab.20.20

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 1.400.000.000;

CS: – 1.400.000.000.

7^a.21.Tab.20.21

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: – 400.000.000;

CS: – 400.000.000.

7^a.21.Tab.20.22

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.2.3 – Aff. ec. - Finanz. ord. univ.:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000;

N. 2.1.1.0 – Affari economici - funzionamento:

CP: + 15.000.000.000;

CS: + 15.000.000.000.

7^a.21.Tab.20.1

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 2.900.000.000;

CS: – 2.900.000.000;

7^a.21.Tab.20.23

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 2.100.000.000;

CS: – 2.100.000.000.

7^a.21.Tab.20.24

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 1.900.000.000;

CS: – 1.900.000.000.

7^a.21.Tab.20.25

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 1.100.000.000;

CS: – 1.100.000.000.

7^a.21.Tab.20.26

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 900.000.000;

CS: – 900.000.000.

7^a.21.Tab.20.27

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 800.000.000;

CS: – 800.000.000.

7^a.21.Tab.20.28

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 600.000.000;

CS: – 600.000.000.

7^a.21.Tab.20.29

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 400.000.000;

CS: – 400.000.000.

7^a.21.Tab.20.30

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 200.000.000;

CS: – 200.000.000.

7^a.21.Tab.20.31

BRIGNONE, LORENZI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 20, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Auton. univ. - funzionamento:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

7^a.21.Tab.20.32

BRIGNONE, LORENZI

Tabella 18.

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.650.000.000;

CS: – 1.650.000.000.

7^a.19.Tab.18.1

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.500.000.000;

CS: – 1.500.000.000.

7^a.19.Tab.18.2

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 750.000.000;

CS: – 750.000.000.

7^a.19.Tab.18.3

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 650.000.000;

CS: – 650.000.000.

7^a.19.Tab.18.4

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 500.000.000;

CS: – 500.000.000.

7^a.19.Tab.18.5

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 400.000.000;

CS: – 400.000.000.

7^a.19.Tab.18.6

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 300.000.000;

CS: – 300.000.000.

7^a.19.Tab.18.7

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 250.000.000;

CS: – 250.000.000.

7^a.19.Tab.18.8

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 150.000.000;

CS: – 150.000.000.

7^a.19.Tab.18.9

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

7^a.19.Tab.18.10

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.700;

CS: – 1.700.

7^a.19.Tab.18.11

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.600;

CS: – 1.600.

7^a.19.Tab.18.12

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.400;

CS: – 1.400.

7^a.19.Tab.18.13

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.300;

CS: – 1.300.

7^a.19.Tab.18.14

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.200;

CS: – 1.200.

7^a.19.Tab.18.15

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.100;

CS: – 1.100.

7^a.19.Tab.18.16

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.000;

CS: – 1.000;

7^a.19.Tab.18.17

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 900;

CS: – 900.

7^a.19.Tab.18.18

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 800;

CS: – 800.

7^a.19.Tab.18.19

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 700;

CS: – 700.

7^a.19.Tab.18.20

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 55.700;

CS: – 55.700.

7^a.19.Tab.18.21

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 45.700;

CS: – 45.700.

7^a.19.Tab.18.22

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 35.700;

CS: – 35.700.

7^a.19.Tab.18.23

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 25.700;

CS: – 25.700.

7^a.19.Tab.18.24

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 15.700;

CS: – 15.700.

7^a.19.Tab.18.25

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 5.700;

CS: – 5.700.

7^a.19.Tab.18.26

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 4.700;

CS: – 4.700.

7^a.19.Tab.18.27

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 3.700;

CS: – 3.700.

7^a.19.Tab.18.28

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 2.700;

CS: – 2.700.

7^a.19.Tab.18.29

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 18, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.700;

CS: – 1.700.

7^a.19.Tab.18.30

LORENZI, BRIGNONE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

129ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Albertini, per le comunicazioni Lauria e per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta pomeridiana del 9 ottobre scorso.

Poichè non vi sono interventi in discussione generale e rinunciando pertanto il relatore Vedovato alla replica, il PRESIDENTE avverte che il seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione e parti connesse del disegno di legge finanziaria è rinviato alla seduta pomeridiana nel corso della quale è previsto l'intervento del ministro Burlando.

Si apre la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene il senatore BARRILE che, ricordando il processo di trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni, ritiene che nei documenti di bilancio vi siano carenze alle quali il Parlamento deve dare una risposta. Si rendono in particolare necessari alcuni provvedimenti di supporto per quanto riguarda in primo luogo il rapporto tra l'Ente Poste e il fisco sia in relazione all'imposta sul reddito delle persone giuridiche sia in relazione all'imposta comunale sugli immobili. Appare poi carente il fondo per le integrazioni tariffarie relativamente alle tariffe agevolate che, secondo quanto stabilito dalla legge n. 662 del 1996, alcuni soggetti possono utilizzare. Manca infine una adeguata previsione relativamente al compenso forfettario per la copertura del servizio universale. Esprime quindi alcune perplessità in relazione alle norme riguardanti i canoni demaniali, e alla loro onerosità per alcune attività, prefigurati dal disegno di legge n. 2793 collegato alla legge finanziaria all'articolo 5.

Il senatore PERUZZOTTI chiede al sottosegretario Lauria se l'Esecutivo abbia valutato adeguatamente ciò che potrà comportare l'ampiamiento di alcune competenze degli uffici postali che hanno strutture già fortemente carenti. Tale previsione ha infatti provocato il fermento di alcune categorie produttive del Paese da un lato e forti preoccupazioni degli utenti dall'altro i quali temono che l'inefficienza del servizio postale possa estendersi anche a questi settori.

Il senatore LAURO lamenta anzitutto come l'opposizione non sia messa in grado di svolgere la propria funzione di controllo sull'Esecutivo, dato che nessuna risposta viene per esempio fornita alle interrogazioni fin qui presentate, e quindi di poter dare il proprio contributo ai lavori parlamentari. Ciò vale anche per il bilancio del Ministero delle comunicazioni all'interno del quale sono rintracciabili gli sprechi di sempre che saranno poi i cittadini a pagare. Dichiara inoltre di far proprie le perplessità e le critiche del senatore Peruzzotti in merito all'attribuzione agli uffici postali della vendita di beni attualmente effettuata dai tabaccai.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente al senatore Lauro che, una volta terminato l'esame dei documenti di bilancio, la Commissione darà ampio spazio allo svolgimento di interrogazioni e sottolinea come l'opposizione sia stata in ogni momento in grado di esprimere le proprie idee in piena libertà contribuendo quindi ai lavori parlamentari. Informa inoltre che sarà portata a termine in tempi brevi l'indagine conoscitiva sul servizio universale anche in vista della trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni e sulle garanzie necessarie a conservare tale servizio, tema sul quale il Parlamento potrà esprimere compiutamente la propria funzione.

Interviene infine il sottosegretario LAURIA per alcune precisazioni sulla trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni (fornendo alcuni dati del bilancio dell'Ente) e per sottolineare che l'Ente ha sopportato forti ridimensionamenti in termini finanziari, necessari al raggiungimento del pareggio di bilancio e quindi alla trasformazione in società per azioni. Sottolinea inoltre che alcune attività aggiuntive attribuite all'Ente dai disegni di legge collegati alla manovra finanziaria hanno un peso marginale in termini di entrate; sarà invece necessario un intervento approfondito per riorganizzare l'Ente sul territorio. A tal fine, con precise direttive di natura strategica, sarà necessario giungere al varo di un piano di impresa che prenda in esame tutti questi aspetti anche in considerazione dei parametri europei.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara pertanto chiusa la discussione generale sulla tabella di bilancio del Ministero delle comunicazioni e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Si apre quindi la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene il senatore PERUZZOTTI il quale lamenta il fatto che anche in questa manovra si registra un privilegio a favore del Mezzogiorno e quindi a scapito del Nord del Paese. Avverte pertanto che presenterà emendamenti volti a riequilibrare tale divario. In particolare si sofferma sullo stato di degrado delle autostrade Milano-Varese e Torino-Savona.

Il senatore VEDOVATO osserva che l'esigenza, richiamata dal relatore Sarto, di decongestionamento della rete stradale attraverso lo sviluppo delle cosiddette «autostrade del mare» viene affrontata nel decreto legislativo recante il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di trasporto pubblico locale. Chiede quindi al rappresentante del Governo di fornire indicazioni sullo stato delle infrastrutture stradali e autostradali, con particolare riguardo al problema della funzionalità dell'ANAS (si avverte qui come indilazionabile l'esigenza di un decentramento della gestione stradale). Sarebbe poi opportuno che il Governo fornisse indicazioni in merito agli effetti prodotti sin qui dal decreto «sblocca-cantieri».

Il senatore BORNACIN ritiene che gli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, così come ripartiti tra i vari capitoli, non rispecchino adeguatamente le indicazioni politiche del Governo. In particolare lamenta gli scarsi risultati che ha fin qui prodotto il decreto «sblocca-cantieri», mentre non si registrano novità sul versante della circolazione e sicurezza stradale. A tale riguardo, sarebbe necessario, per la sicurezza dei cittadini, che il servizio di informazione «Isoradio» fosse reso effettivamente funzionante su tutta la rete autostradale. Si registrano invece risorse forse eccessive sul versante delle consulenze

e degli studi, attività queste che spesso restano poi inutilizzate. Dopo aver ravvisato l'esigenza di una maggiore attenzione alle dotazioni strutturali delle forze dell'ordine, lamenta lo stato di degrado della edilizia residenziale sovvenzionata, per la quale questo Governo non ha affatto operato.

Il senatore LAURO ritiene che questa manovra finanziaria sia penalizzante per tutte le zone del Paese, senza distinzioni geografiche. Particolarmente censurabile appare l'inerzia del Governo nei settori della sicurezza e della circolazione stradale, ma l'Esecutivo continua ad ignorare anche il settore delle opere marittime.

Lamenta altresì la disattenzione del Governo verso i problemi infrastrutturali delle forze dell'ordine nonché del comparto dell'edilizia residenziale sovvenzionata.

Conclusosi il dibattito, replica il relatore SARTO, il quale osserva che il *deficit* infrastrutturale del Paese può essere risolto non solo con nuovi investimenti ma anche e soprattutto con una adeguata attenzione alla qualità degli investimenti stessi (nel rispetto delle priorità) e delle infrastrutture. Occorre poi garantire una maggiore intermodalità nel settore dei trasporti in modo tale da decongestionare la rete stradale e autostradale: qui sarebbe opportuno utilizzare l'occasione del rinnovo del piano decennale della viabilità (essendo l'ultimo piano decennale ormai scaduto) inquadrandolo in un più generale piano dei trasporti effettivamente intermodali.

Occorre altresì spezzare il fenomeno negativo della continua rincorsa tra aumento del parco auto e incremento conseguente della rete viaria, fornendo piuttosto risposte concrete sul piano della sicurezza.

Concludendo, ritiene importante l'introduzione di incentivi alla ristrutturazione nel comparto edilizio.

Il presidente PETRUCCIOLI rappresenta al sottosegretario Bargone l'esigenza che il ministro Costa dedichi attenzione, nella sua replica prevista per domani, alle problematiche dell'ANAS, ente questo che ha bisogno non solo di nuove normative e nuove strutture ma anche di risorse adeguate e a tale proposito sarebbe opportuno forse sviluppare il tema del ricorso al mercato.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo è infine rinviato.

(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 9 ottobre scorso.

Poichè non vi sono interventi in discussione generale, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 9 ottobre scorso.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore BOSI il quale esprime il proprio disagio nel dover prendere la parola in materia di investimenti riferiti alla viabilità. Appare sempre più necessario infatti, istituire un vero e proprio ministero delle grandi infrastrutture, tale da garantire una visione integrata dei trasporti. Ciò consentirebbe anche al Parlamento di poter meglio intervenire in sede di controllo. Su tale questione auspica una risposta da parte dei ministri interessati.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

130ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Intervengono i ministri dei trasporti e della navigazione Burlando e delle comunicazioni Maccanico nonché il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Albertini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Dopo un breve intervento del senatore LAURO (che si sofferma sull'articolo 2 relativo agli incentivi fiscali alle grandi e medie aziende),

conclusosi il dibattito, replica il relatore PAROLA, il quale avverte che terrà conto, nello schema di parere che sottoporrà nella seduta di domani alla Commissione, degli orientamenti emersi in sede di discussione generale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 10 e 10-bis: rapporto favorevole; seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 11 e 11-bis: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il ministro BURLANDO interviene per la replica in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione e parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Fa presente che le tabelle A e B annesse al disegno di legge finanziaria debbono essere lette tenuto conto che non sono stati ancora definitivamente approvati taluni disegni di legge governativi che trovavano copertura nella legge finanziaria del corrente anno e quindi le tabelle in questione recano stanziamenti comprensivi sia delle risorse del prossimo anno sia di quelle dell'anno in corso. I provvedimenti in questione sono l'atto Senato n. 2206, già approvato da questo ramo del Parlamento, nonchè i disegni di legge sull'autotrasporto e sul doppio registro navale, attualmente pendenti presso la Camera dei deputati. Nel corso del 1998, poi, il Governo intende presentare quattro disegni di legge di rilievo concernenti la cantieristica, l'economia marittima portuale e armatoriale (che darà particolare spazio al cabotaggio), lo sviluppo dell'intermodalità ed infine un provvedimento sugli investimenti con particolare riferimento ai collegamenti internazionali e ai valichi. Nel corso del 1998, inoltre, le competenti Commissioni parlamentari avranno modo di esprimere il parere su un protocollo aggiuntivo del contratto di programma tra lo Stato e le Ferrovie.

Coglie poi l'occasione per intervenire brevemente su talune norme del disegno di legge collegato (atto Senato n. 2793) di cui sottolinea l'importanza (articolo 5, relativo ai canoni demaniali, articolo 6, recante innovazioni fiscali automobilistiche e articolo 32, recante procedure per separare la gestione delle Ferrovie dello Stato dalle infrastrutture).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti allo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione.

Il senatore CASTELLI illustra gli emendamenti di cui è firmatario, lamentando peraltro che quest'anno, a seguito delle innovazioni normative introdotte di recente, vengono rese di fatto inemendabili le singole tabelle di bilancio.

Il senatore CARPINELLI illustra l'emendamento Tab. 10.24.

Il relatore VEDOVATO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati ad eccezione degli emendamenti Tab. 10.7 e Tab. 10.24, sui quali si rimette al Governo.

Il ministro BURLANDO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione del Tab. 10.24, sul quale è favorevole. Invita quindi il senatore Castelli a ritirare l'emendamento Tab. 10.7, in quanto è intenzione del Governo presentare al Parlamento un provvedimento sul cabotaggio fluviale volto a recuperare per questo comparto risorse per circa 200 miliardi attingendo dalla tabella B annessa al disegno di legge finanziaria.

Preso atto di tale dichiarazione, il senatore CASTELLI ritira l'emendamento Tab. 10.7 e ritira altresì l'emendamento Tab. 10.21.

Si passa alle votazioni.

Il senatore BOSI, pur apprezzando gli emendamenti presentati dal Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente, avverte che si asterrà, giudicando inutile nella sostanza ogni manovra emendativa della Tabella di bilancio, considerata la pratica impossibilità – con l'introduzione delle unità previsionali di base – di apportare modifiche sostanziali. Si associa a tale considerazione il senatore BORNACIN, il quale tuttavia voterà a favore degli emendamenti della Lega, condividendone lo spirito.

Il senatore TERRACINI voterà a favore di tutti gli emendamenti riduttivi e si asterrà su quelli compensativi.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti Tab. 10.1, Tab. 10.2, Tab. 10.3 (dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori LAURO e PERUZZOTTI), Tab. 10.4, Tab. 10.5 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO), Tab. 10.6, Tab. 10.8 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO), Tab. 10.9, Tab. 10.10, Tab. 10.11, Tab. 10.12, Tab. 10.13, Tab. 10.14, Tab. 10.15, Tab. 10.16, Tab. 10.17, Tab. 10.18, Tab. 10.19, Tab. 10.20, Tab. 10.22 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO) e Tab. 10.23.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore CÒ e contrario dei senatori CASTELLI, ERROI e LAURO, viene approvato l'emendamento Tab. 10.24.

Posti separatamente ai voti sono infine respinti gli emendamenti Tab. 10.25, Tab. 10.26, Tab. 10.27, Tab. 10.28 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO), Tab. 10.29, Tab. 10.30 e Tab. 10.31 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO).

La Commissione conferisce infine mandato al relatore VEDOVATO di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione e relativa Nota di variazioni (Tab. 10 e 10-*bis*) nonchè sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Il senatore LAURO annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Si passa al seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il relatore, senatore BESSO CORDERO rinuncia ad intervenire in sede di replica.

Ha quindi la parola il ministro MACCANICO che delineando brevemente il processo di trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni e del suo risanamento ricorda che il Governo ha ritenuto di dover predisporre precise linee di indirizzo al fine di ottenere esiti gestionali di offerta, qualità ed efficienza, nonchè di equilibrio economico-finanziario in linea con gli *standard* europei. Fa quindi presente che anche l'affidamento all'Ente della vendita di altri prodotti e servizi si colloca nell'ambito di un processo di ottimizzazione delle prestazioni rese ai cittadini e, nel contempo, al recupero di risorse che consentano il sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali e l'individuazione di attività strumentali volte al potenziamento del *core business* dell'Ente, costituito dai servizi postali, considerata peraltro la capillare diffusione sul territorio delle agenzie postali. Informa quindi la Commissione che la direttiva da indirizzare all'Ente Poste (sul cui testo si è peraltro registrato il sostanziale consenso delle parti sociali) è ormai pronta e che nei prossimi giorni sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri. Il Governo ritiene la trasformazione dell'Ente, entro il 1° gennaio 1998, una tappa fondamentale per completare il processo di risanamento dell'Ente stesso al fine di arrivare al generale miglioramento della qualità dei servizi. Fa quindi presente che, in coerenza con quanto previsto dalla manovra finanziaria il finanziamento degli investimenti dell'Ente Poste nel prossimo quinquennio avrà un contributo statale di 3.000 miliardi per un piano di impresa che dovrà avere riguardo all'ammodernamento degli uffici e delle infrastrutture di automazione e di collegamento telematico, allo sviluppo della rete postale e all'ampliamento delle capacità di offerta. In questo contesto particolare attenzione dovrà essere dedicata al servizio

universale che dovrà essere adeguato agli *standard* europei sia in termini di produttività che di qualità e caratteristiche dei servizi prestati. Rispondendo poi all'intervento del senatore Lauro in discussione generale, fa presente che il Ministero delle comunicazioni ha risposto al 55 per cento delle interrogazioni ad esso rivolte, dato rilevante – se confrontato alla percentuale di risposte di altri dicasteri – che si impegna tuttavia a migliorare.

Il senatore LAURO propone di rinviare l'esame della tabella del Ministero delle comunicazioni, in quanto i parlamentari non hanno avuto il tempo di approfondire alcune tematiche ad essa connesse e sulle quali il Ministro non ha fornito alcuna indicazione.

Il senatore PERUZZOTTI dichiara di aderire alla proposta di rinvio avanzata dal senatore Lauro, sottolineando peraltro come della questione relativa alla vendita di valori bollati da parte degli uffici postali il Ministro non abbia dato alcuna spiegazione nonostante le richieste di chiarimento avanzate nella discussione generale da più parti.

Dichiarano di aderire alla proposta di rinvio avanzata dal senatore Lauro per le motivazioni ricordate dal senatore Peruzzotti i senatori BORNACIN e TERRACINI.

Posto ai voti la proposta di rinvio è respinta.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli emendamenti.

Il senatore PERUZZOTTI rinunciando ad illustrare gli emendamenti presentati alla Tabella di bilancio del Dicastero delle comunicazioni dichiara di far proprie le osservazioni svolte dal senatore Castelli in relazione agli emendamenti riferiti alla tabella del Ministero dei trasporti.

Il relatore BESSO CORDERO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e dello stesso avviso si dichiara il ministro MACCANICO.

Con l'annuncio di voto favorevole del senatore LAURO, posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti Tab. 11.1 e Tab. 11.2. Sono successivamente respinti, con separate votazioni, gli emendamenti Tab. 11.3, Tab. 11.4, Tab. 11.5 e Tab. 11.6.

Il senatore LAURO annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento Tab. 11.7 che posto ai voti è respinto.

Il senatore TERRACINI annuncia il proprio voto favorevole su tutti gli emendamenti che comportino una riduzione degli oneri e in particolare sull'emendamento Tab. 11.8 che posto ai voti è respinto. Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti Tab. 11.9,

Tab. 11.10, Tab. 11.11, Tab. 11.12, Tab. 11.13, Tab. 11.14, Tab. 11.15 e Tab. 11.16. Con l'annuncio del voto favorevole del senatore LAURO, posto ai voti, è poi respinto l'emendamento Tab. 11.17. Sono infine respinti, con separate votazioni, gli emendamenti Tab. 11.18, Tab. 11.19 e Tab. 11.20.

Il PRESIDENTE propone quindi di dare mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole da inviare alla 5ª Commissione sullo stato di previsione del Ministero delle telecomunicazioni e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore CASTELLI annuncia il voto contrario della Lega Nord-Per la Padania indipendente chiedendo peraltro al Ministro chiarimenti sui rapporti di parentela che intercorrerebbero tra il Presidente dell'Ente Poste ed un importante *leader* sindacale.

Annuncia il voto contrario di Forza Italia il senatore TERRACINI soprattutto in relazione alla politica nel settore postale delineata dal Governo.

Il senatore BORNACIN interviene infine per annunciare il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale esprimendo forti perplessità sulla privatizzazione dell'Ente Poste delineata dall'Esecutivo.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore BESSO CORDERO di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e relativa Nota di variazioni (Tab. 11 e 11-*bis*) nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Il senatore LAURO annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,50.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS**

Tabella 10.

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.1

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.2

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

N. 2.1.2.3 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - ripiano deficit aziende di trasporto pubblico locale:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.3

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - funzionamento:

CP: – 50.000.000.000;
CS: – 50.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.4

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - funzionamento:

CP: – 80.000.000.000;
CS: – 80.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.5

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.2.1.1 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - edilizia di servizio:

CP: – 10.000.000.000;
CS: – 10.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.6

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.2.1 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - trasporti in gestione diretta e in concessione:

CP: – 40.000.000.000;
CS: – 40.000.000.000.

N. 2.2.1.8 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - sistemi idroviari:

CP: + 40.000.000.000;
CS: + 40.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.7

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Aviazione civile - funzionamento:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.8

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Aviazione civile - funzionamento:

CP: – 8.000.000.000;

CS: – 8.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.9

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0 – Programmazione, organizzazione e coordinamento - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.10

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0 – Programmazione, organizzazione e coordinamento - funzionamento:

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.11

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0 – Programmazione, organizzazione e coordinamento - funzionamento:

CP: - 4.000.000.000;
CS: - 4.000.000.000.

N. 2.2.1.8 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - sistemi idroviari:

CP: + 4.000.000.000;
CS: + 4.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.12

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Affari generali, personale e servizi informatici del settore marittimo - funzionamento:

CP: - 1.000.000.000;
CS: - 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.13

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Affari generali, personale e servizi informatici del settore marittimo - funzionamento:

CP: - 2.000.000.000;
CS: - 2.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.14

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Naviglio - funzionamento:

CP: - 200.000.000.000;
CS: - 200.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.15

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Naviglio - funzionamento:

CP: – 300.000.000.000;

CS: – 300.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.16

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Naviglio - funzionamento:

CP: – 300.000.000.000;

CS: – 300.000.000.000.

N. 2.2.1.5 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - trasporti pubblici locali:

CP: + 300.000.000.000;

CS: + 300.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.17

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.1 – Capitanerie di porto - spese generali e di funzionamento:

CP: – 25.000.000.000;

CS: – 25.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.18

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.1 – Capitanerie di porto - spese generali e di funzionamento:

CP: – 35.000.000.000;

CS: – 35.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.19

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.4 – Capitanerie di porto - mantenimento, equipaggiamento assistenza e casermaggio:

CP: - 10.000.000.000;

CS: - 10.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.20

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.4 – Capitanerie di porto - mantenimento, equipaggiamento assistenza e casermaggio:

CP: - 15.000.000.000;

CS: - 15.000.000.000.

N. 2.2.1.8 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione - sistemi idroviari:

CP: + 15.000.000.000;

CS: + 15.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.21

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.0 – Navigazione e traffico marittimo - funzionamento:

CP: + 150.000.000;

CS: + 150.000.000.

8ª.11.Tab.10.22

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.0 – Navigazione e traffico marittimo - funzionamento:

CP: - 300.000.000;

CS: - 300.000.000.

8ª.11.Tab.10.23

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

a) N. 8.1.1.0 – Navigazione e traffico marittimo - funzionamento:
CP: + 800.000.000;
CS: + 800.000.000.

b) N. 9.1.2.1 – Lavoro marittimo e portuale - opere marittime e portuali:

CP: – 800.000.000;
CS: – 800.000.000.

8ª.11.Tab.10.24

CARPINELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.2.2 – Navigazione e traffico marittimo - pensionamento anticipato personale marittimo:

CP: – 15.000.000.000;
CS: – 15.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.25

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.1.0 – Lavoro marittimo e portuale - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;
CS: – 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.26

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.1.0 – Lavoro marittimo e portuale - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;
CS: – 2.000.000.000.

8ª.11.Tab.10.27

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.1.0 – Demanio marittimo e porti - funzionamento:

CP: – 200.000.000;

CS: – 200.000.000.

8ª.11.Tab.10.28

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.1.0 – Demanio marittimo e porti - funzionamento:

CP: – 300.000.000;

CS: – 300.000.000.

8ª.11.Tab.10.29

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.0 – Ispettorato tecnico - funzionamento:

CP: – 200.000.000;

CS: – 200.000.000.

8ª.11.Tab.10.30

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 10, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.0 – Ispettorato tecnico - funzionamento:

CP: – 300.000.000;

CS: – 300.000.000.

8ª.11.Tab.10.31

CASTELLI, PERUZZOTTI

Tabella 11.

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: - 1.000.000.000;

CS: - 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.1

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: - 1.000.000.000;

CS: - 1.000.000.000.

N. 4.1.2.1 – Concessioni e autorizzazioni - controllo emissioni radioelettriche:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.2

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: - 1.400.000.000;

CS: - 1.400.000.000.

8ª.11.Tab.11.3

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Segretariato generale - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.4

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Segretariato generale - funzionamento:

CP: – 1.400.000.000;

CS: – 1.400.000.000.

8ª.11.Tab.11.5

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Segretariato generale - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

N. 4.1.2.1 – Concessioni e autorizzazioni - controllo emissioni radioelettriche:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.6

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.2.1 – Segretariato generale - accordi ed organismi internazionali:

CP: – 800.000.000;

CS: – 800.000.000.

N. 5.2.1.1 – Pianificazione e gestione delle frequenze - controllo emissioni radioelettriche:

CP: + 800.000.000;

CS: + 800.000.000.

8ª.11.Tab.11.7

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Affari generali e del personale - funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.8

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Affari generali e del personale - funzionamento:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.9

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Affari generali e del personale - funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

N. 5.2.1.1 – Pianificazione e gestione delle frequenze - controllo emissioni radioelettriche:

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.10

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle telecomunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0 – Concessioni e autorizzazioni - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.11

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

- N. 4.1.1.0 – Concessioni e autorizzazioni - funzionamento:
CP: - 1.800.000.000;
CS: - 1.800.000.000.

8ª.11.Tab.11.12

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

- N. 4.1.1.0 – Concessioni e autorizzazioni - funzionamento:
CP: - 1.000.000.000;
CS: - 1.000.000.000.

N. 4.1.2.1 – Concessioni e autorizzazioni - controllo emissioni radioelettriche:

- CP: + 1.000.000.000;
CS: + 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.13

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

- N. 4.1.1.0 – Concessioni e autorizzazioni - funzionamento:
CP: - 800.000.000;
CS: - 800.000.000.

N. 4.1.2.1 – Concessioni e autorizzazioni - controllo emissioni radioelettriche:

- CP: + 800.000.000;
CS: + 800.000.000.

8ª.11.Tab.11.14

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Pianificazione e gestione delle frequenze - funzionamento:

- CP: - 400.000.000;
CS: - 400.000.000.

8ª.11.Tab.11.15

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Pianificazione e gestione delle frequenze - funzionamento:

CP: – 300.000.000;

CS: – 300.000.000.

8ª.11.Tab.11.16

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Regolamentazione e qualità dei servizi - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.17

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Regolamentazione e qualità dei servizi - funzionamento:

CP: – 900.000.000;

CS: – 900.000.000.

8ª.11.Tab.11.18

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Istituto superiore P.T. - funzionamento:

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.19

CASTELLI, PERUZZOTTI

Nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 11, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Istituto superiore P.T. - funzionamento:

CP: – 4.000.000.000;

CS: – 4.000.000.000.

8ª.11.Tab.11.20

CASTELLI, PERUZZOTTI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

121ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti

(Rapporto alla 5ª Commissione, per i disegni di legge nn. 2739, 2739-bis e 2792. Pareri alle Commissioni 5ª e 6ª riunite per i disegni di legge nn. 2791 e 2793. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente SCIVOLETTO propone, anche sulla base di intese informali intervenute, che – tenuto anche conto dei tempi a disposizione – la Commissione proceda alla discussione congiunta dei disegni di legge in titolo e che, dopo lo svolgimento delle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo, visti i diversi regimi procedurali previsti, disgiunga il seguito dell'esame (che proseguirà congiuntamente per i disegni di legge finanziaria e di bilancio), fermo restando che l'eventuale illustrazione ed esame (nonchè pubblicazione) di ordini del giorno sui profili di competenza dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e di emendamenti alla Tabella 13 e 13-bis potrà avere luogo solo in tale seconda fase dell'iter.

La Commissione conviene.

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge di bilancio per l'anno 1998 (A.S. 2739 – Tabb. 13 e 13-*bis*) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria 1998 (A.S. 2792) il relatore FUSILLO, che sottolinea preliminarmente i dati forniti dal Governatore della Banca d'Italia sulla produzione lorda vendibile dell'agricoltura (nel 1996, a prezzi correnti, 72.479 miliardi) con un valore aggiunto, al costo dei fattori, di 61.595 miliardi, precisando che la Relazione previsionale e programmatica conferma anche per il 1997 un incremento del valore aggiunto agricolo dell'1,5 per cento (1,9 nel 1996). Dopo aver rilevato come il sistema agroalimentare ha contribuito alla lotta all'inflazione più di altri settori, osserva che le imprese agricole italiane presentano, di converso, la struttura dei costi maggiormente squilibrata rispetto agli altri Paesi comunitari (con una forte incidenza sulla produzione in relazione ai consumi intermedi, al costo del lavoro e del denaro).

Forniti alcuni dati sulla politica creditizia per il settore (in particolare in merito al minore ricorso al credito agrario, indice della diminuzione degli investimenti e della ricerca di innovazione), fa rilevare che risulta particolarmente significativa la riduzione, negli ultimi anni, sia dei trasferimenti finanziari che delle agevolazioni soprattutto sotto l'aspetto tributario: le disposizioni di carattere fiscale per l'agricoltura (non tenendo conto delle indicazioni del D.P.E.F. sulla necessità di valorizzare il ruolo strategico del settore agroalimentare attraverso, tra l'altro, «una politica di armonizzazione dei costi di produzione con i costi medi europei») stanno sottoponendo le imprese ad un insostenibile sforzo contributivo. Richiama quindi analiticamente le misure fiscali che hanno interessato il settore agricolo, a partire dalla legge finanziaria 1997, e che determineranno rilevanti incrementi nei costi: la rivalutazione dei redditi fondiari; le modalità di determinazione del reddito delle società in nome collettivo ed in accomandita semplice; la riduzione delle percentuali di compensazione applicabili alle cessioni di bovini e suini (per le quali è prevista una ulteriore riduzione); la revisione del regime speciale IVA per l'agricoltura; le revisioni delle aliquote IVA; e, infine, l'istituenda imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Il relatore Fusillo passa quindi ad esaminare, in particolare, il disegno di legge finanziaria 1998, dando conto degli stanziamenti per il settore agricolo, preordinati sul Fondo speciale di parte corrente del Ministero per le politiche agricole (pari a 1.524,3 miliardi, per il 1998; 1.600,3 miliardi per il 1999 e 800,3 miliardi per il 2000 di cui, per regolazione debitoria, 1.450 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 e 700 per il 2000. Nella nota illustrativa si specifica che l'accantonamento è preordinato al fine di consentire interventi vari del Ministero, il finanziamento dell'Agecontrol, l'istituzione dell'EIMA, l'attuazione di misure in materia di pesca e acquacoltura, l'effettuazione di prove varietali, la sistemazione delle quote latte e della gestione degli ammassi; la regolazione debitoria, pertanto, a suo avviso, presumibilmente da riferire a tali due ultime finalità potrebbe risultare insufficiente in relazione alla sistemazione degli ammassi: in merito chiede comunque chiarimenti al

Rappresentante del Governo. Precisa quindi che, nel Fondo speciale di conto capitale, risultano accantonati 666 miliardi per il 1998, 860 miliardi per 1999 e 940 miliardi per il 2000 (per consentire l'attuazione di interventi programmati in agricoltura, il potenziamento del Corpo forestale per il servizio aereo di spegnimento degli incendi boschivi, il risanamento del settore agroindustriale (RIBS) ed interventi vari, compresi i libri genealogici.

Dà quindi conto delle autorizzazioni di spesa previste nella Tabella C, che finanziano il settore bieticolo-saccarifero per 65 miliardi (meno 60 miliardi); l'AIMA per 200 miliardi (più 28 miliardi); il Fondo di solidarietà nazionale per 250 miliardi (senza variazioni); i Consorzi di difesa per 180 miliardi (meno 20 miliardi) e i contributi ad enti per 11 miliardi (senza variazioni). Precisato che nella Tabella D è previsto il rifinanziamento della Cassa per la formazione della proprietà contadina di 40 miliardi (più 10 miliardi rispetto al 1997) e del Fondo per la montagna di 100 miliardi (meno 50 miliardi rispetto al 1997), dà infine conto di quanto previsto in Tabella F, ove si dispone per il 1998, il complessivo importo di lire 135 miliardi e 800 milioni per opere di rilevanza nazionale nel settore dell'irrigazione (riscrivendo stanziamenti relativi agli anni 1995 e 1996).

Il relatore Fusillo passa quindi ad illustrare la Tabella 13 e 13-bis, relative allo stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per l'anno finanziario 1998, osservando che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 3 aprile 1997, n. 94, la struttura del bilancio, sottoposto all'esame del Parlamento, si presenta articolata in unità previsionali di base, che costituiscono aree omogenee di attività e che ad ogni unità corrisponde un unico centro di responsabilità amministrativa; il progetto di bilancio 1998 individua 7 centri di responsabilità amministrativa per 45 unità previsionali di base (a loro volta distinti in unità relative alla spesa corrente e unità relativa alla spesa in contro capitale).

Osserva che lo stato di previsione (comprensivo della Nota di variazioni - Tabella 13-bis) evidenzia una spesa complessiva di competenza superiore a 1.331 miliardi: (con una variazione in negativo di 418,7 miliardi, pari al 23,9 per cento); dopo aver rilevato che le spese correnti (pari a 789,1 miliardi) sono destinate, in larga parte, (653 miliardi) al personale, sottolinea che, quanto alle spese in conto capitale (pari a 542,1 miliardi), le quote maggiori sono destinate alle politiche agricole nazionali (248,7 miliardi) e alle risorse forestali (225,7 miliardi), mentre 28 miliardi vanno agli istituti di ricerca, 20 miliardi sono previsti per l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse da soci di cooperative agricole, 100 miliardi per il sostegno delle assicurazioni contro le calamità, infine 138 miliardi per la pesca e acquacoltura, 17 miliardi per i problemi della BSE e 81 miliardi a favore della cooperazione. Lo stato di previsione del Ministero evidenzia, a suo avviso, la riduzione degli stanziamenti, in particolare quelli utilizzabili per azioni di politica agraria, in conseguenza del ruolo, assegnato del decreto legislativo n. 143 del 1997, di indirizzo e coordinamento nonchè all'attuazione di interventi di carattere strettamente nazionale.

A livello quantitativo – prosegue il relatore Fusillo – la valutazione dei trasferimenti di risorse al settore primario, comunque ridotti, risulta condizionata soprattutto dalla normativa, ormai a regime, riguardante la finanza regionale: con la legge n. 549 del 1995, sono cessati i finanziamenti statali vincolati per l'agricoltura a favore delle regioni a statuto ordinario e la determinazione delle risorse da assegnare ai vari comparti è demandata a livello locale, mediante i proventi derivanti dall'attribuzione di una quota dell'accisa sulla benzina consumata sul loro territorio: conseguentemente, gli interventi programmati vengono rimessi ad eventuali provvedimenti di urgenza. Dà quindi conto dell'andamento degli stanziamenti disposti dagli anni '90 in favore dell'AIMA per gli interventi di carattere nazionale sul mercato, già previsti da specifici programmi di settore o per definire interventi per i periodi e le situazioni di emergenza, dando conto della ingente riduzione degli stanziamenti previsti. Il relatore Fusillo sottolinea, infine, come la maggior parte degli stanziamenti recati dal disegno di legge finanziaria per il 1998 sia finalizzata a regolare situazioni debitorie per le quote latte e per la gestione degli ammassi; al riguardo è stato già osservato come l'accantonamento riguarda multe per splafonamenti produttivi concentrati specialmente nelle regioni settentrionali.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Fusillo, alla luce degli obiettivi e delle priorità di politica economica interna fissati dal Documento di programmazione economico-finanziario (che, indicano la necessità di valorizzare il ruolo strategico del settore agroalimentare), osserva che la discussione dei provvedimenti finanziari può costituire l'occasione per l'impostazione di un progetto di rilancio: le imprese agricole non temono di misurarsi sul terreno dell'efficienza e della competitività, della qualità e salubrità dei prodotti. Per reggere la concorrenza e contribuire allo sviluppo complessivo dell'economia italiana, occorre un vero progetto di politica agricola, mentre l'agricoltura ha subito gli effetti dei criteri selettivi utilizzati per il sostegno dell'economia, che non le hanno consentito di rientrare tra i settori a cui riconoscere carattere prioritario e riservare un significativo volume di risorse; infine, lo spostamento di molte competenze verso le regioni rischia di non alterare tale stato di fatto, se la logica della marginalità e del declino continuerà a prevalere.

Ritiene, peraltro, necessario dare atto al Governo del rilevante sforzo posto in essere per il risanamento della finanza pubblica che ha richiesto delle politiche severe di contenimento e di riorganizzazione amministrativa, che hanno coinvolto anche il comparto agricolo, al quale va ora assegnato e riconosciuto quel ruolo di primo piano, previsto nelle stesse indicazioni programmatiche del DPEF 1998-2000, e ciò per tenere effettivamente conto sia dell'importante contributo fornito alla lotta all'inflazione dal settore, sia della rilevanza economica (anche per numero di occupati) di tutte le sue articolazioni produttive. Il Governo ha ormai pressochè rispettato tutti i parametri previsti dal Trattato di Maastricht, così come è stato riconosciuto dalla stessa Commissione europea, in un arco di tempo concentrato in un solo anno, e con risultati che sembravano quasi irrealizzabili solo dodici mesi fa: è legittimo pertanto,

a suo avviso, chiedersi se – all'interno di questo difficile percorso di risanamento che ha investito tutti i comparti dell'economia e tutta la popolazione italiana – sarebbe stato possibile salvaguardare pienamente gli interessi del settore agricolo al quale però oggi è necessario assicurare l'attenzione che un comparto così strategico merita per il nostro paese.

Nel far rilevare di aver voluto fornire una ricostruzione neutrale delle vicende finanziarie che hanno interessato il comparto, perchè solo così è possibile ripartire con una politica di rilancio adeguata, ribadisce l'esigenza di proseguire il processo di riordino istituzionale già avviato con il decreto legislativo n. 143 del 1997, che riguarda lo stesso Ministero, completare il conferimento di funzioni alle regioni e realizzare la riorganizzazione degli enti strumentali quali, in primo luogo, l'AIMA che, quale ente erogatore, riveste un ruolo di primo piano per i produttori. Si tratta, a suo avviso, di superare la fase dell'emergenza, legata, ad esempio, alle vicende recenti del settore lattiero-caseario e predisporre uno strumento programmatico di rilancio per il settore (così come recentemente avvenuto per il comparto industriale con la legge «Bersani»), predisponendo risorse finanziarie adeguate per risolvere i problemi relativi ai costi di produzione. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia, sin d'ora, un rapporto favorevole, con le osservazioni già svolte e che tenga conto anche degli spunti propositivi che potranno emergere dal dibattito.

Il presidente SCIVOLETTO, nel ringraziare il relatore Fusillo per l'ampia e articolata relazione, non priva di profili problematici, dà la parola al senatore Preda, relatore sia sull' A.S. 2793, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, sia sull' A.S. 2791, di conversione del decreto-legge n. 328 del 1997, recante disposizioni tributarie urgenti.

Il relatore PREDÀ ricorda preliminarmente che nel recente dibattito in Parlamento il Presidente del Consiglio ha illustrato le previsioni, assai positive ed incoraggianti, elaborate per l'economia italiana dalla Commissione europea, osservando che i risultati programmatici in termini di minore fabbisogno, maggiore avanzo primario, maggiori risparmi ed investimenti, frutto dei quattro provvedimenti in cui si articola la manovra finanziaria per il 1998, determineranno importanti benefici anche per le aziende agricole. Ricorda al riguardo che l'agricoltura italiana, su cui si sono scaricati gli effetti dei radicali cambiamenti verificatisi negli ultimi anni, sta realizzando un importante valore di mercato per ogni unità di merce prodotta, valore però che si assottiglia in termini reali, per l'incidenza della lievitazione dei fattori di produzione. Ricordato quindi come la stabilità dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli abbia determinato una erosione del reddito degli agricoltori, sottolinea che l'esigenza primaria è quella di bloccare i costi di produzione, riattualizzando una politica di incentivi e di investimenti per l'intera filiera agroalimentare, tenuto conto che l'esistenza di aziende di modeste dimensioni non può

che essere controbilanciata da tendenze aggregative, necessarie ad invertire il rischio della marginalizzazione dei settori produttivi.

Con particolare riferimento all'A.S. 2793, fa rilevare che non vi sono contenute disposizioni di diretta rilevanza per il settore agricolo, pur richiamando l'attenzione della Commissione su quanto verrebbe previsto in un altro disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica e richiamato nella relazione illustrativa della stessa legge finanziaria, in cui sarebbero previste disposizioni in materia di programmazione della spesa agricola: al riguardo osserva che occorre, in via generale, ribadire l'esigenza di assicurare un quadro programmatico delle azioni strategiche a favore del settore, che veda pienamente coinvolti i vari livelli di governo. Altrettanto importante è, ad avviso del relatore, l'obiettivo di incrementare gli stanziamenti per gli investimenti in agricoltura, al fine di rilanciare, anche con un intervento legislativo *ad hoc*, l'intero comparto. Quanto poi alle emergenze da affrontare in un arco temporale più ravvicinato, il relatore ricorda l'esigenza di un intervento «tampon» che, nella prospettiva di un riordino della stessa legge n. 185 del 1992 sul Fondo di solidarietà nazionale, incrementi le risorse per i danni provocati dalle gelate; altrettanto importante è l'incremento degli stanziamenti, sicuramente insufficienti, a favore del settore ortofrutticolo. Osserva infine che sussiste altresì l'esigenza di un diverso utilizzo di quelli che possono essere definiti «investimenti virtuali» compiuti in agricoltura, come dimostra l'entità dei residui per la meccanizzazione agricola (che ammontano a circa 330 miliardi e che potrebbero essere nuovamente finalizzati).

Passa quindi ad esaminare il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 328 del 1997 recante disposizioni tributarie urgenti, dando conto delle modifiche in materia di imposta sul valore aggiunto (riduzione da quattro a tre delle aliquote; riordino e razionalizzazione di vari profili legislativi dell'imposta; misure di recupero del gettito e della base imponibile). Dà quindi conto analiticamente delle modifiche introdotte in particolare per i prodotti agricoli, sottolineando come i beni, prima assoggettati all'aliquota del 6 passano ora in parte al 10 per cento ed in parte al 20: in particolare vengono ora sottoposti ad un'aliquota del 10 per cento i prodotti alimentari collocati al 16 e continuano a restare assoggettate alla medesima aliquota anche le carni, per le quali la riduzione al 10 per cento era limitata al solo esercizio finanziario in corso. Dopo avere dato conto degli effetti in termini di gettito, si sofferma in particolare sull'esigenza di avviare azioni di semplificazione, tenuto conto che tutti i produttori agricoli dovranno, a partire dal nuovo anno, applicare le aliquote ordinarie. Si sofferma quindi in particolare sui problemi del settore vinicolo, richiamando l'attenzione sull'esigenza di incentivare il consumo medio di vino, assai basso in Italia, osservando che non è congruente con tale importante finalità l'elevazione della relativa aliquota, questione questa che è sicuramente meritevole di approfondimento.

Preannuncia sin d'ora due distinte proposte di parere favorevole per il disegno di legge n. 2793, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, e per il disegno di legge n. 2791, di conversione del

decreto-legge n. 328 del 1997, recante disposizioni tributarie urgenti, con le osservazioni del tenore da lui esposte ed altri eventuali rilievi costruttivi che possano pervenire dal dibattito.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale congiunta sui quattro provvedimenti all'esame.

Il senatore CUSIMANO sottolinea preliminarmente che la configurazione della manovra finanziaria del Governo non potrà che risentire dell'accordo stipulato con il Partito della Rifondazione comunista, che indurrà il Governo a cercare altri 2.000 miliardi nelle tasche dei cittadini, necessari a tacitare Bertinotti e frutto della scelta di posticipare gli interventi, a suo avviso indilazionabili, sulle pensioni di anzianità. Dopo aver espresso una valutazione fortemente negativa sulla preannunciata riduzione dell'orario di lavoro, che metterà fuori gioco le imprese, soprattutto al Sud, aggravando la disoccupazione già così preoccupante, del Mezzogiorno e della Sicilia, si sofferma sui dati previsionali inclusi nell'ultimo DPEF, in cui si era previsto per il bilancio statale, in termini di competenza un saldo netto da finanziare non superiore ad 89.000 miliardi (al netto delle regolazioni debitorie) e un fabbisogno di cassa di circa 57.000 miliardi, con un avanzo primario di 117.000 miliardi. Rispetto a tali obiettivi la manovra proposta per il 1998, pari a 25.000 miliardi è composta di 15.000 miliardi di minori spese e 10.000 miliardi di maggiori entrate, realizzabili oltre che con la finanziaria, con l'insieme dei provvedimenti collegati. Al riguardo è sin troppo chiaro che il Governo ha insistito troppo sulle maggiori entrate, laddove, per adeguarsi ai parametri di Maastricht, sarebbe stato meglio tagliare le spese improduttive dei vari Ministeri.

Il senatore Cusimano prende quindi in esame i riflessi sull'agricoltura, analizzando in dettaglio quanto previsto sia nel fondo speciale di parte corrente che di parte capitale per il settore agricolo, sia quanto previsto nelle due Tabelle C (interventi di carattere continuativo) e D (rifi naziamento di interventi a sostegno dell'economia), oltre che nella Tabella F. Si sofferma quindi sui dati previsionali della Tabella 13, relativa al Ministero (integrata con la prima Nota di variazioni), dati che evidenziano un decremento delle spese in termini di competenza da 1749 miliardi circa per il 1997 a 1331 miliardi circa per il 1998 (meno 418 miliardi circa), mentre in termini di autorizzazioni di cassa, la riduzione, ancora maggiore, è pari a circa 901 miliardi di lire, dai 3.461 miliardi circa (previsioni assestate 1997) ai 2.560 miliardi circa previsti per il 1998, riduzioni che riguardano - cosa ancora più grave - prevalentemente il settore degli investimenti, cui vengono meno circa 800 miliardi.

L'agricoltura ancora una volta rientra tra i comparti più sacrificati e contro tale impostazione sono giustamente insorte tutte le organizzazioni agricole, in particolare la Confagricoltura, il cui presidente ha richiamato dati esposti in Commissione dal Commissario straordinario dell'INEA, sottolineando come al settore siano state sottratte (tra incrementi fiscali e minori stanziamenti previsti) risorse per 2.500 miliardi,

cui vanno aggiunti gli effetti delle recenti decisioni sull'IVA, che peserà per altri 600 miliardi, nonché dell'IRAP.

Si sofferma infine su una questione di particolare rilievo riguardante la copertura finanziaria relativa ai debiti della gestione ammassi, ricordando che nel corso della scorsa sessione di bilancio, in seguito ad una sua sollecitazione, fu precisato l'ammontare delle regolazioni debitorie previste per tale finalità nella Tabella A della legge finanziaria (500 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999). Tenuto conto che nel nuovo fondo speciale di parte corrente risultano accantonati 1.450 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999; chiede chiarimenti al Governo su quali siano le somme preordinate per la regolazione debitoria della gestione ammassi.

Avviandosi alla conclusione osserva che una tale impostazione politica non può certo trovare il consenso della sua parte politica, pur osservando che non sono mancati rilievi di segno indubbiamente critico, sia da parte del relatore Fusillo e dello stesso relatore Preda. Alla luce delle considerazioni dianzi esposte sulla base di un giudizio fortemente critico sul trattamento riservato dal Governo al mondo agricolo, preannuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale su tutti i provvedimenti che compongono la manovra finanziaria.

Il senatore BIANCO esprime forte preoccupazione e profondo disagio per gli effetti che l'approvazione della legge n. 94 del 1997 eserciterà sulle procedure di esame e di approvazione dei documenti di bilancio da parte del Parlamento, che è stato privato della possibilità di esprimersi in merito all'approvazione dei singoli capitoli di bilancio, essendo ora il potere di emendamento riservato alle sole unità previsionali di base (aggregati di più capitoli la cui gestione viene ora affidata ai centri di responsabilità, corrispondenti in realtà alle vecchie direzioni generali dei Ministeri).

La sua parte politica denuncia i gravi effetti che l'applicazione della citata legge n. 94 determineranno in ordine al patto democratico alla base del rapporto tra cittadini ed istituzioni, ed intende denunciare le gravi, prevedibili distorsioni del sistema (gestione personalistica dei capitoli di bilancio, sottrazione al Parlamento sia del potere di proposta e di iniziativa in materia di spesa pubblica, sia della indispensabile funzione di controllo). Tali fatti, a suo avviso di inaudita gravità, sono ancora più gravi, quando si passa ad esaminare il bilancio di quel Ministero per le politiche agricole, che la sua parte politica da vari anni sta tentando di sopprimere, alla luce di una corretta interpretazione del dettato costituzionale, disegno riformatore al quale si oppone, da sempre, la ottusa ostinazione di un sistema burocratico preoccupato solo di salvare le proprie posizioni di potere e di privilegio. D'altronde, le stesse vicende del Dicastero offrono uno spaccato della capacità di resistere al cambiamento delle *elites* burocratiche, come dimostra la lettura dei dati di bilancio della stessa Tabella 13, la cui dotazione di competenza (pari a 1331 miliardi) risulta quasi integralmente destinata al mantenimento in vita della stessa struttura ministeriale; assai preoccupante è altresì l'ammontare dei residui passivi (2.164 miliardi), a loro volta dimostrazione della storica

incapacità del Ministero di svolgere i propri compiti istituzionali e comunque assolutamente non in grado di realizzare una qualsiasi politica in favore del settore agricolo. Pertanto preannuncia che la sua parte politica ha ritenuto doveroso – nei limiti concessi dalla citata legge n. 94 (che consente di presentare emendamenti solo in relazione alla cosiddetta quota discrezionale) – presentare un rilevante numero di emendamenti, non per adottare un comportamento ostruzionistico, bensì per verificare quale sia la disponibilità dell'Esecutivo e del potere burocratico a rinunciare ad una piccola parte dei propri privilegi. Preannuncia sin d'ora la presentazione anche di quattro ordini del giorno (in materia di soppressione del Ministero per le politiche agricole e trasferimento delle relative competenze; di fondi per gli enti ed istituti di interesse agrario; di incremento delle risorse per il settore bieticolo-saccarifero e di settore vitivinicolo) rispettivamente riferiti il primo alla Tabella 13 e gli altri tre alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Il senatore SARACCO osserva preliminarmente che l'analisi delle problematiche relative al settore agricolo offre un panorama assai articolato e composito di un settore produttivo che presenta due tipologie di attività produttive: un'attività agricola, fortemente strutturata, anche a livello aziendale, in grado di competere sul mercato e un'agricoltura, saldamente radicata sul territorio e attenta anche ai profili ambientali ma non pienamente competitiva con gli altri comparti, anche esteri. Da una tale fotografia del settore emerge con chiarezza l'esigenza di realizzare degli interventi differenziati e che tengano conto delle diverse peculiarità della filiera agroindustriale: al riguardo, anche sul piano fiscale, un tale esercizio previsionale sarebbe stato indispensabile per verificare i differenziati effetti dei nuovi, complessi interventi di riordino fiscale del settore. Si sofferma quindi sul comparto vitivinicolo, facendo osservare che tale settore produttivo non riguarda beni certamente di lusso ma di largo consumo e come tale pertanto appare meritevole di un trattamento fiscale adeguato a tale vocazione produttiva.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Saracco osserva che l'agricoltura italiana opera per settori «di nicchia» riuscendo ad essere pienamente competitiva sul piano qualitativo e quindi come tale richiede una politica «tarata» su tali particolari esigenze produttive.

Il senatore CONTE osserva preliminarmente che nelle ampie, articolate relazioni svolte sui provvedimenti all'esame non sono mancati dei profili problematici, che hanno tenuto conto della complessa realtà che il Governo si trova ad affrontare. Si tratta di un approccio particolarmente opportuno, in quanto non è possibile esaminare separatamente i profili quantitativi e finanziari degli interventi disgiungendoli da una valutazione complessiva del processo politico posto in atto. Condivide peraltro l'esigenza di enucleare strategie agricole di medio-lungo periodo e si sofferma sulle varie, importanti iniziative legislative intraprese in Commissione a favore del settore (di cui da ultimo quelle in materia di settore lattiero-caseario). Osserva quindi che lo snodo decisivo per l'avvio di una azione politica di rilancio del settore è il coordinamento con i

problemi agricoli a livello comunitario, sede in cui si confrontano le agricolture europee con quelle dei paesi extracomunitari e in tal senso esprime pieno apprezzamento per il ruolo pienamente propositivo svolto dall'attuale compagine governativa in tale difficile contesto. Dopo essersi soffermato sulle prospettive di unificazione degli enti di ricerca in agricoltura, ricorda conclusivamente che, all'interno dello sforzo di risanamento in atto, occorre proseguire l'azione di sostegno dell'agricoltura di qualità, dedicando attenzione prioritaria ai profili di tutela dell'ambiente, della salute e dei consumatori.

Il PRESIDENTE informa che alcuni senatori hanno manifestato l'intenzione di intervenire nelle sedute già convocate per domani, invitando comunque tutti i componenti della Commissione a consentire il rispetto dei tempi fissati per la sessione di bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

105ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 16,40.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano fonti convenzionali (n. 139)**

(Parere al Ministro per la funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, allegato 1, n. 87, della legge 15 marzo 1997, n. 59: favorevole con osservazioni) (R139 b00, C01ª, 0005°)

Riferisce alla Commissione il senatore PAPPALARDO che si sofferma preliminarmente sui presupposti legislativi dello schema di regolamento in titolo; segnatamente sulla legge n. 59 del 1997 che, all'articolo 20, comma 8, prevede, fra i procedimenti di cui disporre la semplificazione, anche il procedimento di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano fonti convenzionali. Ricorda quindi brevemente il contenuto dello schema di regolamento all'esame, che definisce, all'articolo 1, l'ambito della nuova disciplina e, negli articoli da 2 a 5, le singole fasi del procedimento autorizzatorio.

Questa disciplina, nel suo impianto largamente condivisibile, desta peraltro talune perplessità e richiede, a suo avviso, talune integrazioni. In primo luogo, appare estraneo ed ultroneo, rispetto all'autorizzazione contenuta nella legge n. 59 del 1997, quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 5, che riguarda materia non attinente alla semplificazione del procedimento in esame. In secondo luogo, la disciplina recata dallo schema in esame, dovrebbe garantire un pieno coinvolgimento delle regioni nelle procedure autorizzative degli impianti di produzione di ener-

gia elettrica tramite fonti rinnovabili o assimilate. Infine, con riferimento alla Conferenza dei servizi prevista ai commi 2 e 3 dell'articolo 3, sempre dello schema in titolo, occorrerebbe garantire pienamente il diritto di partecipazione dei rappresentanti dei comuni e delle regioni interessate, nonché, l'intervento dell'impresa richiedente l'autorizzazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LAGO lamenta l'assenza, nello schema di regolamento in esame, di una disciplina sulla qualità della energia immessa nella rete dagli autoproduttori, e si sofferma in particolare sui problemi posti dalle cartiere.

Il senatore ASCIUTTI concorda sui rilievi mossi dal relatore, e in particolare su quelli relativi al mancato rispetto delle attribuzioni delle regioni. Quanto alle osservazioni svolte dal senatore Lago, dichiara di condividerne la sostanza, anche se ritiene la materia estranea al provvedimento in titolo.

Il presidente CAPONI si sofferma preliminarmente sulla vigente disciplina delle eccedenze prodotte dai cosiddetti autoproduttori. La materia necessita, a suo avviso, di una completa revisione, come auspicato dalla stessa Commissione industria nel corso dell'indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche svolta nella passata legislatura, che garantisca costi meno elevati e conseguenti risparmi a favore dell'utenza. Venendo poi a considerare la previsione di cui all'articolo 5, comma 2, ritiene che questa sollevi rilievi di legittimità; si tratta infatti di materia evidentemente estranea all'oggetto dello schema e che, inoltre, tende ad anticipare surrettiziamente i tempi della liberalizzazione del mercato dell'energia, tema questo che dovrà essere attentamente valutato dal Governo e dal Parlamento. Concorda quindi con la proposta del relatore di stralciare quest'ultima disposizione dall'articolato dello schema in esame augurandosi che con sollecitudine si ponga mano ad una revisione complessiva della materia che allevi gli oneri impropri attualmente sostenuti dagli utenti.

Il senatore TURINI crede che debba essere più efficacemente garantito, non solo l'impatto ambientale, ma anche quello socio-economico degli impianti di produzione di energia e segnatamente di quelli di termodistribuzione dei rifiuti. Al riguardo ritiene necessario un pieno coinvolgimento degli enti locali interessati nei procedimenti di autorizzazione alla costruzione degli impianti.

Quanto alla delicata questione delle eccedenze, auspica l'adozione di soluzioni che realizzino, a beneficio degli utenti finali, il più efficace contenimento dei costi di produzione.

Il senatore Athos DE LUCA dichiara di concordare con i rilievi del relatore relativamente alla necessità del rispetto delle attribuzioni delle regioni.

Il senatore TRAVAGLIA manifesta apprezzamento per le aperture verso una liberalizzazione del settore elettrico che comporta la previsione di cui all'articolo 5, comma 2.

Il senatore PONTONE ritiene opportuno rinviare l'emissione del parere procedendo preventivamente alla già preannunciata audizione dei vertici dell'Enel, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche.

Il senatore PALUMBO rileva come il provvedimento in titolo realizza una adeguata semplificazione del procedimento di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica. Resta peraltro alla Commissione da valutare la eventuale estraneità di quanto disposto dall'articolo 5, comma 2.

Agli intervenuti replica il sottosegretario CARPI rilevando preliminarmente come la parte prevalente dell'energia prodotta da imprese diverse dall'Enel sia ricavata da fonti non convenzionali; conseguentemente, a suo avviso, la disciplina in esame non può che avere ad oggetto anche gli impianti che utilizzano queste ultime fonti e dunque la previsione di cui al punto 87 dell'allegato I previsto dall'articolo 20, comma 8, della legge n. 59 del 1997, va interpretata estensivamente, come una autorizzazione alla delegificazione di tutta la materia, senza distinguere tra gli impianti che utilizzano fonti convenzionali e quelli che utilizzano fonti non convenzionali.

Quanto al discusso comma 2, dell'articolo 5, segnala come l'introduzione di tale disposizione sia stata resa necessaria da una condizione di oggettiva difficoltà ed emergenza generata dai cambiamenti indotti dal funzionamento del nuovo sistema di determinazione delle tariffe (fissate, come è noto, dall'apposita Autorità indipendente), che presupporrebbe la realizzazione di condizioni tendenzialmente concorrenziali nel mercato della produzione e della distribuzione dell'energia, condizioni invece ancora lontane dall'essere raggiunte. A fronte della decisione dell'Enel di sospendere il ritiro delle cosiddette eccedenze - o comunque, ove questo fosse tecnicamente impossibile, di non pagarle - non può che conseguire, logicamente, la decisione di liberalizzare la cessione delle stesse. Da ciò la necessità di introdurre, con la disposizione in esame, elementi di liberalizzazione nella cessione dell'energia, in attesa di un nuovo quadro legislativo. Al riguardo ricorda come il Governo abbia proposto un nuovo e complessivo assetto della materia, come risulta dalla relazione finale dell'apposita Commissione ministeriale da lui stesso presieduta, ed abbia a tal fine sollecitato l'inserimento di una apposita delega nel progetto di legge comunitaria, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Nell'assenza di una disciplina organica il Governo, con quanto previsto al comma 2, dell'articolo 5, del provvedimento in esame ha inteso dettare una regola transitoria.

Conclusivamente mostra la più ampia disponibilità del Governo a considerare i rilievi emersi dal dibattito, che ritiene in gran parte coincidenti con quelli avanzati nel corso dell'analoga discussione svoltasi

presso l'altro ramo del Parlamento, insistendo peraltro sull'opportunità di inserire nel parere l'invito alla riformulazione del titolo del regolamento e sottolineando la necessità di fornire quanto prima una disciplina complessiva della materia.

Il relatore PAPPALARDO, in sede di replica, dichiara di apprezzare le difficoltà contingenti dell'attuale situazione e condivide il richiamo a porre mano, quanto prima, ad una revisione complessiva della materia. Peraltro oggi, in assenza di reali condizioni di mercato – stante la perdurante struttura essenzialmente monopolistica del sistema della produzione e della distribuzione dell'energia – la disposizione di cui all'articolo 5, comma 2, pare cadere, così come formulata, nel vuoto, realizzando una liberalizzazione solo apparente. È invece necessario procedere ad una liberalizzazione del settore, realizzando il sollecito recepimento della direttiva dell'Unione europea in materia, attraverso l'adozione di provvedimenti legislativi, e non regolamentari, che garantiscano condizioni pienamente concorrenziali.

Il presidente CAPONI dà quindi lettura dello schema di parere favorevole con osservazioni redatto dal relatore e annuncia che si passa alla votazione.

Il senatore ASCIUTTI interviene in sede di dichiarazioni di voto, richiamandosi preliminarmente alla direttiva europea che prevede la liberalizzazione del mercato elettrico. Egli ritiene che il Gruppo della rifondazione comunista-progressisti si ponga di fatto in posizione antitetica rispetto all'obiettivo dell'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea e preannuncia il voto contrario della sua parte politica relativamente al primo punto della proposta di parere del relatore (che prevede lo stralcio del comma 2 dell'articolo 5), dichiarando invece di condividerne la restante parte.

Il senatore PONTONE dichiara a sua volta di condividere le osservazioni formulate dal relatore e contenute nella proposta di parere da lui redatta, con l'eccezione del primo punto, rispetto al quale preannuncia il voto contrario della sua parte politica. Egli ritiene, infatti, che un pronunciamento della Commissione a favore dello stralcio del comma 2, dell'articolo 5 potrebbe creare problemi anche al Consiglio di Stato che deve ancora esprimere il proprio parere.

Il senatore LAGO si dice d'accordo con i senatori Asciutti e Pontone e preannuncia il voto contrario della Lega Nord per la Padania indipendente sul prospettato stralcio, mentre il suo atteggiamento è favorevole alle altre osservazioni contenute nello schema di parere.

Posta ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore è approvata dalla Commissione.

Il relatore PAPPALARDO prende atto che sui punti 2 e 3 della sua proposta si è registrata l'unanimità, mentre sul punto 1 la Commissione si è espressa a maggioranza.

*IN SEDE CONSULTIVA***(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite: esame e rinvio)

Il relatore MICELE si diffonde preliminarmente sugli obiettivi di carattere generale perseguiti dal provvedimento in titolo, che mira contestualmente al risanamento della finanza pubblica e al rilancio delle attività produttive; esso è inoltre da ricollegarsi alle altre misure già operanti o annunciate a favore dell'occupazione. Si sofferma quindi in particolare sugli articoli 2 e 3 che incidono su materie di competenza della Commissione.

L'articolo 2 istituisce un credito d'imposta a favore delle piccole e medie imprese situate in alcune delle aree rientranti nel cosiddetto obiettivo 1 per le assunzioni di personale che realizzino un incremento della base occupazionale. Il beneficio si applica nelle aree interessate dai patti territoriali, nelle aree urbane svantaggiate, nonché nelle isole minori, mentre vengono contestualmente fissate le condizioni per il riconoscimento del credito d'imposta ed individuati i settori esclusi conformemente alla normativa comunitaria. Al riguardo rileva come il riferimento alle aree svantaggiate dei comuni con popolazione superiore a 120 mila abitanti penalizzi regioni come l'Abruzzo e la Basilicata, mentre, con riferimento alla condizione dell'osservanza del trattamento economico stabilito dai contratti collettivi, non gli pare chiaro se essa vada riferita a tutti i dipendenti dell'impresa oppure ai soli nuovi assunti.

L'articolo 3 istituisce a sua volta un credito d'imposta di cui possono usufruire tutte le imprese in relazione agli investimenti effettuati nelle aree ricomprese nei contratti d'area nei territori di cui agli obiettivi 1 e 2, nonché in altri accordi di programmazione negoziata. Il beneficio è concesso nel rispetto della disciplina comunitaria e previa autorizzazione della Commissione dell'Unione europea, mentre viene abrogata la norma contenuta nella legge n. 662 del 1996 che assegnava al CIPE il compito di definire ulteriori agevolazioni fiscali nelle aree oggetto di programmazione negoziata. Al riguardo il relatore reputa non chiaro il riferimento ad altri accordi di programmazione negoziata; paventa inoltre che, a causa della scarsa chiarezza della norma, si possano utilizzare gli incentivi previsti dalla disposizione in esame – al cui finanziamento si provvede con le risorse destinate alle aree depresse – anche a favore di imprese localizzate al di fuori di queste aree e comunque al di fuori dell'obiettivo 1. Da una analisi combinata degli articoli 1 e 2 sembra evincersi, peraltro, che le zone ricomprese nei patti territoriali possano usufruire di entrambi i benefici, mentre dai crediti collegati all'incremento di occupazione resterebbero esclusi i territori rientranti nei contratti d'area, istituito quest'ultimo che dovrebbe interessare le zone di maggiore crisi. Egli esprime comunque una valutazione d'insieme favorevole sui due articoli fin qui esaminati che, collocandosi all'interno della disciplina comunitaria, tendono a creare le condizioni favorevoli per una ripresa occupazionale. Ciò risulta tanto più indispensabile per l'imminente venir meno degli sgravi contributivi che potranno essere recu-

perati solo in parte nell'ambito dell'IRAP. I due articoli in esame utilizzano lo strumento dell'incentivo fiscale in un'ottica diversa dal passato, condizionandoli a precisi incrementi occupazionali ed a ben definite scelte d'investimento e delimitandoli alle sole aree in difficoltà.

Il relatore passa quindi a considerare l'articolo 31 del provvedimento, nel cui ambito si individuano due commi di particolare interesse per la Commissione: il comma 1 che permette al Ministro del tesoro di autorizzare e disciplinare la conversione di crediti della SACE e del Mediocredito centrale in attività di protezione ambientale e di sviluppo socio-economico e commerciale dei paesi debitori, rendendo così possibili operazioni di conversione dei crediti riguardanti paesi dell'Est europeo che non sono considerati «in via di sviluppo»; il comma 8 che modifica l'oggetto sociale del Mediocredito centrale, consentendogli di operare, oltre che nell'interesse delle piccole e medie imprese, anche in quello degli enti locali e in operazioni riguardanti le infrastrutture.

Il senatore Micele conclude quindi proponendo l'espressione di un parere favorevole con le osservazioni da lui formulate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

161^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MONTECCHI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 15 e 15-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che nella presente sede possono essere presentati unicamente emendamenti riferiti alla Tabella 15.

Il termine per la presentazione delle proposte emendative è fissato per questa sera alle ore 19,30.

Il senatore DUVA, relatore per i disegni di legge in titolo, sottolinea innanzitutto come la manovra di bilancio costituisca un passaggio essenziale per la politica economica e finanziaria del Governo, oltre che un momento di grande rilievo per l'esercizio dei poteri di indirizzo e controllo del Parlamento.

Tale passaggio si colloca quest'anno a ridosso di una vicenda politica che si è positivamente conclusa nei giorni scorsi dopo che erano insorte rilevanti tensioni e contrasti nell'ambito della maggioranza. All'indomani della crisi, può constatarsi con soddisfazione, pur senza sottovalutare i contraccolpi negativi che questa ha comportato, come il bipolarismo sia ormai entrato nella percezione dell'opinione pubblica e nella

stessa logica di comportamento delle forze politiche. Nel contempo, dal confronto di merito fra le forze politiche, e fra il Governo ed il Parlamento, sono emersi indirizzi capaci di assicurare il superamento dei nodi che erano stati all'origine della crisi e di garantire alla compagine governativa maggiore coesione ed efficacia operativa.

In tale contesto, è auspicabile che l'esame parlamentare presso la Commissione lavoro dei documenti di bilancio possa apportare un contributo positivo per rafforzare tali risultati, tanto più che le tematiche sulle quali sarà concentrata l'azione del Governo sono strettamente legate a quelle del lavoro e di una revisione incisiva ma equa dello stato sociale: si tratta evidentemente di argomenti di stretta pertinenza della Commissione lavoro.

La manovra di finanza pubblica 1998-2000 si sviluppa secondo le linee del Documento di programmazione economico-finanziaria presentato lo scorso mese di maggio dal Governo e approvate con apposite risoluzioni dalla Camera e dal Senato. L'effetto complessivo degli interventi sul saldo della pubblica amministrazione per il 1998 è stato fissato a suo tempo in 25 mila miliardi, imputabili per 10 mila miliardi ad aumenti di entrata e per 15 mila miliardi a riduzioni di spesa; tali importi hanno peraltro subito una modifica, come risulterà nel prosieguo dell'esposizione.

Per effetto degli interventi correttivi prefigurati, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, rilevante ai fini del conseguimento degli obiettivi di convergenza per l'ammissione all'Unione monetaria europea, dovrebbe scendere dal 3 per cento del PIL che si raggiungerà per l'anno in corso al 2,8 per cento per il 1998.

L'entità della manovra risulta notevolmente più contenuta di quanto non fosse nel passato, e ciò grazie ai risultati già conseguiti in termini di risanamento dei conti pubblici. Occorre ora portare a compimento il percorso definito dal Governo e dalla maggioranza a partire dalla precedente manovra di bilancio, con il varo di interventi a carattere strutturale, come quelli in esame.

Per quanto attiene alla spesa sociale, come più volte sottolineato di recente dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del tesoro, il contenimento è previsto in una misura pari soltanto alla metà di quanto indicato nel DPEF. Sarebbe pertanto più facile esprimere riserve circa il grado di incisività di una manovra di tale configurazione piuttosto che, come è invece accaduto, circa ipotetici effetti di inasprimento sociale.

L'obiettivo del contenimento della spesa perseguito dalla Finanziaria 1998 si è tradotto in primo luogo in un impegno di selezione della priorità e delle dimensioni dei fondi speciali. In tale contesto, si può riscontrare un ragguardevole impegno per il finanziamento delle politiche del lavoro e della famiglia e, più in generale, per interventi di natura sociale.

Appare inoltre significativo il rilievo dato, nell'ambito delle spese di investimento, alle iniziative a favore delle aree depresse, come pure all'incentivazione delle imprese.

Si tratta, come più volte ribadito dal Governo, di assecondare il processo di ripresa economica in atto, favorendo così l'occupazione. Va

poi menzionato l'impegno prospettato per l'opera di ricostruzione delle zone investite dai recenti eventi sismici.

Va poi richiamato l'impegno connesso al recupero del *fiscal drag* e la scelta di destinare i relativi importi alla rivalutazione degli assegni familiari.

Sul versante della spesa sociale, la valutazione del Governo è che l'effetto di stabilizzazione perseguito possa essere raggiunto attraverso una correzione di 5.000 miliardi rispetto alle previsioni tendenziali per il 1998. Sulle modalità concrete di articolazione di tale manovra sono in corso approfondimenti legati al dibattito con le parti sociali, del quale il Presidente del Consiglio ha auspicato nei giorni scorsi l'immediata ripresa. Al riguardo non vi sono quindi ancora le condizioni per esprimere un giudizio analitico e puntuale. Tuttavia, alla luce anche delle precisazioni emerse dal confronto parlamentare degli ultimi giorni, risulta definito l'indirizzo del Governo di non incidere sui livelli ma sulla dinamica delle prestazioni per rallentare la velocità di crescita della spesa pensionistica, destinata diversamente a risultare insostenibile. Ricorda a questo proposito che, nel corso del dibattito conclusosi con la rinnovata fiducia delle Camere al Governo, il Presidente del Consiglio ha sottolineato l'opportunità - in conformità ad un impegno assunto concordemente dalla maggioranza - di un'approvazione della finanziaria in un testo sostanzialmente invariato rispetto a quello originariamente presentato, con una sola modifica di rilievo comportante una minore riduzione delle spese per 500 miliardi di lire, a fronte delle quali viene prospettato un corrispondente incremento di entrata attraverso più consistenti obiettivi sul lato della lotta all'elusione e all'evasione fiscale.

Per ciò che attiene più specificamente le materie delle pensioni, il Governo ha ribadito il proposito di garantire nell'ambito della nuova legge finanziaria e dei provvedimenti collegati le condizioni per un riequilibrio del sistema previdenziale, attraverso un anticipo dell'entrata a regime della cosiddetta riforma Dini.

È peraltro da sottolineare come tale manovra, alla stregua di un impegno pure formalmente assunto dal Governo, si svilupperà nella salvaguardia delle categorie operaie ed equivalenti, secondo un criterio di equità che preveda l'erogazione di trattamenti uguali a parità di qualifica e di gravosità del lavoro. Ciò implica evidentemente un ulteriore confronto fra Governo e parti sociali per l'individuazione specifica dei casi e delle situazioni ai quali dovranno essere applicate le misure derogatorie in corso di definizione.

L'articolazione complessiva della manovra di bilancio appare in definitiva coerente con l'obiettivo, essenziale anche ai fini dell'ammissione all'Unione monetaria europea, di promuovere le condizioni per una stabilizzazione effettiva del rapporto fra spesa pensionistica e PIL secondo le indicazioni della riforma del 1995 e gli orientamenti fissati nell'ultimo DPEF.

Passando alle disposizioni del disegno di legge finanziaria di più diretta competenza della Commissione lavoro, il relatore ricorda come, alla stregua delle previsioni dell'articolo 3, comma 2, parte delle somme stanziare per la restituzione del *fiscal drag* sarà destinata all'erogazione

di assegni per il nucleo familiare. Al riguardo, saranno incrementati con decreto del Ministro del lavoro i limiti di reddito e gli importi dell'assegno per il nucleo familiare, nei limiti della spesa di 595 miliardi per il 1998 e di 618 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000. L'adeguamento degli importi e dei limiti avrà come beneficiari, in particolare, i nuclei familiari monoparentali, quelli con un portatore di *handicap* e quelli con più di un figlio, secondo un metodo innovativo che considera, ai fini dell'erogazione del beneficio, non più il carico di famiglia, ma le esigenze del nucleo familiare derivanti dall'insufficienza del reddito.

L'articolo 4, recante disposizioni in materia previdenziale, determina l'aumento dei trasferimenti dello Stato all'INPS, a titolo di concorso agli oneri della «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali», in complessive lire 666 miliardi per il 1998.

Tale incremento è posto quale adeguamento della quota di assistenza a carico dello Stato - pari a 23.806 miliardi per il 1997 - dei trattamenti pensionistici erogati dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi, dalla gestione speciale minatori e dall'ENPALS. L'adeguamento di tale quota, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, come modificato dall'articolo 3 della legge n. 335 del 1995, è pari alla variazione dell'indice annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, maggiorata di un punto percentuale. Il contributo per il 1998 ammonta quindi complessivamente a lire 24.472 miliardi, corrispondenti all'importo per il 1997 incrementato, appunto, di 666 miliardi.

A tali somme devono essere aggiunte quelle determinate annualmente dalla legge finanziaria ai sensi dell'articolo 37, comma 6, della legge n. 88 del 1989, in relazione alla progressiva assunzione da parte dello Stato degli oneri derivanti da agevolazioni contributive, trattamenti di integrazione salariale, straordinari, trattamenti speciali di disoccupazione e dai pensionamenti anticipati, come pure dell'onere delle pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni con decorrenza anteriore al 1 gennaio 1989, nonché di quelle di reversibilità derivanti dalle medesime e dalle relative spese di amministrazione.

Il disegno di legge finanziaria in esame non determina gli importi in questione, a differenza di quanto è avvenuto negli anni precedenti, in quanto essi sono già rimodulati dal progetto di bilancio a legislazione vigente, secondo le indicazioni della risoluzione di approvazione del DPEF per il triennio 1998-2000. Non viene inoltre fissato il limite complessivo per l'apporto dello Stato all'INPS a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria.

Anche alla stregua di quanto segnalato dal Servizio studi del Senato, risulterebbe opportuno precisare i motivi di tale omissione, anche in considerazione del fatto che le anticipazioni di tesoreria costituiscono il secondo canale di finanziamento statale dell'INPS, complementare a quello dei contributi precedentemente richiamati.

Il relatore passa quindi ad illustrare lo stato di previsione a legislazione vigente del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1998. Esso reca una spesa complessiva pari a lire 69.852 miliardi in termini di competenza, dei quali 69.730 per la parte corrente e 122 in con-

to capitale. Tali importi ricomprendono le previsioni della prima nota di variazioni.

Rispetto alle previsioni assestate di bilancio per il 1997, il nuovo stato di previsione fa registrare un incremento di 6.914 miliardi, risultanti dall'incremento di 7.009 miliardi per la parte corrente e dalla diminuzione di 95 miliardi per il conto capitale.

Le variazioni relative alla parte corrente sono dovute all'aumento degli stanziamenti per gli interventi e per i trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi, pari a lire 7.040 miliardi, nonché alla diminuzione delle spese di funzionamento, pari a lire 30 miliardi. Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, la variazione è dovuta alla diminuzione degli stanziamenti per gli investimenti, per l'ammontare di lire 95 miliardi.

Per quanto riguarda gli effetti complessivi della legge finanziaria sullo stato di previsione del Ministero del lavoro, il loro ammontare comporta un aumento di 613 miliardi delle spese di competenza dello stato di previsione del Ministero per il 1996.

Per contro, vi è una riduzione della spesa in conto capitale pari a lire 51 miliardi, a conferma di una tendenza di rimodulazione e riorganizzazione della spesa più razionale e meglio mirata rispetto alla conduzione passata dei conti pubblici.

In conclusione, nel ribadire la sua valutazione complessivamente positiva sui disegni di legge all'esame della Commissione, auspica che il Governo fornisca in questa sede indicazioni circa il volume di risorse che potranno essere utilizzate per l'attuazione di importanti provvedimenti in materia di lavoro già approvati, o in corso di approvazione, come quelli sull'integrazione al minimo, sui licenziati per motivi politici, sui lavori atipici e sul collocamento obbligatorio dei disabili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore PELELLA, il quale ricorda preliminarmente che il disegno di legge in titolo, collegato al disegno di legge finanziaria per il 1998, introduce misure tendenti a realizzare gli obiettivi di risanamento fissati dal Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1998-2000, presentato dal Governo alle Camere il 30 maggio scorso e da queste approvato con specifiche risoluzioni, in particolare per quel che riguarda la complessiva riduzione di 25 mila miliardi del fabbisogno tendenziale, incidenti interamente sul fabbisogno netto della pubblica amministrazione, il cui rapporto con il prodotto interno lordo dovrebbe arrivare, nell'esercizio finanziario 1998, al 2,8 per cento realizzando così uno dei parametri di convergenza definiti nel Trattato di Maastricht.

Diversamente dal passato, il disegno di legge collegato fa riferimento a misure di stabilizzazione, e non più di razionalizzazione della spesa, anche nel titolo, con ciò lasciando trasparire l'intento di dare vita

a misure di carattere strutturale, volte a realizzare risparmi durevoli e con effetti di lungo periodo. Gli interventi delineati, nel loro complesso, prevedono, coerentemente con le indicazioni fissate nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, nuove entrate per 10 mila miliardi e risparmi di spesa per 15 mila miliardi. Tale obiettivo di risparmio, peraltro, deve essere ancora compiutamente definito sulla base di iniziative legislative di riforma dello Stato sociale da adottare, i contenuti delle quali sono ancora oggetto di confronto tra le parti sociali e il Governo, anche in relazione al ridimensionamento dei tagli originariamente previsti alla spesa previdenziale e sanitari, conseguenti agli accordi tra le forze politiche di maggioranza che hanno accompagnato la conclusione della recente crisi del Governo.

Passando ad esaminare le parti del provvedimento riguardanti le materie di competenza della Commissione, il relatore si sofferma in primo luogo sugli articoli 2 e 3, entrambi finalizzati a favorire la crescita dell'occupazione e il rilancio degli investimenti in determinate aree del Paese attraverso specifiche forme di incentivazione fiscale: le disposizioni recate dai suddetti articoli riguardano principalmente le aree degli obiettivi 1 e 2 di cui al regolamento CEE n. 2081 del 1993 e al tempo stesso costituiscono un significativo indice del rinnovato interesse del Governo nei confronti degli strumenti della programmazione concertata, la cui attivazione è tuttora limitata e parziale, se si considera che, ad oggi, a fronte di undici patti territoriali già stipulati, non risulta ancora definito alcun contratto di area. Permane, pertanto, l'esigenza di pervenire ad una sempre più puntuale disciplina degli incentivi per lo sviluppo e l'occupazione, anche in considerazione dell'imminente scadenza delle agevolazioni contributive a favore del Mezzogiorno conseguenti alle intese conseguite a livello comunitario su tale materia.

In particolare, l'articolo 2 istituisce una specifica misura di incentivo per le piccole e medie imprese operanti nelle aree di cui all'obiettivo 1 dei fondi strutturali comunitari, costituita da un credito di imposta commisurato sulle assunzioni effettuate ad incremento della base occupazionale nel periodo dal 1 ottobre 1997 al 31 dicembre 2000. Tale misura si aggiunge a quelle già previste dalla legislazione vigente e, in particolare, alle agevolazioni, limitate ad alcune aree del territorio nazionale, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 236 dello stesso anno e successivamente modificato dall'articolo 28 del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito con modificazioni dalla legge n. 341 del 1995, nonché alle agevolazioni contributive di cui all'articolo 8, comma 9, della legge n. 407 del 1990, finalizzate queste ultime all'assunzione di lavoratori disoccupati licenziati da almeno due anni. Il credito d'imposta di cui all'articolo 2 del disegno di legge all'esame è concesso, con riferimento a tre periodi di imposta a partire da quello della prima assunzione, nella misura di 10 milioni di lire per il primo assunto e nella misura di 8 milioni per ogni assunto successivo, nel limite massimo di 180 milioni nel triennio, limite posto in ossequio alla normativa comunitaria del *de minimis*. Le aree beneficiarie delle suddette agevolazioni sono quelle interessate dai patti

territoriali di cui al comma 203 della legge n. 662 del 1996, collegata alla legge finanziaria per il 1997; le aree svantaggiate dei comuni con popolazione superiore a 120.000 abitanti e le isole minori, con esclusione della Sicilia e della Sardegna, per le quali vigono benefici regolati da altre fonti normative.

L'articolo 3, prosegue il relatore, concede il beneficio di un credito di imposta per gli investimenti non di funzionamento definiti dall'articolo 3, comma 87, della legge n. 549 del 1995, effettuati da imprese operanti nelle aree ricomprese negli obiettivi 1 e 2 e rientranti nell'ambito territoriale di contratti d'area o di altri accordi di programmazione negoziata stipulati entro il 31 dicembre 1999. L'agevolazione - che ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 non concorre alla formazione del reddito imponibile ed è riportabile, in caso di mancata utilizzazione, nei periodi di imposta successivi - è concessa per cinque periodi di imposta, a partire da quello in cui viene stipulato l'atto di programmazione negoziata ed è rapportato all'ammontare e alla tipologia degli investimenti secondo i criteri e i limiti massimi di intensità stabiliti dalla disciplina comunitaria. Gli oneri derivanti dal minor gettito - quantificati nella relazione tecnica solo per l'articolo 2, nella misura di 532 miliardi per il 1998 e di 536 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 - dovuto all'applicazione dell'articolo 3 sono coperti, ai sensi del comma 5, a carico dei finanziamenti riservati dal CIPE ai contratti d'area e agli altri strumenti della programmazione negoziata. Il relatore segnala infine che con il comma 7 dello stesso articolo 3 viene abrogato il comma 208 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, con il quale veniva attribuita al CIPE la facoltà di individuare ulteriori agevolazioni fiscali relativamente ai territori di cui all'obiettivo 1.

Passando ad esaminare altre parti del provvedimento in titolo, il relatore si sofferma brevemente sull'articolo 21 - che, trattando la materia del pubblico impiego rientra nella competenza prevalente della Commissione affari costituzionali - limitandosi a segnalare che le disposizioni in esso contenute comportano, al comma 2, un significativo abbattimento, nella misura del 10 per cento, degli stanziamenti per straordinari e per missioni, con un chiaro intento di razionalizzazione della spesa in questo settore. Le stesse finalità di razionalizzazione e risparmio sono perseguite dagli articoli 24 - avente ad oggetto disposizioni di tutela del personale risultante in esubero a seguito dei processi di dismissione di attività pubbliche - e 29, con il quale viene disposto un piano straordinario di verifica per i titolari di trattamenti assistenziali di invalidità civile che non abbiano presentato l'autocertificazione sulla sussistenza delle relative infermità, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 323 del 1999, convertito con modificazioni dalla legge n. 425 dello stesso anno. Particolare attenzione meritano i commi 2 e 3, con i quali vengono tra l'altro modificate le procedure di accertamento e si prevede la possibilità che la revoca retroagisca alla data di accertata insussistenza dei requisiti. Dopo aver dato conto del contenuto del comma 11 dell'articolo 31, con il quale si sopprime - a decorrere dal 1 gennaio 1998 - ogni valore normativo o contrattuale del cosiddetto indice sindacale, ovvero dell'indice del costo della vita calcolato ai fini dell'indicizzazione delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, il relatore si sofferma sul comma 1 dell'articolo 33 nel quale si fa rinvio ad

ulteriori provvedimenti, da adottare entro il 31 dicembre 1997, finalizzati al conseguimento di riduzioni permanenti di spesa nei settori della previdenza e della sanità, quantificati, in termini di cassa, nella misura di 5.000 miliardi annui a decorrere dal prossimo esercizio finanziario, corrispondenti agli accantonamenti di segno negativo iscritti, ai sensi dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978, nel disegno di legge finanziaria 1998, richiamandosi alle osservazioni da lui svolte in apertura della sua esposizione.

In conclusione il relatore rileva che il provvedimento all'esame è coerente con le finalità di risanamento dei conti pubblici indicati nel Documento di programmazione economico-finanziario ed è particolarmente apprezzabile in quanto si propone di perseguire tale rilevante fine senza penalizzare le fasce sociali più deboli. Propone pertanto alla Commissione di esprimere su di esso un parere favorevole, per le parti di competenza.

Interviene quindi il senatore Michele DE LUCA, il quale esprime apprezzamento per le misure di incentivazione delle attività edili contenute nell'articolo 1, rilevando come dalla loro applicazione potranno derivare interessanti opportunità occupazionali.

Osserva poi come l'imminente cessazione del regime degli sgravi contributivi, conseguente alle tassative indicazioni della Commissione europea, sia destinata a provocare rilevanti effetti, non suscettibili evidentemente di essere contrastati mediante il ricorso a misure agevolative sul lato fiscale, come taluno propone, visto che queste andrebbero incontro agli stessi rilievi dell'Unione europea.

Auspica poi che il Ministero dell'interno rinunci alla prosecuzione delle iniziative promosse per la ripetizione delle prestazioni previdenziali di sua competenza indebitamente percepite, iniziative che in molti casi investono soggetti in precarie condizioni economiche, e comunque titolari di redditi inferiori ai 16 milioni annui. Al riguardo, appare opportuno uniformare gli indirizzi operativi del Ministero dell'interno a quelli adottati in tali casi dall'INPS, nel senso dell'irripetibilità delle prestazioni.

Per quanto riguarda gli interventi di cui al comma 1 dell'articolo 33 e le modifiche che ad essi potranno derivare per effetto delle recenti intese in sede politica, appare senz'altro preferibile che il Governo rinunci ad operare attraverso il ricorso ad emendamenti ai documenti di bilancio, così da lasciare un congruo margine alla concertazione con le parti sociali. I risultati del negoziato potranno essere raccolti in un apposito provvedimento da presentare entro il prossimo 31 dicembre.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi questa sera, alle ore 20.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

162^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MONTECCHI.

La seduta inizia alle ore 20,10.

IN SEDE CONSULTIVA**(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana odierna.

Il senatore BATTAFARANO, dopo aver dichiarato di condividere i contenuti della relazione svolta dal senatore Pelella, fa presente che la formulazione utilizzata ai commi 1 e 3 dell'articolo 3 del disegno di legge in titolo, per la parte relativa agli accordi di programmazione negoziata, potrebbe dare luogo ad interpretazioni restrittive, in quanto si riferisce solo ai contratti di area e ai patti territoriali, per cui potrebbero conseguentemente sembrare esclusi dai benefici previsti nelle disposizioni all'esame altri istituti della programmazione stessa, come ad esempio gli accordi di programma. Ricordato che i contratti d'area non sono stati ancora mai attivati, sottolinea inoltre l'esigenza di snellire le procedure della programmazione negoziata, ancora eccessivamente farraginose, per far sì che gli accordi abbiano attuazione in tempi adeguati alle esigenze economico-sociali dei territori interessati e coerenti con gli obiettivi individuati dalle parti sociali.

Peraltro, gli incentivi di cui agli articoli 2 e 3 sono senza dubbio rilevanti, ma non sufficienti a determinare condizioni favorevoli all'incremento degli investimenti e dell'occupazione nelle aree interessate, dato che a decorrere dal 1 dicembre dell'anno in corso dovrebbe venir meno la fiscalizzazione degli oneri sociali per il Mezzogiorno, in conseguenza delle intese raggiunte in sede comunitaria nel 1994: senza uno specifico intervento – eventualmente inserendo già nella legge finanziaria per il 1998 una diversa scansione temporale del superamento della fiscalizzazione, secondo eventuali accordi che il Governo potrebbe conseguire

con i competenti organismi dell'Unione europea – il costo del lavoro al Sud potrebbe risultare incrementato nella misura del 6 per cento, per effetto del venir meno delle suddette agevolazioni, con conseguenze facilmente prevedibili per l'economia del Mezzogiorno.

A tale proposito, va rilevato anche che gli effetti positivi delle disposizioni di incentivazione del settore edile, di cui all'articolo 1 del disegno di legge all'esame, rischiano di essere vanificati per effetto della rimodulazione dell'aliquota IVA introdotta con il decreto-legge n. 328 del 1997, che ha portato al 20 per cento l'aliquota per i materiali dell'edilizia. Peraltro, un incremento di pari valore è previsto dal citato decreto-legge anche per altri settori produttivi rilevanti per l'economia meridionale, come il tessile e il calzaturiero: pertanto, nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere, si dovrebbe sottolineare la necessità che la rimodulazione delle aliquote IVA sia realizzata tenendo nella dovuta considerazione l'esigenza di dare impulso ai settori produttivi indicati.

Riservandosi di esprimere ulteriori considerazioni in sede di replica, il relatore PELELLA ritiene che le preoccupazioni espresse dal senatore Battafarano sulla formulazione dei commi 1 e 3 dell'articolo 3 possono essere in parte ridimensionate se si considera che gli istituti da lui citati, come ad esempio gli accordi di programma, possono costituire un'articolazione dei contratti d'area, e pertanto sono da ritenere comunque inclusi nell'ambito di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– (Tabb. 15 e 15-bis) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana odierna.

Il presidente SMURAGLIA sottolinea l'importanza del problema posto dal senatore Duva al termine della sua esposizione introduttiva circa la copertura finanziaria di importanti provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento: vi è infatti la fondata preoccupazione che la diversa natura e la molteplicità delle misure indicate come finalizzazioni proprie dell'accantonamento della Presidenza del Consiglio, incluso nella tabella A allegata al disegno di legge finanziaria per il 1998, possano condizionare in senso negativo l'individuazione di risorse effettivamente disponibili per la copertura finanziaria delle iniziative legislative ricor-

date dal relatore, a meno che non vengano indicate dal Governo – come è auspicabile – risorse aggiuntive da vincolare esplicitamente a tali finalità.

Ferma restando la priorità da attribuire alle misure per l'incremento dell'occupazione nelle aree depresse e segnatamente nel Mezzogiorno, è necessario che la trattazione di altri problemi occupazionali, relativi ad altre aree del Paese, trovi adeguato spazio in sede di esame dei documenti di bilancio.

La disoccupazione giovanile – prosegue il Presidente – è un fenomeno esteso a tutto il territorio nazionale, e riguarda quindi anche il Centro-Nord, dove la realtà di nuove tipologie di rapporto di lavoro, prive di adeguate tutele sul piano normativo, si estende progressivamente: su tale materia, peraltro, la Commissione ha recentemente licenziato, in sede referente, il disegno di legge n. 2049.

Un altro tema rilevante riguarda l'estensione ad aree più ampie di quelle previste nella vigente legislazione, della normativa sui prestiti d'onore, così come indicato in un ordine del giorno approvato dall'Assemblea del Senato il 19 marzo di quest'anno nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1918. È auspicabile che il Governo valuti con attenzione tali problematiche, in particolare per quel che riguarda il reperimento di risorse aggiuntive da destinare alle politiche attive del lavoro.

Il senatore Michele DE LUCA concorda con l'esigenza, sottolineata dal Presidente nel suo intervento, di evitare che accantonamenti con destinazione plurime, iscritti nel disegno di legge finanziaria, vengono utilizzati per finalità diverse da quelle collegate alla copertura di importanti disegni di legge all'esame dei due rami del Parlamento. A tale proposito, si potrebbe valutare l'opportunità di introdurre nel disegno di legge finanziaria delle modifiche volte a vincolare una quota delle risorse disponibili a destinazioni specifiche, così come è stato fatto per gli incrementi del Fondo per la protezione civile che, secondo quanto indicato in una nota alla Tabella C, devono essere destinati in parte alle esigenze della ricostruzione delle aree in Umbria e nelle Marche colpite dal recente terremoto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

116^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Interviene il ministro per la sanità Bindi nonché il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

*IN SEDE CONSULTIVA***(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica**(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite)**(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti**(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite)**(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni**- **(Tab. 17 e 17-bis)** Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1998**(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto. Disgiunzione dell'esame dei disegni di legge nn. 2793 e 2791. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2793. Parere favorevole. Rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 2791. Rinvio del seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 2791, 2739, 2739-bis e 2792)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il presidente CARELLA, dopo aver ricordato che nella precedente seduta il relatore aveva svolto l'illustrazione dei provvedimenti in titolo, apre la discussione di carattere generale.

Il senatore MANARA osserva, in via preliminare, che la manovra finanziaria in esame è «blindata» e pertanto non ha senso discuterne in Commissione e tanto meno in Assemblea. Stigmatizzando alcuni aspetti caratterizzanti del disegno di legge collegato, rileva in particolare che lo Stato viola gli ambiti di competenza regionale, mortificando gli obiettivi del decentramento e del federalismo; ancora una volta si assiste ad una continua penalizzazione della dirigenza sanitaria alla quale non vengono dati gli strumenti per conseguire una efficiente gestione, secondo il declamato principio di aziendalizzazione; infine, vengono operati ulteriori tagli nelle risorse finanziarie, con conseguente ricaduta negativa sui servizi e sulla dotazione organica del personale medico, la cui consistenza numerica è notevolmente inferiore a quella del personale amministrativo. Dalla lettura dei documenti finanziari emerge pertanto che la classe politica subisce la forte influenza della burocrazia, che costituisce la vera causa delle inefficienze del sistema, alle quali però il Governo non pone alcun rimedio strutturale. A tale proposito, l'oratore fa presente che a fronte di un costo annuo del Servizio sanitario nazionale pari a 100 mila miliardi, ben il 10 - 15 per cento delle suddette spese è dovuto a quei rami secchi ed improduttivi dell'apparato burocratico statale, che generano insofferenza fra gli operatori sanitari e fra gli utenti. Concludendo il proprio intervento egli rileva che la manovra finanziaria appare caratterizzata da una sorta di massimalismo ideologico e da un larvato assistenzialismo, elementi questi che giustificano pienamente il malessere che ormai ha invaso il Nord, provocando le note manifestazioni in favore del secessionismo, considerato l'unica soluzione di fronte alla latitanza del Governo italiano. Per tali motivi, il senatore Manara preannuncia a nome del Gruppo Lega Nord Padania Indipendente, il voto contrario sull'intera manovra finanziaria.

Il senatore TOMASSINI osserva che in linea generale la manovra finanziaria proposta dal Governo, a fronte di una serie di programmi tesi alla razionalizzazione e ai risparmi, costituisce ancora una volta uno strumento di forte penalizzazione del ceto medio e dei settori produttivi del Paese e pertanto essa tende ad assumere un carattere prettamente politico. Per quanto riguarda il settore sanitario, egli condivide le osservazioni del relatore Di Orio in merito alla necessità di dare una soluzione definitiva al problema del precariato, alla esigenza di provvedere concretamente per attuare la prevenzione, nonché in merito al riordino del sistema delle esenzioni, tuttavia vi sono altre problematiche di rilievo rimaste senza risposta. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge collegato, la sua parte politica valuta negativamente gli articoli 14, 15, 16, 17 e 18, poichè ancora una volta non sono indicati gli strumenti idonei per conseguire i prospettati risparmi di carattere finanziario, e l'obiettivo della razionalizzazione. Non si tiene poi conto del fatto che il processo di aziendalizzazione non è stato realizzato su tutto il territorio nazionale e tanto meno è stato attuato il sistema delle verifiche per il controllo di gestione. Non vi è traccia poi di interventi cospicui in favore dei malati psichici, problema questo di particolare rilievo. Anche la omessa indicazione del tetto alla spesa farmaceutica non costituisce, co-

me ha riconosciuto il Ministro, il frutto di una precisa scelta politica, in quanto esso verrà determinato successivamente; a tale ipotesi la sua parte politica è nettamente contraria.

Il senatore Tomassini esprime quindi l'avviso che la manovra finanziaria in esame non abbia alcun contenuto innovativo e positivo, perchè non spiega in che modo verrà colmata una voragine di debiti pregressi delle regioni che ammonta, secondo i dati delle regioni stesse, a circa 7 mila miliardi. Questa valutazione induce a ritenere probabile l'emanazione di un ulteriore decreto-legge in materia tributaria che aumenterà ancora di più la già alta pressione fiscale, al fine di consentire un adeguato recupero finanziario. Un ulteriore motivo di critica deriva dall'illustrazione svolta dal Ministro circa i contenuti del decreto delegato di riforma del decreto legislativo n. 502 del 1992. La scelta dello strumento della delega si rileva impropria, poichè comporta di fatto la sottrazione al Parlamento del potere di intervento sulle scelte operate dal Governo per la riforma sanitaria. In conclusione, poichè non sono chiaramente indicati gli strumenti per conseguire gli auspicati risparmi e per soddisfare le esigenze di miglioramento del Servizio sanitario nazionale, egli preannuncia a nome del gruppo di Forza Italia il voto contrario sui documenti finanziari in esame.

La senatrice Carla CASTELLANI a nome del gruppo di Alleanza Nazione, fa presente che la manovra in esame ha carattere virtuale; lo stesso ministro Bindi ha dichiarato di non poter dare indicazioni precise circa i provvedimenti che saranno adottati in materia di precariato e di regime delle esenzioni. Anche le scelte che verranno adottate per la riforma del Servizio sanitario nazionale non sono state indicate dal Ministro, ma sono rimandate a un decreto delegato che rischia di travolgere i principi ispiratori nel decreto legislativo n. 502 e non consentirà un incisivo dibattito parlamentare. La rivalutazione del Fondo sanitario nazionale, rilevata dal relatore è soltanto virtuale e non corrisponde alla realtà dei fatti e, peraltro, nella manovra finanziaria non si rinvengono strumenti per combattere il problema di giovani medici disoccupati o inoccupati. A suo avviso, peraltro, sarebbe stato opportuno che nella tabella del Ministero della sanità figurassero idonei stanziamenti anche per gli interventi in materia di trapianti, nonchè per la prevenzione e per la ricerca biomedica, settori che la sua parte politica ritiene strategici, sia ai fini della razionalizzazione della spesa sanitaria che per la tutela della salute dei cittadini. In conclusione per i motivi illustrati, il voto di Alleanza Nazionale sulla manovra finanziaria sarà contrario.

Il senatore Roberto NAPOLI ritiene che la valutazione degli interventi contenuti nella manovra finanziaria in materia di sanità non possa prescindere da una riflessione sui contenuti politici della manovra finanziaria stessa che, soprattutto se analizzata in rapporto al disegno di legge delega per la riforma della sanità presentato dal Governo, si rivela, anche per la parte specificamente sanitaria, come frutto del conflitto dialettico tra le due sinistre che convivono nella maggioranza, conflitto che si è risolto, in esito alla crisi di

Governo, con un aumento del peso politico di Rifondazione comunista.

Le disposizioni in materia sanitaria contenute nel collegato si caratterizzano, in primo luogo per ciò di cui non parlano, per l'evidente incapacità, cioè, da parte del Governo di affrontare quelli che sono i veri nodi del sistema sanitario italiano.

Primo fra questi, ad esempio, quello della disoccupazione medica, che ha determinato di recente anche prese di posizione da parte della federazione nazionale degli ordini dei medici che è arrivata a proporre, provocatoriamente, il blocco per tre anni delle immatricolazioni nelle facoltà di medicina.

Nei prossimi tre anni è previsto che 7 mila nuovi studenti conseguano la laurea in medicina, così aggiungendosi ai circa 80 mila medici disoccupati. Sarebbe auspicabile che il Governo trovasse il coraggio di affrontare una situazione così drammatica attraverso una trattativa con tutti i soggetti interessati; qualsiasi soluzione – ove si tenga conto che l'Italia, pressochè a parità di popolazione, ha un numero di medici doppio di quello francese – non può non rivestire carattere di organicità ed è pertanto demagogico pensare di poter affrontare il problema, come pure viene fatto da parte della maggioranza, attraverso rimedi che se, adottati singolarmente, appaiono estemporanei palliativi, come la riduzione dell'età per il pensionamento dal Servizio sanitario nazionale.

Gli interventi proposti dal Governo, lungi dal perseguire una auspicabile riduzione del carattere burocratico della gestione della sanità, sembrano andare in direzione di una ulteriore mortificazione dei professionisti, nel permanere di una confusione normativa che vede, ad esempio, l'emanazione di nuove disposizioni sui percorsi diagnostici nella totale indifferenza rispetto agli accordi già conseguiti in questa materia in sede di contrattazione collettiva e ai quali talune regioni, come la Campania e la Lombardia, stanno già dando esecuzione.

È evidente come un simile modo di procedere non possa che aumentare la frustrazione degli operatori sanitari. A questo proposito suscita vivissime perplessità anche l'articolo 15, in riferimento al quale l'associazione di categoria degli specialisti convenzionati ha prodotto una argomentata analisi che contesta i dati forniti dal Governo sul costo orario delle convenzioni stesse e sul numero di persone coinvolte. È bene chiarire questa discrepanza di dati: se infatti il sindacato ha ragione, è evidente che la norma non produrrà i risparmi previsti dal Governo, se invece sono corrette le valutazioni presentate dall'esecutivo, restano tuttavia forti dubbi circa l'opportunità di una norma che mortifica operatori che danno un contributo importante al funzionamento della sanità italiana.

Il senatore Roberto Napoli conclude il suo intervento deplorando l'insufficiente attenzione di questa manovra finanziaria nei confronti della prevenzione. È da sottolineare la latitanza del Ministero della sanità in ordine all'attuazione di quelle norme del decreto legislativo n. 626 del 1994 – in particolare gli articoli 2, 16 e 17 – che riguardano in particolar modo le sue competenze. A questo proposito il gruppo del Centro cristiano democratico, in coerenza con una concezione costrutti-

va dell'opposizione, presenterà degli emendamenti intese a promuovere lo sviluppo delle attività di prevenzione.

Il senatore Roberto Napoli dichiara infine il parere contrario del Centro cristiano democratico ai disegni di legge in titolo.

Il senatore PAPINI, nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva sulla manovra finanziaria presentata dal Governo, ritiene però necessario operare una riflessione sulla congruità di talune disposizioni recate dall'articolo 14 del disegno di legge di stabilizzazione della finanza pubblica.

In particolare, egli valuta positivamente l'obiettivo di ridurre dell'1,5 per cento la spesa per beni e servizi; egli ritiene però che, al fine di garantire che questo obiettivo venga effettivamente perseguito attraverso una riduzione della spesa e non attraverso la compressione delle prestazioni rese ai cittadini, sia preliminarmente necessario fissare con chiarezza i livelli uniformi di assistenza che devono essere garantiti.

Il senatore Papini esprime poi perplessità in ordine all'estensione, prevista dal comma 4 dell'articolo 14, ai presidi ospedalieri dell'obbligo del pareggio di bilancio previsto per le aziende ospedaliere dall'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo n. 502 del 1992. Egli osserva, infatti, come il rafforzamento dell'autonomia dei presidi ospedalieri, che sicuramente consegue da tale estensione, renda problematica quella riallocazione delle risorse all'interno delle Unità sanitarie locali che dovrebbe consentire una razionalizzazione della sanità attraverso lo spostamento del baricentro del sistema dall'assistenza ospedaliera all'assistenza territoriale. Risultano anche poco chiari gli effetti giuridici di tale estensione, dal momento che non si comprende bene come possano essere applicate ai presidi ospedalieri le conseguenze previste dal suddetto decreto legislativo in caso di formazione di plusvalenze ovvero di disavanzi di bilancio.

Il senatore LAVAGNINI esprime in primo luogo vivo apprezzamento per la relazione del senatore Di Orio, osservando come in essa si sia giustamente posto l'accento sulla previsione nel disegno di legge finanziaria di significativi stanziamenti per l'edilizia sanitaria e gli investimenti. Occorre ricordare in proposito che il recupero di risorse per la ristrutturazione della rete ospedaliera e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche rappresenta anche un fattore di riduzione di costi indiretti che, negli ultimi anni, era stato decisamente trascurato, tanto che nella manovra finanziaria varata dal Governo Berlusconi non vi erano praticamente finanziamenti per gli investimenti mentre nella successiva manovra risultavano pari ad appena 300 miliardi.

È stato valutato da più parti come nel disegno di legge di bilancio sia stata operata una significativa rivalutazione del Fondo sanitario nazionale che, negli ultimi anni, era stato costantemente sottostimato. Va sottolineato come tale inversione di tendenza non rappresenti unicamente un miglioramento dal punto di vista della correttezza della contabilità, ma rappresenti anche uno strumento per restituire responsabilità alle regioni in un quadro di maggiore certezza delle risorse disponibili.

Nel valutare positivamente l'obiettivo di un conseguimento di risparmi nel settore dei beni e dei servizi, il senatore Lavagnini fa presente come tale settore sia cresciuto in misura abnorme negli ultimi anni.

Il senatore Lavagnini, replicando alle osservazioni del senatore Manara circa il presunto carattere «blindato» della manovra finanziaria in esame, osserva come a suo parere esista piuttosto il rischio che il Senato finisca per svolgere una mera attività istruttoria rispetto a provvedimenti che verranno significativamente modificati dalla Camera dei deputati, un timore questo che dovrebbe essere condiviso da tutti i senatori e dovrebbe indurre tutte le parti politiche ad un confronto costruttivo tra di loro e con il Governo, così da risolvere in maniera soddisfacente in questa Camera i nodi reali della manovra, in particolare in materia di sanità.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Tomassini circa il presunto tentativo del Governo di spostare dal disegno di legge finanziaria e dal collegato al disegno di legge delega sulla riforma del decreto legislativo n. 502 del 1992 il fulcro della manovra finanziaria sulla sanità, il senatore Lavagnini osserva che il disegno di legge delega è frutto in primo luogo di una pressante richiesta delle regioni e delle autonomie locali, ed è diretto a superare il parziale stallo in cui si trova attualmente il decreto legislativo n. 502, che risulta applicato solo in parte, ciò che rende necessario sia individuare strumenti per facilitarne l'applicazione, sia intervenire su quelle parti che appaiono di dubbia validità. Si tratta comunque di un'importante riforma della quale si dovrà discutere in Parlamento serenamente e senza pregiudiziali.

Il senatore Lavagnini si sofferma poi sulle osservazioni della senatrice Carla Castellani in ordine alla problematica delle esenzioni dai ticket e ritiene che questa materia possa essere discussa in uno spirito di collaborazione tra la maggioranza e l'opposizione, ove si consideri che due anni fa furono proprio i gruppi di opposizione a presentare, in sede di discussione del disegno di legge di razionalizzazione della finanza pubblica per il 1996, un emendamento, prima firmataria la senatrice Alberti Casellati, diretto a individuare una vasta e complessa tipologia di categorie esenti.

Il senatore Lavagnini conclude soffermandosi sulle affermazioni del senatore Roberto Napoli in materia di soppressione delle convenzioni con gli specialisti ambulatoriali e di attività di prevenzione. In proposito egli osserva che la soppressione delle convenzioni appare coerente con il sistema delineato dal decreto legislativo n. 502 del 1992.

Per quanto riguarda infine la questione relativa alla mancata previsione del tetto della spesa sanitaria, egli fa presente che deve essere tuttora considerato vigente il tetto fissato nelle finanziarie precedenti, stante la necessità di ridiscutere complessivamente la materia e individuare criteri più congrui per la copertura della spesa farmaceutica.

Il senatore CAMERINI, nell'esprimere un parere complessivamente positivo sulla manovra di bilancio, ritiene necessario valutare con attenzione alcuni problemi posti, in particolare dai commi 1 e 6 dell'articolo 14.

La disposizione diretta a conseguire nel 1998 un risparmio sulla spesa per l'acquisizione di beni e servizi non inferiore all'1,5 per cento, di per sè condivisibile, non può a suo parere non essere valutata senza tener conto della forte differenza tra la spesa sanitaria per abitante che si registra nelle varie regioni italiane e senza considerare che talune regioni hanno già avviato percorsi virtuosi di contenimento della spesa per beni e servizi, sicchè apparirebbe punitivo costringerle ad adottare gli stessi obiettivi di riduzione validi per le altre regioni.

È inoltre evidente che il perseguimento di tale obiettivo di risparmio, come del resto previsto dalla lettera c) del comma 6, presuppone una valorizzazione del ruolo dell'osservatorio centrale previsto dall'articolo 1, comma 30, della legge n. 662 del 1996 che, se costituisce potenzialmente un istituto di grande utilità sul piano della realizzazione dei risparmi, è però risultato finora sostanzialmente non operativo.

In riferimento alla disposizione di cui alla lettera a) del predetto comma 6, poi, va osservato che, al fine di conseguire una significativa razionalizzazione della spesa, non è sufficiente adottare come parametro di riferimento solamente i valori *standard* nazionali e locali, ma bisogna tenere nel dovuto conto i confronti internazionali, i quali dimostrano come l'Italia, a fronte di un'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo che si colloca ai livelli più bassi del mondo industrializzato, presenti una spesa per dotazioni tecnologiche e strumentali assolutamente ingiustificata.

Per quanto riguarda, infine, la disposizione di cui alla lettera b) del suddetto comma, occorrerebbe a suo parere valorizzare il ruolo delle società scientifiche nella definizione dei percorsi diagnostici e terapeutici.

La senatrice BERNASCONI esprime in primo luogo vivo apprezzamento per la rivalutazione del Fondo sanitario nazionale, che costituisce indubbiamente il carattere saliente di questa manovra finanziaria per quanto concerne gli aspetti sanitari. Talune regioni hanno criticato le disposizioni in materia sanitaria rilevando un eccesso di centralismo. Probabilmente ciò era in parte inevitabile, dal momento che non è ancora completato il processo di costruzione dell'autonomia finanziaria delle regioni. Tuttavia non vi è dubbio che sarebbe necessario assicurare un effettivo potere di programmazione sanitaria a favore delle regioni e in questo senso, come osservato dal senatore Papini, l'attribuzione dell'obbligo di bilancio dei presidi ospedalieri può apparire come un segnale negativo.

La senatrice Bernasconi si sofferma quindi sulla questione della spesa farmaceutica; ella condivide la necessità prospettata dal ministro Bindi di una regolamentazione complessiva della materia della formazione dei prezzi dei farmaci ma sottolinea come, a suo parere, l'imposizione di un tetto nazionale appaia per più versi incongrua, sia perchè, come ripetutamente dimostrato dall'esperienza, risulta spesso smentita dal reale andamento della spesa farmaceutica, sia perchè non tiene conto delle differenti necessità delle varie regioni, determinate da particolarità anagrafiche ed epidemiologiche, nè dei risparmi che, attraverso il ricorso al farmaco, si possono talvolta conseguire in termini di minore

ospedalizzazione. In realtà sarebbe opportuno lasciare in questa materia spazio all'autonomia delle regioni, tenendo conto del fatto che un tetto di spesa già esiste ed è rappresentato dalla quota capitaria.

Il senatore MIGNONE osserva che nel corso del dibattito non è stato rilevato che fino allo scorso anno l'andamento della spesa sanitaria non è stato poi così bizzarro, in quanto a Nord ci sono state regioni che si sono ritrovate con dei debiti a fronte di una buona qualità delle prestazioni sanitarie, mentre nel Mezzogiorno d'Italia, la maggior parte delle regioni si è ritrovata con il bilancio in pareggio. Questo ha fatto sì che le regioni del Nord ricevessero finanziamenti in eccesso rispetto a quelle del Sud oltre ad accogliere massicci flussi migratori di pazienti. La manovra finanziaria in esame tende, a suo avviso, ad una perequazione nell'organizzazione della gestione tra le diverse aziende sanitarie e, con riferimento ai rilievi sulla onerosità della burocrazia, affida maggiori responsabilità alle regioni, alle aziende sanitarie, ai direttori generali, vincola il comportamento della tecnocrazia e predispose strumenti per i controlli sulla qualità della spesa. Osserva poi che non è vero che manca assolutamente il tetto per la spesa farmaceutica, poichè è stato fissato in circa 106 miliardi il tetto per il Fondo sanitario nazionale e, nel momento in cui saranno rispettate dai medici le linee guida in materia sanitaria, si raggiungerà il controllo anche della spesa farmaceutica e in generale delle prestazioni. Quanto poi alla presunta assenza di interventi nel campo della prevenzione, dalla manovra finanziaria sembra emergere l'obiettivo di dirigere i finanziamenti dalla sanità ospedaliera alla medicina territoriale e ciò non potrà non andare a beneficio dell'attività di prevenzione che è di competenza della medicina distrettuale e non di quella ospedaliera. La manovra, peraltro, apporta elementi chiarificatori nella gestione delle risorse e nell'organizzazione ed a tale proposito esprime apprezzamento per la norma che prevede il passaggio al rapporto di dipendenza da parte dei medici ambulatoriali, ciò che consentirà, soprattutto al Sud chiarezza nell'organizzazione sanitaria e un generale miglioramento della qualità e della continuità dell'erogazione della prestazione specialistica. In proposito, ricorda che lo stesso relatore ha rilevato l'opportunità di una riflessione sul numero delle prescrizioni della medicina riabilitativa: a suo avviso, comunque, permettere due prescrizioni di cicli di terapia riabilitativa non comporta alcuna limitazione terapeutica per il paziente che ha realmente bisogno.

In conclusione, egli esprime una valutazione positiva sull'intera manovra finanziaria ed auspica che venga introdotto il limite dei 65 anni per il pensionamento degli operatori sanitari, anche al fine di porre termine ad alcuni privilegi che purtroppo - a suo avviso - ancora si annidano nel mondo accademico e fare così chiarezza nel mondo sanitario ospedaliero.

Il senatore BRUNI valuta in modo positivo il complesso della manovra finanziaria in esame e condivide altresì l'ipotesi di stabilire a 65 anni l'età pensionabile per i professori universitari delle facoltà di medicina e chirurgia. Aderendo alla illustrazione dei contenuti della manovra

svolta dal relatore Di Orio, esprime l'avviso che le scelte contenute nella manovra finanziaria siano nel complesso razionali e soddisfacenti, in quanto dirette a riorganizzare e riqualificare il sistema sanitario nazionale senza incidere sulla spesa in termini reali. Esprime tuttavia perplessità in merito agli articoli 15 e 16 in quanto la riduzione delle prestazioni gratuite di medicina fisica e riabilitativa può comportare non solo un aggravio per le fasce più deboli della popolazione, ma rischia di incentivare i ricoveri facili, con evidente incidenza sui costi del Servizio sanitario nazionale. Dopo aver espresso l'avviso che sia necessaria una maggiore attenzione per il settore della prevenzione, il senatore Bruni preannuncia a nome del gruppo di Rinnovamento italiano e indipendenti il voto favorevole sulla manovra finanziaria.

Il senatore CAMPUS, dopo aver ribadito il voto contrario di Alleanza Nazionale già preannunciato dalla senatrice Castellani, si sofferma criticamente in particolare sugli articoli 16 e 18 che per conseguire un risparmio nelle spese, incidono negativamente a carico dei cittadini penalizzandoli sul versante delle prestazioni di medicina fisica e riabilitativa, ed in definitiva sul loro diritto alla salute. Esprime quindi l'avviso che l'indirizzo politico del Governo tenda ad accentuare la pressione fiscale, a scapito del volume dei servizi resi ai cittadini, e pertanto ribadisce la valutazione negativa del proprio gruppo politico.

Il presidente CARELLA, nel ringraziare il relatore Di Orio per la chiarezza dell'illustrazione sui documenti finanziari, rileva che nel corso del dibattito sono emerse interessanti osservazioni e utili spunti di riflessione. In particolare, riferendosi all'intervento della senatrice Castellani che ha definito virtuale la manovra finanziaria in esame, egli ricorda che lo scorso anno era stata mossa al Governo la critica di aver utilizzato la legge finanziaria per operare delle scelte strategiche di politica sanitaria. Condivide poi le osservazioni della senatrice Bernasconi in merito alla centralità del problema della definizione dei tetti di spesa in materia sanitaria. A tale proposito egli esprime l'avviso che occorre operare una scelta decisiva ai fini della redistribuzione delle spese all'interno del Servizio sanitario nazionale, dato che alcuni settori si sono rivelati più costosi di altri (come ad esempio sul versante della spesa ospedaliera). In conseguenza, l'unica scelta possibile appare quella di stabilire un tetto che costituisca anche un vincolo di spesa all'interno della programmazione regionale. La chiave di lettura dell'intera manovra finanziaria risiede pertanto, a suo avviso nel comma 5 dell'articolo 14 che non lede in alcun modo l'autonomia regionale, anzi la esalta, nel momento in cui chiede alle stesse regioni di stabilire per ciascuna istituzione sanitaria pubblica e privata o per gruppi di istituzioni sanitarie, i limiti massimi annuali di spesa sostenibile con il fondo sanitario, in attuazione della programmazione sanitaria. A tale proposito, occorrerebbe semmai che il Ministro della sanità chiarisse che cosa debba intendersi con l'espressione «istituzione sanitaria pubblica e privata o gruppi di istituzioni sanitarie».

Dopo aver espresso quindi a nome del gruppo dei Verdi una valutazione complessivamente favorevole sulla manovra in esame, poichè non ci sono interventi, chiude la discussione di carattere generale e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,35, riprende alle ore 18.

Intervenendo in sede di replica, il relatore DI ORIO rileva come negli interventi svolti in discussione generale non siano emersi, al di là delle differenti valutazioni politiche sugli aspetti sanitari della manovra finanziaria, giudizi negativi sul piano tecnico.

Certamente vi è stato chi, come il senatore Campus, ha ritenuto che talune disposizioni, in particolare quella in materia di partecipazione della spesa per le prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione ambulatoriale, determinino un aggravio economico a carico dei cittadini. A tale proposito, però, va osservato che lo scopo e l'effetto principale di tale disposizione è quello di ridurre quel fenomeno delle sovrapprescrizioni che molti dei più qualificati esponenti del mondo medico, da ultimo il professor Veronesi, indicano come una delle principali cause di sprechi nella sanità pubblica.

Va in ogni caso ribadito come un carattere estremamente positivo di questa manovra finanziaria un significativo ampliamento delle risorse destinate alla sanità, al quale corrisponde una attenta ricerca di strumenti e modalità per la riduzione dei costi che peraltro, come giustamente rilevato dal senatore Papini, deve essere perseguita mantenendo, e quindi individuando, livelli uniformi di servizi che devono essere comunque garantiti.

Il relatore si sofferma quindi sulla questione del tetto della spesa farmaceutica, rispetto al quale ribadisce la necessità di individuare, al di là dell'imposizione di tetti nazionali, parametri certi per la formazione dei prezzi e metodologie per evitare il fenomeno della sovrapprescrizione farmaceutica, argomenti questi che sono del resto all'attenzione del comitato ristretto coordinato dalla senatrice Bernasconi incaricato della redazione di un testo unificato in materia.

Il relatore si sofferma infine sulla questione della promozione della medicina preventiva, obiettivo questo da realizzare attraverso la riduzione della spesa ospedaliera, alla quale tende del resto anche la disposizione sull'estensione dell'obbligo di pareggio del bilancio per i presidi ospedalieri.

In conclusione egli ribadisce il giudizio ampiamente favorevole sul complesso della manovra finanziaria.

Il ministro BINDI, intervenendo in sede di replica, esprime in primo luogo vivo apprezzamento per la relazione del senatore Di Orio e per i contributi di idee forniti dal dibattito svolto in Commissione.

Ella si sofferma sui principali elementi di critica emersi nel corso del dibattito, osservando in primo luogo che la disposizione di cui all'articolo 16 del collegato non ha certo finalità di penalizzazione delle

attività di riabilitazione e di fisioterapia, ma tende piuttosto ad una razionalizzazione del sistema di partecipazione a tali prestazioni che si intendono anzi in futuro valorizzare. Peraltro il Governo, in sede di esame di merito del provvedimento, presenterà emendamenti sulla partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria diretti a salvaguardare le fasce più deboli per reddito e patologie.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Papini, il ministro Bindi, mentre condivide l'opportunità di una accelerazione dell'iter di definizione dei livelli essenziali di assistenza, assicura poi che le disposizioni relative all'estensione dell'obbligo del pareggio di bilancio ai presidi ospedalieri non hanno certamente lo scopo di consolidarne la spesa storica, ma sono anzi dirette a favorire una razionalizzazione e riduzione della spesa ospedaliera in favore della prevenzione e dell'assistenza territoriale. In proposito ella fa presente di non avere nessuna difficoltà, in sede di esame di merito, ad esplicitare queste finalità, introducendo ad esempio un obbligo di riduzione della spesa dei presidi sanitari stessi, che si collocherebbe del resto in una più complessiva operazione di razionalizzazione della spesa ospedaliera, che verrà operata anche attraverso una revisione dell'attuale sistema delle tariffe. Va infatti riconosciuto che il criterio basato sui raggruppamenti omogenei di diagnosi (DRG), ha in molti casi determinato un artificioso incremento delle prestazioni ospedaliere, con la mancata utilizzazione di quegli strumenti, come ad esempio il filtro del pronto soccorso, che dovrebbero contribuire alla loro riduzione.

Il presidente CARELLA propone, in conformità a quanto deliberato dalla Commissione nella seduta di venerdì 17 ottobre, di procedere alla disgiunzione dell'esame dei disegni di legge in titolo, che consentirà di passare alla votazione del parere sul disegno di legge n. 2793, rinviando alla seduta di domani il seguito dell'esame degli altri disegni di legge in titolo. Egli propone altresì di fissare alle ore 10,30 di domani il termine per la presentazione degli emendamenti relativi allo stato di previsione del Ministero della sanità.

La Commissione concorda.

Il senatore DI ORIO dà lettura del seguente schema di parere sul disegno di legge n. 2793:

«la 12^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, valuta positivamente la manovra finanziaria in esame con riferimento alla materia sanitaria, in quanto diretta a realizzare in maniera complessivamente razionale e soddisfacente gli obiettivi che erano stati individuati nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica relativa agli anni 1998 - 2000, specialmente in rapporto alla rivalutazione del Fondo sanitario nazionale, che inverte una decennale tendenza alla sottostima.

Considera positivamente il complesso degli interventi che si fonda sull'attribuzione, da un lato, di una maggiore responsabilità per la pro-

grammazione degli interventi sanitari agli organi di Governo regionale e, dall'altro, di una effettiva responsabilità gestionale non solo ai dirigenti delle aziende sanitarie, ma anche agli amministratori dei presidi ospedalieri e dei distretti.

La Commissione esprime pertanto, per quanto di competenza, parere favorevole segnalando, con riferimento all'articolo 16, la necessità di una complessiva revisione della medicina fisica e riabilitativa all'interno del Sistema sanitario pubblico, in modo da valorizzare le potenzialità di queste terapie, anche ai fini del miglioramento dell'equilibrio finanziario del sistema, specialmente in presenza di un incremento delle patologie legate all'invecchiamento della popolazione.

Si sottolinea inoltre la necessità di individuare con precisione i livelli uniformi di servizio da garantire, e ciò al fine di evitare che il contenimento della spesa venga perseguito piuttosto mediante la mera compressione dei servizi che attraverso la razionalizzazione dei costi

Si segnala infine, stante l'equilibrio complessivo della manovra, la necessità di un riordino generale del Sistema sanitario nazionale, con particolare riferimento al problema della prevenzione - da realizzare recuperando risorse tramite il contenimento della spesa ospedaliera - nonché in materia di revisione del regime delle esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria».

Il senatore TOMASSINI dà lettura del seguente schema di parere contrario, da lui presentato e sottoscritto, a nome dei rispetti gruppi, dai senatori Roberto Napoli, Ronconi, Monteleone:

«la Commissione Sanità del Senato, avendo esaminati i disegni di legge riguardanti la manovra finanziaria del Governo per il 1998, esprime la propria più completa insoddisfazione.

La manovra non raggiunge l'obiettivo di un rilancio della Sanità al fine di migliorare le strutture, la qualità delle cure e diminuire la spesa dei cittadini al fine di un miglioramento complessivo dello stato di salute.

Persegue piuttosto il meccanismo di vani enunciati con apparenti modesti incrementi finanziari, lasciando invece aperti voragini di deficit economici per i quali non si prevede alcun ripiano.

La manovra infatti ha l'obiettivo di risparmio di 1.100 miliardi, ma espone ad un pericoloso debito di 6.000 miliardi, non ripianando soprattutto i 3.000 miliardi di deficit generati alle Regioni dalle decisioni prese dal Ministro e dal Governo in sede di trattative.

Il vero fine di questa manovra è sostanzialmente politico con lo scopo di colpire tutti i cittadini, ma soprattutto i ceti moderati e l'iniziativa privata, utilizzando a tale scopo ancora una volta surrettiziamente la legge finanziaria.

In particolare appare criticabile che all'articolo 14 non appaiano indicati gli obiettivi di salute, che vi siano eccessi di severità nei confronti dei direttori generali e sostanziale esautorazione delle autonomie regionali.

All'articolo 15 l'inquadramento quali dipendenti dei medici della medicina specialistica comporterà costi aggiuntivi e diminuzione delle ore disponibili per i cittadini.

All'articolo 16 si configura, per la riabilitazione, un raddoppio delle spese per la franchigia ed un aumento quadruplo della spesa per i cittadini e per contro una erogazione di cura inutile ed insufficiente.

All'articolo 17 con i meccanismi di interruzione delle azioni esecutive si crea grave disparità di trattamento tra enti pubblici e creditori.

All'articolo 18 l'aumento del sostituto contributivo graverà notevolmente sulle tasche dei cittadini senza peraltro migliorare l'erogazione delle cure.

Quindi l'illustrazione della delega, impropriamente presentata al momento della relazione sulla finanziaria, si colloca nella prospettiva di realizzare in quella sede le vere manovre finanziarie e svuotare di significato la discussione in questa sede parlamentare. Il Ministro ha già esplicitamente espresso l'intento di un ritorno alla legge di riforma del 1980: in particolare il ritorno ad un centralismo che esautora le autonomie regionali, ad un mancato coinvolgimento di corresponsabilità della dirigenza tecnica, ad un completo inquadramento del personale nel ruolo della dipendenza.

In pratica, un ritorno ad uno Stato che finanzia, eroga e controlla i propri servizi.

Noi intendiamo invece discutere e proporre un indirizzo diverso per tale decreto al fine di presentare obiettivi di miglioramento del decreto legislativo n. 502 del 1992 piuttosto che di restaurazione di un fallimento passato.

Riteniamo infatti che sia necessario al più presto:

una revisione dei meccanismi di esenzione al fine di assicurare a chi ha veramente necessità le cure (disoccupati, inoccupati, extracomunitari, detenuti) e non consentire privilegi ingiustificati;

garantire meccanismi di pagamento che mettano sul piano di parità lo stato ed i privati;

nel caso si dovesse revisionare la spesa farmaceutica, farlo tenendo conto degli sfondamenti di spesa pregressi, del prezzo medio europeo e dei farmaci innovativi;

instaurare un adeguato sistema di mutue integrative defiscalizzabili, per tutelare malattie non adeguatamente curate dall'attuale sistema (soprattutto malati terminali e riabilitazioni neuromotorie);

razionalizzare il numero dei dipendenti addetti ai servizi amministrativi in modo da meglio ottemperare alle necessità di programmazione e di controllo del servizio sanitario nazionale;

definire una età di pensionamento uguale per tutta la dirigenza, ma consentire ai direttori generali il mantenimento di un rapporto attraverso contratti consulenziali con quelli che siano in grado di dare apporti di particolare valore per esperienza, professionalità, capacità organizzativa;

aprire l'accesso alla libera professione intramuraria ai liberi professionisti esterni e non solo ai medici dipendenti;

investire adeguatamente in programmi di medicina preventiva che diminuiscano la necessità di erogazione di cure ospedaliere e che migliorino l'educazione sanitaria dei cittadini;

intervenire con dei meccanismi normativi che uniformino le durate delle convalescenze dopo malattia ai fini di evitare assenteismi ingiustificati;

riorganizzare la formazione del personale attraverso un Politecnico sanitario rivolto al personale non medico, medico e didattico-sanitario in modo che vi sia una precisa programmazione della domanda e dell'offerta attraverso un confronto tra Governo, regioni ed università.

Occorre impedire il ritorno ad uno stato che finanzia, eroga e controlla i propri servizi.

Ritenendo che le proposte finora portate si configurino soprattutto in uno sconvolgimento dei principi dei decreti nn. 502, 517, invece che meglio qualificare i servizi ai cittadini, per i quali inoltre si viene a vanificare la concreta possibilità di libera scelta, la Commissione esprime parere negativo sull'intera manovra».

Intervenendo per dichiarazione di voto contrario allo schema di parere predisposto dal relatore e favorevole allo schema di parere presentato dal senatore Tomassini, il senatore RONCONI sottolinea il carattere ingiustamente punitivo della disposizione sulla soppressione delle convenzioni con gli specialisti ambulatoriali, che mortifica numerosi professionisti che hanno in questi anni assicurato un contributo essenziale al funzionamento del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore CAMPUS annuncia il voto contrario di Alleanza Nazionale allo schema di parere proposto dal relatore e il voto favorevole allo schema presentato dal senatore Tomassini. Egli sottolinea come le dichiarazioni stesse del Ministro relativamente alla revisione dei ticket sanitari confermino quanto da lui affermato circa l'aggravio per i cittadini rappresentato dalle disposizioni sulla partecipazione alla spese per le prestazioni riabilitative e di medicina fisica.

Lo schema di parere proposto dal relatore, posto ai voti, è approvato. Resta pertanto preclusa la votazione dello schema di parere presentato dal senatore Tomassini.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente CARELLA annuncia che, stante l'andamento dei lavori, la seduta notturna già prevista per le ore 20,30 non avrà più luogo.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CARELLA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 ottobre, alle ore 11,30, anziché alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 18,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

131^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*Interviene il ministro dell'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 9,50.**IN SEDE CONSULTIVA***(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni**– **(Tabb. 19 e 19-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1998**(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1998)**(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 19 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il relatore BORTOLOTTO, che illustra la tabella 19 di bilancio e le connesse parti del disegno di legge finanziaria: il centro di spesa che registra il maggiore incremento è quello dedicato all'acqua, ai rifiuti ed al suolo, che impegna 155 miliardi di lire, ai quali aggiungere i 25 miliardi che il disegno di legge finanziaria destina ai piani di disinquinamento. Altri centri di spesa che registrano rilevanti incrementi sono quello per gli organi di alta consulenza e quello per l'inquinamento acustico ed atmosferico.

Per quanto riguarda i parchi, le risorse loro conferite dovrebbero essere considerate spese inderogabili e non meri contributi; la difesa del mare registra un calo di stanziamenti, così come la valutazione di impatto ambientale, anche se a quest'ultimo fine sono previste ulteriori risorse nel disegno di legge finanziaria, vincolate all'approvazione della legge in esame in Senato.

Propone, infine, l'espressione di un rapporto favorevole, con una osservazione che raccomandi l'incremento dello stanziamento destinato alla conservazione della natura.

Si apre la discussione, nella quale il senatore CARCARINO – rilevati gli effetti positivi che la manovra economica del Governo comporta per la competitività delle aziende e per lo sviluppo dell'occupazione – giudica apprezzabili le misure di salvaguardia ambientale finanziate con le previsioni di bilancio; preannuncia pertanto voto favorevole.

Il senatore MAGGI giudica carente l'apparato motivazionale della riduzione dei fondi per la difesa del mare, mentre il senatore RESCAGLIO richiede quali misure siano state intraprese per ridurre l'inquinamento fluviale padano e se il nucleo operativo ecologico dei carabinieri stia sviluppando anche iniziative preventive e formative, in aggiunta a quelle punitive.

Il senatore CONTE ricorda che la conferenza nazionale sulle aree protette ha fatto emergere non soltanto il potenziale occupazionale delle misure di conservazione della natura, ma anche l'esigenza di coordinarle con la difesa del suolo; auspica poi che la vocazione mondiale della politica ambientale sia ribadita dall'operato del Governo, nell'imminenza delle scadenze di verifica degli impegni internazionali assunti, tra l'altro sui cambiamenti climatici.

Il senatore GAMBINI rammenta la gravità del fenomeno delle mucillagini in Adriatico, riproposti anche nell'anno in corso ed estesosi al mar Tirreno: la difesa del mare, lungi dal dover essere defanziata, necessita di una nuova priorità di spesa, volta a migliorare la ricerca scientifica sull'eziologia dell'ipertrofia algale.

La senatrice SQUARCIALUPI richiede quali soluzioni siano allo studio per il grave problema della depurazione delle acque nel Milanese.

Il senatore SPECCHIA constata la carenza, nel dibattito ma prima ancora nei documenti di bilancio, di una prospettazione complessiva delle linee di politica ambientale da seguire per rimediare alle gravi emergenze in atto: il Gruppo di Alleanza nazionale pertanto non può che votare contro la proposta del relatore.

Le risorse finanziarie necessarie ai piani di bonifica non sono sufficienti, mentre la tanto preannunciata ricerca di un sistema di incentivi per comportamenti ecologicamente virtuosi si limita ad una riproposizione dei soliti strumenti fiscali che già in passato hanno dimostrato tutta la loro inadeguatezza. D'altro canto, la consistenza dei residui passivi non rappresenta l'unico problema, bensì il riflesso di una più generale incapacità delle strutture amministrative deputate al governo dell'ambiente: procedure defatigatorie sono incapaci di rispondere ad esigenze – come la prevenzione ed il disinquinamento – che richiedono la massima

celerità, lasciando così aree come quelle di Brindisi e di Taranto ancora prive di interventi operativi a sette anni dalla relativa declaratoria di alto rischio ambientale.

Il senatore CAPALDI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo, richiede una maggiore attenzione non soltanto agli strumenti fiscali ordinari di reperimento delle risorse, ma anche al sistema che - tramite le «ecotasse» ed il risarcimento del danno ambientale - attinge direttamente alle fonti del degrado per trovare in esse le modalità del suo superamento.

Il presidente GIOVANELLI, nel concordare con il senatore Capaldi circa un più efficace sistema di risarcimento del danno ambientale, auspica un ulteriore abbattimento dei residui passivi del Ministero. Conviene poi sulla necessità di accentuare il rilievo delle aree naturali protette sotto il profilo finanziario, richiedendo altresì le ragioni dell'aumento di 15 miliardi della dotazione destinata all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente: essendovi diversi enti istituzionalmente preposti alla ricerca scientifica pubblica, si domanda se essi costituiscano strumenti atti a conseguire il medesimo risultato senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Replica agli intervenuti il ministro RONCHI, secondo cui la spesa ambientale rappresenta un aggregato contabile di diverse voci, non necessariamente ricadenti nel solo bilancio del Ministero dell'ambiente: ad esempio, presso il Ministero del tesoro sono iscritti in bilancio fondi derivanti da delibere del CIPE e da finanziamenti europei, in base ai quali sono state liberate risorse per 2.673 miliardi, spendibili sin dal 1998 per il disinquinamento delle acque ed il collettamento delle risorse idriche; analogamente, 344 miliardi per lo smaltimento dei rifiuti e 95 miliardi per le aree naturali protette sono oggetto di apposite delibere del CIPE.

Il nucleo operativo ecologico nei tre mesi estivi ha operato 15.000 controlli sulle acque balneabili costiere, a riprova dell'estrema attenzione che il Ministero dedica alla difesa del mare; si è anche deciso di rafforzare l'ICRAM, mentre l'eziologia algale rappresenta un problema strettamente connesso con la rete fluviale che grava sull'Adriatico: in proposito, il 40 per cento dei nitrati utilizzati nella Pianura padana deriva da scarichi zootecnici diffusi, per cui c'è un margine di depurabilità più alto della media (suscettibile di apposite misure di abbattimento degli effluenti, laddove si disponesse di idonee risorse finanziarie che il Parlamento intendesse destinare).

Il contesto ordinamentale dei piani di bonifica deve ancora completarsi con l'adozione, che si auspica avvenga al più presto, delle modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1996, nonché con la celere entrata in vigore dell'articolo 16 dell'atto Camera n. 3838, recante delega al recepimento delle direttive comunitarie in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. Ipotizzato lo stralcio dal piano triennale di circa quindici siti inquinati, per i quali operare una bonifica immediata accen-

dendo mutui per circa 600 miliardi, il Ministro rivendica a suo merito l'abbattimento di circa la metà dei residui passivi ereditati dal suo Dicastero; ricorda poi che il nuovo regolamento dell'ANPA ha consentito di definirne i settori di attività, rendendo necessario l'incremento di dotazione organica. Elenca, infine, le misure fiscali che – dalle emissioni atmosferiche agli incentivi per la ristrutturazione del patrimonio edilizio, dalle misure per il risparmio energetico alla riduzione della tassa automobilistica in caso di alimentazione a gas, metano o elettricità – lo inducono a respingere l'addebito di proseguire la politica di generico reperimento delle risorse del passato, avendo il Governo scelto di connotare invece il proprio operato con l'utilizzazione di strumenti altamente innovativi.

Il relatore BORTOLOTTO replica dichiarandosi disposto a recepire le ulteriori osservazioni emerse dal dibattito, nel rapporto favorevole da lui proposto.

Dopo un breve intervento del presidente GIOVANELLI, la Commissione conferisce a maggioranza al senatore Bortolotto mandato a redigere rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella n. 19 del disegno di legge di bilancio e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame dei documenti di bilancio è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

132ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per la protezione civile, Barberi e il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Bordon.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 18 e 18-bis)** Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto alla 5ª Commissione sul centro di responsabilità n. 6 della tabella 1/A e le parti connesse del disegno di legge finanziaria: *favorevole con osservazioni*. Rapporto alla 5ª Commissione sul centro di responsabilità n. 6 della tabella 18 e le parti connesse del disegno di legge finanziaria: *favorevole con osservazioni*)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame della parte di competenza della Protezione civile. Il presidente GIOVANELLI annuncia che il Dipartimento per i rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato che il ministro con delega per il Dipartimento della protezione civile sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato professor Barberi.

Riferisce alla Commissione il senatore GAMBINI, che illustra le unità previsionali di base incluse nel centro di responsabilità n. 6 della tabella 1/A del disegno di legge di bilancio, nonché delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: si tratta di spese per la maggior parte necessitate, con un calo dei residui passivi pur nel quadro di un immobilizzo di risorse ancora rimarchevole. Esso deriva dal fatto che la capacità di trasformare in opere pubbliche i finanziamenti stanziati è sempre subordinata all'efficienza degli enti locali preposti agli interventi. C'è poi un divario assai ampio tra spesa corrente e conto capitale, perseguendo un indirizzo più generale della spesa pubblica che il Dipartimento ha attuato con decisione, accrescendo la spesa per investimenti.

La determinazione (pari a 480 miliardi per il 1998, 400 miliardi per il 1999, 410 miliardi per il 2000) dello stanziamento per il reintegro del fondo di protezione civile, di cui alla tabella C del disegno di legge finanziaria, risente di una stima aggiornata al 30 settembre scorso e potrebbe necessitare, a causa di recenti eventi sismici nell'Italia centrale, di ulteriore accrescimento. Inoltre, essendo urgente avviare l'opera di ricostruzione, si ritiene che la disponibilità richiamata dalla nota (a) dello stesso stanziamento – tesa a destinare 70 miliardi annui a decorrere dal 1999 per attivazione dei mutui delle regioni stesse – debba essere attivata fin dal 1998, per raccordarsi con le misure di urgenza la cui emanazione è prevedibile a breve termine. Sempre in riferimento alle aree terremotate dell'Italia centrale, il piano nazionale per i percorsi giubilari esterni alla regione Lazio – che dovrà essere predisposto, ai sensi della legge 7 agosto 1997, n. 270, sulla base delle proposte avanzate dai soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, lettera a) – dovrebbe consentire ai comuni interessati di utilizzare pienamente i finanziamenti statali per il recupero dei beni culturali e di carattere religioso danneggiati dal sisma del settembre e ottobre 1997. Propone, pertanto, l'espressione un rapporto favorevole con le osservazioni enunciate.

Si apre la discussione, nella quale il senatore RESCAGLIO concorda sull'utilizzo dei finanziamenti giubilari esterni al Lazio per il restauro

di Assisi, consentendo l'uscita dall'emergenza per aree caratterizzate da elevato valore artistico.

Il senatore SPECCHIA ascrive all'inadeguatezza della legislazione vigente la causa dello sperpero di denaro frequentemente lamentato in occasione delle calamità naturali: mentre le popolazioni colpite attendono una risposta dallo Stato - e ciò è particolarmente evidente in questi giorni nelle zone terremotate dell'Italia centrale - il Parlamento versa in una situazione di scarsa informativa, che non agevola il suo compito di riformare la normativa sul Dipartimento della protezione civile. Le risorse vanno reperite non solo con il metodo assicurativo proposto da più parti, ma anche con altri meccanismi volti ad alleggerire gli oneri a carico dello Stato; questi ultimi non sempre sono stati indirizzati verso la prevenzione delle catastrofi, ma anzi la spesa per l'edilizia antisismica si è dimostrata spesso infruttuosa, come dimostrano i recenti eventi in Italia centrale. Si tratta di una più generale carenza di controlli che si aggiunge alla scarsa capacità di governo delle emergenze e giustifica il voto contrario che il Gruppo di Alleanza nazionale preannuncia sul centro di responsabilità in cui ricade il Dipartimento.

Il senatore MAGGI ricorda come gli eventi sismici dell'ultimo mese abbiano dimostrato l'opinabilità di alcune previsioni sismologiche, nonché la scarsa attitudine al controllo del territorio da parte delle strutture amministrative a ciò preposte: la fatiscenza di diverse abitazioni distrutte dal terremoto in Umbria e nelle Marche comprova anche una carenza manutentoria che potrebbe essere superata valendosi delle previsioni di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 2793.

Il senatore CARCARINO invita ad insistere maggiormente sulle attività di previsione e prevenzione delle catastrofi, auspicando che il rapporto del relatore - su cui preannuncia voto favorevole - non si configuri come un invito alla distrazione dei finanziamenti giubilari dalle finalità e dalle destinazioni geografiche esistenti.

Il senatore CAPALDI preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica-l'Ulivo, auspicando la creazione di un sistema di finanziamento in cui la Protezione civile confermi il suo ruolo strategico di allocazione delle risorse, sia pubbliche che private, in direzione del soccorso e del volontariato; peraltro, il coordinamento delle energie profuse in occasione delle catastrofi dovrebbe essere maggiore, mediante un'attività informativa costante sulle emergenze in atto, della quale occorrerebbe mettere a parte anche il Parlamento.

Il presidente GIOVANELLI, ricordato l'imminente svolgimento di una seduta d'Assemblea sulle recenti catastrofi sismiche in Italia centrale, ribadisce l'esigenza di una legge-quadro sulle calamità naturali, allo scopo di offrire un quadro di riferimento certo ad un'attività primaria, nella quale non è tollerabile alcun ritardo da parte delle

strutture pubbliche nel corrispondere alle esigenze di primo soccorso delle popolazioni colpite.

Dichiarata chiusa la discussione, il Presidente dichiara poi decaduto, per assenza dei proponenti, il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 2792,

premesso che:

in seguito agli eventi alluvionali, che hanno colpito alcuni comuni della Toscana nell'ottobre 1992, è stata deliberata la legge n. 74 del 1996 che prevedeva lo stanziamento di fondi in favore di aziende artigianali, commerciali ed industriali;

tali rimborsi dovevano coprire il 30 per cento dell'ammontare complessivo dei danni subiti dalle aziende dei comuni di Campi Bisenzio, Firenze, Prato e Poggio a Caiano;

in base alle prime stime le aziende coinvolte sarebbero dovute essere circa ottocento;

tenuto conto che:

l'Artigiancassa, incaricata di esaminare le richieste di rimborso per le imprese artigiane, ha denunciato di aver indennizzato circa quattrocentotrenta aziende per il 50 per cento del dovuto (cioè il 15 per cento previsto dalla legge n. 74 del 1996) e di avere esaurito i fondi a disposizione, così che altre trecentosettanta aziende rimarranno escluse;

il Mediocredito, incaricato di esaminare le richieste di rimborso per le imprese commerciali ed industriali, ha dichiarato, che con i fondi a sua disposizione, può far fronte alle domande di risarcimento nella misura del 23-25 per cento contro il 30 per cento previsto dalla legge n. 74 del 1996;

considerato che:

l'ammontare complessivo degli stanziamenti previsti e concessi dalla legge n. 74 del 1996 per le alluvioni dell'ottobre 1992, consisteva in circa 8 miliardi di lire attribuiti ai suddetti comuni,

impegna il Governo ad inserire i suddetti comuni fra i beneficiari degli stanziamenti previsti dal decreto-legge n. 560 del 1995, convertito dalla legge n. 74 del 1996, di cui al n. 3 della tabella F del disegno di legge finanziaria, fino alla copertura di quanto stimato necessario».

0/2792/1/13

BOSI, D'ONOFRIO

Replica il sottosegretario BARBERI, secondo cui i meccanismi di spesa registrano ritardi di erogazione della spesa inferiori al passato, come prova la diminuzione dei residui. La spesa più rilevante è quella per la gestione della flotta aerea antincendio, in particolare i *Canadair*: scaduto il contratto con la relativa società di gestione, si è realizzata un'economia di oltre la metà dei costi di esercizio; è inoltre in corso

una gara europea per la loro conduzione, il cui prezzo base riduce del 50 per cento i costi rispetto a quelli correnti.

I finanziamenti ereditati dal passato sono poi stati rivisitati ai sensi della legge n. 677 del 1996, in un processo che ha recuperato 158 miliardi di lire per finalità connesse alle più recenti emergenze. Ciò fa parte di un sistema di allocazione delle risorse che, nel coinvolgere le regioni, si impernia su mutui e consente il superamento del metodo dei decreti-legge che in passato venivano emanati nell'imminenza delle calamità, con gravi rischi di sovrastima o sottostima dei danni: per le zone terremotate dell'Italia centrale, pertanto, si è già provveduto con ordinanze che hanno attivato circa 250 miliardi, in concorso con le regioni, ed entro la fine della settimana dovrebbero essere stanziati ulteriori 200 miliardi per la gestione dell'emergenza; non si dovrebbe infatti dimenticare che essa attualmente coinvolge 40.000 persone, cui si offre quotidianamente assistenza e soccorso.

Quanto alle critiche sulla conduzione delle operazioni nelle Marche ed in Umbria, esse sono ingenerose: i ritardi sono stati assai limitati e spesso ascrivibili all'impreparazione degli amministratori locali; quanto agli inviti alla prudenza, essi hanno consentito una delimitazione del numero dei decessi, pur in presenza di un inedito fenomeno di spostamento dell'epicentro sismico dal quale sono derivati numerosi crolli. Si sofferma poi sulla vicenda dei convogli ferroviari recanti moduli abitativi, gruppi elettrogeni e di potabilizzazione: ognuno di essi era dotato di ventotto carri pianali speciali, abbassati e sagomati per la particolare finalità cui erano adibiti, il che ne rende pressochè impossibile il riutilizzo dopo la decisione di dismetterli, assunta per la loro scarsa utilità e gli alti costi manutentori. Ciò non si estende, ovviamente, al materiale trasportato, tuttora utilizzabile e, grazie alla citata decisione, di assai minor costo di stoccaggio (50 milioni annui in magazzino, in luogo del miliardo annuo di costo sui convogli ferroviari); inoltre, sono state recuperate – con la modica cifra di 21,5 miliardi di lire – ben 5.400 *roulottes* e 2.000 moduli abitativi, conferendo ulteriori ripari alle popolazioni terremotate.

Dopo aver riconfermato il proprio impegno anche per le altre aree colpite da catastrofi, come quella di Niscemi, il Sottosegretario conclude auspicando una revisione delle norme tecniche antisismiche, essendosi dimostrato in diverse circostanze che i parametri esistenti sono totalmente inadeguati.

Il relatore GAMBINI replica agli intervenuti auspicando la celere presentazione del disegno di legge sulle calamità naturali, che disciplini anche la materia delle sospensioni di termini: nell'intanto essa dovrà essere al più presto regolata per le regioni terremotate del mese scorso. Si dichiara infine favorevole ad accogliere le osservazioni emerse nel dibattito, nell'ambito del rapporto favorevole da lui proposto.

La Commissione conferisce quindi al senatore Gambini mandato a redigere rapporto favorevole con osservazioni sul centro di re-

sponsabilità n. 6 della tabella 1/A del disegno di legge di bilancio, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 17,15.

Si passa quindi alla parte di competenza dei Beni ambientali. Il presidente GIOVANELLI annuncia che il Dipartimento per i rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato che il Ministro dei beni culturali ed ambientali sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato onorevole Bordon.

Il senatore RESCAGLIO, relatore per il centro di responsabilità n. 6 della tabella 18 del disegno di legge di bilancio, nonché per le connesse parti del disegno di legge finanziaria, illustra la parte di competenza del Ministero dei beni culturali ed ambientali. Il superamento delle emergenze richiede una politica di prevenzione che non può tralasciare la tutela dei beni paesistici, alla quale è preposto l'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici: esso si vale delle articolazioni periferiche del Ministero dei beni culturali ed ambientali, mediante le Sovrintendenze, ma dispone di stanziamenti piuttosto limitati. Eppure, per corrispondere alla esigenza di maggiore tempestività nelle autorizzazioni, occorrerebbe un incremento delle risorse esistenti; anche un più razionale utilizzo dei finanziamenti è auspicabile, mediante un maggiore coordinamento con le regioni e con gli enti locali, che rappresentano un riferimento costante per la conoscenza del territorio.

Dopo aver richiesto la natura dei contributi erogati ad enti ed altri organismi, il relatore conclude proponendo l'espressione di un rapporto favorevole, in cui si osservi tra l'altro l'opportunità di una diffusione del valore paesistico anche nella didattica scolastica, mediante idonea preparazione del corpo docente.

Non essendovi iscritti a parlare, interviene il sottosegretario BORDON: espressa soddisfazione per la valorizzazione della specificità ambientale del suo Dicastero, ricorda che il contesto paesaggistico non rappresenta soltanto la cornice entro cui è posto il monumento artistico, ma anche un autonomo valore a tutela del quale sono posti vincoli che ormai insistono su quasi la metà del territorio nazionale, spesso in aree fortemente antropizzate. L'esistenza, di recente costituzione, di un ufficio centrale per i beni ambientali consente di accelerare il lavoro istruttorio di competenza del Ministero, che in questo settore esamina 200.000 pratiche annue: ci si avvale, a tale scopo, delle strutture periferiche territoriali rappresentate dalle Sovrintendenze, la cui discrezionalità andrebbe però delimitata; ciò può avvenire adottando parametri volti ad assicurare l'unicità della tutela su tutto il territorio nazionale, anche in collegamento con le istituzioni universitarie e di cultura. L'insufficienza della dotazione organica di tale centro di responsabilità, ammontante a 400 miliardi di lire annui laddove il minimo indispensabile supera i 1.000 miliardi, è emersa in tutta la sua gravità a fronte dei danni che

hanno colpito circa 2.000 monumenti nelle aree terremotate dell'Italia centrale; le risorse aggiuntive che saranno attivate mediante l'istituzione di una società finanziaria potrebbero attingere anche ad istituzioni private, nel quadro di una riallocazione dei mezzi di finanziamento degli interventi volta a privilegiare le spese per investimento.

Dopo un intervento del presidente GIOVANELLI, la Commissione conferisce al senatore Rescaglio mandato a redigere rapporto favorevole con osservazioni sul centro di responsabilità n. 6 della tabella 18 del disegno di legge di bilancio, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato alla seduta pomeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 17,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 16,15.

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del progetto di legge di riforma della parte seconda della Costituzione.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, ricorda che la Commissione aveva deliberato di accantonare l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 64 e 65. Comunica, quindi, che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione:

Sostituire gli articoli 64 e il 65 con il seguente:

«Art. 64. – Comuni, Province e Regioni stabiliscono e applicano, sulla base della legge approvata dalle due Camere, tributi ed entrate propri. Essi dispongono, inoltre, di una quota non inferiore alla metà del gettito complessivo delle entrate tributarie erariali, escludendo dal computo le risorse da riservare, anno per anno, alle esigenze indivisibili della comunità nazionale indicate nel comma 3. Dispongono, infine, di trasferimenti perequativi senza vincoli di destinazione, qualora ricorrano le condizioni previste dal quarto comma.

La legge approvata dalle due Camere dispone su base pluriennale modalità di partecipazione della Regione, delle Province e dei Comuni al gettito dei tributi erariali riferibile al territorio regionale. Questa fonte di entrata integra i proventi dei tributi propri, sino al raggiungimento dell'autosufficienza finanziaria per le Regioni con maggiore capacità fiscale per abitante e in riferimento alle spese per le funzioni ordinarie che Regioni, Province e Comuni devono svolgere. La quota di partecipazione ai tributi erariali così definita è applicata uniformemente a tutte le Regioni. Con la medesima legge sono stabiliti i modi e le forme di collaborazione di Regioni, Province

e Comuni all'attività di accertamento dei tributi erariali al cui gettito essi partecipano.

Sono sottratte al computo dei tributi erariali da ripartire tra Stato, Regioni, Province e Comuni le risorse destinate:

- a) al servizio del debito pubblico;
- b) a far fronte a calamità naturali e ad esigenze connesse alla sicurezza del Paese;
- c) a interventi volti a favorire uno sviluppo economico e sociale equilibrato sul territorio nazionale, secondo quanto deliberato con legge approvata dalle due Camere;
- d) a costituire il fondo perequativo di cui al comma successivo.

Con legge approvata dalla due Camere è istituito un Fondo perequativo dal quale sono erogati i trasferimenti annui a favore delle comunità regionali nelle quali la capacità fiscale per abitante sia inferiore a parametri definiti dalla legge stessa, o siano superiori i costi necessari all'erogazione dei servizi cui la Regione, la Provincia e il Comune sono tenuti. Scopo del Fondo è quello di consentire alle Regioni beneficiarie, alle Province e ai Comuni, di svolgere le funzioni ed erogare i servizi di loro competenza ordinaria ad un livello di adeguatezza medio ed in condizioni di massima efficienza ed economicità. La costituzione e la distribuzione del Fondo sono definite con legge approvata dalle due Camere secondo parametri uniformi ed oggettivamente determinabili; tali parametri sono stabiliti per un periodo pluriennale.

I beni demaniali appartengono al Comune nel cui territorio sono ubicati, ad eccezione di quelli espressamente riservati dalla legge approvata dalle due Camere allo Stato alle Regioni o alle Province in quanto essenziali per l'esercizio delle funzioni ad essi attribuite.

Le Regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento e rispondono con il loro patrimonio disponibile delle obbligazioni contratte. È esclusa ogni forma di garanzia dello Stato sui prestiti accesi dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni».

Avverte altresì che i senatori Grillo e Vegas hanno a loro volta elaborato, sulla scorta del dibattito svoltosi in Comitato ristretto, la seguente formulazione:

Sostituire gli articoli 64 e il 65 con il seguente:

«Art. 64. – Comuni, Province e Regioni stabiliscono ed applicano, sulla base della legge approvata dalle due Camere, tributi ed entrate propri. Dispongono di trasferimenti perequativi senza vincoli di destinazione, qualora ricorrano le condizioni previste dal terzo comma.

La legge approvata dalle due Camere dispone su base pluriennale modalità di partecipazione della Regione, delle Province e dei Comuni

al gettito dei tributi erariali riferibile al territorio regionale. Questa fonte di entrata integra i proventi dei tributi propri, calcolati sulla base di aliquote uniformi per tutte le Regioni, sino al raggiungimento dell'autosufficienza finanziaria per le Regioni con maggiore capacità fiscale per abitante e in riferimento all'erogazione dei servizi pubblici per i quali sono richiesti livelli minimi comuni delle prestazioni da parte di Regioni, Province e Comuni.

Con legge approvata dalle due Camere è istituito un Fondo perequativo dal quale sono erogati i trasferimenti annui a favore delle comunità regionali nelle quali la capacità fiscale per abitante sia inferiore a parametri definiti dalla legge stessa, o siano superiori i costi necessari all'erogazione dei servizi cui la Regione e gli enti locali sono tenuti. Scopo del Fondo è quello di consentire alle Regioni beneficiarie ed agli enti locali in esse compresi di svolgere le funzioni ed erogare i servizi di loro competenza ordinaria ad un livello di adeguatezza medio ed in condizioni di massima efficienza ed economicità. La costituzione e la distribuzione del Fondo sono definite con legge approvata dalle due Camere secondo parametri uniformi ed oggettivamente determinabili; tali parametri sono stabiliti per un periodo pluriennale.

I beni demaniali appartengono al Comune nel cui territorio sono ubicati, ad eccezione di quelli espressamente riservati dalla legge approvata dalle due Camere allo Stato alle Regioni o alle Province in quanto essenziali per l'esercizio delle funzioni ad essi attribuite.

Le Regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento e rispondono con il loro patrimonio disponibile delle obbligazioni contratte. È esclusa ogni forma di garanzia dello Stato sui prestiti accesi dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni».

Avverte infine che la seguente ulteriore formulazione è stata elaborata, sempre sulla base del dibattito che ha avuto luogo nel Comitato ristretto, dal deputato Salvati:

Sostituire gli articoli 64 e 65 con il seguente:

«Art. 64. – I tributi propri della Regione sono disciplinati con legge regionale nell'ambito delle leggi approvate dalle due Camere che coordinano l'attività finanziaria e tributaria dello Stato, delle Regioni e degli enti locali. La legge approvata dalle due Camere, con disciplina uniforme per tutte le Regioni e su base pluriennale, dispone le modalità di partecipazione della Regione al gettito di tributi erariali riferibile al territorio regionale. Queste fonti di entrata integrano i proventi dei tributi propri, sino al raggiungimento dell'autosufficienza finanziaria per le Regioni con maggior capacità fiscale per abitante e in riferimento alle funzioni essenziali che le Regioni e gli enti locali devono svolgere.

Gli enti locali dispongono di autonomia tributaria e finanziaria, disciplinata da leggi regionali e statali nell'ambito delle leggi approvate

dalle due Camere che coordinano l'attività tributaria e finanziaria dello Stato, delle Regioni e degli enti locali. La Regione e lo Stato adeguano la disciplina tributaria e finanziaria degli enti locali, nonché i trasferimenti ad essi conferiti in via ordinaria, alle funzioni attribuite con legge regionale e statale. I trasferimenti sono disposti, senza vincolo di destinazione, tenendo conto dello sforzo fiscale degli enti locali, nonché dell'adeguatezza e dell'efficienza con cui i compiti attribuiti devono essere svolti.

Per promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale o per provvedere a scopi distinti dal normale esercizio delle funzioni spettanti alle Regioni e agli enti locali, lo Stato può, con legge approvata dalle due Camere, destinare trasferimenti straordinari a determinate Regioni ed enti locali o svolgere a loro favore attività e funzioni di natura straordinaria.

Le Regioni e gli enti locali hanno un proprio patrimonio. Con legge approvata dalle due Camere sono determinati i principi per l'attribuzione dei beni demaniali allo Stato, alle Regioni e agli enti locali.

Le Regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento e rispondono con il loro patrimonio disponibile delle obbligazioni contratte. È esclusa ogni forma di garanzia dello Stato sui prestiti accesi dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni.

Con legge approvata dalle due Camere è istituito un Fondo perequativo dal quale sono erogati i trasferimenti annui a favore delle comunità regionali nelle quali la capacità fiscale per abitante è inferiore a parametri definiti dalla legge stessa, o sono superiori i costi necessari all'erogazione dei servizi cui la Regione e gli enti locali sono tenuti. Scopo del Fondo è quello di consentire alle Regioni beneficiarie ed agli enti locali in esse compresi di svolgere le funzioni ed erogare i servizi di loro competenza ordinaria ad un livello di adeguatezza medio ed in condizioni di massima efficienza ed economicità. La costituzione e la distribuzione del Fondo sono definite con legge approvata dalle due Camere secondo parametri uniformi ed oggettivamente determinabili; tali parametri sono stabiliti per un periodo pluriennale».

Intervengono il senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), *relatore sulla forma di Stato*, i deputati Michele SALVATI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) e Rolando FONTAN (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania), i senatori Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale) Luigi GRILLO (gruppo forza Italia), Leopoldo ELIA (Gruppo partito popolare italiano), Massimo VILLONE (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ed Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia), il deputato Gianclaudio BRESSA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), il senatore Fausto MARCHETTI (gruppo rifondazione comunista-progressisti), il deputato Giulio TREMONTI (gruppo forza Italia) e il senatore Maurizio PIERONI (gruppo verdi-l'Ulivo). Interviene quindi nuovamente il senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), *relatore*

sulla forma di Stato, il quale – dopo essersi riservato di proporre in prosieguo una norma transitoria relativa al trasferimento dei beni demaniali – riformula il testo da lui presentato nei seguenti termini:

Sostituire gli articoli 64 e il 65 con il seguente:

«Art. 64. – I Comuni, le Province e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa nelle forme e nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi approvate dalle due Camere.

Comuni, Province e Regioni stabiliscono e applicano, sulla base della legge approvata dalle due Camere, tributi ed entrate propri. Essi dispongono, inoltre, di una quota non inferiore alla metà del gettito complessivo delle entrate tributarie erariali, escludendo dal computo le risorse da riservare, anno per anno, alle esigenze indivisibili della comunità nazionale indicate nel comma 3. Dispongono, infine, di trasferimenti perequativi senza vincoli di destinazione, qualora ricorrano le condizioni previste dal quinto comma.

La legge approvata dalle due Camere dispone su base pluriennale modalità di partecipazione della Regione, delle Province e dei Comuni al gettito dei tributi erariali riferibile al territorio regionale. Questa fonte di entrata integra i proventi dei tributi propri, sino al raggiungimento dell'autosufficienza finanziaria per le Regioni con maggiore capacità fiscale per abitante e in riferimento alle spese per le funzioni ordinarie che Regioni, Province e Comuni devono svolgere. La quota di partecipazione ai tributi erariali così definita è applicata uniformemente a tutte le Regioni. Con la medesima legge sono stabiliti i modi e le forme di collaborazione di Regioni, Province e Comuni all'attività di accertamento dei tributi erariali al cui gettito essi partecipano.

Sono sottratte al computo dei tributi erariali da ripartire tra Stato, Regioni, Province e Comuni le risorse destinate:

- a) al servizio del debito pubblico;
- b) a far fronte a calamità naturali e ad esigenze connesse alla sicurezza del Paese;
- c) a interventi volti a favorire uno sviluppo economico e sociale equilibrato sul territorio nazionale, secondo quanto deliberato con legge approvata dalle due Camere;
- d) a costituire il fondo perequativo di cui al quinto comma.

Con legge approvata dalla due Camere è istituito un Fondo perequativo dal quale sono erogati i trasferimenti annui a favore delle comunità regionali nelle quali la capacità fiscale per abitante sia inferiore a parametri definiti dalla legge stessa, o siano superiori i costi necessari all'erogazione dei servizi cui la Regione, la Provincia e il Comune sono tenuti. Scopo del Fondo è quello di consentire alle Regioni beneficiarie, alle Province e ai Comuni, di svolgere le funzioni ed erogare i servizi di loro competenza ordinaria ad un livello di adeguatezza medio ed in condizioni di massima efficienza ed economicità. La costituzione e la distri-

buzione del Fondo sono definite con legge approvata dalle due Camere secondo parametri uniformi ed oggettivamente determinabili, stabiliti per un periodo pluriennale.

I beni demaniali appartengono al Comune nel cui territorio sono ubicati, ad eccezione di quelli espressamente riservati dalla legge approvata dalle due Camere allo Stato alle Regioni o alle Province in quanto essenziali per l'esercizio delle funzioni ad essi attribuite.

Le Regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento e rispondono con il loro patrimonio disponibile delle obbligazioni contratte. È esclusa ogni forma di garanzia dello Stato sui prestiti accesi dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni».

Dopo ulteriori interventi del deputato Sergio MATTARELLA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) e del senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), *relatore sulla forma di Stato*, e dopo una dichiarazione di voto del senatore Fausto MARCHETTI (gruppo rifondazione comunista-progressisti), la Commissione respinge la formulazione dell'articolo 64 proposta dai senatori Grillo e Vegas.

Dopo interventi dei senatori Massimo VILLONE (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale) ed Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia), di Massimo D'ALEMA, *Presidente*, del senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), *relatore sulla forma di Stato*, del deputato Michele SALVATI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), dei senatori Luigi GRILLO (gruppo forza Italia) e Fausto MARCHETTI (gruppo rifondazione comunista-progressisti), la Commissione respinge la proposta del senatore Rotelli di sopprimere il secondo periodo dell'ultimo comma del testo proposto dal relatore. Approva, quindi, il testo dell'articolo 64 presentato dal relatore, come dallo stesso riformulato, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti agli articoli 64 e 65 non integralmente assorbiti (*vedi allegato al resoconto stenografico*).

Dopo interventi dei senatori Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), *relatore sulla forma di Stato*, Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale) e di Massimo D'ALEMA, *Presidente*, la Commissione passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 112, in precedenza accantonato.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, comunica che la relatrice Dentamaro ha presentato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo in questione:

«Art. 112.

Le Camere esaminano ogni anno i bilanci dello Stato e i rendiconti consuntivi finanziari e patrimoniali presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese nè modificare altre leggi. La legge di bilancio stabilisce l'equilibrio annuale e pluriennale dei conti dello Stato e per il complesso delle amministrazioni pubbliche. Le proposte di modifica al bilancio e agli altri disegni di legge che costituiscono la decisione annuale di finanza pubblica sono ammesse nel rispetto dell'equilibrio di bilancio fissato.

Le leggi in materia di contabilità pubblica non possono essere modificate da leggi di spesa o di entrata.

Le leggi che comportano nuovi o maggiori oneri indicano i mezzi per farvi fronte per l'intero periodo di applicazione nell'osservanza dei limiti stabiliti per il ricorso all'indebitamento con la legge di approvazione del bilancio. In caso di opposizione del Governo, le Camere possono approvare disposizioni che comportino effetti finanziari a maggioranza assoluta dei componenti».

Comunica, inoltre, che i senatori Salvati e Vegas hanno a loro volta elaborato, sulla scorta di orientamenti emersi nell'ambito del Comitato ristretto, la seguente formulazione del medesimo articolo:

«Le Camere esaminano ogni anno i bilanci dello Stato e i rendiconti consuntivi finanziari e patrimoniali presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese. La legge di bilancio definisce l'equilibrio annuale e pluriennale dei conti dello Stato e fissa i limiti massimi alla crescita del debito per il complesso delle amministrazioni pubbliche.

Le leggi che comportano nuove o maggiori spese o minori entrate indicano i mezzi per farvi fronte per l'intero periodo di applicazione, prevedendo il ricorso all'indebitamento solo per spese di investimento, per fronteggiare altri eventi di carattere eccezionale con conseguenze economiche straordinarie ovvero in caso di guerra. Gli emendamenti ai disegni di legge che costituiscono la manovra annuale di finanza pubblica sono ammessi nel rispetto dei limiti stabiliti ai sensi del presente comma, che sono previamente fissati secondo procedure previste dalla legge di contabilità generale dello Stato e dai regolamenti delle Camere. In caso di opposizione del Governo, le Camere possono approvare disposizioni che comportino maggiori oneri a maggioranza assoluta dei componenti.

La legge di contabilità generale dello Stato è approvata dalle due, Camere; stabilisce il contenuto dei bilanci e dei rendiconti e disciplina le leggi in materia di spesa e di entrata, prevedendo in ogni caso il principio della compensazione degli effetti finanziari; determina le regole per la redazione del bilancio dello Stato e degli enti pubblici in modo

da favorire il controllo di efficienza e di economicità nella gestione delle risorse pubbliche. La medesima legge non può essere modificata dalle leggi di approvazione e di variazione di bilancio nè dalle leggi di spesa o di entrata».

Interviene la senatrice Ida DENTAMARO (gruppo federazione cristiano democratica-CDU), *relatrice sul Parlamento e le fonti normative e sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea*, che accetta di riformulare il testo da lei presentato nel senso di sostituire, all'ultimo comma, le parole: «effetti finanziari» con le seguenti: «maggiori oneri». Dopo interventi dei deputati Michele SALVATI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) e Giuseppe CALDERISI (gruppo forza Italia), dei senatori Stefano PASSIGLI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) e Marcello PERA (gruppo forza Italia), di Massimo D'ALEMA, *Presidente*, dei senatori Ersilia SALVATO (gruppo rifondazione comunista-progressisti), Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia) e Massimo VILLONE (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), la Commissione approva la proposta del deputato Salvati di inserire nel testo dell'articolo 112 la previsione che il ricorso all'indebitamento sia consentito soltanto per spese di investimento, per fronteggiare eventi di carattere eccezionale e in caso di guerra. Respinge, quindi, la proposta del deputato Calderisi di non consentire alle Camere di approvare disposizioni recanti maggiori oneri nel caso di opposizione del Governo. Respinge, altresì, la proposta della senatrice Salvato di sopprimere il secondo periodo dell'ultimo comma del testo proposto dalla relatrice.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Cesare SALVI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Ersilia SALVATO (gruppo rifondazione comunista-progressisti), Maurizio PIERONI (gruppo verdi-l'Ulivo), Giuseppe VEGAS (gruppo forza Italia), Massimo VILLONE (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Stefano PASSIGLI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) e Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), la Commissione approva il testo dell'articolo 112 proposto dalla relatrice, così come riformulato e modificato, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti non integralmente assorbiti (*vedi allegato al resoconto stenografico*).

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, ricorda che era stato accantonato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 91. Fa presente che la relatrice Dentamaro ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione:

«La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore.

Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere ovvero ad una Camera e ad un'Assemblea regionale, salvo quanto previsto dall'articolo 97».

La Commissione approva la formulazione dell'articolo 91 proposta dalla relatrice, risultando conseguentemente respinti tutti gli altri emendamenti riferiti al medesimo articolo.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, ricorda che era stato altresì accantonato l'esame degli emendamenti riferiti al primo comma dell'articolo 63.

La Commissione delibera di respingere tutti gli emendamenti presentati al suddetto comma.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, avverte che la Commissione deve ora passare all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 85, precedentemente accantonato. Fa presente, quindi, che il deputato Calderisi ha presentato, sulla base di orientamenti emersi nel Comitato ristretto, la seguente riformulazione dell'articolo 85:

«Il numero dei deputati è determinato da una legge approvata dalle due Camere in misura non superiore a uno ogni 100.000 abitanti e non inferiore a uno ogni 140.000 abitanti, o frazione superiore a 50.000, secondo le risultanze dell'ultimo censimento generale della popolazione.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i ventuno anni di età.

Il numero dei senatori elettivi è pari alla metà di quello dei deputati.

Consequentemente modificare l'articolo 86».

Intervengono, quindi, i senatori Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), Ersilia SALVATO (gruppo rifondazione comunista-progressisti), Maurizio PIERONI (gruppo verdi-l'Ulivo) ed Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia), i deputati Sergio MATTARELLA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) e Giuseppe CALDERISI (gruppo forza Italia), i senatori Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), Leopoldo ELIA (Gruppo partito popolare italiano) e il deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), il quale propone – e la Commissione concorda – di rinviare la questione all'esame del Comitato ristretto.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta prevista per domani mattina alle 9,30, facendo presente che nel pomeriggio si riunirà il Comitato ristretto per esaminare gli emendamenti riferiti agli articoli concernenti la pubblica amministrazione e il sistema delle garanzie, fatta eccezione per quelli riguardanti la magistratura. La Commissione si riunirà quindi giovedì 23 ottobre, alle ore 9,30 e alle ore 16. Venerdì 24 ottobre, alle ore 9,30, si riunirà il Comitato ristretto, per l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli concernenti la magistratura.

La seduta termina alle ore 19,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 12,45.

*INDAGINE CONOSCITIVA SUL NUOVO ASSETTO DEI POTERI REGIONALI E
LA RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE DOPO LA LEGGE N. 59 DEL 1997*

Audizione del dottor Danilo LONGHI, Presidente dell'Unioncamere
(Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 144 del regolamento)
(R048 000, B40^a, 0001^o)

Il presidente Mario PEPE introduce brevemente i temi dell'audizione.

Il dottor Danilo LONGHI, presidente dell'Unioncamere, svolge una relazione sulle tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva.

Dopo che il presidente Mario PEPE ha svolto ulteriori considerazioni, interviene il deputato Umberto GIOVINE per porre quesiti e formulare osservazioni.

Il dottor Danilo LONGHI risponde ai quesiti posti.

Il presidente Mario PEPE ringrazia il dottor Danilo Longhi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 13,35.

Audizione del dottor Guido GONZI, presidente dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCHEM)
(Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 144 del regolamento)
(R048 000, B40^a, 0001^o)

Il presidente Mario PEPE introduce brevemente i temi dell'audizione.

Il dottor Guido GONZI, presidente dell'UNCCEM, svolge una relazione sulle tematiche oggetto dell'indagine.

Intervengono i deputati Mario VALDUCCI e Daniele FRANZ per porre quesiti e formulare osservazioni.

Il dottor Guido GONZI risponde ai quesiti posti.

Il presidente Mario PEPE ringrazia il dottor Guido Gonzi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,20.

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 14,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A007 000, B40^a, 0010^o)

Il Presidente Mario PEPE comunica che il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito in data 7 ottobre 1997 alla Commissione la richiesta del ministro del lavoro e della previdenza sociale di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, relativamente al conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti inerenti il mercato del lavoro.

La Commissione dovrà esprimere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera, il prescritto parere entro il 16 novembre 1997.

Comunica, altresì, che in data 20 ottobre 1997 il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito alla Commissione la richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti attuativo della delega conferita dall'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

La Commissione dovrà esprimere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera, il prescritto parere entro il 29 novembre 1997.

IN SEDE CONSULTIVA

(A.S. n. 2739) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000*

(A.S. 2739-bis) *Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000*

(A.S. n. 2792) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)*

(Parere alla commissione 5^a del Senato)

(A.S. n. 2793) *Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica*

(Parere alle commissioni 5^a e 6^a del Senato) (Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Guido DONDEYNAZ, *relatore*, dopo aver ricordato che la manovra finanziaria – notevolmente complessa ed articolata – sarà integrata da ulteriori provvedimenti, fra cui quelli sul *Welfare* e quelli derivanti dall'accordo di ricomposizione della maggioranza, precisa che limiterà la propria relazione agli aspetti che interessano il rapporto tra Stato e regioni. Al riguardo osserva preliminarmente che, sotto il profilo procedurale, sarebbe comunque opportuno un maggiore coinvolgimento delle regioni nella fase di preparazione della manovra finanziaria.

Si sofferma quindi sull'articolo 6, comma 10, del disegno di legge recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica», che prevede che a decorrere dal 1° gennaio 1999 la riscossione, l'accertamento, il recupero, i rimborsi, l'applicazione delle sanzioni ed il contenzioso amministrativo relativo alle tasse automobilistiche non erariali siano demandati alle regioni a statuto ordinario. Al riguardo osserva che deve essere chiarito che le regioni non possono essere gravate dall'arretrato connesso al contenzioso pregresso; inoltre, le regioni non sono attualmente in grado di preventivare le spese che dovranno affrontare per l'esercizio delle nuove incombenze; infine, nulla è detto con riferimento alle regioni a statuto speciale. Per quanto riguarda il comma 14 dello stesso articolo, che prevede l'assoggettamento dei veicoli a motore a tassazione in base alla potenza effettiva anziché ai cavalli fiscali, è opportuno che le nuove tariffe delle tasse automobilistiche non siano stabilite in misura fissa, ma lasciando una «forbice» entro cui sarà determinata la tariffa da applicare.

In materia di spesa sanitaria, appare senz'altro da condividere la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 14, che prevede che le regioni e le province autonome assegnino a ciascuna azienda sanitaria obiettivi di risparmio sulla spesa; deve formare invece oggetto di una attenta riconsiderazione il comma 2 dello stesso articolo, che stabilisce, nel caso di inadempienza delle regioni o delle province autonome, una riduzione della quota spettante del Fondo sanitario nazionale. Richiama inoltre l'attenzione sull'articolo 15, che disciplina l'immissione in ruolo degli specialisti ambulatoriali convenzionati.

In materia di personale delle amministrazioni, il relatore avanza perplessità sull'articolo 19, comma 5, che non appare rispettoso delle riserve di competenza stabilite a favore delle regioni e province autonome in alcuni settori in cui le stesse godono di una autonomia piena, come la sanità, la scuola e gli enti locali. Appaiono invece apprezzabili le misure di potenziamento e di incentivazione del *part-time*.

Destano infine notevoli perplessità le disposizioni di cui all'articolo 26 del disegno di legge, che determinano una ragguardevole ingerenza nella sfera delle autonomie regionali, chiedendo un concorso al contenimento della spesa pubblica che appare eccessivo rispetto a quanto richiesto in altri settori di spesa.

Il relatore si riserva infine di presentare una proposta di parere alla conclusione della discussione.

Il senatore Armin PINGGERA avanza osservazioni critiche laddove si interviene in campi, come quelli della spesa sanitaria, del settore scolastico e della finanza, che formano oggetto di riserva costituzionale a favore delle regioni e province autonome.

Il senatore Vittorio PAROLA richiama l'attenzione su un problema particolare connesso all'ampliamento delle competenze dell'Ente Poste, che a norma dell'articolo 30 potrà ora procedere direttamente alla vendita al dettaglio di tutti i valori bollati. Tale circostanza, congiuntamente all'abolizione della marca sulle patenti, sottrarrà a piccole imprese quali sono le rivendite di tabacchi e generi di monopolio attività particolarmente rilevanti.

Il Presidente Mario PEPE rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta convocata per domani, 22 ottobre, alle ore 12,30.

La seduta termina alle ore 14,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

La seduta inizia alle ore 9,40.

(A007 000, B53ª, 0015º)

In apertura di seduta, intervenendo sull'ordine dei lavori, il deputato BOVA invita la Commissione a compiere un sopralluogo a Locri al fine di marcare la necessaria presenza dello Stato in una situazione caratterizzata da una virulenta guerra di mafia tra cosche rivali.

La deputata NAPOLI si associa alla proposta del deputato Bova.

Interviene quindi il deputato VENETO che esprime l'avviso che il previsto sopralluogo conoscitivo a Bari debba svolgersi dopo una attenta riflessione, considerato che la presenza della Commissione potrebbe comportare, oggi, il rischio di alimentare la gravità della situazione che si è determinata nel capoluogo pugliese. Il deputato Veneto ricorda altresì di aver sollevato l'esigenza di una verifica delle competenze della Commissione e delle articolazioni interne di essa, essenziale per assicurare un corretto e soddisfacente svolgimento dei lavori.

Il senatore PERUZZOTTI, sostenuto che è emerso, dall'indagine condotta dall'apposito Comitato di lavoro, che l'assassinio di Ortes è delitto di Stato, chiede che la Commissione proceda urgentemente all'audizione del Ministro dell'Interno.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B53ª, 0009º)

Il PRESIDENTE comunica che, al termine dell'odierna seduta, si riunirà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e dai coordinatori dei Comitati di lavoro, allo scopo di rimodulare, anche alla luce delle proposte testè formulate, il calendario dei lavori a suo

tempo approvato, ma modificatosi, di fatto, nei giorni scorsi, a causa dell'evoluzione del quadro politico generale.

(R029 000, B53^a, 0004^o)

Il Presidente comunica poi che è pervenuta la richiesta, sottoscritta da numerosi commissari, di procedere all'audizione del Ministro dell'Interno, dei Procuratori della Repubblica di Palermo, Catania e Caltanissetta, nonché del Comandante del ROS dei carabinieri, sulla questione dei collaboratori di giustizia. È altresì giunta, da parte del deputato Fragalà, la richiesta di essere ascoltato dalla Commissione in merito al cosiddetto «dossier di Maggio», da lui inviato nel febbraio 1995 alla Commissione e ai Ministri dell'Interno e di grazia e giustizia.

Il Presidente rende inoltre noto che il Consiglio regionale delle Marche ha deliberato all'unanimità di chiedere che la Commissione compia una visita nella regione e, inoltre, che il comune di Anzio ha sollecitato una indagine sul fenomeno mafioso nel territorio di Anzio e di Nettuno.

Dopo aver quindi fatto presente che il Comitato di lavoro coordinato dal deputato Mantovano ha predisposto un documento sui testimoni di giustizia che sarà discusso dalla Commissione in una prossima seduta, il PRESIDENTE avverte che oggi, alle ore 14, l'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei Gruppi incontrerà i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato che hanno accolto l'invito a valutare il modo di rendere più rapido possibile l'*iter* della discussione dei disegni di legge sulle videoconferenze e sui collaboratori di giustizia.

Sulle comunicazioni del Presidente si svolge un dibattito.

Il deputato FOTI propone che il calendario dei lavori della Commissione preveda le audizioni dell'ex presidente della Regione siciliana Nicolosi e dell'imprenditore Salamone.

Il deputato MANCUSO, dopo essersi associato alla proposta del deputato Foti, chiede che la Commissione precisi il valore giuridico del vincolo della riservatezza e compia altresì un approfondito esame dei documenti che pervengono. Inoltre, ribadita la necessità di una nuova audizione del Procuratore della Repubblica di Palermo – gli fu negata, ricorda, l'opportunità di partecipare alla prima audizione del 5 febbraio scorso – il deputato Mancuso invita la Commissione a effettuare un sopralluogo conoscitivo a Messina e sottolinea come il caso Canale debba considerarsi tutt'altro che concluso.

Il deputato LUMIA, ricordato che il dibattito a consuntivo della prima fase della attività, svoltosi in Commissione prima della interruzione estiva dei lavori parlamentari, aveva evidenziato un profilo alto dell'attività della Commissione, mirato soprattutto ai temi del rapporto fra mafia e politica, del riciclaggio e, più in generale, dell'operare della mafia nell'economia internazionale, dichiara la disponibilità del suo Gruppo a riesaminare quella strategia qualora

si volesse ridiscuterne le linee sulle quali, peraltro, era sembrato realizzarsi un ampio consenso.

La deputata MAIOLO ritiene che la Commissione debba immediatamente affrontare, in una approfondita discussione, il tema dei collaboratori di giustizia che è esploso, in questi giorni, in modo virulento e procedere alle audizioni indicate dalla proposta sottoscritta da numerosi commissari, alle quali dovrà aggiungersi quella del deputato Fragalà.

Il senatore PARDINI invita la Commissione ad evitare il rischio di trasformarsi in una specie di magistratura parallela e dunque a valutare con prudenza, al fine di non creare problemi con l'Autorità giudiziaria, le proposte che stanno emergendo nell'odierna discussione. Osservato come la Commissione debba privilegiare la valutazione politica delle diverse tematiche, compiendo il necessario approfondimento, il senatore Pardini rileva che sarebbe preferibile un atteggiamento coerente, da parte delle forze politiche, su questioni che nella Commissione sembrano affrontate secondo scelte diverse rispetto a quelle evidenziate dal dibattito in altre sedi parlamentari.

Il senatore CENTARO, dichiarato preliminarmente di non condividere la scelta minimalista che sembra emergere dall'intervento del senatore Pardini, sostiene che la Commissione deve occuparsi anche di vicende specifiche di particolare rilievo senza peraltro sovrapporsi all'Autorità giudiziaria. Precisa, quindi, che nè sui collaboratori di giustizia nè sulle videoconferenze – un provvedimento, quest'ultimo speciale e a termine che pone particolari problemi di garanzia dei diritti della difesa – si è registrata una qualche incongruenza tra le posizioni assunte dalla sua parte politica nelle diverse sedi parlamentari.

Il deputato VENDOLA, premesso di non nutrire alcuna riserva sulla possibilità di affrontare qualsiasi tema, segnala il rischio che, qualora si voglia dare corso a tutte le iniziative proposte, rinunciando così ad un disegno organico, l'attività della Commissione ne sarebbe pregiudicata. Appare dunque utile, alla luce di quanto sta emergendo nell'odierno dibattito, procedere ad una nuova discussione, a carattere generale, sull'attività e sul metodo di lavoro della Commissione.

Il presidente DEL TURCO, osservato che sembra determinarsi una inversione delle posizioni tra gli schieramenti rispetto alle precedenti Commissioni d'inchiesta sul fenomeno della mafia, fa presente che non è pensabile che vi sia un qualsiasi argomento che possa essere escluso dalla trattazione, in sede di Commissione, perchè tale da destare timore in qualcuno. Non vi è dunque alcun ostacolo a procedere alle diverse iniziative che sono state proposte: si tratta tuttavia di valutare, per ognuna di esse, il momento più opportuno proprio per non comprometterne il significato e l'importanza. In particolare ricorda che è stato costituito un Comitato di lavoro, con il compito di affrontare la tematica dei collaboratori di giustizia, che può, in tempi rapidi, svolgere una attività istrutto-

ria, peraltro già avviata, e riferire, successivamente, alla Commissione. Ciò non significa – precisa il presidente Del Turco – rinunciare alle rispettive opinioni che, nel merito della questione, certamente dividono la Commissione, ma scegliere un metodo di lavoro proficuo che eviti divisioni pregiudiziali ingiustificate, tali da compromettere l'attività della Commissione.

Ribadita dalla deputata MAIOLO l'esigenza che la Commissione affronti immediatamente, senza attendere che il Comitato di lavoro svolga il suo programma di ricognizione e di proposta sulla materia, la questione dei collaboratori di giustizia che, esplosa in questi giorni, merita una attenzione primaria attraverso le proposte audizioni o altre iniziative che si volessero indicare, il senatore CURTO sottolinea la necessità che la Commissione non sia svuotata della competenza che certamente ha in tema di collaboratori di giustizia.

Il deputato CARRARA, espressa in primo luogo contrarietà all'idea di affidare al Comitato di lavoro il compito di dare corso, nell'immediato, alle necessarie iniziative proposte, sottolinea come la Commissione, nel suo *plenum* e nell'esercizio dei poteri d'inchiesta, debba conoscere autonomamente, in via esclusiva e primaria, una tematica oggi assolutamente predominante, occupandosi, così, dell'ipotizzato riarmo della cupola mafiosa – un fatto eccezionale –, dell'attività delle cosche e della strumentalizzazione dei collaboratori di giustizia.

Rilevato dal senatore PARDINI che i Comitati sono stati istituiti come strumenti della Commissione al fine di dare operatività e immediatezza ai lavori, evitando, nel contempo, che il *plenum* possa servire, in alcune circostanze, da cassa di risonanza per operazioni strumentali, il deputato VENDOLA invita ad evitare interferenze con le inchieste giudiziarie in atto.

Il deputato MANCUSO osserva come la situazione di emergenza, determinatasi per effetto di una obiettiva sovraesposizione del caso rispetto alla normale attività dei Comitati, imponga alla Commissione di procedere, nel suo *plenum*, a una immediata valutazione dello stato della legalità, oggi a rischio, e del rapporto tra Procure e collaboratori di giustizia. Alla luce di tale considerazione non vi è conflitto di competenza tra Comitati e *plenum* della Commissione che, con un atto di dignità, non deve deferire l'argomento in discussione al Comitato, ma assumerlo come elemento principale dei propri lavori.

Il PRESIDENTE, rilevato che occorre evitare il rischio di bloccare l'intera attività della Commissione sull'argomento dei collaboratori di giustizia, propone, a conclusione del dibattito, che sia il Comitato di lavoro, già convocato per giovedì' prossimo, a decidere se procedere ad una attività di monitoraggio e di analisi dell'argomento o investire, per eventuali, insanabili contrasti sul metodo che in quella sede dovessero manifestarsi, la Commissione perchè, in una discussione preliminare de-

finisca il quadro delle iniziative da assumere sullo specifico argomento.

Non facendosi ulteriori osservazioni così resta stabilito.

RELAZIONE DEL SENATORE CURTO SULLE RISULTANZE DEL SOPRALLUOGO CONOSCITIVO A CATANIA

(A010 000, B53^a, 0001^o)

Il PRESIDENTE invita il senatore Curto a riferire sulle risultanze del sopralluogo conoscitivo a Catania, limitandosi ad una sintesi della relazione il cui testo integrale sarà posto a disposizione della Commissione.

Il senatore CURTO, accogliendo l'invito del Presidente, osserva preliminarmente che il sopralluogo conoscitivo effettuato dalla Commissione a Catania ha destato particolare interesse, perchè per troppo tempo si è pensato che le varie mafie, operanti sul territorio nazionale, presentassero un certo grado di omogeneità. Si è invece accertata una specificità della mafia catanese, completamente diversa, ad esempio, da quella palermitana. Se la mafia palermitana appare strutturata gerarchicamente, controllata dalla cosiddetta «cupola», quella catanese è stratificata in senso orizzontale, anche se è indubbio che è dominante la cosca facente capo a Nitto Santapaola. Il ruolo di tale cosca è estremamente importante, perchè in molte occasioni – si ha motivo di ritenere – interviene non per definire una *pax* mafiosa, ma per determinare condizioni di scontro tra le varie cosche, specie quando acquisiscono un potenziale di interdizione ed il controllo del territorio.

Se questo è il quadro generale, occorre sottolineare anche un altro aspetto della mafia catanese: essa rappresenta forse la mafia più «arrabbiata» delle mafie operanti nel territorio siciliano. Ciò probabilmente dipende dalle condizioni di degrado economico e sociale in cui opera: è sostanzialmente la mafia più povera e anche i dati relativi al numero e alla modalità degli omicidi fanno ritenere che si tratti di un fenomeno criminale particolarmente condizionato dall'ambiente e dal contesto sociale.

Il senatore CURTO fa quindi presente di aver ritenuto opportuno dividere l'analisi delle risultanze del sopralluogo conoscitivo a Catania affrontando settore per settore il tipo di impatto dell'attività mafiosa.

Nel settore dell'agricoltura, al furto di automezzi e di attrezzi agricoli, si aggiunge la distruzione delle colture e l'occupazione del territorio, che serve, da un lato, a nascondere i latitanti e, fatto ancora più preoccupante, ad occultare un ingente traffico d'armi.

La criminalità organizzata è penetrata nel settore del commercio: i furti, il racket dell'estorsione rappresentano una attività importante di finanziamento. Purtroppo si è evidenziato un dato allarmante: sembra che solo pochi operatori riescano a sfuggire al racket dell'estorsione operante a tutti i livelli dell'attività commerciale. Segnalato poi come la mafia

operi nel settore degli appalti rendendo, da un lato, impossibile il lavoro di talune imprese, e acquisendo, dall'altro, attraverso il subappalto, il controllo di fatto dei lavori, il senatore Curto avverte che le forze dell'ordine non sono nella condizione di competere con la criminalità organizzata. Dalle audizioni svolte a Catania è emersa, in maniera chiara, la carenza delle strumentazioni di cui è invece in possesso la criminalità a tutti i livelli. Le forze dell'ordine incontrano grosse difficoltà anche di natura economica e ciò contrasta con le rilevanti spese sostenute dallo Stato, ad esempio per quanto riguarda il cosiddetto «turismo» giudiziario: si è fatto riferimento agli spostamenti aerei di collaboratori di giustizia che costano cifre rilevanti, e si è, contemporaneamente, nell'impossibilità di acquisire alle forze dell'ordine telefoni cellulari. Segnalato quindi che si registrano varie forme di riciclaggio, ad esempio quello realizzato con l'acquisizione di appalti senza adeguata remunerazione, il senatore Curto, espresso apprezzamento per l'importante ruolo delle associazioni antiusura, fa presente che l'amministrazione della giustizia è assorbita dai processi penali e, conseguentemente, è costretta a trascurare la giustizia civile. Ciò determina uno stato di disagio nei cittadini che devono invece sentirsi tutelati non soltanto sotto il profilo dell'ordine pubblico, ma anche degli interessi privati e personali. In fine il senatore Curto nota che si è determinata una svolta positiva per effetto della riforma del sistema di elezione delle amministrazioni locali – il sindaco eletto direttamente dal popolo non è sostanzialmente condizionato dai partiti – anche se resta il problema della burocrazia degli enti locali che si è formata in un periodo precedente e non sembra partecipare appieno dei valori di moralità e di legalità. È necessario – conclude il senatore Curto – che si proceda ad un ricambio della burocrazia con opportuni interventi intesi a valorizzare la consapevolezza dei doveri degli amministratori della cosa pubblica.

Il PRESIDENTE, ringraziato il senatore Curto, avverte che la Commissione procederà, in una successiva seduta, a discutere la relazione sulle risultanze del sopralluogo conoscitivo a Catania.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE**Consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge
23 dicembre 1996, n. 662**

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

Presidenza del Presidente

Salvatore BIASCO

*Interviene il Ministro delle finanze Vincenzo Visco.**La seduta inizia alle ore 19,50.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**(A007 000, B14^a, 0013^o)

Il Presidente, Salvatore BIASCO, comunica che con lettera in data 20 ottobre 1997 il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito alla Commissione le richieste del Ministro delle finanze di parere parlamentare sui seguenti schemi di decreto legislativo:

schema di decreto legislativo in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, sull'imposta regionale sulle attività produttive e sulla finanza locale (articolo 3, commi da 143 a 149 e 151, della legge n. 662 del 1996);

schema di decreto legislativo in materia di unificazione ai fini fiscali e contributivi delle procedure di liquidazione, riscossione ed accertamento (articolo 3, comma 134, lettera *b*) della legge n. 662 del 1996).

La Commissione dovrà esprimere il prescritto parere entro il 19 novembre 1997.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A007 000, B14^a, 0013^o)

Il Presidente, Salvatore BIASCO, sulla base di intese con i rappresentanti dei Gruppi, propone che nelle prossime due settimane i lavori della Commissione saranno così articolati:

Mercoledì 22 ottobre, ore 12,30

Seguito della discussione generale sui tre schemi di decreto legislativo in materia di sanzioni (sanzioni tributarie non penali, a norma dell'articolo 3, comma 133; completamento delle sanzioni tributarie non

penali, a norma dell'articolo 3 comma 133, lettera q); revisione delle sanzioni amministrative, sempre a norma dell'articolo 3 lettera q) della legge delega).

Giovedì 23 ottobre, ore 12,30 ed ore 18

Seguito e chiusura della discussione generale, con replica del relatore, sui tre sopraddetti schemi di decreto legislativo in materia di sanzioni (la seduta delle ore 18 avrà luogo soltanto nel caso in cui la discussione generale e la replica non possano concludersi nel corso della seduta delle 13.30). Il termine per il parere del relatore è per le ore 17 di venerdì 23 ottobre, ed il termine per gli emendamenti e le altre proposte di parere è per le ore 18 di martedì 28 ottobre.

Martedì 28 ottobre, ore 20

Audizioni informali dei rappresentanti del ministero delle finanze e delle associazioni dell'artigianato sullo schema di decreto legislativo concernente l'IRAP.

Mercoledì 29 ottobre, ore 13,30

Votazione del parere sui tre schemi di decreto legislativo in materia di sanzioni.

Giovedì 30 ottobre ore 13,30

Audizioni informali di alcune categorie professionali sullo schema di decreto legislativo concernente l'IRAP.

La Commissione consente.

Schemi di decreti legislativi recanti:

revisione della disciplina delle sanzioni tributarie non penali (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

(R139 b00, B14^a, 0011^o)

revisione delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, IVA e riscossione dei tributi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

(R139 b00, B14^a, 0012^o)

revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

(R139 b00, B14^a, 0013^o)

Relatore: Rabbito

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame degli schemi di decreto in titolo.

Il deputato Gaetano RABBITO, *relatore*, osserva che gli schemi di decreto in esame, adottati dal Governo in attuazione della delega di cui all'articolo 3 comma 133 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, riguardano rispettivamente: principi generali della disciplina delle sanzioni tributarie non penali; revisione delle sanzioni non penali in materia di imposte dirette, IVA e riscossione dei tributi; revisione delle sanzioni amministrative in materia dei tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi.

In aderenza alla delega i decreti provvedono ad unificare le sanzioni amministrative, a sancire il principio di legalità, della responsabilità personale, di specialità fra norme, del concorso di violazioni e continuazione, prevedono misure premiali e sanzioni accessorie, circostante ed esimenti, attenuanti ed , nonchè le procedure di irrogazione delle sanzioni, misure cautelari e riscossione, e la determinazione della sanzioni in misura variabile fra un minimo ed un massimo ed in misura proporzionale al tributo a cui si riferisce la violazione.

Il primo decreto sancisce i principi generali della nuova normativa introducendo una profonda riforma del sistema sanzionatorio. È prevista l'adozione di una sola sanzione amministrativa consistente nell'obbligo del pagamento di una somma di danaro in luogo di quelle vigenti (soprattassa e pena pecuniaria). Tale sanzione è determinata in misura variabile tra un limite minimo e un limite massimo, ovvero in misura proporzionale al tributo a cui si riferisce la violazione o eventualmente in misura fissa. L'enunciazione del principio di legalità ricalca quello contenuto nell'articolo 25 della Costituzione, dettato in relazione a fattispecie di tipo punitivo, riferibile al diritto penale. Viene sancita la punibilità solo in forza di una legge entrata in vigore prima della commissione della violazione e, in ordine alla successione di leggi nel tempo, viene specificatamente prevista l'applicazione della norma più favorevole fra quella vigente all'atto della commissione della violazione e quella vigente all'atto della irrogazione della sanzione.

Il relatore si sofferma, quindi, sul principio della responsabilità personale che si realizza attraverso la previsione di importanti requisiti mutuati dal diritto penale quali quelli di:

1) imputabilità: la sanzione viene irrogata soltanto all'autore della violazione che sia capace di intendere e di volere al momento del fatto;

2) colpevolezza: si risponde solo delle violazioni commesse volontariamente o con colpa (impunibilità quando la violazione deriva da obiettive condizioni di incertezza sulla norma);

3) cause di non punibilità; tra queste ultime spiccano:

a) l'ignoranza della legge: occorre sottolineare la perfetta corrispondenza al codice penale il cui articolo 5 è stato interpretato in modo vincolante dalla Corte Costituzionale nel senso della valenza scusante dell'ignoranza inevitabile della legge;

b) le obiettive condizioni di incertezza sulla legge: tale ipotesi è ricorrente nel diritto tributario al punto che il legislatore ha avvertito la necessità di autodisciplinarsi dettando regole di chiarezza nella produzione normativa (statuto dei diritti del contribuente);

c) fatto denunciato all'autorità giudiziaria e addebitabile esclusivamente a terzi: viene attribuita valenza generale al principio, stabilito nella legge n. 423 del 1995, che consente, a determinate condizioni, la commutazione delle sanzioni a carico del professionista cui era stata fornita provvista per il pagamento dei corrispondenti tributi;

d) forza maggiore: disposizione che occorre venga attentamente interpretata al fine di stabilire se per forza maggiore si debba intendere anche l'assoluta mancanza di mezzi finanziari per provvedere ai versamenti dei tributi;

4) intrasmissibilità agli eredi: viene affermata esplicitamente l'intrasmissibilità agli eredi dell'obbligazione al pagamento della sanzione, come peraltro già stabilito dalla Corte di Cassazione per la pena pecuniaria;

5) concorso di persone: anche nella disciplina del concorso di persone si ravvisa un'applicazione del principio di responsabilità personale, per cui, quando più persone concorrono in una violazione, ciascuna di esse soggiace alla sanzione per questa disposta;

6) autore mediato: la disciplina dell'autore mediato, di stampo prettamente penalistico, prevede che colui che induce altri in errore, con violenza o minaccia, determinando la commissione di una violazione ne risponde in luogo del suo autore. Tale previsione si pone in chiaro e netto superamento di quanto finora attuato dalla prassi amministrativa, secondo la quale era soggetto passibile di sanzione soltanto il contribuente autore della violazione, allineando così il sistema sanzionatorio tributario al più garantista ordinamento penale;

7) coobbligati solidali: in tale previsione legislativa la novità è rappresentata dal fatto che la coobbligazione solidale opera a ritroso, vale a dire che è obbligato solidale, insieme a colui che ha commesso l'illecito, anche la società o ente per il quale l'autore opera. In particolare, con riguardo all'individuazione dei soggetti responsabili nell'ambito delle persone giuridiche, affermato il principio della riferibilità della violazione alla persona fisica che l'ha commessa (o ha concorso a commetterla), viene previsto che il pagamento delle somme di danaro sia dovuto, solidalmente con l'autore della violazione, anche dal soggetto che trae concreto vantaggio dalla violazione medesima. Ciò consente di reprimere efficacemente il fenomeno del ricorso a prestanome per l'assolvimento degli obblighi tributari.

Altra conseguenza dell'affermazione del principio di responsabilità personale è ravvisabile nella minuziosa disciplina dei criteri per la determinazione della sanzione avendo riguardo alla gravità della violazione, alla condotta tenuta ecc.. Occorre segnalare che viene stabilita anche l'aggravante costituita da una peculiare forma di recidiva nonchè l'attenuante costituita dalla sproporzione tra l'entità del tributo e l'importo della sanzione risultante dai criteri generali di determinazione.

Infine viene prevista la riferibilità della sanzione alle persone fisiche anche quando le violazioni siano riferite dalle disposizioni vigenti a società o enti, purchè commesse dopo l'entrata in vigore del presente decreto.

La disciplina del concorso di violazioni fa riferimento, al 1° comma dell'articolo 12, al concorso formale di violazioni, cioè all'ipotesi in cui, con una sola azione od omissione, vengano violate diverse disposizioni anche relative a tributi diversi oppure venga violata più volte la medesima disposizione. Il 2° comma dello stesso articolo si occupa di violazioni continuate che nella loro progressione pregiudichino la determinazione dell'imponibile o la liquidazione anche periodica del tributo. In entrambe le ipotesi suddette si applica la sanzione più grave aumentata fino al doppio. Quando invece le violazioni rilevino ai fini di più tributi è prevista, ai sensi del 3° comma, quale sanzione base quella più grave aumentata fino al triplo. Se, infine, le violazioni riguardano periodi di imposta diversi, la sanzione determinata come sopra può essere aumentata fino al triplo.

Sono stati disposti inoltre meccanismi premiali al fine di contenere le conseguenze negative, derivanti dalla violazione, nonchè di evitare il ricorso alla tutela giurisdizionale. In particolare, si è provveduto a modificare l'istituto del ravvedimento operoso provvedendo ad aumentare l'entità della riduzione di pena per l'autore della violazione che si adoperi ad effettuare, anche tardivamente, l'adempimento degli obblighi tributari elusi. Si è, inoltre, previsto un meccanismo di definizione agevolata, consistente nella possibilità di evitare l'irrogazione delle sanzioni pagando, entro il termine di 60 giorni, un quarto dell'importo delle sanzioni indicate nell'atto di contestazione, beneficiando così della inapplicabilità delle sanzioni accessorie.

In base al principio di specialità, con il disposto dell'articolo 14, quando la violazione è sanzionata sia da disposizioni penali, sia da disposizioni che prevedono l'irrogazione di sanzioni amministrative, trova applicazione la norma speciale. È tuttavia previsto un meccanismo per cui, quando è applicabile la disposizione penale e il relativo procedimento si conclude con una sentenza che non condanna o assolve nel merito l'imputato, è comunque applicabile la sanzione amministrativa. Il legislatore, con la previsione di cui all'articolo 14, ha introdotto il principio di specialità, dando maggiore rilevanza alla sanzione penale, dotata di maggiore incisività e repressività criminale, rispetto alla sanzione amministrativa.

La disciplina prevista in ipotesi di cessione di azienda e di trasformazione fusione e scissione di società reca, con le particolari previsioni di cui all'articolo 15 e 16, che tutela tanto gli interessi dell'Erario, quanto quelli del contribuente. L'articolo 15 prevede la responsabilità in solido, fatta salva la preventiva escussione del cedente, per il pagamento delle sanzioni riferibili alle violazioni commesse nell'anno in cui è avvenuta la cessione e nei due precedenti, nonchè per quelle già irrogate e contestate. L'obbligazione del cessionario è, peraltro, limitata al debito risultante, al momento del trasferimento, dagli atti della Direzione regionale delle Entrate e degli enti preposti all'accertamento dei tributi. Detti uffici ed enti sono tenuti, a richiesta dell'interessato, a rilasciare un certificato sull'esistenza di contestazioni pendenti. Tale certificato, se negativo, ha pieno effetto liberatorio del cessionario. In ipotesi di trasformazione l'articolo 16 prevede che la società o l'ente risultante dalla tra-

sformazione o dalla fusione, anche per incorporazione, subentra negli obblighi delle preesistenti società trasformate o fuse relativi al pagamento delle sanzioni in oggetto. Infine, nei casi di scissione, anche parziale, ciascuna società od ente è obbligato in solido al pagamento delle somme dovute per violazioni commesse anteriormente alla data dalla quale la scissione produce i suoi effetti.

Quanto al procedimento di irrogazione delle sanzioni nell'ottica del riconoscimento al contribuente di garanzie di corretto svolgimento dell'azione amministrativa, esso è stato regolato individuando il soggetto competente, le scadenze procedurali e i tempi, assicurando, altresì, il contraddittorio del contribuente. L'idea di anticipare la difesa del contribuente ad un momento anteriore rispetto all'emanazione del provvedimento finale del procedimento tributario conferma una tendenza già in atto. Più in dettaglio, le norme sul procedimento sanzionatorio offrono al contribuente la possibilità di presentare deduzioni difensive nei 60 giorni successivi alla notifica dell'atto di contestazione, nel qual caso l'irrogazione delle sanzioni potrà avvenire solo con atto separato, motivato a pena di nullità, da emanarsi entro un anno dalla presentazione delle deduzioni; di impugnare in via giurisdizionale, entro lo stesso termine, l'atto di contestazione.

Il destinatario della sanzione è ammesso alla tutela giurisdizionale, dinanzi le Commissioni Tributarie o il giudice ordinario, ovvero alla tutela amministrativa mediante ricorso gerarchico.

Per quanto riguarda le sanzioni accessorie l'articolo 22 dello schema di decreto prevede le seguenti, la cui applicazione e i limiti temporali verranno disciplinate dalle singole leggi di imposta:

interdizione, per una durata massima di sei mesi, dalle cariche di amministratore, sindaco o revisore di società di capitali e di enti con personalità giuridica, pubblici o privati;

interdizione dalla partecipazione a gare per l'affidamento di pubblici appalti e forniture per la durata massima di sei mesi;

interdizione dal conseguimento di licenze, concessioni o autorizzazioni amministrative per l'esercizio di imprese o attività di lavoro autonomo, e la loro sospensione per la durata massima di sei mesi;

la sospensione, per la durata massima di sei mesi, dall'esercizio di attività di lavoro autonomo o di impresa diversa da quella di cui alla lettera c).

In materia di ipoteca e sequestro conservativo, l'articolo 23 dello schema di decreto legislativo introduce un nuovo tipo di procedimento cautelare, di competenza della Commissione Tributaria Provinciale, inteso a tutelare il diritto di credito dell'Erario relativo al pagamento della sanzione che potrebbe essere pregiudicato in attesa della definizione della relativa controversia. In tal senso quando l'Ufficio o l'Ente ha fondato timore di perdere la garanzia del proprio credito, connesso con l'atto di contestazione, può chiedere con istanza motivata al Presidente della Commissione Tributaria Provinciale l'iscrizione di ipoteca sui beni del trasgressore e degli obbligati solidali e l'autorizzazione a procedere al sequestro conservativo dei loro beni, ivi compresa l'azienda. Tali istanze

devono in ogni caso essere notificate alle parti interessate. La Commissione decide con sentenza.

Per quanto concerne la sospensione dei rimborsi e la compensazione, l'articolo 24 dello schema di riforma prevede che nel caso in cui l'Amministrazione finanziaria notifici atto di contestazione, ancorchè non definitivo, la stessa possa sospendere il pagamento dei crediti che l'autore della violazione o gli obbligati in solido vantano nei suoi confronti. Tale provvedimento di sospensione può essere impugnato innanzi alla Commissione Tributaria, che può disporre la sospensione (ex articolo 47 del decreto legislativo n. 546 del 1992).

In materia di riscossione della sanzione l'articolo 25 dello schema di decreto prevede la possibilità, su richiesta dell'interessato, di beneficiare della rateizzazione nel pagamento della sanzione, con rate mensili fino ad un massimo di trenta.

Il relatore passa quindi ad illustrare lo schema di decreto legislativo relativo alla revisione delle sanzioni amministrative in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto; esso è diretto alla sostanziale unificazione delle norme attualmente in vigore. La prima conseguenza di tale unificazione è che vi saranno misure sanzionatorie uniche sia che l'omissione riguardi le imposte dirette che quelle sull'IVA. Questo è senza dubbio un aspetto di rilievo in quanto contribuisce a superare la frammentazione che caratterizza il sistema sanzionatorio vigente.

I punti cardine di tale sistema possono essere così riassunti.

Per le violazioni relative alla dichiarazione delle imposte dirette, in generale lo schema di decreto prevede un'attenuazione delle sanzioni. L'articolo 1 disciplina le violazioni concernenti la dichiarazione dei redditi. In caso di omessa presentazione della dichiarazione si applica la sanzione amministrativa dal 120 al 240 per cento (attualmente da 2 a 4 volte) dell'ammontare delle imposte dovute con un minimo di lire 500.000; se non sono dovute imposte la sanzione va da lire 500.000 a lire 2.000.000. Al 2° comma, viene disciplinata l'infedeltà della dichiarazione, prevedendo per questa ipotesi una sanzione da 1 a 2 volte dell'ammontare della maggiore imposta o del minor credito. L'articolo 4, poi, introducendo una semplificazione rispetto all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, prevede che le dichiarazioni incomplete si considerano comprese tra quelle infedeli previste dall'articolo 1, comma 2. Quanto alle violazioni relative alla dichiarazione dei sostituti di imposta, l'articolo 2, dello schema di decreto innova la disciplina previgente in quanto attribuisce rilevanza alla dichiarazione e al versamento delle ritenute, mentre l'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 faceva esclusivo riferimento alla dichiarazione dei compensi, interessi ed altre somme senza tenere conto del versamento delle ritenute. Lo schema di decreto prevede, nel caso di omissione della dichiarazione (comma 1) una sanzione amministrativa dal 120 al 240 per cento (con un minimo di lire 500.000). Nei casi, invece, di dichiarazione infedele (comma 2), si fa riferimento ai compensi, interessi ed altre somme non dichiarate e la sanzione viene commisurata alle relative ritenute non versate (da 1 a 2 vol-

te la differenza tra quanto accertato e quanto dichiarato). In caso (comma 3) di versamento integrale delle ritenute relative a compensi, interessi ed altre somme non dichiarate la sanzione parametrata alle ritenute viene sostituita con una sanzione compresa tra lire 500.000 e lire 4.000.000. In tutte le ipotesi alla sanzione di volta in volta applicabile si aggiunge una sanzione ulteriore riferita alla omessa indicazione di ciascuno dei percipienti che avrebbero dovuto essere indicati nella dichiarazione. La nuova disciplina corregge le previgenti disposizioni in tema di omessa dichiarazione, che, pure in ipotesi di versamento di tutte le ritenute dovute, imponevano la pena pecuniaria (da 2 a 4 volte le ritenute non dichiarate) anche se l'Erario non subiva, in concreto, alcun danno.

Per le violazioni relative all'omessa denuncia delle variazioni dei redditi fondiari. L'articolo 3 della bozza di decreto prevede una sanzione amministrativa da lire 500.000 a lire 4.000.000 (confermando sostanzialmente la previgente disciplina dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973).

Per le violazioni relative all'imposta sul valore aggiunto, gli articoli da 5 a 7 prevede specificatamente le violazioni in materia di dichiarazione e rimborsi, di obblighi formali, esportazioni. Per quanto concerne le violazioni relative alla dichiarazione IVA e ai rimborsi, in ipotesi di omessa presentazione della dichiarazione IVA, l'articolo 5 prevede la sanzione amministrativa dal 120 al 240 per cento dell'ammontare del tributo dovuto (minimo lire 500.000) in luogo della pena pecuniaria da 2 a 4 volte in precedenza prevista, lasciando invece inalterata l'entità della sanzione per infedele dichiarazione (da 1 a 2 volte la differenza dovuta o il minor credito spettante). Nello stesso articolo si definisce la nozione di imposta dovuta, non specificata nel decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, determinata computando in detrazione tutti i versamenti effettuati relativi al periodo, il credito dell'anno precedente non richiesto a rimborso e le imposte detraibili risultanti dalle liquidazioni regolarmente effettuate. L'articolo 5 prevede, inoltre, che chiunque, essendo obbligato, non presenta una delle dichiarazioni di inizio, variazione o cessazione di attività o la presenta con indicazioni inesatte tali da non consentire l'individuazione del contribuente o dei luoghi dove è esercitata l'attività o in cui sono conservati i libri obbligatori previsti dalle normative fiscali, è punito con la sanzione da lire 1.000.000 a lire 4.000.000. L'articolo in esame prevede, in questo caso, una mitigazione della sanzione che viene ridotta ad 1/5 del minimo se l'obbligato provvede alla regolarizzazione nel termine di trenta giorni dall'invito dell'ufficio.

Con riguardo alle violazioni degli obblighi relativi alla documentazione, registrazione individuazione delle operazioni soggette ad IVA, l'articolo 6 prevede anzitutto che chi viola gli obblighi inerenti alla documentazione e registrazione di operazioni imponibili ai fini IVA è punito con la sanzione amministrativa compresa tra il 10 ed il 15 per cento dell'imponibile non documentato o registrato (nel caso si tratti di operazioni non imponibili la sanzione è ridotta e ricompresa tra il 5 e il 10 per cento). Nel caso, però, si tratti di ricevute o scontrini fiscali o di

documenti di trasporto la sanzione è in ogni caso pari al 15 per cento dell'importo non documentato. Nei suddetti casi la sanzione non può essere inferiore a lire 1.000.000, mentre in caso di violazione di più obblighi inerenti alla documentazione e registrazione di una medesima operazione la sanzione viene applicata una sola volta. Chi, poi, computa in modo non legittimo in detrazione l'imposta assolta, dovuta o addebitata in via di rivalsa, è punito con la sanzione amministrativa pari all'ammontare della suddetta detrazione compiuta. I commi 3 e 4 dell'articolo 6 sopracitato informano l'aspetto sanzionatorio ad un principio di proporzionalità, commisurando la sanzione amministrativa all'importo non documentato.

Tale modificazione sostanziale inciderà in maniera alquanto diversa a seconda che si tratta di:

Scontrini e ricevute fiscali: poichè la norma punisce in maniera esplicita esclusivamente l'omesso rilascio del documento, nonché l'omissione dello stesso con importo inferiore al reale, viene meno qualunque possibilità di sanzionare la mancata consegna del documento omesso.

La proporzionalità della sanzione amministrativa trova tuttavia una deroga nel 4° comma il quale prevede che la stessa non possa comunque essere minore a lire 1.000.000.

Tale disposizione se applicata alla lettera rischierebbe di vanificare l'intera costruzione logica sulla quale si basa il principio di proporzionalità, che tende a garantire un giusto temperamento tra entità della sanzione ed importo sottratto alla documentazione.

Le sanzioni irrogabili al destinatario del documento fiscale che a richiesta non lo esibisce vanno da lire 100.000 a lire 2.000.000 ex articolo 11, comma 6; non risulta chiaro il motivo per cui non venga applicata anche in questo caso una sanzione amministrativa proporzionale all'ammontare del corrispettivo non documentato.

Con riferimento al documento di trasporto il gravame del 15 per cento previsto dall'articolo 6, rappresenta il prezzo che il contribuente si trova a sostenere per essersi avvalso della fatturazione differita, avendo omesso, a suo tempo, di rilasciare il documento di trasporto, allorquando tale omissione risulti constatata in sede di verifica a posteriori.

Per quanto concerne le violazioni relative alle esportazioni, ai sensi dell'articolo 7 dello schema di decreto, chi effettua cessioni di beni senza addebito d'imposta ai sensi dell'articolo 8, 1° comma, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (cessioni all'esportazione) è punito con la sanzione amministrativa della metà ad una volta il tributo, qualora la spedizione o il trasporto avvenga extra UE oltre il termine prescritto; tale sanzione non si applica se nei 30 giorni successivi viene eseguito, previa regolarizzazione della fattura, il versamento dell'imposta. Chi, poi, effettua operazioni senza addebito d'imposta in mancanza di dichiarazione di intento (articolo 1, comma 1, lettera *e*) del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746) è punito con la sanzione amministrativa da 1 a 2 volte l'imposta, fermo restando l'obbligo del pagamento del tributo. È infine punito con la sanzione da 1 a

2 volte l'imposta chi in mancanza dei presupposti di legge dichiara all'altro contraente o in dogana di volersi avvalere delle facoltà di acquistare o importare merce e servizi senza pagamento dell'imposta (articolo 2, comma 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 28), ovvero ne beneficia oltre il limite consentito. Peraltro chi indica nelle fatture o nelle dichiarazioni in dogana quantità, qualità, o corrispettivi diversi da quelli reali è punito con la sanzione da 1 a 2 volte la differenza (calcolata come se i beni fossero ceduti sul territorio dello stato o sul valore normale dei beni). Tale sanzione non si applica se tale differenza non è superiore al 5 per cento.

Gli articoli da 8 a 12 recano la disciplina comune in materia di IVA e imposte dirette.

Per le violazioni relative al contenuto e alla documentazione delle dichiarazioni, ai sensi dell'articolo 8 dello schema di decreto, se le dichiarazioni non sono redatte in conformità ai modelli approvati, o non sono indicati in maniera esatta e completa i dati rilevanti o non vengono allegati atti e documenti dei quali è prescritta l'allegazione, si applica la sanzione amministrativa da lire 500.000 a lire 4.000.000. Tale sanzione è raddoppiata quando l'omissione o incompletezza è relativa alla dichiarazione dei sostituti di imposta.

Per le violazioni degli obblighi relativi alla contabilità, l'articolo 9 dispone che chi non tiene o conserva, secondo le prescrizioni, le scritture contabili, i documenti e i registri previsti dalle leggi tributarie è punito con la sanzione da lire 2.000.000 a lire 15.000.000. Detta disposizione si applica anche a colui che rifiuta di esibire, o dichiara di non possedere, o sottrae all'ispezione i documenti suddetti. La sanzione così determinata è duplicata nel caso in cui vengano accertate evasioni di tributi maggiori di lire 100.000.000 mentre viene ridotta alla metà del minimo qualora le irregolarità riscontrate siano di scarsa rilevanza. Inoltre quando risulta accertato il superamento (fino al 50 per cento) dei limiti previsti per l'applicazione del regime semplificato (contribuenti minori) e del regime speciale (agricoltura) si applica la sanzione da lire 500.000 a lire 5.000.000. Al comma 5 dell'articolo 9, vengono introdotte robuste sanzioni a carico dell'organo di controllo (e non più anche a carico degli amministratori) nel caso in cui vengano sottoscritte le dichiarazioni IVA e II.DD. in mancanza delle scritture contabili.

Per le violazioni degli obblighi degli operatori finanziari, l'articolo 10 stabilisce che se viene omessa o risulta infedele la trasmissione dei documenti richiesti alle banche nell'esercizio dei poteri inerenti all'accertamento si applica la sanzione da lire 4.000.000 a lire 40.000.000. La trasmissione si considera omessa se non viene eseguita entro il termine prescritto, ed è ridotta alla metà se il ritardo non eccede 15 giorni.

L'articolo 11 prevede poi una serie di violazioni punite con la sanzione da lire 500.000 a lire 4.000.000:

- a) omissione delle comunicazioni richieste dagli uffici o dalla Guardia di finanza nell'esercizio dei poteri di accertamento;
- b) mancata restituzione di questionari o restituzione con dati inesatti;
- c) inottemperanza all'invito a comparire.

Quanto alle sanzioni accessorie, secondo quanto previsto dall'articolo 12, in caso di irrogazione di una sanzione amministrativa superiore a lire 100.000.000 si applica una delle sanzioni accessorie da 1 a 3 mesi, previste dall'articolo 22 del decreto legislativo relativo alle sanzioni tributarie non penali. Detta sanzione, se l'importo è maggiore a lire 200.000.000, può essere elevata sino a 6 mesi. In ipotesi poi di definitivo accertamento in tempi diversi, di tre distinte violazioni dell'obbligo di emissione della ricevuta fiscale o dello scontrino fiscale, compiute nell'arco di un quinquennio, viene disposta la sospensione o della licenza o dell'autorizzazione o dell'esercizio dell'attività da 15 gg a 2 mesi, se i corrispettivi non documentati, nel corso del quinquennio, sono maggiori a lire 200.000.000 la sospensione viene disposta da 2 a 6 mesi. Tale disposizione comporta un aggravamento delle sanzioni; attualmente il minimo previsto, dalla normativa in vigore, è di 3 gg ed il massimo è di 15 giorni. La fattispecie della mancata installazione dell'apparecchio misuratore fiscale è disciplinata *ex novo* da due norme: la prima è data dal comma 5 dell'articolo 11, che introduce una sanzione amministrativa da 2 a 8 milioni di lire; la seconda è prevista dall'articolo 12, che dispone la sospensione della licenza per un periodo da 15 giorni a 2 mesi; in caso di recidiva tale sanzione è incrementata e portata da 2 a 6 mesi.

Gli articoli da 13 a 15 disciplinano le sanzioni in materia di riscossione.

Nel caso di ritardato od omesso pagamento dei tributi, l'articolo 13 introduce una sanzione pecuniaria omogenea, fissata nella misura del 30 per cento del tributo non pagato, per tutte le violazioni degli obblighi di versamento sia dell'IVA che delle imposte sui redditi. La nuova sanzione si applicherà dunque a tutte le ipotesi di omesso o insufficiente pagamento dei tributi in questione, siano essi dovuti a titolo di acconto, di saldo, oppure in dipendenza delle liquidazioni periodiche. La stessa sanzione sarà applicata anche sulle maggiori imposte scaturite dalle liquidazioni e dal controllo formale delle dichiarazioni dei redditi nonchè dalla correzione degli errori materiali o di calcolo delle dichiarazioni IVA. Le suddette sanzioni non si applicano, infine, quando i versamenti sono stati tempestivamente eseguiti ad un ufficio diverso da quello competente. A parte la rilevante riduzione della sanzione (dal 100 al 30 per cento) è da sottolineare la rimozione del raddoppio della sanzione in ipotesi di omesso pagamento dell'identico tributo liquidato a debito sia in fase di chiusura periodica che all'atto della dichiarazione annuale.

Nel caso di violazione dell'obbligo di esecuzione di ritenute alla fonte, ai sensi dell'articolo 14, chi non esegue, in tutto o in parte, le ritenute medesime, è soggetto alla sanzione amministrativa pari ad 1/5 dell'ammontare non trattenuto salva l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 13 in caso di omesso versamento.

Nel caso di incompletezza dei documenti di versamento, l'articolo 15 dispone che, nelle ipotesi in cui i documenti utilizzati per i versamenti diretti non contengano gli elementi necessari per l'identificazione del soggetto che li esegue e per l'imputazione della somma versata, trova applicazione la sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 1.000.000.

L'articolo 16 abroga espressamente una serie di norme e ne modifica altre, e prevede infine un' ipotesi residuale considerando abrogata ogni altra disposizione in contrasto con le nuove.

Il relatore passa quindi ad illustrare il decreto relativo alle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi e segue gli schemi di altri tributi indiretti e dei due decreti analizzati. Il carattere eterogeneo dei tributi e quanto previsto nella legge delega ha portato ad operare, diversamente da quanto effettuato negli schemi di decreto riguardanti le imposte dirette, l'IVA e la riscossione, mediante modificazioni ed integrazioni alle norme già contemplate nelle singole leggi.

Tra le innovazioni di maggior rilievo contenute nella schema di decreto va segnalata la distinzione tra:

violazioni inerenti la registrazione degli atti e quelle relative alle dichiarazioni a loro volta suddivise in:

a) violazioni concernenti l'omessa richiesta di registrazione o presentazione delle dichiarazioni;

b) infedele indicazione di dati o elementi attinenti alla determinazione della base imponibile e dell'imposta;

violazioni informali, non suscettibili di influire sulla determinazione del tributo e non realizzanti una fattispecie di evasione.

Sono state inoltre abrogate le norme sul mancato e insufficiente versamento, quelle volte a stimolare, mediante l'abbattimento delle sanzioni, l'eliminazione delle conseguenze connesse alle violazioni, le previsioni concernenti il procedimento di applicazione delle sanzioni e quelle inerenti il loro pagamento.

I punti cardine dello schema di decreto sono:

imposta di registro (decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986): in caso di occultazione di corrispettivo, la più rilevante modifica, rispetto all'attuale disciplina, contenuta nella bozza di decreto è quella che consente di detrarre dalla sanzione irrogata per l' occultazione stessa l'importo di quella applicata per insufficiente dichiarazione di valore.

In caso di omissione o tardività della richiesta di registrazione o della presentazione della denuncia, alla pena pecuniaria prevista da 1 a 3 volte viene sostituita la sanzione amministrativa dal 120 al 240 per cento dell'imposta dovuta.

In caso di insufficiente dichiarazione di valore, e' previsto un inasprimento della sanzione prevista dall'attuale normativa. La bozza di decreto prevede la sanzione amministrativa da 1 a 2 volte la maggiore imposta dovuta;

imposta sulle successione e donazioni (decreto legislativo n. 346 del 1990): in caso di infedeltà della dichiarazione, la bozza di decreto, all'articolo 2, distingue diverse fattispecie di omissione che comportano:

a) evasione punita con la sanzione amministrativa da 1 a 2 volte la differenza d'imposta (peraltro non applicabile se il valore accertato non supera di un quarto quello dichiarato);

b) dati o elementi non incidenti sulla determinazione del tributo: punita con la sanzione da 500.000 a 2.000.000 (ridotta a metà nel caso che l'omissione venga regolarizzata entro 60 giorni dalla richiesta dell'ufficio).

Per le altre violazioni relative alla suddetta imposta, nello schema di decreto vengono mitigate le sanzioni previste dalla vigente normativa nel caso di violazioni residuali;

imposta sull'incremento di valore degli immobili: l'articolo 3 dedicato all'INVIM (decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1973) modifica l'articolo 23 dell'attuale disciplina distinguendo anche qui tra infedeltà dei dati rilevanti per la determinazione dell'imponibile (con la sanzione da 1 a 2 volte l'imposta dovuta) ed errori ed omissioni formali non incidenti sulla determinazione dell'imposta dovuta (punibile con la sanzione amministrativa da lire 500.000 a lire 4.000.000);

imposte ipotecaria e catastale (decreto legislativo n. 347 del 1990): l'articolo 4 disciplina le fattispecie sanzionatorie inerenti l'imposta ipotecaria e catastale prevedendo, nel caso di omessa trascrizione, la sanzione amministrativa da 1 a 2 volte l'imposta dovuta;

imposta di bollo (decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972): vengono modificate le previsioni inerenti l'omesso o insufficiente pagamento dell'imposta sin dall'origine (articolo 25) punite con la sanzione amministrativa da 1 a 5 volte l'imposta o la maggiore imposta e abrogate le disposizioni concernenti l'omessa o insufficiente corresponsione del tributo in modo virtuale;

imposte sulle assicurazioni private e contratti vitalizi e imposta sugli spettacoli: lo schema di decreto, agli articoli 6 e 7, provvede a riordinare le violazioni avendo riguardo alla loro gravità e pericolosità. Sono state elevate le misure massime relative a violazioni che più frequentemente possono concretizzare ipotesi di continuazione di violazioni;

tasse sulle concessioni governative (decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972): lo schema di decreto prevede il riordino della materia sanzionatoria. Viene prevista la sanzione amministrativa nella misura da 1 a 2 volte l'omissione del pagamento della tassa sugli atti soggetti (non inferiore a 200.000);

tasse sui contratti di borsa: l'articolo 9 dello schema di decreto riordina le sanzioni in materia di tasse sui contratti di borsa, elevando l'entità delle stesse e ribadendo l'applicazione, in caso di violazione delle disposizioni previste dalla legge sull'imposta di bollo;

tributi doganali, imposte sulla produzione e sui consumi: per quanto riguarda i tributi doganali l'articolo 10 dello schema di decreto provvede a riordinare le sanzioni stabilite dalla precedente normativa. Viene inoltre stabilito, in relazione al procedimento di contestazione e applicazione delle sanzioni, che è il Capo della dogana l'organo competente all'irrogazione della sanzione.

In relazione alle imposte sulla produzione e sui consumi lo stesso articolo prevede per il trasgressore l'obbligo del pagamento del tributo oltre che delle sanzioni;

tributi locali: il titolo IV dello schema di decreto si occupa della normativa inerente ai tributi locali prevedendo una revisione delle sanzioni in relazione a:

- a) imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni;
- b) tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche;
- c) tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- d) imposta comunale per l'esercizio di imprese arti e professioni;
- e) imposta comunale sugli immobili;
- f) tributi speciali per il deposito in discariche dei rifiuti solidi;

tasse automobilistiche e abbonamenti alle radioaudizioni e alle televisioni: gli articoli 17 e 18 dello schema di decreto prevedono una revisione delle sanzioni applicabili in caso di violazioni inerenti le norme relative alla tassa di possesso di autoveicoli e in materia di abbonamento alle radioaudizioni e alle televisioni;

anagrafe tributaria e codice fiscale: l'articolo 20 della bozza di decreto riordina, infine, le sanzioni in materia di anagrafe tributaria e codice fiscale, conferendo i poteri relativi alla contestazione e irrogazione delle sanzioni agli uffici delle entrate o alle conservatorie dei registri immobiliari.

In conclusione, il relatore rileva che i decreti in esame riordinano il sistema delle sanzioni tributarie non penali creando organicità e unicità dei principi del sistema sanzionatorio. La natura risarcitoria delle sanzioni viene cambiata in afflittiva; le sanzioni sono comminate all'autore (o autori) della violazione e mutuano principi del diritto penale nell'intento di creare un deterrente alla commissione di violazioni alle norme tributarie. L'entità delle sanzioni viene rimodulata ed adeguata alla gravità della violazione commessa e viene instaurato il principio della retroattività della norma, se più favorevole, mentre la riferibilità della sanzione all'autore ha effetto dall'entrata in vigore del provvedimento. Il principio di specialità fra norme tende ad eliminare la duplicazione della sanzione. In materia di IVA e di imposte dirette il provvedimento ha il merito di avere notevolmente ridotto l'entità delle sanzioni e le fattispecie sanzionabili nonchè, specie per l'IVA, avere previsto la comminazione di una sola sanzione nei casi di continuazione e nei casi di unico fatto che comporta tante violazioni, oggi tutte sanzionabili.

Il relatore, pertanto, esprime un giudizio complessivamente positivo sui decreti in esame formulando le seguenti considerazioni:

- a) la riferibilità della sanzione alla persona fisica autrice o coautrice è aderente alla delega, ma sarebbe opportuno differenziare il dolo e la colpa grave dalla colpa lieve, lasciando all'amministrazione finanziaria l'onere di provare la circostanza del dolo e della colpa grave e prevedendo sanzioni ridotte in caso di colpa lieve nonchè, la facoltà per il contribuente di rinunciare all'azione di rivalsa nei confronti delle persone responsabili della violazione, in caso di comportamenti caratterizzati da colpa lieve;

b) sembra altresì opportuno, per le Società ed Enti, prevedere la facoltà di rinunciare all'azione di rivalsa nei confronti delle persone responsabili in tutti quei casi di definizione di periodi di imposta e di singole imposte la cui contestazione ascende ad accertamenti induttivi, sintetici. Fino a quando non sia pronunciata sentenza definitiva su controversie in materia di sanzioni, la riscossione anticipata potrebbe essere effettuata in capo al contribuente anziché in capo al responsabile con successiva azione di rivalsa.

c) in tema di specialità sarebbe opportuno innanzitutto prevedere che anche la sentenza con la quale viene applicata la sanzione penale su richiesta delle parti (patteggiamento) osta alla applicazione della sanzione amministrativa. Sarebbe altresì opportuno sostenere che la sanzione amministrativa si applica (riviva) solo nel caso in cui il Giudice penale dichiara la non rilevanza penale del fatto contestato;

d) al comma 3 dell'articolo 14 del primo decreto sarebbe opportuno introdurre l'obbligo per gli uffici del Giudice penale di comunicare sia l'avvenuta iscrizione nel registro delle notizie di reato e sia del decreto di archiviazione o di qualsiasi sentenza ostativa all'applicazione della sanzione amministrativa, al fine di dare data certa all'istituto della sospensione del termine di decadenza di cui al successivo articolo 21;

e) All'articolo 30 del primo decreto bisogna fare salvo dall'abrogazione l'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, limitatamente alla parte penale in quanto si tratta di materia non contenuta nella delega;

f) l'articolo 16 del decreto in materia di imposte dirette e IVA, in conformità alla relazione ministeriale, deve prevedere l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

g) in ordine alle sanzioni accessorie previste dall'articolo 12 del decreto sulle sanzioni in materia di imposte dirette e IVA, sarebbe opportuno prevedere per le attività stagionali, con riferimento alla sanzione della chiusura dell'esercizio, una misura proporzionale al periodo dell'anno di effettiva attività;

h) l'entrata in vigore dei decreti potrebbe essere prevista con una *vacatio* notevolmente ridotta rispetto ai 180 giorni stabiliti sia perchè dalla loro diffusione da parte degli organi di informazione è passato tempo sufficiente per una analisi attenta della materia e sia per le aspettative di molti contribuenti.

Il Ministro per le finanze Vincenzo VISCO, dopo aver espresso apprezzamento per il lavoro sin qui svolto dalla Commissione, chiarisce che con i decreti in esame si intende modernizzare la disciplina delle sanzioni tributarie, armonizzandola con quella generale delle sanzioni amministrative prevista dalla legge n. 689 del 1981. L'unico aspetto particolarmente controverso riguarda il profilo della responsabilità personale degli amministratori di società, la cui *ratio* è di prevenire comportamenti elusivi consistenti nel ricorso a figure di prestanome. Su tale punto, peraltro, vi è una ampia disponibilità da parte del Governo ad approfondire l'ipotesi di una distinzione

tra fattispecie in cui ricorre colpa lieve e fattispecie caratterizzate da dolo o colpa grave.

Il deputato Giulio TREMONTI, espresso il proprio rammarico per l'assenza del Ministro nel prosieguo della seduta, ritiene necessario osservare in via generale che i provvedimenti all'esame sembrano muoversi in una direzione del tutto contraria a quella riscontrabile presso i restanti paesi occidentali, i cui sistemi fiscali tendono sempre più a ridurre gli aspetti penalistici, nella consapevolezza che alla sanzione penale debba ricorrersi solo come *extrema ratio*. Negli schemi in questione, all'opposto, si sceglie, secondo una valutazione politica di cui il Governo e la maggioranza dovranno assumersi la responsabilità, di estendere al campo amministrativo i principi del diritto penale. Tale scelta, oltretutto, appare contraddittoria rispetto a quella contenuta nel recente provvedimento sull'accertamento con adesione, che limita le sanzioni di carattere penalistico ai soli comportamenti configurabili come frode fiscale.

Ritiene inoltre opportuno sottolineare criticamente due specifici aspetti negli schemi di decreto.

In primo luogo va ritenuto sostanzialmente contrario alla costituzione il legame che viene operato tra il tributo ed il soggetto tenuto al relativo pagamento. Il tributo costituisce infatti la base cui viene commisurata la sanzione, che viene addebitata per intero al soggetto formalmente responsabile della violazione, senza che sia possibile riscontrare in ciò un rapporto di consequenzialità tra il comportamento trasgressivo del soggetto e l'importo della sanzione dovuta. Al contrario, sembra riscontrarsi una vera e propria dissociazione tra i due elementi, producendosi, a parità di comportamenti trasgressivi, una sanzione che può essere spropositatamente differenziata in dipendenza dell'imposta evasa dal soggetto societario. In altri termini, un identico comportamento omissivo, doloso o colposo, viene sanzionato non in misura della gravità del comportamento medesimo, bensì in relazione all'imposta evasa dalla società da cui il responsabile del comportamento stesso dipende. In proposito non ritiene rilevante la motivazione espressa dal Ministro, tesa a finalizzare la nuova disciplina alla prevenzione di comportamenti elusivi da parte delle società mediante l'utilizzo dei cosiddetti prestanome; tale disciplina infatti trova applicazione per una tipologia elevata di soggetti qualificabili come lavoratori dipendenti, dagli amministratori fino ai contabili. Ritiene inoltre necessario segnalare che una sanzione sproporzionata rispetto alla trasgressione, oltre ad essere sostanzialmente priva di gettito concreto, costituisce una possibile fonte di uso arbitrario della discrezionalità amministrativa.

Su questo aspetto ritiene indispensabile che, se deve esserci una sanzione, la stessa debba commisurarsi non a un dato dipendente da un elemento estraneo (un multiplo dell'imposta pagata dalla società) rispetto al soggetto autore della violazione, bensì commisurarsi tra un minimo ed un massimo edittali, conformemente ai più elementari principi di certezza del diritto. Ed è solo in questo ambito, vale a dire come elemento di individuazione della somma effettivamente dovuta tra quella

minima e quella massima, che può assumere rilievo la considerazione avanzata dal relatore circa una distinzione tra comportamenti configuranti colpa lieve, ovvero colpa grave o dolo. Su tale ultimo aspetto rileva inoltre che, pur essendo astrattamente configurabili gli elementi che distinguono la colpa rispetto al dolo, gli stessi non sono facilmente dimostrabili in sede di contenzioso amministrativo, ove il contribuente verrebbe di conseguenza a trovarsi eccessivamente esposto alla discrezionalità dell'amministrazione.

Per tale via viene altresì rilievo il secondo dei due elementi critici che voleva sottolineare, consistente nel fatto che nei provvedimenti in esame non è disciplinato il procedimento volto alla ricerca degli elementi soggettivi dell'illecito, non ravvisandosi una specifica procedura finalizzata ad individuare la responsabilità soggettiva dell'autore della violazione. Procedura tanto più necessaria in presenza di un accertamento penalistico demandato, come nel caso di specie, agli uffici amministrativi, privi di titolo per una tale attività. In proposito deve rammentare che si tratta di una materia coperta da una riserva relativa di legge. Nè a tal fine appare significativo quanto prevede l'articolo 17 del primo schema di decreto, che nulla specifica in ordine al procedimento di irrogazione delle sanzioni, limitandosi a ripetere principi generali sulle motivazioni dell'atto amministrativo e sull'onere della prova da tempo consolidati nell'ordinamento.

Il deputato Gianfranco CONTE, si domanda quali siano i principi in base ai quali è stata determinata l'entità delle sanzioni, riscontrandosi una casistica eccessivamente articolata. Ritiene inoltre che contrasti con l'introduzione del principio della continuazione la disposizione in materia di imposta sugli spettacoli di cui all'articolo 7 dello schema di decreto legislativo recante revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi e di altri tributi indiretti. Chiede infine chiarimenti in merito alla tassa sull'autoradio, in quanto la stessa, pur essendone prevista l'abrogazione nel collegato alla manovra finanziaria, viene disciplinata, sotto il profilo sanzionatorio da una specifica disposizione contenuta dall'articolo 18 del decreto sopraccitato.

Il Presidente Salvatore BIASCO rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 21,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

Presidenza del Presidente
CERULLI IRELLI

Intervengono il Ministro per la funzione pubblica, Franco Bassanini, il Sottosegretario di Stato ai trasporti ed alla navigazione Giuseppe Soriero ed il Sottosegretario di Stato per lo spettacolo e lo sport Alberto La Volpe.

La seduta inizia alle ore 13,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A007 000, B31^a, 0006^e)

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 15 ottobre 1997, ha trasmesso la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti attuativo della delega conferita dall'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

La richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ai termini del comma 4, dell'articolo 143 del Regolamento, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovranno esprimere il prescritto parere entro il 29 novembre 1997.

PARERE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante il conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione della delega di cui all'articolo 4, comma 4, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole con osservazioni)
(R139 b00, B40^a, 0001^e)

La Commissione inizia l'esame delle relative proposte emendative.

Previo invito del relatore, le proposte emendative. 1 - MAGNALBÒ, BONATESTA, CARRARA, MIGLIORI, ZACCHERA, 2 - GUBERT e 3 - GUBERT vengono ritirate dai firmatari.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI invita la Commissione a passare all'esame della proposta emendativa 6 - FRATTINI, ritenendo che il contenuto della stessa assorba le proposte emendative 4 - GUBERT e 5 - GUBERT.

Il senatore Renzo GUBERT precisa, però, che gli accordi tra regioni frontaliere, quale l'Accordo di Madrid al quale si riferisce nella sua proposta emendativa, sono cosa ben diversa dagli accordi internazionali a cui invece fa riferimento il deputato Frattini.

Il deputato Luciano CAVERI, unendosi alle considerazioni del senatore Gubert, fa presente che l'Accordo di Madrid realizza una cooperazione transfrontaliera, che diventa applicazione del diritto comunitario.

Il deputato Franco FRATTINI, prendendo atto delle osservazioni emerse, propone di integrare la sua proposta emendativa aggiungendovi l'espressione: e di quelli interregionali transfrontalieri, quali l'Accordo di Madrid.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, recepisce, pertanto, nel parere la proposta emendativa 6 - FRATTINI, come riformulata.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, recepisce nel parere la proposta emendativa 7 - GUBERT.

Su invito del relatore, viene ritirata la proposta emendativa 8 - GUBERT, in relazione alla quale lo stesso relatore fa presente che saranno le stesse regioni a far salva la programmazione in sede di conferimento agli enti locali.

Su invito del relatore, la proposta emendativa 9 - GUBERT viene ritirata nella sua interezza, fatta eccezione per la parte relativa all'intesa con le regioni interessate e la provincia autonoma di Trento in sede di predisposizione da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione del piano di risanamento tecnico-economico di cui all'articolo 98 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, parte che viene recepita nel parere.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto dei servizi lacuali, il deputato Valter BIELLI propone di inserire nel parere il riferimento, accanto ai laghi Maggiore, di Como e di Garda, al lago di Iseo.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, accoglie la proposta.

Con riferimento alla sua proposta emendativa 10, il senatore Renzo GUBERT fa presente che si intende sottrarre alla delega alle regioni la funzione di gestione di cui all'articolo 8 dello schema di decreto legislativo.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, recepisce, pertanto, nel parere la proposta 10 - GUBERT.

Su invito del relatore, viene ritirata la proposta emendativa 11 - GUBERT.

Quanto alla proposta 12 - GUBERT, il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, dichiara parere contrario, ritenendo che la proposta rischia di congelare la situazione attuale, per esempio in riferimento alle ferrovie non in concessione alle FF.SS. Invita, pertanto, al ritiro.

Il senatore Renzo GUBERT precisa che con la proposta emendativa 12 si vuole garantire il riferimento anche a società che si costituiscono per la gestione di più modalità di trasporto.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, ritiene che la formulazione adottata dal Governo all'articolo 8, comma 5, non impedisca di considerare anche le società a cui si riferisce il senatore Gubert. Ritiene, però, di accogliere nel parere la proposta nei seguenti termini: la Commissione ritiene che le imprese di cui all'articolo 8, comma 5, possono gestire diverse modalità di trasporto.

Su invito del relatore, vengono ritirate dal firmatario le proposte 13 - GUBERT e 14 - GUBERT.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, recepisce nel parere la proposta 15 - MAGNALBO', BONATESTA, CARRARA, MIGLIORI, ZACCHERA; invita al ritiro della proposta 16 - GUBERT, ritenendo inopportuno lasciare alle regioni la facoltà di prevedere l'intervento degli enti locali alla programmazione regionale in relazione alle esigenze di mobilità di rilevanza per il loro territorio.

Il senatore Renzo GUBERT ritira la proposta emendativa 16.

In relazione alla proposta emendativa 17 - FRATTINI, il firmatario precisa che il riferimento alle organizzazioni di categoria tende a tutelare anche i soggetti che non sono imprenditori quali i tassisti.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, fa presente che la norma contenuta nello schema di decreto legislativo intende dare risalto alla consultazione di soggetti che hanno rappresentanza generale e non specifica. Con l'espressione «organizzazioni di categoria» proposta dal deputato Frattini si rischierebbe di innescare un meccanismo di contrasto di interessi. Da qui l'intenzione di allargare la platea

dei soggetti consultati senza, però, fare riferimento ai soggetti che siano controparte.

Il deputato Franco FRATTINI, prendendo atto delle considerazioni del relatore, propone di inserire nel parere, accanto all'espressione «organizzazioni imprenditoriali», la locuzione «e le organizzazioni dei lavoratori autonomi».

Il senatore Sergio VEDOVATO, relatore, recepisce nel parere la nuova formulazione proposta dal deputato Frattini.

Su invito del relatore, vengono ritirate le proposte emendative 18 - FRATTINI, 19 - MAGNALBO', BONATESTA, CARRARA, MIGLIORI, ZACCHERA, 20 - FRATTINI.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, ritiene già recepita nel parere la proposta emendativa 21 - MAGNALBO', BONATESTA, CARRARA, MIGLIORI, ZACCHERA.

In riferimento alla proposta emendativa 22 - FRATTINI, sottoscritta anche dai senatori Luciano Magnalbò e Michele Bonatesta nonché dai deputati Nuccio Carrara, Riccardo Migliori e Marco Zacchera, il senatore Sergio VEDOVATO, relatore, ritiene di recepirla nel parere nei seguenti termini: si sottolinea l'esigenza di disciplinare il servizio taxi con riferimento alle strutture aeroportuali situate in comuni che non siano capoluogo di regioni o province.

Su invito del relatore, vengono ritirate le proposte emendative 23 - GUBERT, 24 - LUBRANO DI RICCO.

Relativamente alla proposta emendativa 25 - GUBERT, il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, ritiene di accoglierla nel parere prevedendo che all'articolo 16, comma 3, dello schema di decreto legislativo si faccia riferimento ad un parere della regione anziché all'intesa per quanto riguarda i fini della compatibilità di rete dei servizi di trasporto che le province e i comuni possono istituire in aggiunta a quelli definiti dalle regioni.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, preso atto del parere contrario del relatore sulla proposta emendativa 26 - BONATO, la pone in votazione.

La Commissione respinge.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, recepisce nel parere la proposta 27 - GIARETTA, relativamente ai punti *a)* e *b)*.

Il senatore Paolo GIARETTA ritira il punto *c)* della proposta emendativa 27 e propone di inserire nel parere - relativamente alla nor-

mativa transitoria di cui all'articolo 18 - la considerazione, con criteri omogenei, delle specificità dei gestori pubblici e di quelli privati.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, accoglie la nuova proposta del senatore Giaretta.

Il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, ritiene già assorbita nella sua proposta di parere la proposta emendativa 28 - DUVA.

Su invito del relatore, il deputato Franco FRATTINI ritira la proposta emendativa 29.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI fa presente che la proposta emendativa 30 - LI CALZI è superata dall'accoglimento della proposta 27 - GIARETTA.

Su invito del relatore, vengono ritirate le proposte emendative 31 - FRATTINI e 32 - GUBERT.

Quanto alla proposta emendativa 33 - BONATO, il senatore Sergio VEDOVATO, *relatore*, la recepisce nel parere nei seguenti termini: con riferimento all'articolo 20, secondo comma, si propone di prevedere che nel trasferimento delle risorse è necessario tener conto dell'esigenza di non determinare riduzione di servizi, di garantire condizioni di omogeneità per la definizione dei servizi minimi, di considerare gli eventuali futuri incrementi inflattivi. Nella valutazione dei costi si terrà conto, nel confronto tra diverse modalità di trasporto, degli oneri derivanti da inquinamento e congestione.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative, pone in votazione il parere nel testo così come riformulato dal relatore e risultante dalle deliberazioni effettuate:

«La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante il conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione della delega di cui all'articolo 4, comma 4, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59;

premesso che:

il Governo era stato delegato, con l'articolo 4, comma 4, lettere a), b), c), ad emanare uno o più decreti recanti conferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale;

il provvedimento appare equilibrato ed in grado di avviare un processo di trasferimento di poteri, funzioni, compiti e risorse che disegna una profonda riorganizzazione del settore, trasformando il trasporto pubblico locale in un fattore di sviluppo, capace di rispondere alle esi-

genze e al diritto alla mobilità dei cittadini e di contribuire a migliorare le condizioni ambientali, particolarmente negli ambiti urbani. Il provvedimento assicura le condizioni per definire un quadro di integrazione modale del sistema di trasporto pubblico, presupposto indispensabile per una gestione complessivamente improntata a criteri di efficienza, di economicità e di miglioramento qualitativo del servizio;

constatato che il provvedimento rispetta i principi e i criteri direttivi della delega legislativa e ne attiva le linee guida;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) con riferimento alla lettera *c*), dell'articolo 3, si rileva che l'individuazione dei servizi di trasporto automobilistico interregionali effettuata col solo richiamo al numero di regioni collegate, limitato a sole due regioni, non sembra in grado di cogliere le reali caratteristiche distintive delle linee di interesse nazionale o interregionale. È possibile considerare, per le linee che collegano più di due regioni, l'applicazione della procedura di intesa prevista alla successiva lettera *d*) dello stesso articolo 3.

Analogamente si suggerisce di procedere per il cabotaggio marittimo di cui alla lettera *b*) con l'obiettivo di sviluppare il trasporto marittimo costiero di interesse locale, anche fra scali di regioni diverse, in un'ottica di integrazione modale. In ogni caso dovranno considerarsi di interesse nazionale i collegamenti marittimi tra terminali ferroviari;

2) inoltre si rileva l'opportunità quanto all'articolo 4 di richiamare con precisione un ruolo attivo delle regioni e degli enti locali con riferimento ai servizi transfrontalieri di interesse locale, assicurando in particolare alle regioni le attribuzioni di compiti di esecuzione o attuazione degli accordi internazionali e di quelli interregionali transfrontalieri, quale l'Accordo di Madrid.

Il trasporto con impianti a fune, per le sue caratteristiche intrinseche, non può che essere compreso in termini espliciti nell'ambito del trasporto locale, con un'attenta valutazione in ordine alla possibilità di trasferire in sede regionale anche le funzioni concernenti la sicurezza. Analoga valutazione si sollecita per l'attribuzione in sede decentrata delle funzioni amministrative di autorizzazione del trasporto su rotaia che utilizza le sedi stradali.

Si suggerisce, inoltre, di aggiungere all'articolo 4, comma 1, lettera *c*), l'aggettivo «generali» alla parola «obiettivi»;

3) relativamente all'articolo 7, comma 2, onde evitare dubbi interpretativi, è opportuno completare il richiamo ai principi di cui all'articolo 4, comma 3, della legge n. 59, con l'esplicita indicazione del principio di sussidiarietà;

4) con riferimento all'articolo 7, comma 4, si richiama l'attenzione sulle peculiari caratteristiche della laguna di Venezia, sia per i valori ambientali sia per la rete di collegamenti, e si sottolinea l'esigenza di individuare una disciplina normativa che assicuri una unitaria regolazione del sistema dei trasporti;

È inoltre opportuno meglio definire la relazione tra questa stessa norma e il successivo articolo 11, precisando che il riferimento alle funzioni degli enti locali in materia di trasporto lacuale deve intendersi con salvezza della previsione di cui all'articolo 11;

5) per quanto concerne l'articolo 11, si osserva che la navigazione dei Laghi Maggiore, Garda, Como (a cui sarebbe opportuno aggiungere il lago d'Iseo) fa capo ad un'unica gestione. La norma non consente di definire con precisione se l'intera gestione sarà unitariamente trasferita in capo alle regioni territorialmente interessate, ovvero se sia ipotizzabile una diversa soluzione riferita ai diversi bacini.

In ogni caso si tratterebbe comunque di gestioni che fanno capo cumulativamente a più regioni e non sono indicate soluzioni, nemmeno procedurali, di regolamentazione dei rapporti tra i soggetti interessati.

Si propone, in riferimento al secondo comma dell'articolo 11, di prevedere l'intesa con le regioni interessate e la provincia autonoma di Trento in sede di predisposizione da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione del piano di risanamento tecnico-economico di cui all'articolo 98 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

6) quanto agli articoli 8 e 9, per la delega alle regioni delle funzioni in materia di servizi ferroviari è opportuno integrare il testo in esame con due precisazioni per evitare possibili incertezze in sede applicativa: l'esclusione di oneri a carico delle regioni, conseguenti al trasferimento di beni ed impianti in applicazione dell'articolo 8, comma 3; l'inclusione delle funzioni di programmazione tra quelle trasferite ai sensi dell'articolo 9 in materia di servizi ferroviari in concessione a FS S.p.A..

Si suggerisce inoltre di completare la norma sugli accordi di programma di cui alla lettera c) del terzo comma dell'articolo 9 con il richiamo ad una graduale operatività dell'applicazione della direttiva 19/95 CEE per la liberalizzazione delle reti di trasporto.

In riferimento all'articolo 8, comma 1, si propone di eliminare, tra i compiti e le funzioni delegati alle regioni, il riferimento alla funzione di gestione.

La Commissione ritiene, inoltre, che le imprese di cui all'articolo 8, comma 5, possono gestire anche diverse modalità di trasporto.

7) per completare il quadro delle consultazioni, previste nel corso della procedura di approvazione dei programmi triennali dei servizi di trasporto pubblico locale da parte delle regioni, di cui all'articolo 14, comma 3, è opportuno siano sentite anche le organizzazioni imprenditoriali e le organizzazioni dei lavoratori autonomi. Si segnala la necessità che le regioni, nell'individuare i criteri per la riduzione dell'inquinamento ambientale, promuovano una particolare attenzione all'uso di modalità di trasporto e di veicoli non inquinanti, quali quelli a trazione elettrica o tramite bio-diesel;

8) le modalità di espletamento dei servizi particolari, di cui all'articolo 14, comma 4, debbono comunque riferirsi a servizi di linea ed è opportuno vengano esercitati da imprese in possesso dei requisiti professionali normativamente previsti (legge n. 21/92, decreto ministe-

riale 448/91). L'utilizzo di veicoli adibiti ad uso proprio può essere considerato solo in via eccezionale, ad esempio quando non sia possibile provvedere diversamente per mancanza di imprese del tipo indicato;

9) per i servizi integrativi, di cui all'articolo 14, comma 5, è opportuno introdurre alcune specificazioni normative: vanno definiti «servizi aggiuntivi» nell'accezione prevista dall'articolo 16, comma 3, nonché «servizi speciali» come indicato all'articolo 18, comma 2, lettera c). È necessario inoltre precisare il tipo dei veicoli utilizzabili, che potrebbe coincidere con la categoria M1 dell'articolo 47 del codice della strada, sempre che si riferiscano ad imprese di trasporto persone di linea o non di linea.

Si sottolinea l'esigenza di disciplinare il servizio taxi con riferimento alle strutture aeroportuali situate in comuni che non siano capoluogo di regioni o province;

10) con riferimento all'articolo 15, comma 2, è opportuno un richiamo esplicito alle Comunità montane. L'osservazione ha valenza più generale, tenuto conto del ruolo attualmente svolto nel settore da questi enti: ad esempio per la possibilità che anche le Comunità montane possano istituire servizi aggiuntivi ai sensi dell'articolo 16, comma 3, che a sua volta si ricollega alla necessità di individuare nella definizione dei servizi minimi, un riferimento specifico alle peculiari problematiche delle zone montane per l'accesso ai servizi amministrativi, sociosanitari e culturali.

Sempre in riferimento all'articolo 16, comma 3, si suggerisce di prevedere in luogo dell'intesa con la regione il parere della regione stessa relativamente alla compatibilità di rete dei servizi di trasporto che le province e i comuni possono istituire in aggiunta a quelli definiti dalla regione.

Si invita a formulare una disciplina che consenta la cessione agli enti locali di aree e beni non funzionali all'esercizio del trasporto ferroviario.

11) le esigenze dei clienti del servizio pubblico possono trovare una migliore tutela individuando livelli standard, che le regioni definiscono in una «Carta del servizio di trasporto pubblico locale», cui i contratti di servizio debbono fare riferimento, e da pubblicare sul Bollettino Ufficiale delle Regioni e di cui deve essere data adeguata pubblicità.

Si raccomanda una particolare attenzione alle esigenze degli utenti disabili anche attraverso la piena attuazione dell'articolo 26 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

12) quanto all'articolo 17 si suggerisce in modo netto la separazione della contabilità del concessionari riferita a servizi di trasporto da quella dei proventi derivanti dalla gestione di servizi complementari alla mobilità, escludendo che le risorse derivanti dalla gestione di parcheggi a pagamento su aree pubbliche possano essere destinate a ripiano di disavanzo e ciò anche in ottemperanza alla previsione di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 285/92;

13) quanto all'articolo 18, comma 1, la regolamentazione della durata dei contratti di servizio e dei termini per la loro revisione sembra introdurre una rigidità superflua. È possibile individuare in tre anni la

durata minima e lasciare ad una valutazione autonoma del concedente, che tenga conto delle caratteristiche specifiche del servizio e delle esigenze locali, la determinazione dei periodi di revisione.

L'esclusione di ogni indennizzo prevista dalla lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 18, appare condivisibile su di un piano di principio; è necessario tuttavia verificare la possibilità di introdurre correttivi che evitino una dequalificazione dei servizi per effetto di mancati investimenti nei periodi a ridosso della scadenza contrattuale.

La normativa prevista dall'articolo 18 si muove in un'ottica di equilibrio tra l'esigenza di armonizzare la situazione italiana al quadro comunitario e l'avvio di un processo che tenga conto della concreta situazione del settore e, quindi, delle opportune gradualità, peraltro indicate nella delega. Si ritiene tuttavia che occorra una migliore puntualizzazione in ordine ai tempi di superamento dell'assetto attuale, sia con riferimento alle trasformazioni societarie, tenendo conto delle puntuali osservazioni formulate dalla Conferenza Unificata, sia alla normativa transitoria, di cui all'ultimo comma, considerando, con criteri omogenei, le specificità dei gestori pubblici e di quelli privati;

14) all'articolo 19 si suggerisce di precisare che la copertura della spesa derivante dai contratti di servizio deve essere assicurata al momento della stipulazione del contratto stesso. Si suggerisce inoltre di precisare il trattamento fiscale degli importi dovuti dal soggetto pubblico al gestore, per le prestazioni oggetto del contratto di servizio, quantomeno prevedendo l'esclusione dal campo di applicazione IVA;

15) con riferimento all'articolo 20, secondo comma, si propone di prevedere che nel trasferimento delle risorse è necessario tener conto dell'esigenza di non determinare riduzione di servizi, di garantire condizioni di omogeneità per la definizione dei servizi minimi, di considerare gli eventuali futuri incrementi inflattivi.

Nella valutazione dei costi si terrà conto, nel confronto tra diverse modalità di trasporto, degli oneri derivanti da inquinamento e congestione».

La Commissione approva all'unanimità.

Schema di decreto legislativo concernente il riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello spettacolo, in attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole con osservazioni)
(R139 b00, B31^a, 0002^o)

La Commissione inizia l'esame delle relative proposte emendative.

Relativamente alla proposta emendativa 1 - BRACCO il deputato Luciano CAVERI, *relatore*, fa presente che la stessa Antitrust - Autorità Garante per la concorrenza e il mercato ha ritenuto la commissione di cui all'articolo 5 dello schema di decreto legislativo lesiva delle regole di concorrenza. Si dichiara, pertanto, contrario alla proposta emendativa.

Il deputato Fabrizio BRACCO, prendendo atto delle considerazioni del relatore, ritira la proposta emendativa.

In riferimento alle proposte emendative 2 - BRACCO e 3 - GUBERT in tema di rappresentanza dei genitori nella commissione di cui all'articolo 6 dello schema di decreto, il deputato Luciano CAVERI, relatore, fa presente che la formulazione avanzata in sede di proposta di parere si pone come posizione intermedia tra la proposta del senatore Gubert e quella del deputato Bracco, in modo da offrire al Governo lo spazio per decidere l'aumento opportuno del numero dei genitori.

Il deputato Lapo PISTELLI insiste su una formulazione più precisa, considerando che occorre impedire che il Governo sminuisca il ruolo della categoria dei genitori.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO fa presente che la riduzione del numero dei genitori nella commissione di cui all'articolo 6 è consequenziale alla riduzione dei membri della stessa commissione.

Invita, infine, a riflettere sulla opportunità che siano i genitori i veri garanti della tutela dei ragazzi.

Propone di inserire la figura dei rappresentanti dei genitori nella sezione competente per la visione dei film da programmare in televisione di cui alla proposta 2 - BRACCO.

Il senatore Paolo GIARETTA, ritenendo che il risparmio dello Stato non si attua con la riduzione dei componenti dei genitori, insiste sulla approvazione della proposta 3 - GUBERT, che prevede il ripristino della proporzione della rappresentanza dei genitori secondo la composizione contenuta nel decreto-legge 29 maggio 1995, n. 97.

Il deputato Franco FRATTINI concorda con le osservazioni del senatore Giaretta.

Il Sottosegretario di Stato per lo spettacolo e lo sport Alberto LA VOLPE fa presente che la riduzione del numero dei genitori avviene nell'ambito della riduzione dei membri della commissione prescritta dalla legge delega 15 marzo 1997, n. 59.

Si domanda se, effettivamente, la tutela dei bambini debba essere affidata integralmente ai genitori.

Ritiene riduttivo l'aspetto del numero dei rappresentanti dei genitori, visto che non si è in sede di votazione e reputa più opportuno evidenziare l'aspetto della tutela dell'infanzia che è elemento fondamentale per un Paese civile.

Il deputato Luciano CAVERI, *relatore*, prende atto delle osservazioni emerse e le recepisce nel punto 3) della proposta di parere, che viene così riscritto: Resti invariata la composizione della commissione di cui all'articolo 6 con la soppressione dei supplenti.

Il deputato Luciano CAVERI, *relatore*, recepisce nel parere le proposte emendative 4 - BRACCO e 5 - BRACCO.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative, pone in votazione il parere nel testo così come riformulato dal relatore e risultante dalle deliberazioni effettuate:

«La Commissione

Esaminato lo schema di decreto legislativo concernente il riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello spettacolo, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

All'analisi punto per punto si intende premettere due osservazioni:

a) l'auspicio della Commissione è che la presentazione dei decreti riguardanti ciascun settore avvenga in maniera organica e non in modo episodico e con eccessivi spezzettamenti. Per quel che riguarda la materia dello spettacolo, risulta particolarmente grave che manchi a tutt'oggi un trasferimento chiaro alle regioni delle competenze amministrative in materia di spettacolo con le opportune risorse finanziarie ed il personale e lo stesso vale per il concorso delle regioni alla definizione della politica nazionale e comunitaria;

b) è necessario, nel merito del decreto delegato al nostro esame, rilevare come risulti necessario un riordino complessivo di tutta la materia afferente al credito cinematografico, i cui meccanismi attuali risultano obsoleti e inadeguati, malgrado le evidenti miglorie conseguenti alle modifiche proposte.

1) valuti il Governo sulla reale opportunità di mantenere l'articolo 3 (Commissioni di appello), poichè secondo la Commissione risulta più che sufficiente il solo grado di giudizio di cui all'articolo 2;

2) risulta francamente anacronistico il mantenimento della Commissione di cui all'articolo 5 e dunque ne va decisa la soppressione;

3) resti invariata la attuale composizione della commissione di cui all'articolo 6 con la soppressione dei supplenti;

4) la commissione raccomanda forme di incentivazione per i cortometraggi, in particolare adeguando l'attuale sistema dei premi alla produzione;

5) sono auspicabili particolari forme di aggiornamento sulla produzione di spettacoli per i componenti delle commissioni oggetto del provvedimento».

La Commissione approva all'unanimità.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI rinvia il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente la trasformazione dell'ente pubblico «Centro sperimentale di cinematografia» nella fondazione «Scuola nazionale di cinema», in attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59 - previsto all'ordine del giorno della seduta odierna - ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,10.

ALLEGATO N. 1

Proposta di parere presentata dal relatore, senatore Sergio Vedovato

LA COMMISSIONE

Esaminato lo schema di decreto legislativo recante il conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione della delega di cui all'articolo 4, comma 4, lettera a, della legge 15 marzo 1997, n. 59;

premesso che:

il Governo era stato delegato, con l'articolo 4, comma 4, lettere a), b), c), ad emanare uno o più decreti recanti conferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale;

il provvedimento appare equilibrato ed in grado di avviare un processo di trasferimento di poteri, funzioni, compiti e risorse che disegna una profonda riorganizzazione del settore, trasformando il trasporto pubblico locale in un fattore di sviluppo, capace di rispondere alle esigenze e al diritto alla mobilità dei cittadini e di contribuire a migliorare le condizioni ambientali, particolarmente negli ambiti urbani. Il provvedimento assicura le condizioni per definire un quadro di integrazione modale del sistema di trasporto pubblico, presupposto indispensabile per una gestione complessivamente improntata a criteri di efficienza, di economicità e di miglioramento qualitativo del servizio;

constatato che il provvedimento rispetta i principi e i criteri direttivi della delega legislativa e ne attiva le linee guida;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) con riferimento alla lettera c), dell'articolo 3, si rileva che l'individuazione dei servizi di trasporto automobilistico interregionali effettuata col solo richiamo al numero di regioni collegate, limitato a sole due regioni, non sembra in grado di cogliere le reali caratteristiche distintive delle linee di interesse nazionale o interregionale. È possibile considerare, per le linee che collegano più di due regioni, l'applicazione della procedura di intesa prevista alla successiva lettera d) dello stesso articolo 3.

Analogamente si suggerisce di procedere per il cabotaggio marittimo di cui alla lettera b) con l'obiettivo di sviluppare il trasporto marittimo costiero di interesse locale, anche fra scali di regioni diverse, in un'ottica di integrazione modale. In ogni caso dovranno considerarsi di interesse nazionale i collegamenti marittimi tra terminali ferroviari;

2) inoltre si rileva l'opportunità quanto all'articolo 4 di richiamare con precisione un ruolo attivo delle regioni e degli enti locali con riferimento ai servizi transfrontalieri di interesse locale.

Il trasporto con impianti a fune, per le sue caratteristiche intrinseche, non può che essere compreso in termini espliciti nell'ambito del trasporto locale, con un'attenta valutazione in ordine alla possibilità di trasferire in sede regionale anche le funzioni concernenti la sicurezza. Analoga valutazione si sollecita per l'attribuzione in sede decentrata delle funzioni amministrative di autorizzazione del trasporto su rotaia che utilizza le sedi stradali;

3) relativamente all'articolo 7, comma 2, onde evitare dubbi interpretativi, è opportuno completare il richiamo ai principi di cui all'articolo 4, comma 3, della legge n. 59, con l'esplicita indicazione del principio di sussidiarietà;

4) con riferimento all'articolo 7, comma 4, si richiama l'attenzione sulle peculiari caratteristiche della laguna di Venezia, sia per i valori ambientali sia per la rete di collegamenti, e si sottolinea l'esigenza di individuare una disciplina normativa che assicuri una unitaria regolazione del sistema dei trasporti.

È inoltre opportuno meglio definire la relazione tra questa stessa norma e il successivo articolo 11, precisando che il riferimento alle funzioni degli enti locali in materia di trasporto lacuale deve intendersi con salvezza della previsione di cui all'articolo 11.

5) per quanto concerne l'articolo 11, si osserva che la navigazione dei Laghi Maggiore, Garda e Como fa capo ad un'unica gestione. La norma non consente di definire con precisione se l'intera gestione sarà unitariamente trasferita in capo alle regioni territorialmente interessate, ovvero se sia ipotizzabile una diversa soluzione riferita ai diversi bacini.

In ogni caso si tratterebbe comunque di gestioni che fanno capo cumulativamente a più regioni e non sono indicate soluzioni, nemmeno procedurale, di regolamentazione dei rapporti tra i soggetti interessati;

6) quanto agli articoli 8 e 9, per la delega alle regioni delle funzioni in materia di servizi ferroviari è opportuno integrare il testo in esame con due precisazioni per evitare possibili incertezze in sede applicativa: l'esclusione di oneri a carico delle regioni, conseguenti al trasferimento di beni ed impianti in applicazione dell'articolo 8, comma 3; l'inclusione delle funzioni di programmazione tra quelle trasferite ai sensi dell'articolo 9 in materia di servizi ferroviari in concessione a FS S.p.A..

Si suggerisce inoltre di completare la norma sugli accordi di programma di cui alla lettera c) del terzo comma dell'articolo 9 con il richiamo ad una graduale operatività dell'applicazione della direttiva del 1995 CEE per la liberalizzazione delle reti di trasporto;

7) per completare il quadro delle consultazioni, previste nel corso della procedura di approvazione dei programmi triennali dei servizi di trasporto pubblico locale da parte delle regioni, di cui all'articolo 14, comma 3, è opportuno siano sentite anche le organizzazioni imprenditoriali. Si segnala la necessità che le regioni, nell'individuare i criteri per

la riduzione dell'inquinamento ambientale, promuovano una particolare attenzione all'uso di modalità di trasporto e di veicoli non inquinanti, quali quelli mossi da energia elettrica;

8) le modalità di espletamento dei servizi particolari, di cui all'articolo 14, comma 4, debbono comunque riferirsi a servizi di linea ed è opportuno vengano esercitati da imprese in possesso dei requisiti professionali normativamente previsti (legge n. 21 del 1992, decreto ministeriale 448 del 1991). L'utilizzo di veicoli adibiti ad uso proprio può essere considerato solo in via eccezionale, ad esempio quando non sia possibile provvedere diversamente per mancanza di imprese del tipo indicato;

9) per i servizi integrativi, di cui all'articolo 14, comma 5, è opportuno introdurre alcune specificazioni normative: vanno definiti «servizi aggiuntivi» nell'accezione prevista dall'articolo 16, comma 3, nonché «servizi speciali» come indicato all'articolo 18, comma 2, lettera c). È necessario inoltre precisare il tipo dei veicoli utilizzabili, che potrebbe coincidere con la categoria M1 dell'articolo 47 del codice della strada, sempre che si riferiscano ad imprese di trasporto persone di linea o non di linea;

10) con riferimento all'articolo 15, comma 2, è opportuno un richiamo esplicito alle Comunità montane. L'osservazione ha valenza più generale, tenuto conto del ruolo attualmente svolto nel settore da questi enti: ad esempio per la possibilità che anche le Comunità montane possano istituire servizi aggiuntivi ai sensi dell'articolo 16, comma 3, che a sua volta si ricollega alla necessità di individuare nella definizione dei servizi minimi, un riferimento specifico alle peculiari problematiche delle zone montane per l'accesso ai servizi amministrativi, sociosanitari e culturali;

11) le esigenze dei clienti del servizio pubblico possono trovare una migliore tutela individuando livelli standard, che le regioni possono definire in una «Carta del servizio di trasporto pubblico locale», cui i contratti di servizio debbono fare riferimento;

12) quando all'articolo 17 si suggerisce in modo netto la separazione della contabilità del concessionari riferita a servizi di trasporto da quella dei proventi derivanti dalla gestione di servizi complementari alla mobilità, escludendo che le risorse derivanti dalla gestione di parcheggi a pagamento su aree pubbliche possano essere destinate a ripiano di disavanzo e ciò anche in ottemperanza alla previsione di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 285 del 1992;

13) quanto all'articolo 18, comma 1, la regolamentazione della durata dei contratti di servizio e dei termini per la loro revisione sembra introdurre una rigidità superflua. È possibile individuare in tre anni la durata minima e lasciare ad una valutazione autonoma del concedente, che tenga conto delle caratteristiche specifiche del servizio e delle esigenze locali, la determinazione dei periodi di revisione.

L'esclusione di ogni indennizzo prevista dalla lettera d) del comma 2 dell'articolo 18, appare condivisibile su di un piano di principio; è necessario tuttavia verificare la possibilità di introdurre

correttivi che evitino una dequalificazione dei servizi per effetto di mancati investimenti nei periodi a ridosso della scadenza contrattuale.

La normativa prevista dall'articolo 18 si muove in un'ottica di equilibrio tra l'esigenza di armonizzare la situazione italiana al quadro comunitario e l'avvio di un processo che tenga conto della concreta situazione del settore e, quindi, delle opportune gradualità, peraltro indicate nella delega. Si ritiene tuttavia che occorra una migliore puntualizzazione in ordine ai tempi di superamento dell'assetto attuale, sia con riferimento alle trasformazioni societarie, sia alla normativa transitoria, di cui all'ultimo comma, la cui durata massima potrebbe essere ridotta;

14) all'articolo 19 si suggerisce di precisare che la copertura della spesa derivante dai contratti di servizio deve essere assicurata al momento della stipulazione del contratto stesso. Si suggerisce inoltre di precisare il trattamento fiscale degli importi dovuti dal soggetto pubblico al gestore, per le prestazioni oggetto del contratto di servizio, quantomeno prevedendo l'esclusione dal campo di applicazione IVA.

ALLEGATO N. 2

Proposte emendative al parere predisposto dal relatore sullo schema di decreto legislativo recante il conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione della delega di cui all'articolo 4, comma 4, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Proposta emendativa relativa al punto 1)

Si propone di riformulare nel seguente modo l'articolo 3:

«Costituiscono servizi pubblici di trasporto di interesse nazionale:

a) i servizi di trasporto aereo, ad eccezione dei collegamenti che si svolgono esclusivamente nell'ambito di una regione e dei servizi elicotteristici;

b) i servizi di trasporto marittimo, ad eccezione dei servizi di cabotaggio che si svolgono prevalentemente nell'ambito di una regione;

c) i servizi di trasporto automobilistico a carattere internazionale e le linee interregionali che collegano più di tre regioni;

d) i servizi di trasporto ferroviario internazionali e nazionali di percorrenza medio-lunga, caratterizzati da elevati standard qualitativi;

e) servizio di trasporto ferroviario di merci pericolose, nocive ed inquinanti;

2. I servizi di cui alle lettere c) e d) sono tassativamente individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Qualora la predetta intesa non sia raggiunta entro 45 giorni dalla prima seduta in cui l'oggetto è posto all'ordine del giorno in Consiglio dei Ministri provvede motivatamente ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera c), della legge n. 59».

1 MAGNALBÒ, BONATESTA, CARRARA, MIGLIORI, ZACCHERA

Proposta aggiuntiva del punto 1)

Si propone di includere tra le eccezioni di cui alla lettera a) dell'articolo 3, comma 1, anche i trasporti aerei tra regioni confinanti o, in alternativa, fissare un raggio massimo, onde evitare che per le regioni piccole sia esclusa ogni competenza nel settore del trasporto aereo.

2

GUBERT

Proposta modificativa del punto 1) della proposta di parere

Si propone di sostituire all'articolo 3, comma 1, le lettere c), d) ed e) con le seguenti:

c) i servizi di trasporto automobilistico di rilevanza internazionale, con esclusione di quelli frontalieri, e le linee interregionali che collegano più di tre regioni;

d) i servizi di trasporto ferroviario internazionali e quelli nazionali di percorrenza medio-lunga, caratterizzati da elevati *standards* qualitativi, nonchè facenti parte di un sistema integrato con rilevanza economica nazionale. Detti servizi sono tassativamente individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Qualora la predetta intesa non sia raggiunta entro 45 giorni dalla prima seduta in cui l'oggetto è posto all'ordine del giorno, il Consiglio dei Ministri provvede motivatamente ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera c) della legge n. 59;

e) i servizi di trasporto ferroviario di merci pericolose, nocive ed inquinanti che non si svolgano esclusivamente all'interno del territorio di una regione.

3

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 2)

Si propone di sostituire il comma 1, della lettera a), dell'articolo 4 con il seguente:

«gli accordi, le convenzioni ed i trattati internazionali relativi a servizi di trasporto di persone e merci che interessino due o più Stati, con la esclusione di quelli frontalieri con Paesi confinanti ex adiacenti che sono delegati alla Regione territorialmente interessata».

4

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 2)

Si propone di aggiungere all'articolo 4, comma 1, lettera a) dopo le parole «persone e merci», aggiungere le seguenti: «ad eccezione dei servizi transfrontalieri rientranti nel campo di operatività di accordi tra regioni frontaliere ai sensi dell'Accordo di Madrid o di altri accordi di portata locale».

5

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 2)

Al punto 2) della proposta di parere, dopo le parole «interesse locale» aggiungere:

«assicurando in particolare alle regioni l'attribuzione di compiti di esecuzione o attuazione degli accordi internazionali relativi».

6

FRATTINI

Proposta aggiuntiva del punto 2)

Si propone di inserire all'articolo 4, comma 1, lettera c), dopo la parola «obiettivi» la seguente: «generali».

7

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 2)

Si propone di aggiungere all'articolo 7, comma 1, dopo la locuzione «che non richiedono unitario esercizio a livello regionale» la seguente: «e fatta salva la programmazione regionale».

8

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 5)

Si propone di riformulare l'articolo 11 nel seguente modo:

1. La competenza sui servizi di trasporto svolti dalla gestione governativa per la navigazione dei laghi Maggiore, di Como e di Garda è trasferita alle regioni Piemonte, Lombardia e Veneto entro il 1° gennaio 2000, previo il risanamento tecnico-economico di cui all'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616.

2. Il Ministero dei trasporti e della navigazione, d'intesa con le regioni interessate e la provincia autonoma di Trento, predispone il piano di risanamento tecnico-economico contenente, tra l'altro, i criteri per l'affidamento in concessione a una o più società dei servizi di cui al primo comma. Il piano è approvato entro il 31 marzo 1998 dal Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

9

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 6)

Si propone di modificare l'articolo 8, comma 1, nel seguente modo:

1. Sono delegati alle regioni le funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione inerenti:

a) le gestioni commissariali governative, affidate dall'articolo 2, commi da 1 a 10, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, alle Ferrovie dello Stato S.p.A. per la ristrutturazione e la trasformazione societaria;

b) le ferrovie in concessione a soggetti diversi dalle Ferrovie dello Stato S.p.A..

10

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 6)

Si propone di modificare l'articolo 8, comma 2, nel seguente:

«Le regioni subentrano allo Stato quali enti concedenti dei servizi di trasporto di cui al comma 1, lettere *a)* e *b)*, sulla base di accordi di programma, stipulati a norma dell'articolo 12 del presente decreto, con i quali sono definiti, tra l'altro, i programmi di investimento infrastrutturale e tecnologico per l'effettiva integrabilità dei predetti servizi nei sistemi regionali di trasporto nonchè, per le ferrovie in concessione di cui al comma 1, lettera *b)*, i finanziamenti diretti al risanamento tecnico-economico di cui all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616».

11

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 6)

Si propone di:

1) sopprimere all'articolo 8, comma 5, la seguente locuzione: «ad imprese già esistenti o che saranno costituite per la gestione dei servizi ferroviari di interesse regionale o locale»;

2) sostituire all'articolo 8, comma 5, la locuzione: «Dette imprese» con la seguente: «Le imprese affidatarie»;

aggiungere all'articolo 8, comma 5, dopo la locuzione: «I contratti di servizio assicurano» la seguente: «, anche attraverso la gestione unitaria di diversi modi di trasporto,».

12

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 6)

Si propone di aggiungere all'articolo 9, comma 2, dopo la locuzione: «entrano in vigore» la seguente: «non oltre».

13

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 6)

Si propone di aggiungere all'articolo 13, dopo il comma 2, il seguente:

«3. Qualora l'inerzia sia imputabile agli Enti locali, le regioni fissano un congruo termine per provvedere, trascorso il quale adottano i provvedimenti necessari in sostituzione degli stessi».

14

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 7)

Si propone di sostituire – all'articolo 14, comma 2, lettera b) – le parole da «favorendo» fino ad «ambientale» con le seguenti:

«dando la priorità nelle aree di maggiore concentrazione abitativa alla trazione elettrica o tramite biodiesel».

5 MAGNALBÒ, BONATESTA, CARRARA, MIGLIORI, ZACCHERA

Proposta aggiuntiva del punto 7)

Si propone di sostituire - all'articolo 14, comma 2, lettera b) – la locuzione «tenendo conto della programmazione degli enti locali ed in particolare dei piani di bacino predisposti dalle province e, ove esistenti, dalle città metropolitane» con la seguente:

«in base alle procedure stabilite nelle leggi regionali per la partecipazione degli enti locali alla programmazione regionale in relazione alle esigenze di mobilità di rilevanza per i loro territori».

16 GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 7)

Si propone di aggiungere all'articolo 14, comma 3, dopo le parole «organizzazioni sindacali» le parole «organizzazioni di categoria».

17 FRATTINI

Proposta aggiuntiva del punto 8)

Si propone di sostituire all'articolo 14, il comma 4 con il seguente:

«4. Per l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale in territori a domanda debole, per garantire le esigenze minime di mobilità, le regioni possono utilizzare:

c) i servizi di piazza e quelli a noleggio con conducente esercitati con autovetture e disciplinati dalla legge 21 del 1992;

d) i servizi di noleggio con conducente effettuati con autobus o veicoli aventi capacità di trasporto superiore a 9 posti compreso il conducente».

18 FRATTINI

Proposta aggiuntiva del punto 8)

Si propone di sopprimere all'articolo 14 comma 4 le parole da «ivi compresa l'utilizzazione di veicoli» fino alla fine.

19 MAGNALBÒ, BONATESTA, CARRARA, MIGLIORI, ZACCHERA

Proposta aggiuntiva del punto 9)

Si propone di sostituire all'articolo 14 il comma 5 con il seguente:

«5. Per l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale nelle aree urbane e suburbane, al fine di contribuire al decongestionamento del traffico ed alla riduzione dell'inquinamento del traffico ed alla riduzione dell'inquinamento ambientale, gli enti locali possono integrare i servizi di linea utilizzando i servizi pubblici non di linea aventi i requisiti di cui alla legge 21/92 con particolare riferimenti agli operatori tassisti per la costituzione di servizi di taxi collettivi».

20

FRATTINI

Proposta aggiuntiva del punto 9)

Si propone di sopprimere all'articolo 14, comma 5, dopo la parola «linea» le parole «tramite autovetture» e sostituirle con le seguenti: «esclusivamente tramite autovetture a trazione elettrica o a biodiesel».

21

MAGNALBÒ, BONATESTA, CARRARA, MIGLIORI, ZACCHERA

Proposta aggiuntiva del punto 9)

Si propone di aggiungere all'articolo 14, dopo il comma 5, i seguenti commi 6 e 7:

«6. Ad integrazione dell'articolo 86 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, i titolari di licenza dei veicoli adibiti al trasporto di persone di cui all'articolo 82 comma 5 dello stesso decreto, possono adibire gli stessi veicoli, fuori servizio, ad uso personale o familiare, anche con eventuale traino previo aggiornamento della carta di circolazione.

7. Per i collegamenti con gli aeroporti aperti al traffico civile i titolari di licenze di taxi rilasciate dal comune capoluogo di regione, di provincia, nonchè dal comune o dai comuni nel cui ambito ricade l'aeroporto, sono autorizzati ad effettuare il servizio di piazza. La competenza a disciplinare le tariffe, le condizioni di trasporto e di svolgimento del servizio, ivi compresa la fissazione del numero massimo di licenze rilasciate da ciascun comune proporzionalmente al bacino di utenza aeroportuale è delegata al Presidente della regione che ivi provvede con decreto, sentita la Commissione consultiva regionale di cui all'articolo 4 della legge 15 gennaio 1992, n. 21».

22

FRATTINI

Proposta aggiuntiva del punto 10)

Si propone di sopprimere all'articolo 15, comma 2, la locuzione «nonchè dai Presidenti delle Province, dai Sindaci interessati» è soppressa.

23

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 10)

Si propone di aggiungere all'articolo 15, dopo il comma 2, il seguente comma:

Le aree del demanio non più necessarie per il trasporto ferroviario sono sdemanializzate e trasferite ai comuni e alle province ai valori stimati dall'UTE, che le utilizzeranno con prioritaria attenzione alle esigenze della riqualificazione del sistema integrato dei trasporti».

24

LUBRANO DI ROCCO

Proposta aggiuntiva del punto 10) da trasformare in 10-bis)

Si propone di sostituire l'articolo 16, comma 3, con il seguente:

Le Province e i Comuni possono istituire servizi di trasporto aggiuntivi a quelli definiti dalla Regione stessa ai sensi dei commi 1 e 2, purchè coerenti con quest'ultimi. In tal caso l'esercizio è regolato da contratti di servizio aggiuntivi, da stipulare con le Aziende esercenti i servizi minimi, agli stessi patti e condizioni e con onere a carico dei bilanci degli Enti che li hanno disposti».

25

GUBERT

Proposta modificativa del punto 13)

Si propone di:

«Sopprimere l'articolo 18».

26

BONATO

Proposta aggiuntiva del punto 13)

Si propone di:

a) riformulare all'articolo 18 il comma 2, lettera b), secondo il testo proposto dalla Conferenza unificata Stato-Regioni e Stato-Città, in modo da evitare l'eventualità di una permanenza sine die di situazioni di monopolio in capo alle aziende speciali;

b) prevedere all'articolo 18, comma 3 un regime transitorio in favore delle aziende pubbliche di durata più limitata rispetto a quanto previsto nello schema di decreto;

c) prevedere altresì un regime transitorio per le imprese private esercenti servizi di trasporto pubblico locale per un periodo di durata più limitata, a sua volta, rispetto alle aziende pubbliche».

27

GIARRETTA

Proposta aggiuntiva del punto 13)

Si propone di aggiungere al punto 13) la seguente espressione:

«..., sia alla normativa transitoria, di cui all'ultimo comma, della quale occorre prevedere una durata massima più ridotta (2 - 3 anni) per evitare di vanificare le finalità anti-monopolistiche del decreto legislativo in argomento e per scongiurare i rischi di contenzioso con l'Unione Europea».

28

DUVA

Proposta parzialmente soppressiva del punto 13)

Le parole da «individuare» a «minima e» del punto 13) sono soppresse.

29

FRATTINI

Proposta aggiuntiva del punto 13)

Si propone di sostituire all'articolo 18, comma 3, il periodo che inizia con le parole «Per le società» e finisce con le parole «dei servizi» con il seguente:

«Le regioni possono prevedere un regime transitorio della durata di non più di due anni nel quale è consentita la proroga degli affidamenti dei servizi ai gestori che li esercitano all'entrata in vigore della presente legge».

30

LI CALZI

Proposta soppressiva del punto 14)

Sostituire il punto 14 con il seguente: «Si ritiene opportuno evitare la permanenza dell'assetto attuale ed anche la sua sostituzione con strumenti che non garantiscano l'effettiva devoluzione ai privati dei servizi con procedure di affidamento mediante gara».

31

FRATTINI

Proposta aggiuntiva del punto 14)

Si propone di inserire all'articolo 20, il comma 1-*bis*:

1-*bis*. È comunque assicurata l'autonomia gestionale delle società che esercitano i servizi di trasporto ferroviario di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 8, attraverso l'adozione delle misure necessarie ad adeguare l'attività svolta al mercato, per fornire prestazioni efficaci con la minor spesa possibile in relazione alla qualità dei servizi richiesti, per conseguire l'equilibrio finanziario. A tal fine è operata la separazione contabile tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e l'esercizio del servizio di trasporto, restando facoltativa la separazione organica o istituzionale.

32

GUBERT

Proposta aggiuntiva del punto 14)

Si propone di inserire all'articolo 20, comma 2, dopo le parole articolo 22, comma 2, le seguenti:

«A condizione che il trasferimento di competenze e di risorse non comporti una riduzione dei servizi su basi provinciali, non vi sia una riduzione dei servizi interni, i servizi minimi siano omogenei su scala nazionale, la risorsa sia incrementata almeno dall'inflazione di settore, siano rispettati gli accordi inerenti il potenziamento dei servizi nell'ambito del progetto Alta Velocità.

Nel conteggio, ai fini della scelta del settore più conveniente dei costi del trasporto su gomma, si internalizzino i costi esterni quali inquinamento e congestione».

ALLEGATO N. 3

Proposta di parere presentata dal relatore, deputato Luciano Caveri

Schema di decreto legislativo concernente il riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello spettacolo, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *a*), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

LA COMMISSIONE

Esaminato lo schema di decreto legislativo concernente il riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello spettacolo, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *a*), della legge 15 marzo 1997, n. 59;

premesse che:

il Governo era stato delegato con l'articolo 11, comma 1, lettera *a*), della legge 15 marzo 1997, n. 59 ad emanare un decreto legislativo concernente il riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello spettacolo.

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

All'analisi punto per punto si intendono premettere due osservazioni:

a) l'auspicio della Commissione è che la presentazione dei decreti riguardanti ciascun settore avvenga in maniera organica e non in modo episodico e con eccessivi spezzamenti. Per quel che riguarda la materia dello spettacolo, risulta particolarmente grave che manchi a tutt'oggi un trasferimento chiaro alle regioni delle competenze amministrative in materia di spettacolo con le opportune risorse finanziarie ed il personale e lo stesso vale per il concorso delle regioni alla definizione della politica nazionale e comunitaria;

b) è necessario, nel merito del decreto delegato al nostro esame, rilevare come risulti necessario un riordino complessivo di tutta la materia afferente al credito cinematografico, i cui meccanismi attuali risultano obsoleti e inadeguati, malgrado le evidenti miglie e conseguenti alle modifiche proposte;

1) valuti il Governo sulla reale opportunità di mantenere l'articolo 3 (Commissioni di appello), poichè secondo la Commissione risulta più che sufficiente il solo grado di giudizio di cui all'articolo 2;

2) risulta francamente anacronistico il mantenimento della Commissione di cui all'articolo 5 e comunque sarebbe preferibile il trasferimento di questi compiti alle regioni, prevedendo commissioni locali altrettanto rappresentative;

3) va valutata all'articolo 6 l'opportunità, nel riordino proporzionale dei membri della Commissione, di definire un criterio che aumenti il numero dei rappresentanti dei genitori.

ALLEGATO N. 4

Proposte emendative al parere predisposto dal relatore sullo schema di decreto legislativo concernente il riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello spettacolo, in attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Proposta soppressiva del punto 2)

Soppressione del punto 2), in quanto già sottratta ad ogni autorizzazione l'apertura di sale cinematografiche fino a 1300 posti.

1

BRACCO

Proposta soppressiva del punto 3)

Sopprimere il punto 3), in quanto nel decreto si è proceduto ad una progressiva riduzione dei membri della commissione rispetto alla precedente composizione. Nella riduzione proporzionale si è avuta anche una riduzione della presenza dei genitori, riaumentandone il numero si tornerrebbe al testo precedente del decreto-legge 97/95. Eventualmente si può pensare ad una composizione diversificata delle diverse sezioni prevedendo la presenza di un maggior numero di genitori nella sezione competente per la visione dei film da programmare in televisione.

2

BRACCO

Proposta aggiuntiva del punto 3)

Sostituire il punto 3) con il seguente:

«3) all'articolo 6 va ripristinata la proporzione della rappresentanza dei genitori (quattro membri su 10 o 11), essendo questa l'unica che viene ridotta nello schema di decreto legislativo rispetto alla composizione attualmente prevista e quindi la riduzione soltanto di essa assume un significato che va oltre quello generale di riduzione della numerosità dei componenti delle commissioni».

3

GUBERT

Proposta aggiuntiva: punto 4)

Aggiungere un punto 4), in cui si raccomandino forme di incentivazione per i cortometraggi, in particolare adeguando l'attuale sistema dei premi alla produzione.

4

BRACCO

Proposta aggiuntiva: punto 5)

Aggiungere un punto 5), in cui suggerire particolari forme di aggiornamento sulla produzione di spettacoli per i componenti delle commissioni oggetto del provvedimento.

5

BRACCO

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

84^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 14,50.

(2640) D'Alessandro ed altri: Norme in materia di decentramento comunale
(Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI ricorda che la Sottocommissione ha già formulato parere di nulla osta sul testo del disegno di legge nella seduta del 30 settembre 1997. Occorre ora verificare se dal testo derivino variazioni di spesa o di entrata nel bilancio dello Stato, ai fini della sua iscrizione all'ordine del giorno durante la sessione di bilancio. In proposito, si segnala che dal testo non derivano conseguenze di ordine finanziario.

Concorda il sottosegretario CAVAZZUTI.

La Sottocommissione precisa infine che dal testo del disegno di legge in titolo non derivano variazioni di spesa o di entrata nel bilancio dello Stato.

(1166) CIRAMI ed altri: Misure a favore di chi si dissocia dalla mafia

(1927) VEGAS ed altri: Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia

(2207) Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole sui disegni di legge nn. 1927 e 2207. Rinvio dell'esame del disegno di legge n. 1166)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta di tre iniziative legislative, una del Governo (n. 2207) e due parlamentari (nn. 1166 e 1927), riguardanti la disciplina del trattamento dei soggetti che collaborano con la giustizia. Per quanto di competenza, occorre preliminarmente verificare se da essi possano derivare variazioni di spesa o di entrata nel bilancio dello Stato, ai fini della loro iscrizione all'ordine del giorno durante la sessione di bilancio. In proposito, rileva che i disegni di legge nn. 2207 e 1927 non contengono disposizioni tali da determinare conseguenze finanziarie, per cui su di essi può essere formulato un parere di nulla osta. Il disegno di legge n. 1166 contiene invece disposizioni suscettibili di conseguenze finanziarie.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore e precisa che dal disegno di legge n. 1166 derivano maggiori oneri non quantificati nè coperti.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sui disegni di legge nn. 1927 e 2207, precisando che il disegno di legge n. 1166 contiene disposizioni dalle quali possono derivare variazioni di spesa o di entrata nel bilancio dello Stato.

(2804) Misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta del disegno di legge relativo alla prevenzione dell'inquinamento da benzene già approvato dalla Camera dei deputati con parere favorevole della Commissione bilancio.

Per quanto di competenza, rileva che le disposizioni contenute nel provvedimento non determinano variazioni di spesa o di entrata nel bilancio dello Stato e che quindi esso può essere esaminato anche nel corso della sessione di bilancio.

Concorda il sottosegretario CAVAZZUTI.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, precisando che dal disegno di legge in titolo non derivano variazioni di spesa o di entrata nel bilancio dello Stato.

La seduta termina alle ore 15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

9ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Besso Cordero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni 5ª e 6ª riunite:

(2792-bis) Norme in materia di partecipazione dello Stato alla Società per azioni risultante dalla trasformazione dell'Ente poste italiane, risultante dallo stralcio – disposto ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento – del comma 8 dell'articolo 2 del disegno di legge d'iniziativa governativa: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 10

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1998-2000:

- Audizione del Presidente della Corte dei Conti.
- Audizione dei rappresentanti della CISAL.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(6^a - Finanze e Tesoro)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 17 e 21

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (2791).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
- Norme in materia di partecipazione dello Stato alla Società per azioni risultante dalla trasformazione dell'Ente poste italiane (*Risultante dal-*

lo stralcio – disposto ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento – del comma 8 dell'articolo 2 del disegno di legge d'iniziativa governativa) (2792-bis).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 1/A e 1/A-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 8 e 8-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1998) (2792).

II. Esame del disegno di legge:

- Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 10 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 5 e 5-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente modifica alla disciplina del concorso per uditore giudiziario e scuola di specializzazione per le professioni legali (n. 129).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 10 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 6 e 6-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 11

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 12 e 12-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 11

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante «Regolamento dei criteri e delle procedure per l'utilizzazione dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222» (n. 159).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1998 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 1 e 1-bis).
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 2 e 2-bis).
 - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 3 e 3-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 10 e 16

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 7 e 7-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).

II. Esame del disegno di legge:

- Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 9 e 9-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (2791).
 - Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 10 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
- Stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 13 e 13-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
- Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
- Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (2791).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 10 e 16

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 14 e 14-bis).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 16 e 16-bis).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 (*per la parte relativa al turismo*) (Tabb. 1/A e 1/A-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 9, 15 e 19

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
 - Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 15 e 15-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
 - II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 11,30

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (2791).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
 - Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1998 (Tabb. 17 e 17-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 10 e 15

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 9 e 9-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
 - II. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
 - Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (2791).
-

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 8,30

In sede consultiva

- I. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e *relativa* Nota di variazioni (2739 e 2739-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792).
- II. Esame del disegno di legge:
- Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme costituzionali

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 9,30

Seguito dell'esame del progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione (AC 3931 - AS 2583).

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 12,30

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, dello schema di decreto legislativo recante «Conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto locale, in attuazione della delega di cui all'articolo 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (A.S. n. 2739).
 - Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (A.S. n. 2739/bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (A.S. n. 2792).
 - Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (A.S. n. 2793).
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 20,30

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti
gestori di forme obbligatorie di previdenza
e assistenza sociale**

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 20

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Audizione dei rappresentanti dei sindacati dei pensionati Spi-CGIL, Fnp-CISL e Uilp-UIL sull'armonizzazione in materia pensionistica.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in materia di riforma fiscale ai sensi
dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662**

Mercoledì 22 ottobre 1997, ore 12,30

Seguito dell'esame dei seguenti schemi di decreto legislativo:

- Revisione della disciplina delle sanzioni tributarie non penali (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
- Revisione delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, IVA e riscossione dei tributi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
- Revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).